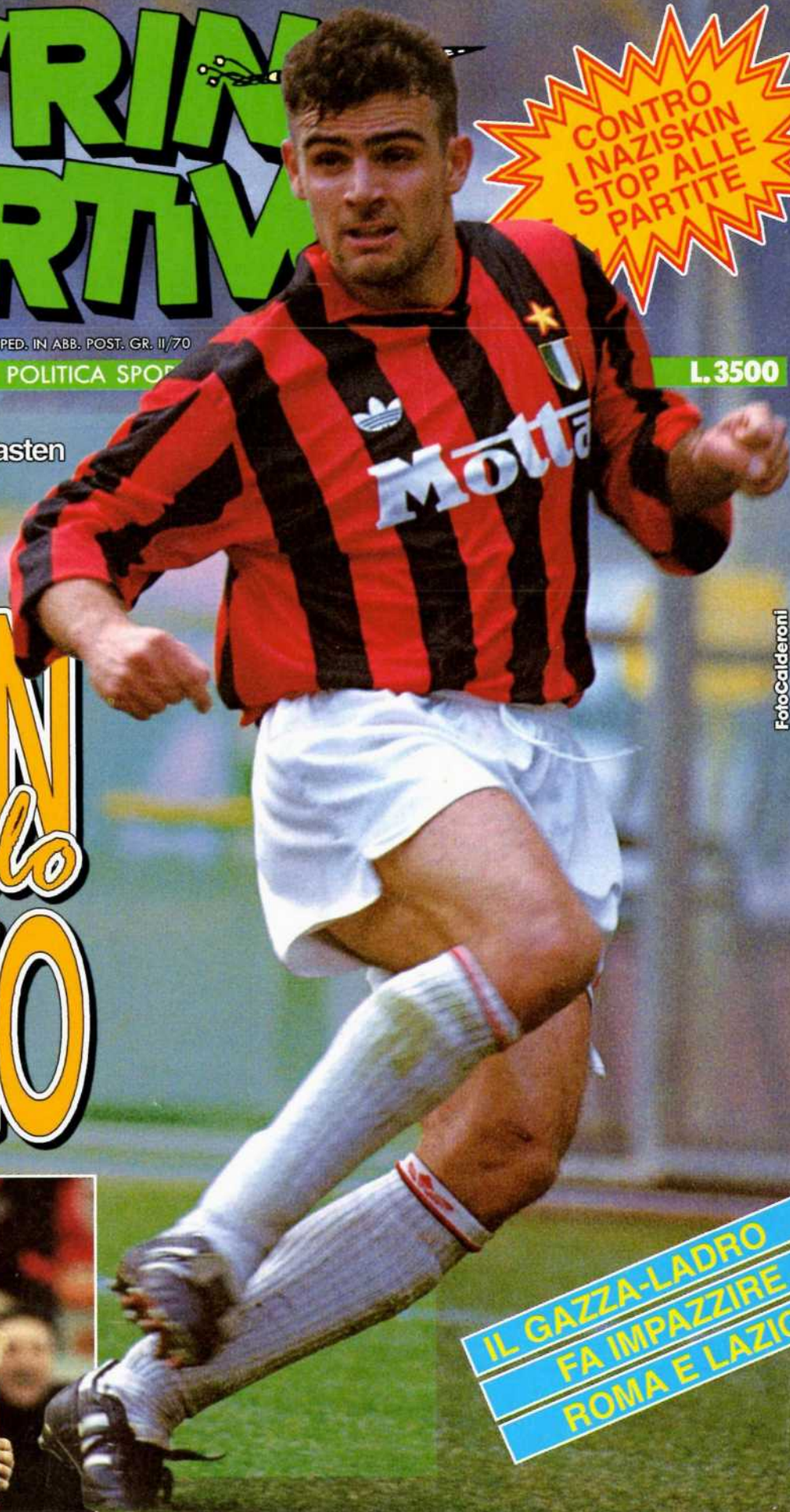
80 ANNI
IN REGALO LA PRIMA SERIE DEI FANTASTICI ADESIVI
GUERIN SPORTIVO
49
CONTRO I NAZISKIN STOP ALLE PARTITE
ANNO LXXX - N. 49 (923) 2-8 DICEMBRE 1992 SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPOR
L. 3500
Dalla quaterna di Van Basten
in Coppa Campioni
al gol-scudetto
di Simone
alla Juventus
MILAN secondo MARCO
Motta
FotoCalderoni
IL GAZZA-LADRO
FA IMPAZZIRE
ROMA E LAZIO

GLI INTOCCABILI di Filippo Grassia

STOP ALLE PARTITE CONTRO I NAZISKIN

Sarebbe la prima mossa forte del governo calcistico nei confronti di questi mascalzoni e delle società che hanno coltivato il teppista fra i tifosi, se lo sono fatto amico e l'hanno usato. Per finirne vessati e ricattati. La famiglia allo stadio è un'utopia

Nella giornata del trionfo milanista, il successo più grande tocca al calcio che ha sconfitto, e pure alla grande, l'inquietante e devastante fenomeno del razzismo. Per una domenica, che non può e non deve rimanere isolata, il «no» all'antisemitismo, alla xenofobia e al nazismo è stato tangibile. Ma il pericolo è sempre immenso, basta leggere cosa succede in Germania, per cui sarebbe un suicidio abbassare la guardia: al momento è stata vinta una battaglia e basta. La guerra no. Il verdetto finale non è altrettanto chiaro perché coinvolge fattori che riguardano di striscio lo sport più amato dagli italiani. Ma è negli stadi, cioè nei teatri più pubblicizzati del mondo, che il razzismo diventa qualcosa di concreto, pronto a trasformarsi in violenza mortale. Ma cosa bisogna fare nel caso che le svastiche, gli striscioni con le «esse» uncinate, i cori più biechi e via dicendo riappaiano sugli spalti? Come poteva accadere domenica scorsa all'Olimpico se le forze dell'ordine non avessero sequestrato, alla vigilia del derby capitolino, mazze, catene e quattro stendardi nazisti, di cui uno con parole animali. In Germania omicidi, bastonature, sfregi, violenze e assalti sono all'ordine del giorno. Al mondo ebraico è rimasta soltanto l'arma già usata negli anni Trenta, ma senza effetto: *«Attenta Germania che vi abbandoniamo»*. Una minaccia economica. Ma quante storie personali si nascondono dietro il ritorno d'una rabbia antica e purtroppo mai sopita! Cosa fare, allora? La strada l'ha segnata Gullit che, a dispetto di Sivori, ha cultura e sensibilità per parlare di questi argomenti. Il tulipano nero ha detto: *«Quando gli ultrà inalberano striscioni antisemiti o bruciano le bandiere d'Israele bisogna sospendere la partita. Sarebbe molto importante se uomini come il nostro presidente o l'Avvocato prendessero il microfono per dire: togliete quegli striscioni, smettetela di inneggiare all'odio, altrimenti Milan e Juve tornano nello spogliatoio...»*. Nella sua lunga chiacchierata Gullit s'è anche soffermato sui problemi che verrebbero alla ribalta con la sospensione delle partite: il totocalcio, i biglietti da rimborsare, le date del recupero, la regolarità del campionato... Tutto vero, caro Gullit. E cari Galderisi e Romano, capitani di Padova e Venezia. Ma bisogna fare qualcosa di forte, di assolutamente forte, altrimenti il calcio rischia di diventare (o è già diventato?) laboratorio di guerra civile. Al limite la federcalcio porti all'estrema conseguenza la responsabilità oggettiva, irrogando la sconfitta a tavolino alle squadre che non riescono o non vogliono prendere le distanze dai nazisti da stadio. Sarebbe la prima mossa forte del governo calcistico nei confronti delle società che hanno coltivato il teppista fra i tifosi, se lo sono fatto amico, gli hanno regalato il biglietto d'ingresso allo stadio, il panino e la trasferta gratis, l'hanno usato. Per finire usati, vessati, ricattati. Non è solo un problema di ordine pubblico. Ciascuno deve fare la sua parte. Quella del calcio è grande. Ed è vergognoso, immorale e decadente che il calcio non investa una lira in questa direzione che non serve solo a prevenire gli incidenti, ma a formare e promuovere il tifo di domani. La famiglia allo stadio, con tutto il rispetto per l'acqua minerale che ne parla negli striscioni esposti sulle strade, resta una utopia. Per dirla con veemenza ne abbiamo le scatole piene di coloro che predicano bene, razzolano male e fanno a gara per vestire i panni di Ponzio Pilato buonanima.

P.S. Pare che il giornalista Cristiano Tassinari sia stato licenziato da una tv di Ferrara per aver osato criticare la gestione di Donigaglia, presidente della Spal. La motivazione sarebbe questa: *«Donigaglia non ti vuole più fra i piedi altrimenti non ci dà gli ospiti per il Lunedì Sport...»*. Ma Donigaglia, ne siamo sicuri, è un signore. E così l'editore. □

PER QUANTO RIGUARDA LO SCUDETTO, IL CAMPIONATO 92-93 È VIRTUALMENTE FINITO
E FORSE PUR'ANCO IL CAMPIONATO 93-94
GIULIANO '92

SOMMARIO 49

Anno LXXX n. ***49*** *(923) L.* ***3.500***
2-8 dicembre 1992

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA

CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI

INVIATI
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
CARLO F. CHIESA

REDATTORI
PIER PAOLO CIONI, MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
MATTEO DOTTO (caposervizio),
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio),
MATTEO MARANI, MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

COLLABORATORI
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice
Mario Sconcerti, Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino

HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Carmelo Alfonso, Orio Bartoli, Sandro Castellano, Gianfranco Coppola, Stefano Edel, Gianni Nascetti, Raffaello Paloscia, Adalberto Scemma, Maurizio Schiaretti, Franco Segreto, Giorgio Viglino.

DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, André Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales,

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 6000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 12.300.000. A quattro colori L. 16.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano - Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna -Tel. 051/49.22,50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

CONTI EDITORE S.p.A.

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Sotto (fotoCalderoni), Marco Simone alle prese con Torricelli: il piccolo Diavolo ha avuto la forza di mettere k.o. la Juve

IL MILAN E IL TRIONFO DEL «TURN OVER»

LA SACRA ROSA

Squadra che vince non si cambia? Capello non la pensa così, sfida l'ira di Papin e batte la Juventus in casa sua con un'invenzione del piccolo Diavolo Simone. Il ciclone rossonero è irresistibile anche se scendono in campo i campioni part-time

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

TORINO. Chi di portiere perisce, di portiere ferisce. Affossato dallo scarabocchio di Antonioli nel derby, il Milan allunga i tentacoli di Seb Rossi (la piovra 12) per neutralizzare il moscio rigore di Buca Vialli e consegnare la partita dell'anno ai pronostici più logici. Juve-Milan si è confermata «sto-

segue

rica», proprio come voleva la prosopopea della vigilia, in quanto ha apposto sullo strapotere del Milan un timbro probabilmente indelebile. Non solo, per l'ennesima volta, il Diavolo ha respinto l'assalto della seconda classificata, ma Capello, giocandosi nella circostanza tutte le fiches di stagione, alla fine si è portato via, assieme alla posta domenicale, l'intero tavolo da gioco. Più che la lotta per lo scudetto — un reperto archeologico ormai seppellito da settimane — c'era infatti in ballo la «filosofia» del nuovo Milan arraffatutto. Cioè l'ambizione di tracciare una via completamente inedita, capace di fare epoca e di restare negli annali.

Avesse voluto dar retta ai canoni classici del pallone, il tecnico rossonero avrebbe rispettato l'antico detto: squadra che vince non si cambia. Ma Capello, lo abbiamo visto, si diverte a capovolgere i proverbi. Sicché, niente conferma per lo schieramento affossa-Göteborg, ma applicazione secca — nella circostanza più delicata e rischiosa — della formula del «turn over». Sfidando l'ira di Papin, ansioso di consacrarsi nel match più atteso, e le prevedibili accuse della critica in caso di inciampo. Tra l'altro, l'innesto di due «uomini nuovi» come Boban e Simone, tra i meno utilizzati fin qui, codificava nei fatti la parità (quasi) totale tra i tanti titolari in rossonero. Alla fine, il Trap cercava di consolarsi chiamando in causa i dispetti della fatalità (un palo e un rigore divorato) e rilevando un'inedita vulnerabilità del grande avversario sul piano del gioco. La realtà, però, resta incontestabile: poiché proprio da una scintilla di Boban e Simone è partito il colpo che ha steso la Signora, la dimostrazione di superiorità dell'organico rossonero è andata addirittura al di là dell'esiguo punteggio.

TANTO DI CAPELLO

I volonterosi impegnati nel nobile intento di gettare al campionato una ciambella di salvataggio, avevano individuato per il Milan un terribile nemico: un mese d'inferno, apprestato dal calendario per metterne a dura prova l'infrangibilità. Ebbene, dal desco rossonero sono cadute appena un paio di briciole, i punti concessi, con regale magnanimità, a Torino e Inter. E allora? Vale ancora la pena tentare di scalare gli specchi cercando di decifrare quali limiti circoscrivano questa super-squadra che non perde ormai da secoli? Fabio Capello, con la rosa allargata, ha saziato l'ultima voglia rossonera: un elisir di lunga vita capace di neutralizzare il logorio del potere. Così il tecnico rossonero può continuare a vincere e a nascondersi dietro una rigida maschera di banalità. Ne spara a raffica, prima e dopo ogni partita, senza mai concedersi il lusso dell'ironia o di qualche piccola rivincita dialettica. Si sforza generosamente di apparire grigio, o di scomparire, se preferite, facendosi prendere a calci dalle parole che regala a microfoni e taccuini. Diavolo d'un uomo. Sa che sono i fatti a parlare per lui: più si butta giù, più i risultati lo risucchiano verso l'alto, imponendone la caratura di tecnico di spiccata personalità.

Lo scorso anno raccolse, tra mille sorrisi di circostanza, l'eredità dell'ingombrante predecessore e a fine stagione chi prima si domandava come avesse fatto Sacchi a vincere tanto, si ritrovava a chiedersi come mai quel testone dell'Arrigo non fosse andato, sul fronte interno, al di là di un solo scudetto in quattro anni. Alla sua seconda stagione, Capello si è ritrovato a dover gestire una rosa di oltre venti campioni. Un meeting con l'azzardo, una sfida alla consolidata logica del calcio: che vuole da un lato le squadre vincenti fondate su un undici di base ben delineato e dall'altro praticamente ingestibile uno spogliatoio ricco più di stelle che di docce. Adesso ci ritroviamo a constatare che la nuova scommessa è stata vinta con tanto anticipo da mortificare lo stesso interesse che circonda il massimo campionato. Già: non sono mancati mugugni e lamenti; da Savicevic a Gullit, da Rossi a Papin, qualche primadonna ha versato capricci e lacrime, senza mai graffiare il cuore di pietra

Sopra (fotoCalderoni), Sebastiano Rossi neutralizza il rigore calciato (male) da Vialli. In alto (fotoGiglio), Möller tra Rijkaard e Tassotti. Nella pagina accanto, Van Basten

SOLO COSTACURTA E VAN BASTEN IN CAMPO PER TUTTI I 900 MINUTI

GIOCATORE	RUOLO	PRESENZE	SOSTIT. FATTE	SOSTIT. AVUTE	GOL
Demetrio ALBERTINI	C	8	1	2	—
Francesco ANTONIOLI	P	9	—	2	—
Franco BARESI	D	9	—	—	—
Zvonimir BOBAN	C	2	—	—	—
Alessandro COSTACURTA	D	10	—	—	—
Roberto DONADONI	C	8	2	1	—
Stefano ERANIO	C	5	2	2	2
Alberigo EVANI	C	4	3	—	—
Enzo GAMBARO	D	3	—	1	—
Ruud GULLIT	C	4	—	3	3
Gianluigi LENTINI	A	10	—	3	3
Paolo MALDINI	D	9	—	—	1
Daniele MASSARO	C	10	8	—	3
Stefano NAVA	D	1	—	—	—
Jean-Pierre PAPIN	A	4	—	4	2
Frank RIJKAARD	C	7	—	—	—
Sebastiano ROSSI	P	3	2	—	—
Dejan SAVICEVIC	C	2	—	1	—
Marco SIMONE	A	4	2	1	2
Mauro TASSOTTI	D	8	—	—	—
Marco VAN BASTEN	A	10	—	—	12

del tecnico. C'è posto per tutti, ed è vero. C'è gloria per tutti, ed è vero. Senza bisogno di proclami alla nazione o di tirate d'orecchi ai recalcitranti. La regola del «turn-over», meglio, la sua incondizionata applicazione, ha convinto tutti. Certo, non manca qualche eccezione: un Baresi o un Van Basten (osservate la tabella) sta fuori solo in caso di calamità naturale; però la rotazione è talmente vorticosa che gli interessati finiscono col perdere il conto e vivere felici e contenti.

D'altronde, basta dare un'occhio alla sfida-clou. Oggi si discute, con profondità d'argomenti e laceranti spaccature tra scuole di pensiero, una questione filosofica fondamentale: quanto ha pesato, nella squadra del Trap, l'assenza del Baggio d.o.c.? Nessuno che si domandi cosa abbia perso Capello rinunciando a Gullit, Papin, Donadoni, Savicevic e compagnia danzante. Casomai, c'è qualche rimpianto nell'ammirare così di rado la freschezza, la disinvoltura e l'efficacia del Marco 2, cioè del piccolo Diavolo Simone.

Un tipo che, grazie alla cura del tecnico, vanta ormai una percentuale di rendimento capace di far impallidire persino i Bot della grande depressione di qualche mese fa. Va a finire che il vero insostituibile è proprio lui: Fabio Capello. Con la sua competenza, la sua straordinaria sensibilità nel gestire gli uomini sferrando carezze che sembrano schiaffi e dispensando ceffoni lievi come buffetti.

In fondo, chi altri potrebbe indossare la sua faccia seriosamente corrugata per rivelare al mondo, senza un attimo di incertezza, che *«la partita è stata difficile»* e *«l'avversario si è dimostrato molto quadrato»?*

Carlo F. Chiesa

BAGGIO: GRANDE O INUTILE?

ROBY DA RIDERE

TORINO. Anche la Juve, come già Milano, ha il suo scandalo della «Baggina». Solo che, anziché il Pio Albergo Trivulzio (un ospizio partito per la tangente), in ballo c'è la perenne polemica sulla figura e le opere del divin Roby. Comunque vada, l'unico Baggio con certificato di garanzia è in discussione. La Juve vince il derby? Bella forza, il Trap aveva l'asso nella manica, anzi, in infermeria! La Juve perde col Milan? Ovvio: mancava la fantasia di Baggio. E quando invece il Genio è in campo? Semplice: se la Juve fa cilecca, se ne esce col codino tra le gambe. Se invece centra il bersaglio, beh, l'avversario era Roby da ridere. E allora anche l'interessato, a un certo punto, non ne può più. Domenica scorsa non l'ha mandato a dire: *«La Juve non mi difende abbastanza»* si è lamentato prima del big match del Delle Alpi, *«va a finire che mi apprezzano più fuori che dentro la Real Casa»*. E adesso, magari si comprerà una calcolatrice: così nessuno si chiederà più se Roberto Baggio è uno che conta oppure no.

Sulla questione, il Trap preferisce non pronunciarsi. L'anno scorso provò a riciclare il suo Gioiello, togliendogli il pennello di mano e arruolandolo tra i facchini del centrocampo. Il risultato fu che, con tante valigie da portare, il golden boy si trovava costretto a delegare il gol a Schillaci e Casiraghi. E non era il caso. Quest'anno, il tecnico ha cercato di costruire una Juve tutta al servizio di un trio esplosivo: lo stesso Baggio più il sosia tedesco Möller e l'ariete Vialli. I conti tuttavia perseverano nel non tornare e allora sarebbe bene una volta per tutte affrontare le questioni reali. Che non chiamano certo in causa il miglior talento del nostro calcio. Siccome Roby Baggio, quando c'è, continua a far gol e a inventare come nessun altro, evidentemente i problemi sono altrove. Proprio la partita della verità col Milan li ha smascherati una volta di più in modo spietato, anche se nell'occasione i bianconeri hanno giostrato alla pari coi rivali, costringendoli talora con le spalle al muro. Perché il gioco sulle fasce latita paurosamente e manca un cervello in grado di offrire fluidità e continuità alla manovra offensiva.

La squadra adesso è arcigna, dura, atleticamente esplosiva: ha vinto bene a Olomouc, non si è nascosta contro i rossoneri, ma le occasioni da gol fioccano rade, partorite da occasionali intuizioni più che dalla costanza della manovra. Möller giganteggia per un tempo, poi è costretto a rifiatare, Vialli sgomita il suo irriducibile gioco d'assolto, poi finisce sulle ginocchia e proclama la resa dal dischetto. Conte e Galia si spendono senza risparmio, ma i piedi inciampano sulla sintassi e il discorso si fa slegato e sconnesso. Là davanti, infine, Casiraghi è fermo come una statua, prova a buttar giù qualche ostacolo a spallate, poi si dimentica in area e se gli arriva la palla buona ne nasce invariabilmente un battibecco. Troppe lacune per insidiare il Milan della perfezione, per trasformare la formidabile rabbia agonistica inculcata dal Trap in una vera rincorsa al vertice. E allora, via con la Coppa Uefa e magari la Coppa Italia. Per lo scudetto, una volta di più, la Signora è costretta a defilarsi.

c.f.c.

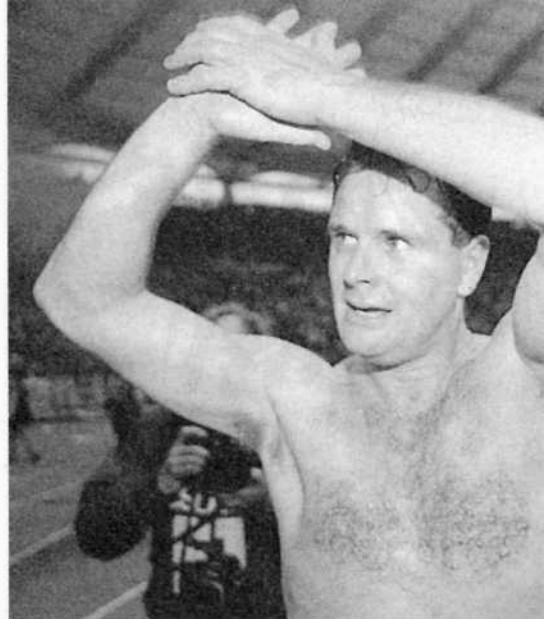
I TIFOSI LAZIALI AI PIEDI DI GASCOIGNE

IL GAZZA LADRO

«Ho aspettato questo gol per due anni: una vittoria dei giallorossi, per me, sarebbe stata una catastrofe. A chi dedico questa mia prodezza? Ai compagni, agli sportivi e a... Ciarrapico». Pur non avendo giocato bene, l'inglese strappa applausi all'altra metà di Roma

di Francesca Sanipoli

ROMA. Ha giocato male per tutta la partita. E, quando glielo è stato fatto osservare, ha detto: *«Ti rispondo soltanto se me lo ripeti sorridendo»*. Questo (e altro) è Paul Gascoigne, per gli amici Gazza, per i nemici Gas. Per i romanisti qualcosa del tipo *«Gazza ti sei salvato, Sebino se n'è andato»*, con chiaro riferimento al modo in cui i muscoli dell'ex Hulk giallorosso avrebbero potuto arginare le fantasie del clown biancoceleste.

La sua prima giornata da vero laziale era iniziata male: proprio lui, che nei giorni scorsi aveva sdrammatizzato *("Sono sotto pressione da sette anni, nulla mi fa paura")*, si era svegliato con una cappa di pena a gravargli sul cuore. Il trentesimo derby della sua vita l'ha affrontato come se fosse il primo. Con ansia, con emozione, perfino con paura.

MAZZONE E L'INEDITO CAGLIARI DI ANCONA

IL RESTO DEL CARLETTO

Pur di non affrontare l'argomento-Uefa, Carletto Mazzone è disposto a chiamare i... carabinieri. Lo ha fatto alla radio, dopo Ancona-Cagliari: manifestando il timore che il successo colto in modo un po' rocambolesco potesse attirare l'attenzione delle forze dell'ordine. Interpellato più tardi sulla battuta, non ha mancato di aggiungere un pizzico di pepe, come d'abitudine: *«Volevo concedere l'onore delle armi agli avversari, cosa che non è stata fatta da nessuno nei nostri confronti dopo la sconfitta immeritata con il Parma»*. E ha precisato che il Cagliari del «Dorico» è una novità assoluta, da quando sulla panchina c'è lui: *«Di solito giochiamo con il fioretto, questa volta ci siamo fatti valere sotto il profilo del carattere. Abbiamo sofferto, siamo stati umili; in questo è stato un Cagliari fortissimo, mentre tecnicamente non abbiamo combinato molto»*.

Comunque si voglia commentare la terza vittoria esterna dei sardi, l'exploit rimane considerevole. Però la parola «Uefa» rimane tabù, Mazzone non la vuole sentire, Diventa più loquace, l'inimitabile Carletto, se si usano altri «input». Il nome di Francescoli, per esempio, funziona a meraviglia: *«Secondo me sta giocando la migliore stagione da quando è in Italia»* si illumina il tecnico romano. *«Meriterebbe una platea più grande, più importante. È un fuoriclasse ma un piccolo merito forse ce l'ho anch'io: credo di avergli insegnato qualcosa sul piano della grinta»*.

Parlando di platee più prestigiose per Francescoli, il pensiero corre inevitabilmente a Massimo Cellino, il presidente con cui Mazzone ha già avuto dei contrasti per qualche cessione di troppo: *«No, perché mai si dovrebbe vendere Francescoli? E poi, se andasse in una squadra di primo piano, sarei contento per lui... A parte gli scherzi: credo che dobbiamo fare l'esame di coscienza un po' tutti, in società. Per qualche giorno ci siamo comportati in un modo che non è rispettoso né per il Cagliari né per il pubblico. Poi ci siamo riuniti e abbiamo deciso che è ora di finirla con le polemiche»*. Belle parole, per carità: ma i giornali continuano a riportare notizie inquietanti sulla disputa Cellino-Orrù... *«Potrei rispondere che a me e ai giocatori queste cose non interessano e non devono interessare. Forse, però, sarei banale. Allora aggiungo che finora gli stipendi e i premi sono stati pagati regolarmente e puntualmente»*.

Visto che di Uefa non si può parlare, proviamo con lo... scudetto. Possibile che Mazzone non abbia mai sognato di allenare il Milan? *«No, davvero. Sarebbe troppo facile, sono tanto bravi. E poi là fa anche freddo... Piuttosto, una squadra romana, questo, sì. Sa, io vivo di sentimenti, di cose che sembrano superate»*. Tipo romantico, e anche sincero. *«Una volta»* racconta, *«il mio collaboratore Leonardo Menichini mi ha detto: lei sarebbe eccezionale, peccato che non sia diplomatico. Io gli ho risposto: la diplomazia è una bugia vestita bene»*. Dette da qualcun altro, in questo calcio abitato da squali, parole del genere farebbero sorridere. Pronunciate da lui, no. Il che non significa che abbia sempre ragione. A questo punto, per esempio, non dovrebbe essere così brusco con i tifosi che vorrebbero abbandonarsi a qualche sogno.

Marco Strazzi

Sopra (fotoBriguglio), esplode la gioia di Gascoigne: pur non avendo giocato all'altezza delle attese, l'inglese è riuscito a segnare il gol del pareggio per la Lazio. A fianco (fotoBriguglio), i tifosi biancocelesti. Sotto (fotoAS), Carletto Mazzone: il Cagliari ha vinto anche ad Ancona

Una paura che si è fatta angoscia quando Beppe Giannini, ultimo retaggio di una grande Roma che fu, ha infilato la palla nella rete di Valerio Fiori. *«In quel momento mi sono chiesto: adesso dove andrò a mangiare? Mi toccherà chiudermi in casa e sperare che qualcuno mi porti qualcosa a domicilio. Magari un ristorante romanista...»*.

Il suo gol è arrivato come una liberazione, proprio come le sue lacrime. *«Gascoigne ha pianto?»* ha ridacchiato Boskov. *«Vuol dire debole morale»*. Sarà. Ma sapere che uno come Gazza possa scoppiare in lacrime per un gol, fa quasi tenerezza. Subito dopo quel gol c'è stato un lungo attimo di calma, come al termine di tutte le cose. Ma un momento non può durare più del tempo che il destino gli ha assegnato. E allora è arrivata l'esplosione, di lacrime e di gioia, la lunga corsa verso la curva, la maglia gettata in pasto ai tifosi, quella felicità che è soprattutto la fine di una sofferenza.

Una liberazione anche per Dino Zoff, la cui panchina è stata forse salvata da Gazza: *«Salvata? Perchè, Zoff era in pericolo?»*. Lo era, eccome. Se dipendesse dai tifosi laziali lo sarebbe tuttora, visto che i cori contro di lui *("Dino vattene")* non si sono fermati neppure dopo il pareggio, un pareggio annunciato, l'ennesimo. Il gol di Gascoigne, invece, è stato il primo. Il primo in Italia, il primo in campionato, il primo in un derby. Da lui, per certi versi così simile a Giorgio Chinaglia, ci si aspettava una corsa-sfregio anche sotto la curva romanista: se non l'ha fatta, non è stato, come sarebbe auspicabile, per rispetto, e neppure per quieto vivere: *«Non avevo più fiato»* ha detto. E poi: *«Sono d'accordo, ho giocato male per tutta la partita. Mi dispiace. Ma sono felice di aver recuperato con il gol. A chi lo dedico? Ai miei compagni, ai tifosi e... al presidente della Roma»*.

Non a quello della Lazio, il quale, subito dopo la partita, ha confermato la fiducia all'allenatore: *«Vorrei che i tifosi avessero fiducia in me e che su questo argomento la pensassero come la penso io: è assolutamente inutile e perfino controproducente cacciare un allenatore quando il campionato è ancora in corso»*. A salvare Zoff, dicono i maligni, più del gol di Gaiscoigne e della signorilità di Cragnotti, è stata la Roma. *«Sembrava che avessero loro la partita in mano»* sorride Gazza, *«eppure alla fine noi siamo riusciti a prendere il sopravvento. È stato un gol che aspettavo da due anni, ma che avevo sognato soprattutto negli ultimi giorni. L'ambiente mi aveva messo addosso una carica incredibile. Una vittoria della Roma, per me, sarebbe stata una catastrofe»*. E poi: *«Mi trovo molto bene con questa squadra, con questo gruppo: spero di poter continuare a lavorare con le stesse persone, allenatore compreso. Brinderò, come avevo promesso, ma soltanto con mezza bottiglia di champagne, visto che abbiamo pareggiato»*.

Diceva che sarebbe stato disposto a segnarlo con qualunque parte del corpo, quel gol, compresa quella parte che soltanto uno come Paul Gascoigne può chiamare con il suo nome davanti a tutta la stampa italiana: *«Oddio, l'ho segnato con la testa: adesso che cosa diranno di me?»*. □

PRIMO SUCCESSO DELLA GESTIONE BIANCHI

IL NAPOLI GIOCA A ZOLA

Il 4-1 rifilato alla Fiorentina consente ai partenopei di guardare con fiducia ai prossimi due turni, che li vedranno impegnati a Cagliari e a Genova con il Genoa. Ottimo il debutto di Nela, è stato il fantasista sardo a propiziare il successo

di Gianfranco Coppola

NAPOLI. Non c'è quiete, ma la tempesta è passata. L'ultima partita dell'anno '92 al San Paolo è stata la prima del nuovo campionato del Napoli made in Bianchi. Riecco Zola, e poi Nela: facce e simboli, non succede spesso. La fantasia di un calciatore restituito al suo ruolo congeniale, la praticità di uno appena investito del compito di sceriffo. E la rinuncia a Thern, viso pallido incapace sinora di un solo bagliore. Il buon calcio è da sempre un prodigio del collettivo ma i singoli spiegano storie, raccontano avventure, testimoniano drammi. Bianchi ma non solo, dunque: nella domenica in cui il Napoli ha dato praticamente il Buon Natale ai tifosi di casa, s'è rivista una squadra vera. Sotto l'albero, quattro doni. Sopra, le palline senza inutili nastri. Al cuore non si comanda, al cervello invece sì. Domanda: ci voleva tanto per presentare una squadra figlia se non altro del buonsenso, in omaggio all'antichissimo adagio che reclama l'uomo giusto al posto giusto? Quattro gol non sono un caso quando volontà e gambe fanno il paio, rabbia e freschezza mentale prima che atletica se ne stanno sottobraccio, raziocinio tattico e l'esaltazione dell'arma migliore sono sposi felici: tutto questo è stato il Napoli contro la Fiorentina.

Sopra, Gianfranco Zola: ha segnato due dei quattro gol che il Napoli ha rifilato alla Fiorentina (a fianco, fotoCapozzi, il momentaneo 3-1)

Bianchi non è un santo né un mago, ma sa fare il suo mestiere: senza sorridere troppo, senza moine, senza patti d'amore, promesse di pegni, cene con mogli e fidanzate, regalini, caramelle, mousse, bignè e altro. Il Napoli era una pasticceria fuori dal campo, un materasso dentro. E così il Napoli derelitto, molle, seduto, mortificato, avvilito e penultimo, adesso splende neanche l'allenatore avesse usato uno spugnone imbevuto di Sidol. Siamo all'argenteria, dopo la sagra del bronzo con relative facce. Dove c'eravamo lasciati al San Paolo? Negli spogliatoi dopo la rovinosa caduta col Milan e Ranieri che elogiava la squadra per lo spirito dimostrato e per regalo concedeva tre giorni di riposo. Fa quasi piacere che nessuno abbia pensato di correre verso la panchina dopo i gol: del resto, erano tutti in piedi a esultare e lui — Bianchi il crocerossino — seduto. Neanche Nela, che è stato bravissimo, ha pensato di offrire un pizzico di teatralità nella città della sceneggiata. Non è di questo che ha bisogno il Napoli, ma di gente seria, che non vuol dire essere necessariamente cerimoniosi fino all'autodistruzione.

Un miracolo? Macché, una storia di calcio. Squadra corta e determinata, ridisegnata senza guardare alla suscettibilità del prossimo: questo è Bianchi. Gioca chi è in forma. Sarà sopportabile a tempo, Bianchi, ma è uno vero. Come sta cominciando a diventare il Napoli: vero, e consapevole che bisogna tirar su le maniche e non pensare ai gemelli al polsino. Non è corretto ancorché produttivo esaltarsi, però finalmente abbiamo visto più qualcosa di nuovo che d'antico. E la dieta punti è cominciata alla grande: due sono arrivati contro la terribile Fiorentina dagli attaccanti-pistoleri, il pieno di fiducia che ci voleva prima delle trasferte di Cagliari e Genova contro l'arrabbiato Grifone.

Come ha fatto Bianchi a trasformare il Napoli? Ecco:

Nela libero, quarto della serie per cercare di colmare il vuoto del contestatissimo Blanc, s'è rivelato come ricorrere al materasso ortopedico quando la schiena cigola. Gioca proprio come serve al Napoli ridotto alla canna del gas: cattivo, spazza senza indugi, pressa, invita con il suo vocione i compagni a non distrarsi, se serve arriva anche a centrocampo a dire al nemico che non è il caso di atteggiarsi a guappo.

Bianchi è troppo bravo per non capire in fretta che le colpe non erano tutte della difesa e invece di ridisegnare il reparto meno affidabile (numeri alla mano) ha cambiato le cose a centro-campo e in attacco, fuori Thern, dentro Policano. Ma non a fare la mezzala, bensì l'aggressore degli spazi vuoti.

Crippa-frangiflutti e Zola a turno quarto o addirittura quinto uomo di centrocampo, spesso da centrale. Ci voleva proprio tanto ad accorgersi che Zola è l'unico calciatore in grado di ribaltare velocemente l'azione in maniera da azionare il contropiede? *«Dico grazie a Bianchi ma anche a Ranieri, sarebbe ingiusto dire che prima era tutto sbagliato. Adesso dobbiamo solo continuare così, in umiltà. E chissà che non mi riesca, insieme alla forma migliore, ritrovare l'azzurro della Nazionale»* dice Zolino.

Ammirato Policano nelle vesti di incursore, terzo attaccante all'occorrenza e in spazi larghi. La colpa non è di Thern, escluso a sorpresa, non è certo demerito suo se è stato osservato nove volte, col risultato di essere scambiato per un altro. *«Ho chiesto io di non giocare per un dolore ai flessori»* ha detto lo svedese. E Bianchi ha confermato. Ma la mossa era invitabile.

Sembrerebbe tutto a posto, però il Napoli adesso ha il problema-Fonseca. L'unico punto nero in una settimana finalmente azzurra. Ma lo risolverà Bianchi, alla sua maniera. □

In basso (fotoBorsari), il colombiano Faustino Asprilla

DOMENICA DA LEONE PER ASPRILLA

LA FRECCIA NERA

PARMA. Fenomeno in agosto, reprobo in settembre, delusione in ottobre, giocatore ritrovato in novembre. La carriera italiana di Faustino Asprilla è giovane ma riserva continue sorprese. In pochi mesi è passato dall'altare alla polvere e ora, di nuovo, al ruolo di «salvatore della patria». Quella gialloblù, naturalmente. In Supercoppa contro il Milan, certe sue accelerazioni (che nemmeno kaiser Baresi riesce a prevedere e neutralizzare) fanno gridare al campione-rivelazione, ma poche settimane dopo, nonostante qualche gol «pesante» (in Coppa Italia e in Coppa delle Coppe), quando le prime nebbie cominciano ad avvolgere la Pianura Padana — oltre al rendimento in campionato del Parma... — e lui, così abituato all'allegria del sole del cielo terso, finisce con lo smarrirsi, viene considerato buono solo per la tribuna, al massimo per la panchina. *«Deve imparare a giocare di più per la squadra»* sentenziò Nevio Scala, e il verdetto — per chi non conosce bene il tecnico parmense — sembrò suonare come una bocciatura definitiva, anche perché nel frattempo cominciavano a circolare in città strane voci (poi puntualmente e drasticamente smentite dalla società) di esibizioni di... mambo in discoteca, di dolce vita, di feste in casa prolungate fino a notte. Ma Scala è allenatore accorto, che cerca sempre di far rendere al meglio i giocatori a sua disposizione, accettando anche di apportare qualche minima variante al suo modulo tattico. Certo, le assenze contemporanee di Benarrivo e Brolin gli hanno creato qualche problema di equilibrio e il colombiano estroverso e imprevedibile non rappresentava una soluzione al momento accettabile, visto che fa pressing solo in determinate situazioni e ha bisogno di grandi spazi verticali per far risaltare le sue qualità.

Scala avvertì: *«Dobbiamo avere pazienza, è giovane, deve ambientarsi. L'abbiamo avuta con Brolin al suo primo anno in Italia, perché non dovremmo averla con Asprilla?»*. E non era un alibi di comodo: in allenamento, Nevio stimolava, insisteva, richiamava il fenicottero nero che quando scatta dà l'impressione di essere sempre sul punto di cadere e invece sa domare in acrobazia palloni che sarebbe fin troppo facile definire impossibili.

E al momento buono, appunto contro la Sampdoria, squadra schierata con una zona limpidissima e dunque in odore di essere sorpresa in velocità, Scala ha richiamato Faustino in campo fin dal primo minuto, sacrificando un Melli che non ha ancora ripreso a giocare ai suoi livelli. Asprilla ha ringraziato e ripagato con la rete decisiva (e bellissima), ottenuta con una di quelle battute al volo di destro così frequenti in allenamento. Ma anche con una prestazione a tutto campo, sforzandosi di dialogare con i compagni, di rendersi utile anche in fase di ripiegamento. Un uomo in più, insomma, per questo Parma che ha ricominciato a correre dopo avere ripetutamente inciampato in avvio di stagione.

Forse il colombiano non è un fuoriclasse, ma ha senz'altro doti non comuni.

Maurizio Schiaretti

IL CASO/DOPO LA FALSA PARTENZA, IL FOGGIA RISCHIA

SATANELLI O SATAN

Il tema, in sé, è stimolante: può una squadra restare in Serie A dopo aver allestito una formazione priva di giocatori di Serie A? La risposta, sia della logica sia dell'istinto, è: no. Altrimenti sarebbe troppo facile impinguare le casse e far quadrare anche i conti tecnici. Però il caso del Foggia comincia a istillare qualche dubbio. Perché il Foggia ha liquidato la squadra rivelazione e spettacolare dello scorso torneo, l'ha sostituita con un'accolita di sconosciuti, è stato da quasi tutti

VISTO da Giorgio Viglino

NIENTE MIRACOLI: FINIRÀ IN SERIE B

Il Foggia, ovvero un bel caso di schizofrenia. La squadra è simpatica, con tutti quei ragazzi di belle speranze che si giocano il jolly della vita. La società (presidente, direttore sportivo, allenatore) ha maturato il diritto al limone d'oro per i prossimi dieci anni a venire. Eppure l'unitarietà la si ritrova proprio nella manovra fatta in estate dal duo Casillo-Zeman, con la vendita dei sette ottavi della rosa titolare, e l'acquisto appunto degli illustri sconosciuti che hanno adesso quel tantino di notorietà acquisita nei siparietti delle varie domeniche più o meno sportive. Incasso 60 miliardi mal contati, spesa 14, utile netto 46.

Dicono che Casillo non sia un egoista (più probabilmente aveva bisogno di un complice) e pertanto una bella fettina del guadagno è andata anche a Zeman, che doveva ricomporre il puzzle e cercare un'improbabile salvezza. Zeman ci ha dato dentro, com'era nel suo interesse, e qualche risultato s'è visto. Non rischiava nulla, perché se fosse andato in B con un punto solo all'attivo avrebbe soltanto rispettato il pronostico, e se per caso riuscirà almeno a lottare per la salvezza verrà celebrato come un fenomeno.

La partenza è stata disastrosa, il prosieguo un po' meno, e soprattutto la fortuna ha dato una grossa mano. Adesso un po' di punti all'attivo ci sono e, con essi, l'alibi per puntare a un futuro. Nella realtà sono convinto che le probabilità di salvezza restino assai poche. Tutto questo non vuol dire che i ragazzi pescati dal Bisceglie piuttosto che dal Monza, dal Como ovvero dal Trapani, dalla Lodigiani, dalla Pro Sesto e così via, siano dei broccaccioni.

Anzi, qualcuno vedrete che in A continuerà a giocare, con altra maglia, e prendo nemmeno troppo a caso il capitano Seno , Di Biagio (buon regista), il traccagno Biagioni dallo scatto breve, lo stopper Bianchini. Questi, e magari qualcun altro con loro, in un gruppo comprendente elementi più esperti, avrebbero avuto chances di salvezza: insieme agli altri, nettamente inferiori, possono anche vincere una partita con un po' di fortuna o pareggiarne un'altra, ma alla fine il conto non dovrebbe tornare.

E poi c'è la solita incognita Zeman. Le sue squadre corrono a ginocchia alte fino all'inizio dell'inverno, prendono a strascinare i piedi sui primi campi pesanti, affondano nelle sabbie mobili a febbraio o marzo. Questi ragazzi saranno anche freschi e paffutelli, ma non credo che reagiranno diversamente da Rambaudi e Barone, da Baiano a Signori a Consagra e legione ormai straniera al Foggia, straordinari nella prima parte della scorsa stagione ma poi crollati miseramente al primo sole di primavera.

Con un po' di malizia, c'è poi da considerare anche il ruolo del presidente. Punito dalla Federcalcio per la multiproprietà su quattro società, colpito nella scarsella con le risoluzioni di contratto di Rosin, Codispoti e compagni, preso a bacchettate per le dichiarazioni provocatorie, Casillo si è messo definitivamente fuorigioco seguendo la via della giustizia ordinaria.

Questi sgarbi li faranno pagare sicuramente alla sua squadra, sempre che continui a essere suo il Foggia. Mi ha suggerito un uccellino di Villa Borghese, assiduo frequentatore delle finestre degli uffici di Ciarrapico, che l'acquisto della Roma è già avvenuto, così come è ormai cosa fatta il disimpegno da Foggia e da Bologna, mandate alla deriva con il destino di affondare, presto o tardi. Insomma, mi spiace per i tifosi foggiani, ma non vedo proprio vie d'uscita: né sportive, né «politiche». □

Sopra (fotoSantandrea), Andrea Seno, centrocampista del Foggia proveniente dal Como. A destra (fotoSabe), Zdenek Zeman: il tecnico boemo ha incoraggiato la rivoluzione estiva al mercato

A fianco (fotoCassella), Igor Kolyvanov: è stato «ripescato»

DI... SALVARSI

ASSI?

indicato come candidato sicuro alla retrocessione, ma adesso ha tre squadre alle spalle e due al fianco, ha conquistato sei punti nelle ultime quattro partite e appare in vistosa crescita. Il miracolo è possibile? Leggete e giudicate.

VISTO da Adalberto Bortolotti

NON SARÀ SOLTANTO UN FUOCO DI PUGLIA

Quando ho letto la formazione con la quale il Foggia si apprestava ad affrontare questo campionato di Serie A, mi sono detto e ho anche scritto: è come se avessero ridotto da quattro a tre le retrocessioni in B. Nel senso che un posto è già aggiudicato in anticipo. Non era stata soltanto un'operazione commerciale: la vendita dei pezzi pregiati, da Signori a Baiano, da Rambaudi a Shalimov, da Barone ad alcuni elementi minori, aveva sì portato un'impressionante quantità di denaro fresco nelle casse sociali, ma aveva avuto anche il pieno avallo di Zeman sotto il profilo tecnico. Zeman è un personaggio dai lunghi silenzi e dai discutibili atteggiamenti. Molto presume di sé. È convinto di predicare il solo calcio praticabile con successo al mondo. È però conscio di chiedere ai suoi enormi sacrifici, sotto il profilo dell'applicazione e della mentalità. Se appena appena uno si sente arrivato, e non risponde più alle sue esigentissime direttive, tutto il meccanismo si blocca. Zeman teneva moltissimo di dover affrontare la stagione con una squadra salita alla ribalta, lusingata dai molti (troppi) elogi, forse non più motivata per la sofferenza. Per questo non solo ha accettato, ma forse ha addirittura ispirato la liquidazione dei giocatori più rappresentativi. Partire da zero era esattamente una di quelle imprese impossibili, di quelle scommesse disperate, che esaltano la sua vocazione di bastian contrario, di anticonformista. Oltre che di sostenitore della tesi secondo la quale gli schemi sono più importanti degli uomini (cfr. Sacchi, Arrigo).

Per questo Zeman si è persino dimostrato più realista del re. Ha rinunciato anche a qualche titolare miracolosamente sfuggito all'epurazione, sino a rendergli la vita impossibile e costringerlo ad andarsene (Codispoti, Padalino, ecc.). Ha fatto il possibile per metter fuori anche Kolyvanov. La tabula rasa era il suo grande sogno.

Detto questo, bisogna anche riconoscere a Zeman, e ai suoi collaboratori, una conoscenza fantastica delle categorie inferiori. I ragazzi arrivati a Foggia sono quasi tutti in linea con i compiti loro riservati. Hanno logicamente pagato un duro pedaggio iniziale, si sono sottoposti a una selezione naturale che ha preteso vittime, ma chi è rimasto indenne sta ora facendo, almeno parzialmente, ricredere i severi censori, fra i quali mi annovero.

Il Foggia è partito malissimo. Zero punti dopo tre partite, tre dopo sette. Ma intanto i ragazzini prendevano coscienza, nel mentre che una revisione critica dei piani originari faceva concretare qualche azzeccata operazione di rinforzo. Non tanto Medford, un'altra scommessa avventata, quanto l'ultimo arrivato Roy, olandese doc, scuola Ajax, un talento con poco incisività sottorete, ma in grado di fare movimento e di aprire le difese, di creare scompiglio sulle fasce, proprio come piace al maestro silenzioso.

Il Foggia ha gradualmente cambiato pelle. Ha trovato in Biagioni un inesorabile rigorista, ha rassodato una retroguardia colabrodo, si è messo a far punti con molta regolarità, anche se sinora li ha raccolti in casa, dove ha vinto quattro partite su sei (una pareggiata e una, la prima, perduta contro il Napoli). Ha scalato le posizioni, si è portato ai margini della zona pericolo, ha cominciato a porre le premesse di una salvezza che, ora come ora, non è più pura utopia. La strada è ancora lunga e difficile, per carità. Ma i posti per scendere sono tornati quattro. Il Foggia può farcela o meno, però ha trovato piena cittadinanza in un campionato che doveva tenerlo ai margini, come un corpo estraneo. □

MAIFREDI HA CONQUISTATO IL GENOA

GIGI AL DOVERE

Il vecchio Grifone torna faticosamente a volare. Il nuovo tecnico, ritrovati gli estri della prima esperienza bolognese, ha subito legato con i tifosi della gradinata Nord: è il primo passo verso la resurrezione

dal nostro inviato Alfredo Maria Rossi

GENOVA. L'immagine finale, Gigi Maifredi con al collo una sciarpa rossoblù che raccoglie l'ovazione della gradinata Nord, è anche la spiegazione più semplice della vittoria del Genoa. L'omone di Lograto, ex re di tutte le zone, è subito entrato in sintonia con una tifoseria che, ancora sullo 0-0, si era già lasciata andare a un coro per lui. Quella contro il Torino era una delle tante partite della vita per il Genoa, in una situazione che, in caso di sconfitta (e sarebbe stata la quarta di fila), avrebbe potuto deflagrare con effetti disastrosi, incrinando per sempre il rapporto tra tifoseria, squadra e società. Maifredi questo lo aveva capito benissimo e aveva chiesto il sostegno del pubblico che glielo ha garantito, coprendo, prima dell'inizio, la gradinata con una bandiera enorme. Si è trattato di un fido bancario che il nuovo allenatore ha rimborsato pronta cassa. Fin dall'avvio, infatti, si è visto un Genoa come neppure nelle partite del ciclo iniziale (che pure lo avevano visto imbattuto) si era intravisto. Decisione, grinta, voglia di essere e di esserci.

Con ogni probabilità Gigi Maifredi ha ritrovato gli estri della sua prima esperienza bolognese (ancora rossoblù, dunque), quegli stessi che la freddezza della Torino juventina pareva aver spento per sempre. Oltre agli interventi tecnici, che pure sono stati importanti, l'effetto Maifredi si è espresso in una inedita voglia

IL PUNTO SUL CAMPIONATO

TORO SEDUTO

Sotto a sinistra (fotoMana), Aguilera inseguito da Daniele Fortunato: per il Torino è la seconda sconfitta consecutiva

All'undicesima giornata (neppure un terzo del campionato), il Milan appoggia una pietra sulla vicenda scudetto. In classifica apparente è seguito a tre punti dall'Inter e a quattro dalla Juventus, rispetto alle quali vanta una partita in meno. Più veritiero, quindi, il verdetto della media inglese che recita: Milan più tre, Sampdoria meno uno, Inter meno due, Juventus e Torino meno tre. I rossoneri allungano la loro striscia senza sconfitte a quarantacinque partite, mentre la Juventus conosce il primo tracollo interno della seconda gestione Trapattoni. Con l'errore dal dischetto commesso da Vialli nei minuti finali della partita, Madama presenta un bilancio fallimentare nei rigori stagionali: zero su due (l'altro errore era stato di Baggio e aveva interrotto una lunghissima sequenza utile personale). Tutto il contrario del Foggia che trasformando, grazie a Biagioni, il quarto rigore su quattro, ha abbandonato la retroguardia e ha agganciato a nove punti, Roma e Udinese. Per rimanere in ambito statistico, diciannove gol quasi equamente suddivisi fra i due tempi (rispettivamente dieci e nove), con solo quattro «firme» straniere fra i realizzatori. Fra essi, Gascoigne, al suo primo bersaglio nel campionato italiano. Preso atto che il Milan è senza avversari attendibili, essendo uscito addirittura rafforzato dal suo mese terribile, c'è da registrare un rimescolamento delle carte negli altri settori. Dieci squadre ammucchiate nello spazio di tre punti, dai dodici di Fiorentina, Parma e Cagliari (alla terza vittoria esterna, ovvero per Mazzone il miracolo è la norma), agli undici dell'Atalanta, ai dieci di Lazio, Brescia e Genoa, ai nove di Roma, Udinese e Foggia: queste ultime due hanno raccolto l'intero bottino fra le mura di casa.
Impennata prepotente del Napoli, anche grazie al Policano riscoperto, il cui terzultimo posto si direbbe del tutto provvisorio, a differenza degli ultimi due che Ancona e Pescara occupano invece con inquietanti prospettive di stabilità. Anche per il settore di coda proponiamo la media inglese, che è una buona guida per inquadrare la situazione: Pescara meno undici, Ancona meno dieci, Napoli meno nove, Foggia e Udinese meno otto. Da ricordare la resurrezione del Genoa, rivoltato come un guanto da Maifredi, e la seconda sconfitta consecutiva del Torino, che forse avverte l'usura del suo avvio bruciante. **a. bo.**

di giocare, di essere soprattutto una squadra, al di là dei singoli. È certo troppo presto per dire se si tratta solo di una reazione o dell'inizio di qualcosa di più: questo potranno dirlo le prossime partite. Sicuramente, il Genoa non è improvvisamente cambiato, magari mettendo rimedio a un mercato non entusiasmante: molto più semplicemente pare scomparsa la paura non solo di perdere, ma addirittura di vincere, che era stata la sua caratteristica a partire dall'allucinante sequenza di partite negative che aveva chiuso la passata stagione.

Certo, Maifredi ha usato il bisturi e non ha fatto tagli piccoli: sua presunta maestà Dobrovolski in tribuna, dentro Branco e Skuhravy, anche se non in condizioni entusiasmanti, e Van't Schip ribadito terzino. Quest'ultima mossa ha giovato soprattutto a Ruotolo, che ha in pratica ritrovato la posizione e l'efficacia di quando era la boa di riferimento davanti a Eranio. Quanto alla zona, poi, ci sarebbe da discutere a lungo, con Signorini un buon paio di metri dietro ai difensori e per di più in una difesa inventata.

Maifredi non ha fatto, nè avrebbe potuto, un Genoa nuovo, ma un Genoa diverso sì, indicando anche la strada sulla quale intende muoversi in futuro. C'erano tutti i motivi per tremare: il Torino (che era logico supporre imbufalito per la sconfitta del derby), il ritorno di Aguilera, indimenticato idolo della gradinata. L'ostacolo è stato saltato e anche al di là di quanto dica il punteggio. Proprio all'autorete che ha concluso il derby, infatti, il Torino pare essersi fermato come in una brutta istantanea. Il Torino che aggrediva quello che aveva imposto il primo sia pur parziale stop al Milan intergalattico, è, almeno per ora, un ricordo sbiadito. Per tutta la partita ha subito un Genoa non sempre lucido e preciso, ma veemente e deciso. Soprattutto è venuta a mancare la cinica amministrazione del filtro a centrocampo, scaricando sulla difesa il peso della partita e, in pratica, abbandonando Casagrande e Aguilera in un vuoto ostile. Se il boccone amaro dell'autorete con la Juve non verrà digerito, il meccanismo non potrà riprendere a funzionare. □

A fianco (fotoMana), Michele Padovano. In basso (fotoBorsari), Ivano Della Morte: un gol (e mezzo...) con l'Under 18 in Bulgaria

TEMPI SUPPLEMENTARI

L'Under 18 ha vinto mercoledì scorso in Bulgaria l'ultima partita delle qualificazioni per il campionato europeo, chiudendo così a punteggio pieno la prima fase della manifestazione. Gli uomini di Vatta hanno superato i coetanei bulgari per 2-0, grazie a un autogol di Kresnitchki su tiro del granata Della Morte al 22' e con una rete dello stesso Della Morte al 78'. La Nazionale Juniores attende ora di sapere la data precisa dello scontro con la rappresentativa ungherese, in programma per il mese di marzo. Questa la squadra azzurra scesa in campo mercoledì: Palmieri, Conte, Zanardo, Oliva, Dal Canto, Della Morte, Flachi, Tacchinardi, Del Piero (Barbi), Celardo (Capecchi), Pirri.

RISULTATI DELLE PARTITE DI QUALIFICAZIONE

26-08-92 Polonia-Bulgaria 1-3
16-09-92 Bulgaria-Polonia 2-2
14-10-92 Polonia-ITALIA 1-5
28-10-92 ITALIA-Bulgaria 3-1
11-11-92 ITALIA-Polonia 2-0
25-11-92 Bulgaria-ITALIA 0-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	**8**	4	4	0	0	12	2
Bulgaria	**3**	4	1	1	2	5	10
Polonia	**1**	4	0	1	3	4	10

Paulo Roberto Falcao e il calcio messicano non vanno d'accordo. Dopo l'esonero da C.t. della Nazionale, l'ex fuoriclasse della Roma ha dovuto rassegnare le dimissioni da direttore tecnico dell'America.

La Fifa ha disposto un nuovo rinvio per quanto riguarda il pagamento della cifra che spetta al Napoli per il trasferimento di Maradona al Siviglia. Del caso si parlerà nel Comitato esecutivo in programma venerdì 4 dicembre.

Anche Pelé si è schierato a favore di variazioni nel regolamento del calcio. L'ex campione brasiliano ha proposto l'adozione della rimessa laterale con i piedi. Nella stessa occasione (il Mondiale di calcio a cinque a Hong Kong), Joseph Blatter ha confermato che questa innovazione sarà introdotta a livello sperimentale nei Mondiali giovanili del marzo prossimo in Australia.

Sampdoria-Milan, rinviata per impraticabilità di campo lo scorso 27 settembre, verrà recuperata mercoledì 23 dicembre alle ore 20,30.

La Caf ha dato ragione a Pasquale Casillo e torto ad Antonio Matarrese. La Commissione d'appello federale ha infatti deciso di applicare l'ordinanza del pretore di Ottaviano, in base alla quale le sanzioni sportive contro l'ex presidente del Foggia devono essere annullate.

Roberto Mancini è stato scelto come testimonial della Liguria per la quinta giornata mondiale della lotta contro l'Aids.

Il Brasile ha vinto la seconda edizione dei Mondiali di calcio a cinque, bissando il successo ottenuto nel 1989. Nella finale, giocata a Hong Kong come tutta la manifestazione, ha superato gli Stati Uniti per 4-1.

Risultati e classifiche del campionato Primavera.

Girone A: Cagliari-Reggiana 2-1, Modena-Juventus 1-4, Pavia-Varese 0-1, Piacenza-Parma 2-4, Pro Sesto-Alessandria 4-2, TorinoComo 0-0. Classifica: Torino p. 18; Reggiana e Juventus 16; Parma 13; Varese 12; Monza, Como e Pro Sesto 11; Modena e Alessandria 8; Piacenza e Cagliari 7; Pavia 6.

Girone B: Brescia-Mantova 1-1, Cremonese-Udinese 0-1, MilanAtalanta 0-0, Padova-Inter 2-3, Triestina-Vicenza 1-2, VeronaPalazzolo 2-0. Classifica: Atalanta p. 21; Milan 19; Inter 16; Verona e Udinese 11; Cremonese 10; Padova, Brescia e Mantova 9; Vicenza e Venezia 8; Triestina e Palazzolo 6 (Padova due punti di penalizzazione).

Girone C: Bologna-Pistoiese 3-1, Empoli-Sampdoria 1-1, Genoa-Spezia 2-1, Lucchese-Fiorentina 2-5, Prato-Massese 1-0, SpalCesena 0-1. Classifica: Genoa p. 18; Fiorentina 17 Empoli 15; Spezia 14; Prato 12; Spal e Cesena 11; Lucchese 9; Pistoiese, Sampdoria e Bologna 7; Pisa 5; Massese 3.

Girone E: Avellino-Andria 1-1, Bari-Casertana 2-0, PalermoLecce 0-3, Reggina-Messina 3-0, Savoia-Napoli 0-2, Taranto-Cosenza 0-1. Classifica: Napoli p. 19; Reggina 16; Bari 15; Palermo e Lecce 14; Avellino 12; Savoia e Cosenza 11; Foggia 10; Taranto 8; Casertana 7; Andria 4; Messina 3. Il girone D riprenderà il 12 dicembre.

DA FERROVECCHIO A UOMO-PARTITA...

I MIRACOLI DEL BATTISTA

Quando le cose si mettono male come contro il Brescia, ci pensa il sempreverde Battistini a raddrizzare la baracca nerazzurra. Storia di un calciatore-operaio che piace tanto a Bagnoli, che è sulla breccia dall'80 e che ha rischiato di passare nel dimenticatoio prima di riesplodere nell'Inter

di Matteo Dotto

MILANO. Tempi e costumi nel calcio cambiano più rapidamente che nella società. Capita così che gli amanti della Beneamata festeggino con ardore ed entusiasmo uno striminzito successo sulla matricola Brescia, priva peraltro di tre dei suoi quattro rumeni (Hagi, Raducioiu e Sabau), propiziato da una felice zuccata di Battistini ormai quasi fuori tempo massimo. Tempora e mores cambiano anche nell'analisi dei singoli. Perché in quest'Inter bagnoliana seconda in classifica, l'Inter di Zenga Uomo Ragno e di Totò alla riscossa, di Pancev Scarpa (o scarpone?) d'oro e di Shalimov Guerin d'oro '92, di Zio Mundial Bergomi e di Sammer l'erede-di-Lothar, la «figura» si chiama Battistini Sergio da Massa, detto il Battista, diventato domenica scorsa il Lazzaro dell'alzati, cammina e segna di più o meno evangelica memoria.

Battistini, 29 anni, nel calcio da una vita, è diventato Lazzaro quest'anno. Per uno che debutta nel Milan (anche se in B) a 17 anni, gioca subito un campionato da titolare, arriva in Nazionale a 21 e subisce suo malgrado un drastico ridimensionamento di ambizioni, il ritrovarsi oggi uomo-copertina è già un grande successo. Perché Battistini, tornato a Milano sulla sponda nerazzurra nell'estate del '90 voluto dal suo grande estimatore Trapattoni, l'anno scorso se l'è proprio vista brutta. Una stagione da titolare a mezzo servizio. L'unica, poi, della sua carriera senza lo straccio di un gol.

L'1 di domenica scorsa è

L'ATALANTA SI COCCOLA L'UNICO STRANIERO A TEMPO PIENO

MONTERO, LIBERO DI STUPIRE

BERGAMO. Nella più italiana delle diciotto squadre di campionato, l'Atalanta, non c'è gloria solo per il tricolore. Sventola pure la bandiera a finissime strisce orizzontali bianche e celesti, rallegrata da un sorridente sole. È la bandiera dell'Uruguay, il Paese di Paolo Montero, libero di scuola platense dall'italianissimo nome di battesimo. È stato, quello segnato di testa contro l'Udinese, il primo gol straniero della squadra di Lippi oltreché, ovviamente, il primo gol del promettente uruguaiano nel nostro campionato.

Lippi, che senza clamore sta pilotando l'Atalanta alla media di un punto a partita (nel dettaglio, due su due in casa, zero secco fuori), si coccola questo uruguagio tosto, bravo a fare il libero come a giocare sulla fascia, arrivato in Italia con le stimmate del nuovo Baresi. Etichetta di una pericolosità folle, soprattutto per un difensore che viene dal Sudamerica, da una realtà cioè dove di norma si marca poco e male. Ha soltanto ventidue anni, il Montero figlio di un buon centrocampista mundialista nell'Uruguay messicano del '70. Ma è l'unico del mercato comune sudamericano di Bergamo ad avere il posto garantito nell'undici iniziale. Il brasiliano Alemao è in infermeria; l'argentino Rodriguez, reduce dai fasti della Coppa America '91 e del campionato francese, scalda tanto la panchina che quasi gli bruciano le chiappe; il colombiano Valenciano si trova nelle condizioni di un fotografo qualsiasi: se gli assegnano «campo» (cioè la panchina), esulta; se gli danno «tribuna», mugugna ma almeno si gode lo spettacolo senza sborsare un soldo.

Montero, si diceva, è sempre lì, al suo posto: libero o, come in qualche occasione e prima dell'acquisto di Codispoti, terzino sinistro. Ha grande personalità, piedi buoni ed è micidiale sui palloni alti. Semmai, dicono a Bergamo, a volte è un po' troppo gigione, eccede in preziosismi che a pochi passi dalla porta fanno tremare Ferron.

L'investimento, comunque, è doc: poco più di un miliardo ha speso la società di Percassi (su imbeccata del suo ex direttore generale Franco Previtali). Una cifra che, spesso, non basta neppure per rimorchiare in Serie C2 un difensore dall'esperienza e dal pedigree molto più modesti. Un investimento che può far fare all'Atalanta il salto di qualità.

Libero, anche straniero, è bello. In un ruolo dove, con Baresi al limite della pensione, ci si deve arrangiare in Nazionale con i Lanna o i Costacurta di turno, Paolo Montero fa il suo bel figurone.

m.d.

ormai ampiamente consegnato agli archivi. Tra qualche anno, divorando i «Panini» di turno, un 2-1 sul Brescia non farà illuminare d'immenso neppure il tifoso nerazzurro più sfegatato. Ma in cuor suo, il Battista potrà compiacersi di quella piccola-grande-prodezza. Una testata delle sue, forse il miglior colpo del repertorio tecnico, una testata che ha permesso all'Inter, per la prima volta quest'anno, di proporsi — classifica alla mano — come il più credibile dei tanti anti-Milan di turno.

Un secondo posto in solitudine che fa bene alla vista e riempie di sogni le notti di chi ha a cuore il nerazzurro. Un secondo posto a tre lunghezze dal Milan che fa magari imprecare per il confronto diretto già giocato e non sfruttato a dovere.

Battistini, dunque, simbolo dell'Inter di Bagnoli? Perché no. Come tipo, l'ex promessa del vivaio milanista e l'ex capitano della Fiorentina è di quelli che stanno benissimo all'Osvaldo: lavora sodo, non fa casino, in campo si sente anche se magari si vede poco. Il feeling con i tifosi non è il massimo. Vuoi per la lunga militanza in rossonero, vuoi perché il pubblico interista è estremamente esigente e suole innamorarsi più dei geni (Corso e Beccalossi docet) che degli operai. Ma a forza di sfangare, un posticino nel cuore della Nord se lo sta costruendo anche il Battista. A suon di gol, si potrebbe aggiungere. Perché in un attacco desolatamente a secco (Sosa più Schillaci più Pancev più Fontolan hanno segnato insieme meno della metà dei gol di Van Basten...), Battistini ha già toccato quota tre. Gol «pesanti», per giunta. Quello contro il Brescia come quello, pure in zona Cesarini, del 2-2 contro la Fiorentina.

La rincorsa nerazzurra al Milan è lunga e forse non è neppure cominciata. Ma l'Inter che zitta zitta si fa sotto è già una notizia. L'anno scorso con Orrico (geniale solo per la gioia di chi lo incontrava), Bergomi e compagni avevano un punto in meno in classifica e tanti problemi in più. Adesso alle spalle dei Bagnoli's boys c'è addirittura la supermiliardaria Juventus, la rifondata e tanto decantata Sampdoria, il Torino ex rivelazione, la Fiorentina dal gol facile. Un po' tutti, insomma. Tranne il Milan, quel Diavolo d'un Milan che neppure Bagnoli due settimane fa è riuscito a esorcizzare.

Di quel Milan di cui Battistini incarnò benissimo lo spirito all'inizio degli anni Ottanta, sono rimasti in tre: capitan Baresi, oggi uguale ad allora; Tassotti, a quei tempi in versione Ninetto Davoli; Evani, perseguitato all'epoca dall'Hannabarberiano soprannome di Bubu. Contro i tre amiconi, da quando è tornato a Milano il Battista non s'è riuscito a prendere lo straccio di una soddisfazione. Nell'unico derby di campionato vinto dalla «sua» Inter (torneo 1990-91, gara d'andata), lui era fuori per infortunio. La prossima sfida è lontana: 11 aprile '93. Una data già segnata nell'agenda... □

In alto a sinistra (fotoBorsari), Sergio Battistini: ha regalato la vittoria all'Inter a tempo praticamente scaduto. In alto a destra (fotoBorsari), Darko Pancev: ancora una volta il centravanti macedone si è rivelato inutile. A fianco (fotoDePascale), Paolo Montero: suo il primo gol dell'Atalanta

NEL 1981-82 L'UDINESE ESPUGNA SAN SIRO

QUELLA SCONFITTA DAL SANGUE BLU

Undici stagioni fa, Causio liquidava un Milan destinato alla B. Da allora, friulani sempre a secco. La Juve non vince a Firenze da dieci anni. Doppia prodezza di Sivori nell'unico successo napoletano a Cagliari

di Sandro Castellano

Ancona-Inter

Bilancio
Le due formazioni sono al loro primo confronto assoluto in campionato.

Brescia-Genoa

Bilancio
Vittorie Brescia 12 (8 in B)
Vittorie Genoa 1
Pareggi 7 (6 in B)
Ultima vittoria Brescia
1987-88 in B, 1-0: Mariani
Ultima vittoria Genoa
1930-31, 1-2: Albertoni (G), Giuliani (B), Patri (G)
Ultimo pareggio
1988-89 in B, 0-0

● Negli ultimi tre incontri che il Genoa ha sostenuto sul terreno bresciano, la squadra rossoblù genoana non ha mai segnato: oltre all'1-0 del 1987-88 e allo 0-0 del 1988-89, c'è anche un 1-0 nel 1985-86.

● Ricorso storico: l'ultima volta che le due squadre si sono affrontate alla 12. di campionato (era la stagione 1930-31) il Genoa colse la sua unica vittoria (1-2). Era il 14 dicembre '30, quasi come questa volta...

Cagliari-Napoli

Bilancio
Vittorie Cagliari 5
Vittorie Napoli 1
Pareggi 12 (1 in B)
Ultima vittoria Cagliari
1982-83, 1-0: Restelli
Ultima vittoria Napoli
1965-66, 0-2: Sivori 2
Ultimo pareggio
1991-92, 0-0

● L'ultima volta che le due squadre si affrontarono nel mese di dicembre (stagione 1972-73, 13. giornata) il Cagliari vinse 1-0 con un gol di Gori.

● Da tre stagioni un attaccante sardo non centra la porta napoletana al «Sant'Elia». L'ultimo è stato Selvaggi, nella stagione 1981-82 (2. giornata), che è anche l'unico attaccante sardo ad avere messo a segno almeno un gol negli ultimi sette incontri.

● Domina il pareggio, come si vede dal bilancio totale. E ben quattro degli ultimi cinque confronti si sono chiusi sul risultato di parità.

Fiorentina-Juventus

Bilancio
Vittorie Fiorentina 22
Vittorie Juventus 14
Pareggi 21
Ultima vittoria Fiorentina
1991-92, 2-0: Batistuta, Branca
Ultima vittoria Juventus
1982-83, 0-1: Brio
Ultimo pareggio
1989-90, 2-2: Napoli (J), Zavarov (J), Baggio (F) rig., Battistini (F).

● Fiorentina imbattuta in casa da nove anni (con 4 vittorie e 5 pareggi) nei confronti della Juve. La formazione bianconera ha conquistato il suo ultimo risultato utile a Firenze con il pareggio (2-2) ottenuto nella stagione 1989-90 (nel gennaio '90).

● Da due stagioni la Juventus non segna più a Firenze, dove peraltro ha subito due sconfitte consecutive: 1-0 nella stagione 1990-91 (alla 28. giornata, gol di Fuser) e 2-0 l'anno scorso.

Milan-Udinese

Bilancio
Vittorie Milan 9
Vittorie Udinese 1
Pareggi 8
Ultima vittoria Milan
1989-90, 3-1: Ancelotti (M), Balbo (U), Massaro (M), Rijkaard (M)
Ultima vittoria Udinese
1981-82, 0-1: Causio
Ultimo pareggio
1986-87, 0-0

● Dopo aver segnato ben nove gol a San Siro contro il il Milan in cinque partite di fila (4-3 nel 1961-62, 0-0 nel 1979-80, 0-1 nel 1981-82, 3-3 nel 1983-84 e 2-2 nel 1984-85), l'attacco friulano si è evidentemente inceppato. Negli ultimi tre incontri, infatti, solo l'argentino Balbo è andato a segno (il 10 settembre '89 alla 4. giornata).

● Campionato 1958-59, 2 giugno '59: Milan-Udinese 7-0. Per

CONCORSO 16

COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

IL SISTEMA DEL GUERIN SPORTIVO

Ancona-Inter	X	2		X	2	X	X	2	X	2	X	2	2	X	2	X	X	X	2	2	2	X	2
Brescia-Genoa	1			1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Cagliari-Napoli	1	X		1	X	1	1	X	1	X	1	X	X	1	X	X	X	X	1	1	1	X	1
Fiorentina-Juventus	1	X	2	1	X	2	1	X	2	1	X	2	1	X	2	1	X	2	1	X	2	X	X
Milan-Udinese	1			1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Pescara-Lazio	1	X		1	X	X	1	1	X	1	X	X	X	1	1	X	1	1	X	X	1	X	1
Roma-Parma	1	X	2	1	X	2	2	X	1	1	X	2	2	X	1	X	2	X	X	1	X	1	2
Sampdoria-Atalanta	1			1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Torino-Foggia	1			1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Reggiana-Venezia	X			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Verona-Bologna	1			1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Ischia-Acireale	X			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Palermo-Perugia	1	X		X	1	1	X	X	1	1	X	X	X	1	1	1	1	X	1	X	1	X	1

SISTEMA: 2 «triple» e 4 «doppie» - Intero (144 colonne) L. 115.200; Ridotto (20 colonne) L. 16.000
QUOTE: questa la colonna vincente del concorso numero 15 del 29 novembre 1992: 211 112 X11 X111. Il montepremi è stato di lire 31.053.473.830. Ai 453 vincitori con 13 punti sono andate lire 34.275.000. Agli 11.620 vincitori con 12 punti sono andate lire 1.333.000.

i rossoneri è la vittoria interna più larga dei campionati a 18 squadre, per l'Udinese la sconfitta più pesante insieme a quella rimediata a Firenze nella stessa stagione: per la cronaca, il risultato fu il frutto di 3 gol di Galli, 2 di Bean, uno di Danova e Fontana.

Sopra, Causio con la maglia dell'Udinese nel 1981-82, la prima dopo il divorzio dalla Juve; a fianco, Brio, match winner a Firenze

Pescara-Lazio

Bilancio
Vittorie Pescara 3 (1 in B)
Vittorie Lazio 1 (in B)
Pareggi 3 (2 in B)
Ultima vittoria Pescara
1985-86 in B, 2-0: Carrera, Gasperini
Ultima vittoria Lazio
1981-82 in B, 1-2: Vagheggi 2 (L), Amenta (P)
Ultimo pareggio
1988-89, 0-0

● Le due formazioni si affrontarono per la prima volta nella stagione 1945-46, campionato di Serie A-B del centrosud. Finì 2-2 e la sfida non è conteggiata in quanto il torneo non era a girone unico.

● Per la Lazio, deficitario il bilancio generale e addirittura fallimentare quello relativo alle gare di Serie A: tre in tutto, due sconfitte, un pari, neppure un gol all'attivo. Nel dettaglio, oltre allo 0-0 del 1988-89, 2-0 nel 1979-80 (Chinellato e Prestanti) e 1-0 nel 1977-78 (Ferro).

Roma-Parma

Bilancio
Vittorie Roma 1
Vittorie Parma 0
Pareggi 1
Ultima vittoria Roma
1991-92, 1-0: Rizzitelli
Ultimo pareggio
1990-91, 1-1: Minotti (P), Di Mauro (R)

● Il Parma non ha mai vinto a Roma ma nella stagione 1984-85, in Coppa Italia, ottavi di finale, colse un pareggio dal sapore di vittoria: dopo lo 0-0 dell'andata i parmigiani, allenati allora da Carmignani, fermarono la Roma di Eriksson sull'1-1 (gol di Iorio per i giallorossi e Marco Marocchi per gli emiliani) eliminandola dalla competizione.

Sampdoria-Atalanta

Bilancio
Vittorie Sampdoria 17
Vittorie Atalanta 1
Pareggi 12 (2 in B)
Ultima vittoria Sampdoria
1990-91, 4-1: aut. De Patre (S), Evair (A), Branca (S) 2, Mancini (S) rig.
Ultima vittoria Atalanta
1991-92, 0-2: Bianchezi, Caniggia
Ultimo pareggio
1988-89, 1-1: Evair (A), Vialli (S)

● Con i micidiali contropiedi dei sudamericani Bianchezi e Caniggia, l'Atalanta ha ottenuto lo scorso anno il primo successo in casa doriana. La verità storica vuole però che si precisi che in epoca diciamo pure... preistorica l'Atalanta aveva già vinto a Genova per ben due volte, ma contro l'allora antenata dell'attuale Sampdoria, quella Sampierdarenese battuta 1-2 nel marzo '33 in Serie B e 1-3 nel marzo '46 nell'allora campionato Alta Italia.

● Le due uniche volte che Sampdoria e Atalanta si sono affrontate a Marassi nel mese di dicembre, ha sempre vinto la formazione blucerchiata: 2-0 nella stagone 1953-54 e 1-0 in quella 1960-61.

Torino-Foggia

Bilancio
Vittorie Torino 4
Vittorie Foggia 0
Pareggi 4
Ultima vittoria Torino
1991-92, 3-1: Policano (T), Scifo (T) rig, Lentini (T), Baiano (F)
Ultimo pareggio
1973-74, 0-0

● Da tre partite consecutive la squadra granata batte il Foggia: 1-0 nel 1976-77 (gol di Zaccatelli), 3-1 nel 1977-78 (reti di Iorio per il Foggia, Mozzini, Graziani e Zaccarelli per il Toro) e ancora 3-1 nel 1991-92.

● Ben tre dei quattro pareggi nella storia del confronto sono stati 0-0. Nullo, fra l'altro, è stato anche il primo, storico incontro relativo al campionato 1964-65.

Reggiana-Venezia

Bilancio
Vittorie Reggiana 8
Vittorie Venezia 2
Pareggi 3
Ultima vittoria Reggiana
1988-89 in C1, 1-0: Silenzi
Ultima vittoria Venezia
1991-92 in B, 0-2: Poggi 2
Ultimo pareggio
1965-66 in B, 1-1: Mencacci (V), Recagni rig. (R)

● Il Venezia, che negli ultimi tre confronti sostenuti al «Mirabello» aveva segnato un solo gol (quello realizzato nella stagione 1970-71 in Serie C), si è esaltato nel suo ultimo vittorioso incontro dello scorso anno in Serie B, segnandone addirittura due in una sola partita. Autore della doppietta il giovane attaccante Paolo Poggi, oggi nelle file del Torino.

Verona-Bologna

Bilancio
Vittorie Verona 5 (in A)
Vittorie Bologna 0
Pareggi 8 (in A)
Ultima vittoria Verona
1989-90, 3-2: Gritti (V), Waas (B), D. Pellegrini (V), Bonetti (B), Gritti (V)
Ultimo pareggio
1988-89, 0-0

● Le due formazioni, che hanno militato a lungo in passato in Serie A, si affrontano per la prima volta in Serie B.

● Ben cinque degli otto pareggi sono stati 0-0. Il Bologna, che non ha mai vinto a Verona, è rimasto a secco di gol al Bentegodi ben otto volte su tredici.

Ischia-Acireale

Bilancio
Vittorie Ischia 1
Vittorie Acireale 0
Pareggi 1
Ultima vittoria Ischia
1990-91, 2-0
Ultimo pareggio
1991-92, 1-1

● Da quando è stata riformata la Serie C, le due squadre si sono incontrate in due occasioni: l'anno scorso in C1 e due stagioni fa in C2.

Palermo-Perugia

Bilancio
Vittorie Palermo 6
Vittorie Perugia 1
Pareggi 7
Ultima vittoria Palermo
1988-89, 2-0
Ultima vittoria Perugia
1981-82, 0-2
Ultimo pareggio
1990-91, 1-1

Gli ultimi due confronti giocati a livello di C si sono conclusi entrambi in parità: 1-1 (stagione 1990-91) e 0-0 (1989-90). Da notare che anche le ultime tre sfide in Serie B sono terminate in parità.

● Il Perugia ha impiegato ben otto anni a segnare il suo primo gol alla «Favorita». L'exploit riuscì ai perugini nella stagione 1981-82: per l'occasione gli umbri vinsero (0-2) sul campo siciliano grazie ai gol realizzati da Scaini e Caso.

FIORENTINA-JUVENTUS, LA PARTITA DEI VELENI

UN GIGLIO AVVELE
PER LA VECCHIA SI

È una rivalità recente, quella che divide viola e bianconeri. Tutto cominciò nella stagione 1981-82, con quello scudetto svanito all'ultimo tuffo. Poi vennero i giorni del caso Baggio, il gran rifiuto di Roby, una sciarpa viola raccolta all'uscita dal campo...

di Adalberto Bortolotti

La rivalità astiosa e feroce che divide, almeno a livello di tifoserie, Fiorentina e Juventus, non appartiene alla grande tradizione. È anzi un fenomeno d'origine relativamente recente, che è poi andato montando anche grazie a discutibili interventi esterni (il riferimento a Zeffirelli non è puramente casuale). In pratica, tutto comincia in quella stagione 1981-82 che vede la squadra viola sfiorare il terzo scudetto della sua storia e infine mancarlo in un finale denso di sospetti e di veleni.

Picchio De Sisti, indimenticato capitano della Fiorentina tricolore del Sessantanove, è stato chiamato al capezzale viola dalla famiglia Pontello dopo quattordici giornate del campionato 1980-81. La squadra, affidata a Carosi, è penultima in classifica, malgrado i massicci investimenti. De Sisti è artefice di un piccolo miracolo: infila quattordici partite senza sconfitte e conclude il torneo al quinto posto. Quanto basta per infiammare Firenze e indurre i padroni ad allargare ancora i cordoni della borsa. Con Picchio confermatissimo in panchina, arrivano due grandi promesse da Monza, Monelli e Massaro, il difensore più corteggiato del mercato, Pietro Vierchowod, nonché tre elementi collaudati come Eraldo Pecci, Ciccio Graziani e Antonello Cuccureddu.

Con un organico di tutto rispetto, De Sisti lancia dunque la sfida all'imbattibile Juventus di Trapattoni. Ma proprio mentre i viola stanno concretando l'assalto al vertice della classifica, l'ala della tragedia sfiora la squadra. In un durissimo impatto col portiere del Genoa Martina, il capitano e uomo simbolo della Fiorentina, Giancarlo Antognoni, resta inanimato sul campo, rischiando la vita. Scongiurato il pericolo, resta la gravità della perdita tecnica per la squadra. Antognoni è praticamente fuori causa per quattro mesi di campionato. Speranze addio? Macché, De Sisti azzecca la mossa giusta, lanciando il giovane e semisconosciuto Miani, che conosce la sua stagione magica: gioca ventidue partite, segna quattro gol e si cala con stupefacente disinvoltura nei compiti richiestigli dal tecnico.

Esauritosi il fuoco di paglia della Roma, Fiorentina e Juventus procedono in un esaltante testa a testa. Il grande equilibrio è dimostrato dall'esito dei due confronti diretti: 0-0, sia a Firenze sia a Torino, due squadre incapaci di superarsi, quasi desiderose di prolungare all'infinito il loro duello. Sembra ormai inevitabile lo spareggio. All'ultima giornata, Fiorentina e Juventus arrivano a pari punteggio e con una trasferta di pari dif-

A fianco, Antognoni inseguito da Gentile. Sotto, Platini, altro protagonista della sfida

NATO
GNORA

ficoltà in programma: i bianconeri a Catanzaro, i viola a Cagliari. Ma qui il diavolo ci mette la coda. A Catanzaro, la Juventus fruisce di un rigore che Brady (già ceduto per far posto a Platini) esemplarmente trasforma; a Cagliari, la Fiorentina preme, colpisce un palo con Graziani, ma non passa. La Juventus è prima per un punto, la rabbia e lo sconforto per la beffa dilagano a Firenze, dove i tifosi si sentono vittime di un torto, di una soluzione preconfezionata. Da quel momento, un solco sempre più ampio si scava fra i due ambienti, anche se le società continuano a intrattenere buoni rapporti e a scambiarsi giocatori.

Ad acuire lo sdegno dei fiorentini è il fatto che, perduto quel magico attimo, la loro squadra interrompe bruscamente il volo verso le alte gerarchie nazionali. Parte Vierchowod e inizialmente il grande acquisto straniero, Daniel Passarella, non se ne dimostra all'altezza. È l'anno della Roma di Falcao e la Fiorentina è solo quinta. Il tram dello scudetto è passato senza fermarsi e alla Juventus insaziabile vengono attribuite tutte le responsabilità.

Peraltro, se insignificanti — come abbiamo visto — erano stati i confronti diretti di quel torneo così vivacemente disputato, entusiasmante risultò Fiorentina-Juventus dell'anno dopo, che sotto Fiesole attendevano per concretare una fragorosa vendetta sportiva. Si giocò il 27 novembre 1983, decima di andata, le squadre divise da due punti in classifica. Subito un gol di Massimo Bonini, il maratoneta così poco portato alle realizzazioni personali, gelò il Comunale. Ma provvide il risorto Antognoni a pareggiare i conti dieci minuti dopo. Prima dell'intervallo, una prodezza di Platini mandò di nuovo avanti la Juventus. Ripresa fiammeggiante. Daniel Bertoni, nel giro di nove minuti, firmò prima l'aggancio e poi il sorpasso, folgorando per due volte Tacconi. Già si festeggiava la vittoria, quando un'autorete di Contratto a un quarto d'ora dal termine chiuse la girandola di emozioni. Tre a tre e vale la pena citare le prime linee schierate quel giorno da De Sisti e Trapattoni. In maglia viola: Bertoni, Pecci, Monelli, Antognoni, Massaro; in bianconero: Penzo, Tardelli, Paolo Rossi, Platini, Boniek.

Sempre tenuti ben vivi sotto la cenere, i fuochi fra Firenze e la Torino bianconera si aprirono in grandi vampate quando il nuovo idolo della tifoseria viola, Roberto Baggio, passò sotto le insegne juventine con un contratto miliardario e al termine di stucchevoli moine, di annunci e di smentite, che contribuirono non poco ad alimentare una reazione violenta a Firenze, «scippata» proprio dalla rivale più odiata. Il tutto, dopo i tumulti dell'estate dei quali fece le spese anche la Nazionale italiana riunita a Coverciano per preparare i Mondiali del Novanta, trovò puntuale rappresentazione nella partita che la Juventus di Maifredi (e di Baggio) giocò a Firenze il 6 aprile 1991, di sabato per gli impegni internazionali della Signora. La Fiorentina di Lazaroni vivacchiava nella parte mediobassa della classifica, la Juventus era già staccata di sette punti dalla Sampdoria capolista. Ma quel giorno si giocò con livido furore. Un gol di Fuser al 41' del primo tempo diede la vittoria alla Fiorentina. La Juventus usufruì di un calcio di rigore, ma Baggio, specialista infallibile, si rifiutò di tirarlo. Lo sostituì nell'esecuzione De Agostini, sbagliando. Baggio completò la sua recita, uscendo dal campo avvolto in una sciarpa viola. Torino minacciò di ripudiarlo, poi il tempo guarì le ferite, come sempre avviene, e adesso è già un'altra storia. □

A destra, dall'alto: il rigore sbagliato da De Agostini il 6 aprile 1991 e l'uscita dal campo di Baggio, autore del «gran rifiuto»

APRIAMO IL DIBATTITO SULLA VIOLENZA DA STADIO

LE VERITÀ DI UN EX ULTRA'

Gentile Direttore, dopo tante volte che mi sono trovato a riflettere su un argomento particolare, cioè la violenza negli stadi, mi sono deciso a scrivere a qualcuno (nel caso particolare a qualcuno che stimo e seguo da anni per la competenza) per esporre il mio parere «dal punto di vista degli ultras», in quanto ne ho fatto parte e non certo per sentito dire. Posso tranquillamente affermare, a nome di tantissimi esponenti delle frange più calde dei gruppi organizzati, che dopo anni di discussioni, di opinioni, di dibattiti televisivi, la maggior parte dei giornalisti non ha ancora capito niente. Ho abbandonato i famosi ultras dopo anni e anni in cui li ho conosciuti, ho partecipato a tante trasferte con loro, a tafferugli, scontri, slogan duri, striscioni offensivi, a cariche e controcariche (della e alla polizia), a tutto ciò insomma di cui voi giornalisti blaterate inutilmente. Noi (abuso del plurale perché sottolineo che non ne faccio più parte) facciamo incidenti, ci scontriamo con gli ultras rivali, accoltelliamo, insultiamo, spranghiamo, urliamo e picchiamo solo e soltanto per dimostrare che il nostro gruppo (e lo stesso discorso vale per gli altri ultras d'Italia) è il più cattivo, il peggiore, il più violento, quello da temere di più. Sì, ha capito bene, è esclusivamente un «campionato nel campionato» da disputare tra fazioni rivali, il cui unico scopo è dimostrare con i fatti che il proprio gruppo merita la palma del più violento. Ora, se questo è il vero scopo (e glielo posso assicurare), lo scopo secondario qual è? Ovviamente fare in modo che i mass media parlino di noi, facciano arrivare agli occhi e alle orecchie degli altri gruppi le nostre imprese. Quindi, sia chiaro una volta per tutte: più voi ne parlate, meglio sarà per gli ultras. Spero di aver fatto qualcosa per spiegare dal punto di vista di chi vive in curva (anzi, viveva...) cosa è veramente il teppismo da stadio. Per la delicatezza dell'argomento preferisco rimanere nell'anonimato.

FABRIZIO - ROMA

La testimonianza è drammatica e sottolinea una verità che è spesso di casa negli stadi. I teppisti, non chiamiamoli neppure ultras, si recano sugli spalti con l'unico scopo di menare le mani, provocare incidenti, fare del male, misurarsi a sprangate con le fazioni avversarie o con le forze dell'ordine. Logico che giornali e tivù diano spazio a queste notizie: impossibile sorvolare per un giornalista. Che giornalista sarebbe, altrimenti? Ma c'è anche il risvolto della medaglia con la pubblicizzazione dei vandalismi da stadio che consente ai teppisti di farsi belli nei confronti di se stessi e soprattutto delle bande rivali. Ci vuole, quindi, molta misura al momento della pubblicazione. Ne avevo accennato nel fondo della scorsa settimana parlando dell'incidente occorso ai giocatori del Napoli: «*La bastonatura di Soccavo è stata storica, nel senso che non ha precedenti. Ma l'enfasi con cui è stata raccontata, commentata e vivisezionata non è stata eccessiva? Esiste il rischio di pubblicizzare, nel nome dell'emulazione, questi gesti sconsiderati. Magari facendo un drammatico proselitismo*». Il discorso del nostro lettore di cui rispetto il parziale anonimato, non vale solo nello sport. È lo stesso che tocca la nostra categoria quando ci troviamo a raccontare i misfatti compiuti dai naziskin ai danni degli ebrei, turchi o della gente di colore. A non parlarne si corre il rischio opposto, di minimizzare, con quel che segue. Non si era detto lo stesso ai tempi del nazismo e dei movimenti antiebraici che prendevano le mosse attorno al 1935? La conclusione non vuole essere né demagogica né retorica né frettolosa, ma è indubbio che non esiste una ricetta valida per ogni situazione. Di sicuro non deve essere il sensazionalismo a guidarci in queste situazioni. Ai lettori, che hanno avuto la bontà di seguirmi fin qui, chiedo di partecipare al dibattito. Niente meglio delle testimonianze può portare a galla la realtà, cancellare le ipocrisie, dare un contributo alla ricerca della medicina giusta. Se esiste. Scusate il pessimismo.

NOI TIFOSI DEL GENOA

Signor Direttore, mi permetta alcune considerazioni sull'articolo, a firma di Giorgio Viglino, dedicato al Genoa. Vorrei subito criticare l'alone torbido «le colpe sono dei tifosi» che viene fuori dal contesto dell'articolo. Dato che si tenta un approccio storico, vorrei ricordare che, nella vita ormai centenaria della squadra rossoblù, l'unico capitale concreto della società, puntualmente riscosso, è quello rappresentato dai suoi tifosi. I quali, nei momenti di fulgore come in quelli di oscurità, hanno continuato, in mezzo a dirigenti, allenatori e giocatori non all'altezza, a circondare con affetto il Genoa. Dunque i tifosi genoani non «contestano sempre» né «creano ambienti difficili», vogliono solo una politica societaria di rafforzamento e di consolidamento, che non prescinda anzitutto dalla conferma dei giovani e che sia pari alla vasta partecipazione popolare. Chiedono una trasparenza e una credibilità della gestione sportiva che al momento non c'è, un impegno forte per il futuro e giocatori che permettano al Genoa di ritornare e restare a livelli competitivi.

GIOVANNI VILLANI,
PRESIDENTE GENOA CLUB DIPENDENTI
REGIONE LIGURIA - GENOVA

Nessuno può porre in dubbio l'apporto fornito dai tifosi genoani alla causa del glorioso club rossoblù, soprattutto nei momenti più oscuri. C'è tuttavia qualcosa che non funziona se due allenatori seri e preparati come Bagnoli e Giorgi non sono riusciti a lavorare con serenità o a portare a termine il mandato. Mi auguro che la situazione cambi e consenta a Maifredi di vivere la sua nuova esperienza con relativa tranquillità, lontano da clamori e contestazioni inutili. Mi auguro, in modo particolarissimo, che la tifoseria genoana non ami e apprezzi solo coloro che vanno avanti a proclami, che eccitano le cor-

de del tifo, che antepongono le parole ai fatti. Spinelli non è forse il presidente ideale, se mai ne esiste uno!, ma ha compiuto finora buone cose permettendo al Grifone di vivere qualche stagione importante. E poi c'è qualcuno che si profila all'orizzonte più danaroso e competente di Spinelli? I tifosi genoani debbono evitare le risposte umorali come accadde un anno fa quando incolparono i giornalisti di scrivere notizie false e tendenziose; vedi i trasferimenti, puntualmente avvenuti, di Aguilera al Torino e di Eranio al Milan. È vero, verissimo, invece, che i tifosi in genere hanno un attaccamento verso la squadra del cuore nettamente superiore ai giocatori. Più professionisti e mercenari che mai. E ora mettetevi al loro posto prima di rispondere... La sirena del denaro è bellissima ed eccitante.

VAN BASTEN GRANDISSIMO

Caro Grassia, ho appena finito di applaudire Van Basten dopo il magnifico poker segnato al Goteborg. Mi chiedo, e le chiedo: ma Van Basten viene apprezzato abbastanza? Cordiali saluti e ossequi.

GIANNI TANTARINI - MESSINA

L'onda dei quattro gol realizzati in Coppa dei Campioni è lunga, ma non serve a incrementare il voto a Van Basten: 10 e lode assegnato da tempo. Credo che lei abbia ragione quando scrive che non consideriamo l'attaccante olandese quanto è giusto, cioè tantissimo. Il giorno che dirà basta con il calcio, non avremo dubbi a parlarne come del più grande centravanti della storia moderna per intelligenza, classe e fisico. Facciamolo ora, è più giusto. È come se la natura avesse messo assieme Bettega più Boninsegna e Rossi. Pensi alla prima rete messa a segno contro il Goteborg di forza, alla terza firmata con rara spettacolarità, alla quarta di rapina. Mi stupisce solo che da una vita non segni nella Nazionale olandese.

OSIO, BERTI E... TROPPI SOLDI

Egregio Grassia, vorrei innanzitutto farle i complimenti per la splendida rivista di cui apprezzo tantissimo le interviste, attraverso le quali ho potuto constatare quanto, a volte, siamo superficiali nei giudizi. Consideravo Marco Osio del Parma un ragazzo intelligente, purtroppo mi sono ricreduto quando a una precisa domanda del Guerino sugli ingaggi da favola, ha risposto che dovrebbero lievitare ancora perché la vita agonistica dura solo 10 o 15 anni! Inutile dire che una risposta simile sia uno schiaffo morale per gente che come me non arriverà a

segue

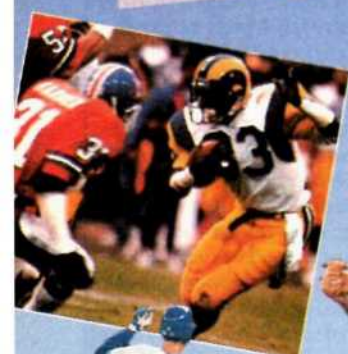
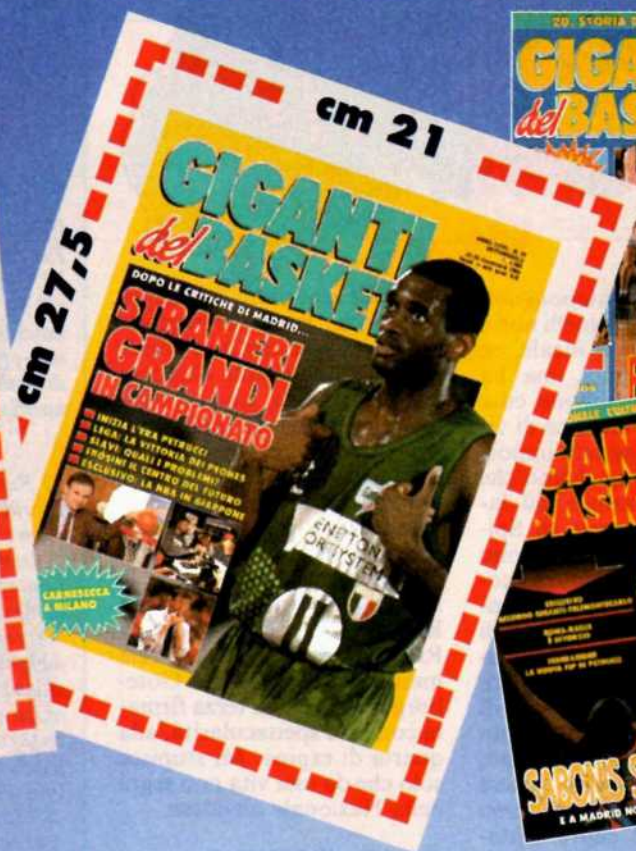
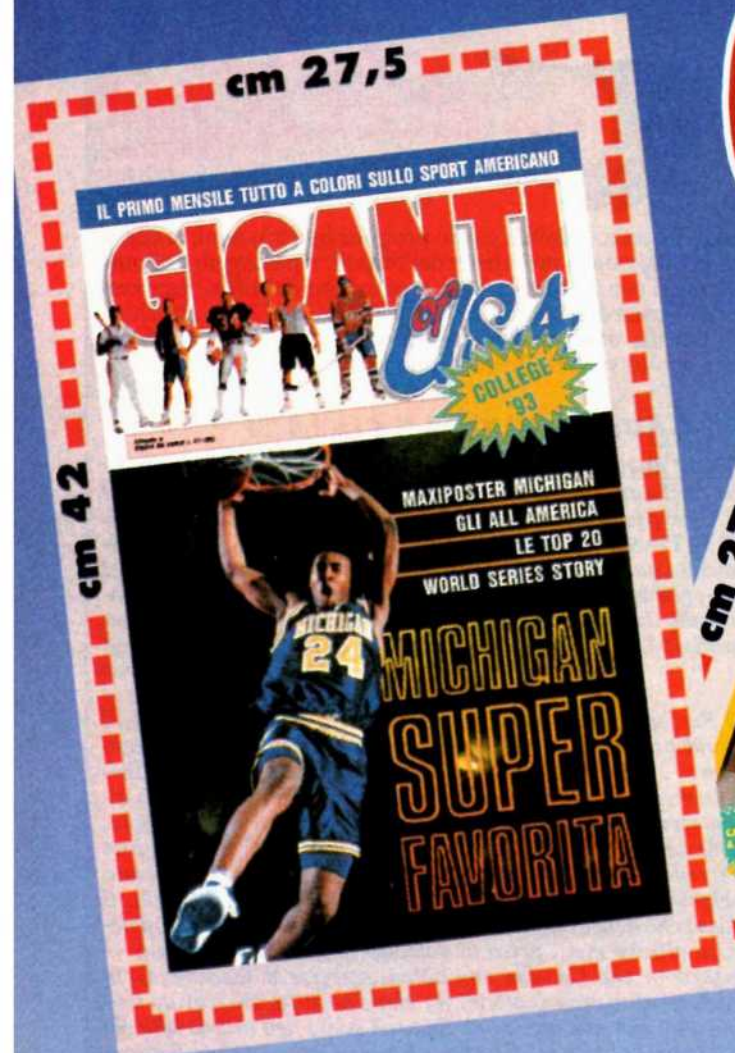
Anno di grazia 1969. Il calcio propone quattro temi: la corsa per la poltrona di presidente del Napoli, il passaggio di Combin dal Toro al Milan, la contestazione dei tifosi genovesi verso Bernardini e il rapporto fra Benetti e la Juve, che chiuderà quella stagione al terzo posto. Ma anche la cronaca occupa molto spazio. Brera rispondeva in proposito...

DE GAULLE, NIXON E COMBIN

Esimio direttore, risponda per favore alle mie domande: 1) Perché Lauro non ha accettato di fare il presidente del Napoli? 2) Cosa pensa dei giovani ceki che si bruciano vivi come i bonzi? 3) Perché Combin vuol andarsene dal Torino che lo ha rilanciato quand'era in disgrazia? 4) Cosa pensa del discorso del neo-presidente Nixon? 5) Perché Benetti è stato messo al bando dalla Juventus? 6) Perché i tifosi genovesi contestano Bernardini? 7) Cosa pensa dell'embargo di De Gaulle a Israele?

PIETRO MARCONI - VIAREGGIO

1) Perché ha altro da fare, suppongo. E perché gli basta che il presidente in carica provveda a pagargli le rate dei debiti verso Lauro. 2) Ah, non mi faccia pensare: ne sono sgomento. Evidentemente, lo stato psicologico dei cecoslovacchi è giunto all'esasperazione. Erano vent'anni che, secondo le informazioni, gemevano sotto i russi. Ora non vogliono più. 3) Combin è un mercenario della pedata lui come tutti. Al Torino ha scocciato dirigenti, tecnici e compagni. Così vorrebbe cambiare aria. E chissà che a incoraggiarlo non sia qualche suo amico ben sistemato altrove ma... privo di goleadori molto validi: chissà — ancora — che Combin non abbia interesse a scociare. Ogni trasferimento reca quattrini. 4) Non l'ho letto. Ho trovato il titolo d'un giornale inglese (il Suday Times) nell'ultimo articolo di Mario Soldati sul Giorno: «Enter Nixon — sans Flair — and sans empty Promises (Fa il suo ingresso Nixon senza parole, senza intuito e senza vuote promesse). Il titolo è aulico, e si rifà a una definizione di Scèspir in «Come vi piace»: però mi sembra felice. Nixon non è considerato un grand'uomo. Importante è che non commetta grosse sciocchezze per farsi considerare tale, un giorno. 5) Benetti è un trotòn, mi ha detto Heriberto: non ha aggiunto altro alle mie celebrazioni momentanee (aveva fatto stravedere a San Siro, non essendosi degnato Fogli di seguirlo un istante). Poi ho capito che, se Heriberto non si era illuso, segno era che aveva potuto valutarlo in circostanze meno felici. In effetti, lo abbiamo rivisto tutti: poco più che mediocre, ahimè. Maturerà senza dubbio: per ora, è acerbo. 6) Perché la Samp le piglia. Goduto un miracolo, i deprecatori del tifo ne vorrebbero uno ogni domenica. 7) Penso che De Gaulle abbia fatto un calcolo di cui — ambiguamente — non si sente mai dire in Italia: che Israele è cliente solo momentaneo e gli Arabi... clienti in aeternum. Dopo l'Algeria, la Francia era in ritardo anche su di noi nei confronti degli Arabi: perciò De Gaulle ha colto l'occasione per mettersi in linea. Poi, naturalmente, manderà quello che deve agli Ebrei — che hanno già pagato — e siederà con faccia distesa fra i potenti veri e falsi che decidono le sorti del mondo. In politica, importante è esistere, dunque agire, qualche volta.

Gianni Brera

LA POSTA del Direttore

guadagnare in tutta la vita quello che il signor Marco Osio riceve in una stagione. Viceversa mi ha stupito Nicola Berti, il quale ha avuto il coraggio di affermare che in un periodo di effettiva recessione il calcio rappresenta ancora un'isola felice. Bravo Nicola!

IVAN MILESI - MONZA (MI)

Caro Ivan, mi assicura Matteo Dotto, autore dell'intervista a Marco Osio, che la risposta era più ironica che seria, come del resto si poteva capire dal contesto. Il fantasista del Parma ha risposto in modo paradossale, tanto per evitare quelle frasi false e stucchevoli che spesso compaiono nelle cronache sportive. Mi associo al «bravo» a Berti: anche un ragazzo scanzonato può dire cose di grande buonsenso.

DE LUCA E MOSCA

Egregio Direttore, vorrei che rispondesse alle canoniche 10-domande-10. 1) Ajax, Real Madrid, Benfica, Anderlecht, Juventus: a chi la Coppa Uefa '92-93? 2) Perché Sacchi non ha ancora convocato Benarrivo in Nazionale? 3) Meglio la Juve di Platini o il Milan attuale? 4) Meglio Mosca o Massimo De Luca all'Appello del martedì? 5) Non pensa che sia stato fatto poco contro i responsabili della strage dell'Heysel? 6) Chi toglierebbe e chi metterebbe nella mia supersquadra italiana degli ultimi 10 anni? Zenga, Bergomi, Maldini, Ancelotti, Vierchowod, Baresi, Conti, Tardelli, Rossi, Baggio, Altobelli. 7) Cosa ne pensa di un campionato europeo per club, anziché le attuali coppe che, tra l'altro, con la nuova formula della Coppa dei Campioni sono sempre meno affascinanti? 8) Secondo lei perché la Juve ha perso la finale di Atene contro il non irresistibile Amburgo? 9) Non pensa che il calcio inglese sia in declino non a causa di una prolungata assenza dalle coppe, ma perché il loro gioco e di conseguenza i loro schemi sono ormai superati? 10) Qual è, a suo giudizio, la più forte Nazionale del momento?

LEONARDO RIMOLDI GERENZANO (VA)

Rispondo. 1) Puntiamo sulla Juve, va bene? 2) Non so dirle i motivi precisi, certo che non lo ha in simpatia... 3) Due grandi squadre con una differenza a favore del Milan che in campo internazionale detta legge, come non è riuscito neppure a quella formidabile Juve. 4) Io preferisco la filosofia di De Luca che forse otterrebbe un ascolto migliore se puntasse decisamente su un argomento. Mosca è un buonissimo giornalista, sa cosa piace alla gente, dice la verità più di tanti altri colleghi, conosce a fondo il gioco del calcio, ma non conosce la misura della polemica. Il suo «Appello» peccava di cattivo gusto. Lui ha sbagliato ad accettare il mago e la pornostar, ma a portare Giucas Casella e Moana Pozzi sono stati altri. 5) Pochissimo. Ma il discorso vale per tanta altra gente che ha pagato in modo lieve colpe grosse. Pensi alle stragi di Stato, di cui ancora neppure si conoscono i responsabili... 6) Sostituirei solo Altobelli con Bettega. 7) E i campionati nazionali che fine farebbero? 8) Perché ha vissuto la vigilia con un nervosismo incredibile, evidente solo a chi aveva frequentato l'albergo dei bianconeri nell'immediata vigilia della finalissima. 9) Vero. Ma le cause sono conseguenti l'una all'altra. 10) L'Italia con gli uomini giusti ai posti giusti e la Germania con un ct diverso da Vogts.

RISPOSTE IN BREVE

Via con il calcio internazionale, come d'abitudine. Lo scozzese Stuart Mc Call, come sottolinea giustamente **Raffaele Iorino** di Bolzano, gioca nei Glasgow Rangers e non nel Leeds United. **Alessandro De Pietro** di Verona chiede informazioni su un altro giocatore britannico, il gallese Ryan Giggs: si tratta dell'attaccante del Manchester United che ha fatto cose eccellenti da giovanissimo prima di segnare il passo. Rimanendo oltre Manica, rispondo a **Lara Drcic** di Capodistria (Slovenia): il libro di Ally Mc Coist, «My life», non è reperibile in Italia. Stesso discorso vale per la cassetta di Vinny Jones, «Soccer's hard men», a cui è interessato **Stefano Cuppoletti** di Macerata. **Massimiliano Tullio** di Roma chiede se Bergkamp arriverà in Italia: dall'intervista che il giocatore olandese ha rilasciato al Guerino non è facile trarre una conclusione, anche se è più probabile vederlo sui nostri campi che su quello del Barcellona. E ora veniamo al calcio di casa nostra, dove soddisfo la curiosità di **Lino Aglialoro** di Venezia: con il nostro sistema abbiamo azzeccato qualche 12 al Totocalcio. Il 13 continua a sfuggirci... Trapattoni sbaglia a schierare una sola punta per far convivere Baggio e Möller?, domanda **Sergio Tramonti** di Milano. L'ho scritto nell'editoriale del numero scorso e lo ripeto: Vialli senza dubbio ha bisogno di una spalla in area, come Casiraghi. La crisi del Napoli, caro **Giuseppe Varchetta** di Porto d'Ischia (Na), a prescindere dalla gara con la Fiorentina, è purtroppo profonda e ci vorrà sicuramente del tempo per ricostruire il giusto ambiente. Lo stesso discorso va fatto per la Roma di cui parla **Salvatore Guarino** di Villapriolo (En). La Nazionale di Sacchi, specialmente in Scozia, ha dimostrato come il risultato sia alla fine la cosa più importante: questo in risposta a **Nicola Di Meo** di Trani (Ba) e a **Gianluca Roux** di Baveno (No). Registro la precisazione di **Domenico Marzano** di Bari in merito all'opinione di Tosatti sulle capacità di Onofrio Barone. E, come di consueto, sipario anche sul calcio in Tv, questa settimana dedicato in particolare a Tele + 2, su sollecitazione di **Giuseppe Bettuzzi** di Viano (Re) e **Mattia Paragone** di La Spezia (città dalla quale scrive anche **Marco Rebecchi** per denunciare i problemi del calcio minore). La partita fra Scozia e Italia ha rappresentato senza dubbio un ottimo veicolo pubblicitario per l'emittente milanese, ma soprattutto è servita a cambiare gli equilibri nell'aggiudicazione dei diritti tivù della Nazionale. Per la Rai è stato un terremoto. Che poi la partita vista sulla Tv di Stato abbia un altro impatto sulla gente è vero. Concludo con un'altra lettera incentrata sul piccolo schermo e inviata da **Vincenzo Meli** di Messina, che dice: «Riflettendo sulla competenza di chi lavora in Tv mi viene in mente la moviola di Sivori a Pressing. Non ho mai capito se è un angolo satirico, ma ritengo che la nota saccenza di Sivori stoni troppo con la sua ignoranza regolamentare. Non sarebbe meglio affidarsi a persone istruite in tal senso, che abbiano letto almeno una volta il regolamento?». L'opinione mi pare esagerata anche perché l'argentino è duro con tutti, anche con il Milan del suo datore di lavoro, e conosce direttamente il regolamento.

CELLINO NEL MIRINO

Carissimo Direttore, in seguito alle ultime notizie di calciomercato di novembre approfitto della sua disponibilità per esprimere tutta la mia amarezza nei confronti del presidente del Cagliari, Cellino. Dopo tanti anni di duro lavoro (e di ciò dobbiamo ringraziare di tutto cuore Orrù) siamo riusciti ad avere una squadra competitiva. Da quando le redini della società sono passate di mano, si sono innescate solo delle bombe, di cui molte già esplose: vendita di Fonseca, promessa di una campagna acquisti di 25 miliardi mai realizzata, mancato rinnovo del contratto a Matteoli, Napoli e Ielpo, cessione di Bresciani e quasi certa partenza di Festa... Come giudica lei la gestione Cellino? Ci sarà qualcuno più in alto (Ambrosio?) del presidente?

ALESSIA ATZENI - MONSERRATO (CA)

Il Cagliari prima di perdere (immeritatamente, visto l'andamento della gara) con il Parma, era in piena zona Uefa e tutti parlavano di miracolo. Cellino, che conosco appena ma che ha il grande pregio di fidarsi ciecamente di un «re» del mercato come Carmine Longo, ha allestito un discreto Cagliari. L'obiettivo, come ha sempre predicato il saggio Mazzone, dev'essere rappresentato solo dalla salvezza. Il resto si vedrà. Finora Oliveira, sostituto di Fonseca, ha fatto benino e i suoi gol sono stati certo più determinanti di quelli del neonapoletano. Bresciani, poi, era reduce da una stagione quasi fallimentare a Torino e le poche volte che ha avuto modo di mettersi in evidenza nel Cagliari non ha brillato. Il modulo-Mazzone consente a molti di andare a rete, e poi c'è Francescoli particolarmente ispirato. Certo che un Serena in panchina non guasterebbe. Ma non è detta l'ultima parola... e comunque bisogna sempre fare i conti con gli incassi e la disponibilità della presidenza.

MORATTI TRA INTER E OLIMPIADE

«Io presidente nerazzurro? È il sogno di tutti i tifosi, immaginarsi per me...» «Al posto di Pellegrini avrei puntato su Gascoigne» «I Giochi sono un'occasione di riscatto per Milano» «Non vogliamo appoggi politici, puntiamo invece a un consenso generale»

di Filippo Grassia

CINQUE CE AMMAZZA

Ecco il testo integrale dell'intervista che Massimo Moratti, capo del comitato promotore di Milano 2000 e figlio di Angelo, presidente della Grande Inter, ha concesso al nostro Direttore. Una parte è andata in onda in «Scusate l'anticipo», programma della Tgs, su Raitre

Che cosa ricorda di suo padre, e come lo definirebbe?

Papà era una grandissimo personaggio, un genio, un uomo generoso e molto buono. Aveva una carica umana notevole che indirizzava la sua capacità intellettuale anche in qualche cosa di molto simpatico. È stata una bella esperienza e una grande fortuna viverci assieme.

È convinto, come ha sostenuto Sandro Mazzola, che l'Inter di allora batterebbe il Milan di oggi?

Io voglio pensarlo, mi piace pensarlo.

Cosa cambierebbe di questa Inter che non riesce a spiccare il volo?

È difficile dire cosa cambierei, ogni tifoso ha un suo modo di vedere la squadra, e io sono un tifoso. Sono contento che i giocatori siano molto buoni, però nel calcio si va a confronti. E il Milan, dobbiamo ammetterlo, è più forte. Per cui dobbiamo migliorare.

Quanto nuoce o quanto pesa a Pellegrini il paragone con Berlusconi?

Il paragone con Berlusconi nuoce a tutti quelli che fanno i presidenti delle squadre di calcio. Berlusconi, a parte le sue capacità, coltiva una strategia diversa dagli altri che lo porta a costruire una squadra capace di vincere nel tempo. È difficile seguirlo. A Pellegrini nuoce. Il paragone è negativo. Anche se al presidente dell'Inter bisogna riconoscere un grande impegno.

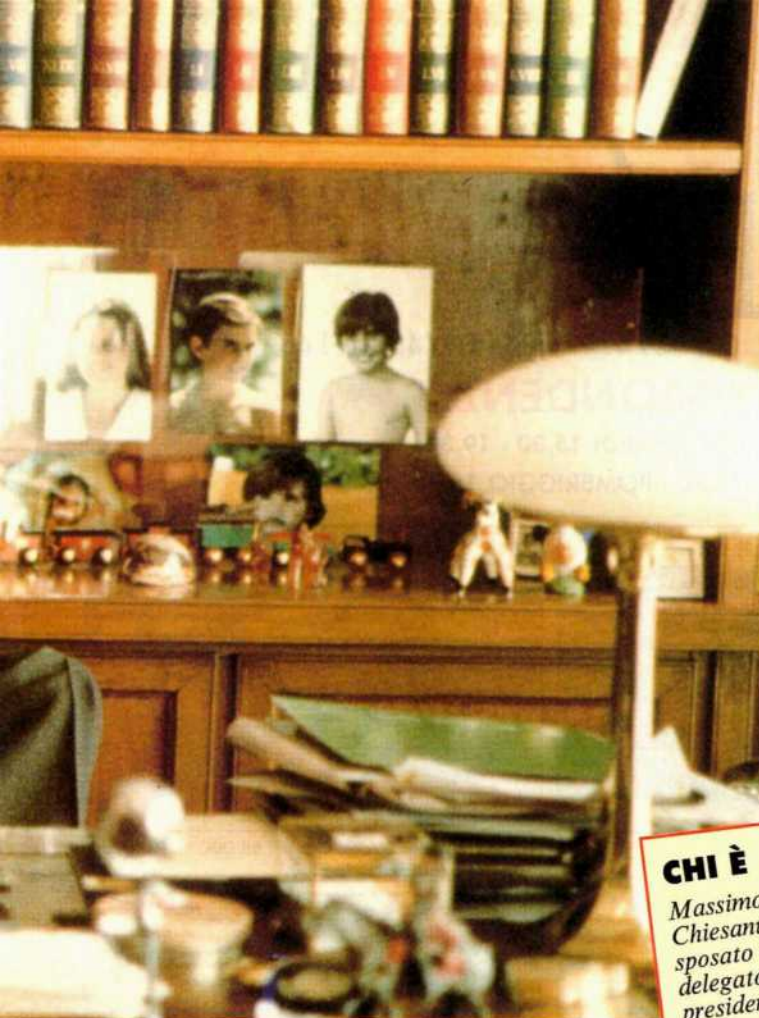
Sia sincero, quante volte avete pensato in famiglia di riprendere in mano la società nerazzurra?

Tutte le volte che c'era un giocatore che ci piaceva. Come Paolo Rossi. Accadde qualche tempo fa, dopo che l'Inter era passata a Fraizzoli. Papà e io ci guardammo negli occhi e ci dicemmo: perché non riprendiamo l'Inter e compriamo Rossi? È stata questa, sempre, la spinta. Lo sarebbe anche adesso. Prenda Gascoigne. Se avessi avuto l'Inter l'avrei acquistato. Ma forse questi sono giochi.

Secondo lei, Pellegrini a breve lascerà la presidenza?

Non credo che sia nelle sue intenzioni.

Ma a lei farebbe piacere ricoprire la stessa carica che fu di suo papà?

È un sogno di tutti i tifosi, immagini per me che ho vissuto con lui una grande esperienza di vita.

A fianco, Massimo Moratti nel suo studio milanese. Di lui si parla periodicamente come del possibile successore di Pellegrini

CHI È

Massimo Moratti, 47 anni, di Bosco Chiesanuova in provincia di Verona, è sposato e ha cinque figli. È consigliere delegato della Saras Raffinerie Sarde e presidente della Saroil Sa di Madrid. In campo sportivo guida la federazione italiana motonautica ed è a capo del comitato promotore di Milano 2000. Fino a pochi mesi fa ha ricoperto anche la carica di presidente del Settore Tecnico della Federcalcio. Il papà era Angelo, il grande presidente della grande Inter...

RCHI TANGENTI

Qualche mese fa lei disse: Bagnoli deve stare attento, penso che si stanchi presto se qualcuno gli rompe le scatole. Gliele hanno rotte?

Sì, però Bagnoli mi dà l'idea di essere piuttosto deciso, è un guerriero, gli piace lottare.

A lei non piaceva Pancev, aveva delle riserve su Sammer, avrebbe puntato su Gascoigne e Platt: a distanza di mesi la pensa sempre così?

Ma nel calcio è anche possibile cambiare idea... è il suo bello. Gascoigne lo considero sempre un giocatore divertente, oltretutto penso che faccia pubblico. Platt? Non lo so, è un grosso giocatore, ma se è per quello ce ne sono tanti in giro di campioni.

I tifosi dicono che Pellegrini non si è mai circondato di un vero consigliere tecnico: lei, da tifoso, che cosa ne pensa?

Non so risponderle con certezza, ma non è neanche facile trovare un consigliere tecnico. Credo che un presidente debba avere una sua particolare capacità di intuire e capire le cose, e poi la scelta dei collaboratori è un tema talmente personale che è difficile entrare in merito.

Il calcio non le manca?

Il calcio non può non mancare a chi è tifoso: è una di quelle componenti fondamentali per distrarsi e sfogarsi. Lo amo, certo, ma ho tante altre cose in questo momento che il tempo per pensarci non esiste affatto.

Quali sono i giocatori a cui è rimasto più affezionato?

Direi Corso, Facchetti, Mazzola e Suarez: sono quelli che preferisco. Ho fatto solo quattro nomi, e mi dispiace. Con tanti altri protagonisti sono rimasto amico e in ottimi rapporti, nominarli tutti sarebbe impossibile.

Che cosa non le va di questo calcio che costa tantissimo in ingaggi? Ed eventualmente, che cosa si può fare per diminuire le spese di gestione che sembrano arrivate a livelli insopportabili?

Non credo sia possibile trovare soluzioni immediate, però ritengo che il calcio debba essere un po' figlio della situazione economica. Dovrebbe essere automatico, non ci può essere una forzatura.

È comunque un po' distante dallo stato reale...

È chiaro, nettamente distante dallo stato reale del Paese. Naturalmente tutto questo è in contrasto con le ambizioni e con la generosità di chi desidera cavalcare in maniera sempre più imperiosa la situazione. Berlusconi ne è un esempio evidente, ma purtroppo il calcio — se la situazione economica rimarrà critica — dovrà subire un forte rallentamento.

Non è che Berlusconi, al di là dei fatti positivi, abbia anche creato un po' di inflazione?

Nel calcio certamente, ma è una inflazione che può anche far bene. Nell'economia in qualche occasione l'inflazione è uno stimolo alla crescita.

Cosa c'è dietro il suo angolo: la Federcalcio, il Coni, o Milano 2000?

Il mio lavoro soprattutto, un lavoro che amo più di ogni altra cosa. A seguire ci sono tanti altri impegni, compreso questo di Milano: credo che sia un dovere anche sociale oltre che sportivo.

Gattai e Matarrese, come li definirebbe?

Sono due personaggi completamente diversi. Per Gattai provo molto affetto, lo conosco da quando ero ragazzino, lo stimo al massimo. In quanto a Matarrese devo dire che la considerazione prevarica ogni cosa: si tratta di un personaggio che ho conosciuto durante la mia esperienza di Coverciano, un personaggio anche molto simpatico. Ma le nostre rare frequentazioni non hanno fatto sì che ci conoscessimo più a fondo. Col tempo recupereremo.

È mai possibile che Milano, al di là della candidatura olimpica, non abbia uno stadio di atletica o un palasport e che manchi di strutture sportive?

Milano non manca solo di strutture sportive, ma anche di altri impianti. La città meriterebbe molto di più. Parlando soltanto di sport, Milano può farcela con poco sforzo e nessun investimento da parte dei cittadini. Basta che riesca a superare l'ostacolo della candidatura.

Da una parte c'è il Comune che dice no alle Olimpiadi, dall'altra c'è un gruppo considerevole di parlamentari che le vorrebbero: non è un'incongruenza?

Innanzitutto tengo a dire che il Comune per il momento non ha detto «no» alle Olimpiadi. Il sindaco ha chiarito che la giunta è a favore. Il consiglio si dichiarerà tra qualche giorno ma immagino

segue

VIA NOVARA 123 - 20153 MILANO - TEL. 02/4524217 - FAX 02/48201146

VENDITA PER CORRISPONDENZA

ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO: LUNEDÌ 15,30 - 19,30

DAL MARTEDÌ AL SABATO: MATTINO 9,30-12,30 - POMERIGGIO 15,30-19,30

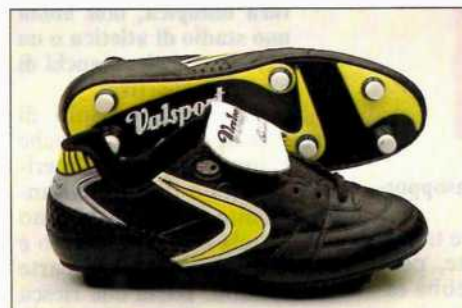
DIADORA – R. BAGGIO
Interc. L. 88.000 – Fisso L. 80.000

DIADORA – VAN BASTEN
Interc. L. 100.000 – Fisso L. 95.000

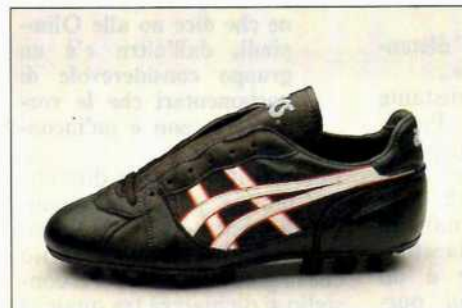
ADIDAS – Interc. World Cup L. 168.000
Fisso Copa Mundial L. 158.000

PUMA – KING
Interc. L. 165.000 – Fisso L. 160.000

MIZUNO – PROFESSIONAL
Interc. L. 160.000 – Fisso L. 155.000

ASICS – MEXICO
Fisso L. 110.000

VALSPORT
Interc. L. 130.000 – Fisso L. 125.000

NIKE – TIEMPO PREMIERE
Interc. L. 170.000 – Fisso L. 160.000

LOTTO – SANCEZ
Interc. L. 89.000 – Fisso L. 79.000

ASICS – REAL
Fisso L. 98.000

LOTTO – TURF 2000
Calcetto L. 59.000

LOTTO – SELENE
Interc. L. 75.000 – Fisso L. 65.000

che la sua opinione sia del tutto favorevole, visto che poi non chiediamo quattrini a nessuno. Cosa significa? Che tutto il meccanismo è legato alla candidatura: nel momento in cui la nostra proposta dovesse passare arriverebbe una buona manciata di quattrini dagli sponsor internazionali. In altre parole, non si tratta di soldi che arrivano dalle tasche dei cittadini italiani. Per quanto riguarda il gruppo dei parlamentari, noi non abbiamo chiesto nessun appoggio. Chiaro, se arriva non lo butto alle ortiche...

Per rimanere in tema, lo scandalo di tangentopoli ha rallentato il progetto olimpico?

Decisamente, però c'è anche un'altra tesi in cui io credo: che Milano non avrebbe assolutamente bisogno di pensare a un progetto di questo genere, se non avesse toccato il fondo con tangentopoli. È per questo che credo in Milano olimpica come uno dei progetti sui quali puntare per riprendersi un po'.

Come è possibile assicurare la gente che non si ripeteranno i «pateracchi» di cui oggi si parla a livello di tangenti e appalti?

È la partenza che è diversa. Le spiego. Questa struttura non si basa su appalti pubblici perché non siamo legati nè dal punto di vista finanziario nè dal punto di vista dei terreni a situazioni pubbliche. È un'operazione privata, e come tale non vuole, e non necessita, di tangenti.

Nella corsa alla candidatura, Milano chi dovrà temere di più: Sidney o la Berlino senza muro?

Oltre alle due città che ha citato, direi Pechino: perché un regime del suo tipo ha la possibilità di costruire tutto quello di cui c'è bisogno in tempo utile. Sidney? Ha dei problemi per aver investito molto denaro in questa operazione, e l'attuale situazione economica produce un rallentamento. Berlino deve fronteggiare questioni interne di carattere politico-sociale. Noi ne abbiamo di tutti i tipi ma proprio questo ci mette nelle condizioni di voler lottare di più.

La sua graduatoria, oggi come oggi, quale sarebbe?

Pechino in pole-position; Milano subito dietro.

Se ce ne fosse bisogno ricorrerebbe all'appoggio della Lega per far passare il progetto di Milano 2000?

La politica è una bella realtà, ed è giusto che esista finché siamo in democrazia, ma devo dire che questa è un'operazione di cui ci siamo presi tutta la responsabilità. Per questo non desideriamo appoggi particolari dal mondo politico. Alla fine spero che la cosa convinca e piaccia a tutti.

Dove dovrebbero sorgere gli impianti?

La zona di Rho, dove adesso c'è una raffineria, potrebbe diventare la sede ideale del villaggio. Ma non solo. Qui potrebbe sorgere anche lo stadio olimpico con il palazzo dello sport al suo interno. Sarebbe un recupero notevole di tutto il suo comprensorio.

E poi? Il resto?

Dalle parti di via Novara è prevista la costruzione della piscina. Poi riadatteremmo il Vigorelli e gli altri palazzetti. Logico che utilizzeremmo al massimo il palazzone di Assago dove, fra l'altro, ci sarebbe spazio anche per il tennis.

Mille miliardi sono ancora sufficienti?

Sì, il nostro preventivo va dai mille ai mille quattrocento miliardi di costo per tutta l'operazione. Il «ritorno»? Dovrebbe essere circa di un centinaio di miliardi in più.

Che intenzioni avete riguardo al villaggio Olimpico?

Il villaggio non è considerato fra i costi totali perché poi sarà venduto al pubblico. Come sarà costruito? Sul tipo di Milano 2, pensando all'ambiente. L'idea è quella di dargli le sembianze di un borgo, non di grande albergo. E se sarà possibile, ci impegneremo al massimo in tal senso.

Il calcio va naturalmente a San Siro...

Il calcio a San Siro, il canottaggio e la canoa all'Idroscalo, la vela a Venezia e la scherma a Milano anche se spero di poterla riportare a Venezia in seguito ad alcuni accordi con le federazioni internazionali. E gli altri sport? Semplice, nei vari palazzi dello sport che abbiamo da Varese a Desio.

È d'accordo sul fatto di limitare il numero degli atleti (a diecimila?) e delle manifestazioni?

Avere un minor numero di atleti e gare è vantaggioso per gli organizzatori. Cosa faremo? Lasceremo decidere al regolamento generale.

Si era detto che le Olimpiadi erano un gioco per la tivù e invece è venuto fuori che, a parte il solito calcio, gli ascolti sono stati modesti e l'Nbc americana ha perso 120 miliardi.

Sopra, Massimo Moratti (a destra) in compagnia del presidente del Coni Arrigo Gattai. A fianco, il progetto dello stadio olimpico di cui dovrà dotarsi Milano se davvero organizzerà i Giochi del 2000

Mi pare che, esclusa la pallacanestro, gli orari non fossero del tutto «televisivi»...

Sì, ha ragione. Credo che le Olimpiadi si debbano organizzare dando prima uno sguardo agli orari televisivi. È una tappa obbligata, fondamentale: l'evento televisivo di un determinato sport deve poter essere seguito da chiunque e negli orari più giusti.

A che punto è con lo staff?

Buono. Mi ritengo molto soddifatto dei collaboratori che ho al fianco, uomini che si sono inventati un lavoro e lo stanno svolgendo alla perfezione. Come sempre l'entusiasmo e soprattutto l'obiettivo che ci siamo prefissati portano grande professionalità. E poi continuo a ricevere un concreto aiuto dal Coni, ambiente in cui la professionalità non manca mai.

La gente si chiede perché Milano sia così restia ad appoggiare un progetto che può riqualificarla non solo in campo sportivo ma proprio come città. L'idea prima è che si stia frenando da sola...

Milano è intelligentemente diffidente perché ha avuto bruttissime esperienze e quindi vuol capir bene a cosa va incontro. Forse opterà per il sì o magari per il no. Perché? Il momento spaventoso che sta passando la città giustifica questa estrema attenzione per ogni piccolo movimento.

In campo politico lei non si vede. C'è un motivo?

No, mi piace molto fare il mio lavoro, cercando di verificare le mie capacità giorno per giorno. Quanto alla politica non ho niente da dire: è un tipo di ambizione che non ho mai avuto.

Berlusconi qualche tempo fa disse che per un imprenditore è particolarmente difficile muoversi nelle pastoie della politica per la cronica lentezza. È d'accordo?

D'accordissimo, sono diversi i ritmi, ma anche il modo di vedere le cose.

Lei ha cinque figli: che cosa gli augura?

Di essere sempre liberi nelle loro scelte: è la cosa più bella che sento di volere per loro.

Filippo Grassia

ORLANDO È IL NUOVO IDOLO DI FIRENZE

IL MASSIMO DELLA VITA

Indossa la maglia viola numero 10, quella che in passato appartenne a De Sisti, Antognoni e Baggio. Dopo una stagione balorda, condizionata anche da fatti extra calcistici, è tornato a giocare su livelli eccellenti. Il presente nella Fiorentina, il futuro in Nazionale e una clausola sul contratto che potrebbe riportarlo alla Juventus...

di Raffaello Paloscia

FIRENZE. Un gol alla Roma ed è il 2-0; un gol a Brescia ed è l'1-1. A Firenze è scoppiata l'Orlandomania. Il primo coro della curva Fiesole è per lui, nei negozi di articoli sportivi la maglia viola col numero 10 va a ruba come ai tempi di De Sisti, Antognoni e Baggio. La tradizione continua, ma Orlando — dotato di spiccato senso dell'umorismo — fa finta di non accorgersene: *«Io il giocatore più popolare della Fiorentina? Ma se sono in ribasso... Due anni fa ricevevo trenta lettere al giorno, l'anno scorso nemmeno una, ora sono salito a una lettera al giorno, ma è sempre la stessa...»*. La verità è ben diversa: anche se Massimo è fidanzatissimo, anche se i genitori — arrivati espressamente dal Veneto per ordine di Vittorio Cecchi Gori — lo marcano spietatamente almeno un paio di giorni alla settimana, l'idolo dei ragazzi (e soprattutto delle ragazze) di Firenze è proprio lui, benché abbia dovuto vincere l'iniziale concorrenza di Brian Laudrup. Orlando è anche il giocatore più votato dai tifosi nei diversi referendum sulla Fiorentina e dai giornalisti nelle classifiche di rendimento. Il suo futuro è destinato a tingersi d'azzurro. *«La maglia della Nazionale è una delle mie ambizioni e non ho mai giocato bene come ora però non condivido il malumore dei più accesi tifosi viola per la mancata convocazione alle ultime partite dell'Italia. Sono giovane, so aspettare»*.

L'infortunio di Baggio potrebbe favorire il suo ingresso nel Club Italia per la prossima gara con Malta?

Se Sacchi mi chiamerà sarò felicissimo, ma credo che il compito di sostituire Roberto in Nazionale spetti quasi di diritto a Zola. Il gioco del napoletano si avvicina a quello di Baggio molto più del mio. Una cosa è certa: il mio sogno azzurro non è più così irrealizzabile come qualche tempo fa, quando il mio nome fu addirittura depennato dalla lista dell'Under 21. È vero: non stavo bene, ma speravo in un trattamento migliore. Sono

A fianco (foto Borsari), Massimo Orlando in viola: è alla Fiorentina da due anni. Nella pagina accanto, dall'alto, con la maglia della Reggina e (foto Giglio) durante la breve parentesi juventina

L'IDENTIKIT

Nome: Massimo
Cognome: Orlando
Data di nascita: 26 maggio 1971
Luogo di nascita: San Donà di Piave (Venezia)
Esordio in Serie A: 28 ottobre 1990, Napoli-Fiorentina 1-0
Le sue squadre: Ceggia, Fossalta di Piave, Conegliano, Reggina, Juventus e Fiorentina
Auto: Mercedes
Hobby: tennis
Il pregio: la generosità
Il difetto: gli scatti di nervi (anche se ora riesco a controllarmi di più, continuo a ricevere ammonizioni)
Sogno: vincere lo scudetto con la Fiorentina
L'idolo: Antognoni
L'allenatore ideale: Scala
Piatto preferito: lasagne
Città ideale: Firenze
Momento più esaltante: l'esordio nel calcio professionistico
Delusione più grande: la mancata promozione in Serie A della Reggina dopo lo spareggio con la Cremonese
La persona decisiva per la carriera: Bolchi quando allenava la Reggina
La partita migliore: Fiorentina-Ancona di questo campionato
Quotidiano: i tre sportivi e La Nazione
Attore: Mel Gibson
Attrice: Carol Alt e Ornella Muti

stato zitto e ho cercato di reagire sul campo.

Ha parlato del gioco. Nella Fiorentina ha cominciato da mezza punta con Lazaroni, poi Radice l'ha trasformata quasi in regista. Quale ruolo preferisce?

Non c'è dubbio, quello attuale. È esagerato definirsi regista. Diciamo che sono un centrocampista di movimento e mi piace farmi vedere in ogni settore. Radice ha avuto grande coraggio ad affidarmi un compito così importante. Nel mio primo anno viola, quello con Lazaroni, avevo segnato otto gol. Tutti molto importanti. Sembrava che il mio ruolo fosse quello di giocare subito a ridosso dei veri attaccanti, che in quel campionato erano Borgonovo e Lacatus, oppure Buso e Nappi. Poi, con l'arrivo di Batistuta e Branca, prima Lazaroni e poi Radice hanno deciso di farmi arretrare di qualche metro. Un anno fa non ero nelle migliori condizioni fisiche e avevo qualche problema personale che turbava la mia tranquillità. Ammetto di aver disputato un brutto campionato, anche se sarebbe un errore parlare di stagione perduta. Ho avuto una grossa fortuna: dirigenti e tifosi non hanno mai perso fiducia in me, anzi mi hanno sempre sostenuto, i primi con la loro benevolenza, gli altri con i loro cori e qualche striscione d'incoraggiamento. Debbo ringraziare soprattutto il vicepresidente Vittorio Cecchi Gori che, alla fine del campionato scorso, quando sono cominciate a circolare sui giornali le notizie di una mia cessione alla Sampdoria o a qualche altra squadra, mi chiamò e mi disse: «Stai tranquillo, finché alla Fiorentina comanderanno i Cecchi Gori tu resterai con noi. Siamo già d'accordo con Radice: la maglia viola col numero dieci non te la toglie nessuno». Quel colloquio per me è stato importantissimo: durante le vacanze ho cominciato a prepararmi per conto mio, mi sono presentato al raduno in condizioni fisiche perfette. Ecco perché ho potuto vincere la mia battaglia. Corro più di prima e segno anche gol decisivi.

Aveva ragione Bruno Bolchi quando, interpellato dai dirigenti della Fiorentina sul suo eventuale acquisto, nell'autunno del '90 diede questo consiglio: prendetelo, è una mezz'ala vera...

Debbo tantissimo a Bolchi. Nella Reggina mi faceva giocare nello stesso ruolo e con gli stessi compiti che svolgo ora nella Fiorentina. Prima di passare alla Reggina avevo giocato solo tra i dilettanti a Fossalta di Piave e a Conegliano. A Reggio, con Scala in panchina, giocai 22 partite; con Bolchi, 35. Fu un gesto coraggioso promuovermi titolare fisso in una squadra che lottava per la A.

Dopo Bolchi, ha avuto come allenatori Maifredi, Lazaroni e Radice....

Sul piano umano ho avuto buoni rapporti con tutti, compreso Maifredi che, però, doveva avere una scarsa considerazione di me come calciatore, se è vero che nei pochi mesi in cui mi ha avuto alle dipendenze nella Juventus mi ha fatto scendere in campo soltanto in Coppa Italia e per metà partita. Eppure non sarebbero mancate le occasioni per provarmi, almeno negli incontri più facili. Comunque

segue

è acqua passata. Non serbo rancore a nessuno. Anzi, è stato un bene perché a novembre di quell'anno sono passato alla Fiorentina, dove mi hanno lanciato subito.

Un anno fa lei è stato uno dei più tenaci difensori di Lazaroni, prima del licenziamento...

Non nascondo che con Lazaroni ho avuto un rapporto eccezionale e qualche volta ci sentiamo ancora per telefono. Quando fu esonerato, soffrii molto. Se prima Scala, poi Bolchi hanno influito sulla mia mentalità e sul mio temperamento, Lazaroni mi ha migliorato nell'intelligenza tattica.

I tifosi dicono che il brasiliano era troppo buono e vi dava libertà assoluta fuori del campo...

Non è vero, ma ammesso che lo fosse stava alla coscienza dei singoli comportarsi da professionisti.

Secondo i maligni, lei ne approfittava più di altri...

Quando le cose vanno male si fa presto a inventare polemiche e a gonfiare le notizie più piccole. L'ho già detto: ho avuto problemi personali, ma chi parlava di dolce vita mi faceva arrabbiare perché non era in buona fede. Ora mi fa arrabbiare chi mi accusa di essere un simulatore in area di rigore.

Continuiamo il discorso sugli allenatori con Radice.

È stata una sorpresa sul campo e fuori dal campo. Me lo avevano descritto come un sergente di ferro, invece è un allenatore che ti fa vivere e cerca il dialogo sui problemi del calcio e su quelli della vita di tutti i giorni. La prima cosa che Radice s'impone è la ricerca del gruppo. Quest'anno c'è riuscito. Poi ci ha dato un gioco che oltre a portare risultati positivi ci diverte. Quando un giocatore si diverte, rende molto di più.

Ha parlato bene di Bolchi, Lazaroni e Radice, eppure nell'«identikit» ha confessato che il tecnico ideale è Nevio Scala. Perché?

Perché è stato il primo tra i professionisti a gettarmi nella mischia quando avevo solo diciassette anni. È una figura che emana un fascino particolare nel calcio. Quando lo senti parlare t'incanta. Poi sul campo è di una bravura favolosa, visto che è riuscito a far giocare la Reggina in B e il Parma in A meglio di tante grandi squadre.

Veniamo all'attualità. Dove può arrivare questa Fiorentina?

Credo che andremo molto lontano. Il nostro obiettivo è un posto in Coppa Uefa. Per ora siamo in media. A parte il Milan, che sembra venir fuori da un altro campionato, con tutte le altre squadre ci siamo battuti da pari a pari. Nel gioco e nello spettacolo, abbiamo ben poco da invidiare e da imparare dall'Inter, dalla Sampdoria e dalla Juventus. Fino a questo momento, forse, c'è mancata la convinzione. Per questo abbiamo perso punti importanti, per esempio a Milano con l'Inter o a Cagliari. Anche sotto questo profilo, però, progrediamo domenica dopo domenica. Una delle fortune della Fiorentina è di aver trovato gli stranieri giusti da affiancare a Batistuta. Laudrup ed Effenberg sono due bravissimi giocatori e due ragazzi d'oro, modesti, con i quali abbiamo legato dal primo giorno di ritiro.

Lo dice perché ogni giorno ripetono che Sacchi dovrebbe chiamarla in Nazionale?

No, lo dico perché lo penso ed è la pura e semplice verità.

Ha parlato di Scala come allenatore ideale. Ma il giocatore ideale chi è?

Il mio idolo è stato Antognoni. Il giocatore ideale dovrebbe avere il lancio di Antognoni, il tiro di Van Basten, la fantasia di Roberto Baggio, il carisma di Platini e l'intelligenza tattica di Baresi.

E Orlando che cosa dovrebbe avere?

Riparliamone fra due o tre anni. Ho ancora tante cose da imparare, anche se non mi lamento per quello che ho saputo fare finora.

Qual è il difensore che soffre di più?

Maldini: come lui non c'è nessuno.

Nel suo futuro ci sarà ancora la Fiorentina oppure spera di andare a prendere una rivincita nella Juventus?

Il mio contratto con la Fiorentina scadrà nel giugno del 1994 e intendo rispettarlo anche se a marzo, per un patto d'onore di cui hanno parlato anche in assemblea, i Cecchi Gori dovranno definire la mia posizione con l'avvocato Agnelli. Sono sicuro che la Fiorentina saprà far valere le sue ragioni e che prima della fine del campionato prolungherò il contratto per altri tre anni. Non ho nessuna intenzione di muovermi da Firenze, una città alla quale devo solo gratitudine.

Naturalmente bisognerà vedere che cosa ne pensa la Juventus che, secondo i bene informati, avrà la possibilità di riscattare per quindici miliardi un giocatore che ora ne vale almeno il doppio e vede aumentare continuamente la sua quotazione grazie al gioco e ai gol. I tifosi viola sono già in ebollizione e chiedono l'immediata conferma «a vita» di Massimo Orlando. In caso contrario, a Firenze potrebbero ripetersi le scene drammatiche accadute quando i Pontello annunciarono il trasferimento di Baggio alla Juve. Per fortuna Mario e Vittorio Cecchi Gori sono troppo abili per correre certi rischi. Vittorio ha già messo le mani avanti: *«I tifosi stiano tranquilli»* ha detto in TV *«perché nel contratto di Orlando abbiamo noi il coltello dalla parte del manico»*. Se è vero, lo sapremo entro il mese di marzo.

Raffaello Paloscia

Sopra (fotoBorsari), la foto ricordo dopo la conquista del titolo europeo Under 21: Orlando (primo da destra accosciato) non ha giocato le finali con la Svezia, ma conta 5 presenze nel corso del torneo

TU & NOI LA TUA SQUADRA DEL CUORE

VUOI PASSARE UNA GIORNATA CON LA FIORENTINA?

La Fiorentina di Laudrup e Baiano. La Fiorentina di Batistuta e Orlando. Vuoi vederla da vicino? Vuoi parlare con i campioni viola? Oggi puoi, con l'iniziativa del Guerin Sportivo e di Topolino, che dopo la Juventus ti dà la possibilità di trascorrere una giornata intera con la Fiorentina negli ultimi giorni di gennaio. Allenamento la mattina (tu & noi guardiamo), pranzo tutti insieme (sì, stavolta partecipiamo anche noi), quattro chiacchiere tra amici con gli idoli che spesso hai visto in Tv, una visita alla sede di Piazza Savonarola. Poi, allenamento nel pomeriggio (noi stiamo sempre a vedere) e, infine, una stretta di mano, una lunga serie di autografi e qualche fotografia ricordo. E magari un servizio sul Guerino, giusto per ricordare a chiunque che il sogno può diventare realtà.

È un sogno? No, può davvero diventare realtà! Come? Ecco qui.

In questa pagina c'è un tagliando. Compilalo in ogni sua parte e conservalo. Sul suo lato vedi l'immagine del Guerino a colori e quella di Topolino in bianco e nero. Vai in edicola e acquista Topolino. Al suo interno cerca il Topolino colorato, ritaglialo e incollalo sopra quello in bianco e nero. Poi prendi la cartolina e i due bollini e spedisci a:

Topolino C.P. 340
20121 Milano

entro e non oltre il 27 dicembre. Se verrai estratto lo leggerai in gennaio sul Guerin Sportivo e su Topolino e la visita alla Fiorentina avverrà nello stesso mese. I fortunati estratti saranno sei (tre lettori del Guerin Sportivo e tre lettori di Topolino) e verranno accompagnati da un genitore o da una persona maggiorenne. E adesso, buona fortuna!

TU, NOI & LA TUA SQUADRA DEL CUORE

Nome

Cognome | Età

Via

Città | Cap

Telefono | prefisso

Guerin Sportivo n. 49

Spedisci a: TOPOLINO C.P. 340 - 20101 MILANO

Questa iniziativa è riservata ai lettori del Guerin Sportivo e di Topolino fino a 16 anni. Coloro che risulteranno estratti dovranno essere accompagnati da un genitore o da persona maggiorenne. **Il Guerino a colori, da incollare sulla scheda di Topolino, lo trovate a pagina 3.**

INTERVISTA A RAFFAELE RANUCCI

SETTORE TECNICO QUESTO CONOSCIU

Coverciano non è solo la scuola allenatori o il ritiro delle varie rappresentative azzurre. È anche un laboratorio propositivo di idee, uno specializzato centro sanitario, un attento istituto di economia applicata al pallone. Scopriamolo guidati dal suo presidente

dal nostro inviato Matteo Dotto

FIRENZE. L'ufficio di Raffaele Ranucci, presidente del Settore Tecnico, profuma di legno e di vernice. È stato appena rimesso a nuovo, ma trasuda ugualmente di storia. Siamo nella «mitica» Coverciano. Sulle pareti le foto-gigantografie di cinque «Italie» che hanno scritto le più belle pagine del pallone di casa nostra: quelle mondiali del '34, '38 e '82, quella olimpica del '36 e quella europea del '68. «*In quello spazio*», indica Ranucci, «*aspettiamo di metterne un'altra, magari tra due anni*». Ranucci, 35 anni, dall'agosto scorso presiede un organismo che tutti, si parla del tifoso medio, conoscono per sentito dire ma che pochi sanno poi cosa sia realmente: il Settore Tecnico della Federcalcio.

«*Il problema*» esordisce Ranucci «*è che spesso si considerano Coverciano e il Settore Tecnico solo e unicamente come scuola di allenatori. Invece Coverciano è stata e soprattutto, per desiderio del presidente della Figc Matarrese, vuole tornare a essere un centro di proposta, di studio delle problematiche del calcio italiano. Tecniche e di altra natura. Per questo, ad esempio, è stato creato un centro studi coordinato da Rivera e dall'avvocato Valitutti che dovrà svolgere un'analisi di tutta l'economia del calcio italiano di oggi. Una realtà cambiata e in costante evoluzione. Bilanci, vendita dell'immagine, sinergie. Temi attualissimi. Per esempio, è giusto che il calcio viva alle spalle di grandi gruppi che magari possono sfruttare il fenomeno anche a scopi fiscali? Si può vivere, oggi, di solo calcio? E poi la rivisitazione della legge 91 rispetto al calcio attuale: le società vanno considerate "con" o "senza" fini di lucro? Ha senso mantenere lo status attuale o non è meglio modificarlo? La figura del calciatore deve rimanere quella del lavoratore dipendente o forse sarebbe meglio prefigurare quella del consulente? Il fenomeno dei bookmakers incide solo negativamente sul Totocalcio o può, nel suo aspetto positivo, diventare un sostituto del totonero? Tutte domande cui la nostra commissione dovrà fornire non una ma più soluzioni. Il tutto per essere propositivi rispetto al Consiglio Federale*».

— E a livello squisitamente tecnico?

«*Anche qui abbiamo creato, sotto la supervisione di Sacchi, una commissione di studi tecnici sul calcio che ci piace chiamare "task force". Sono allo studio, ad esempio, alcune modifiche alle regole classiche del gioco: il fuorigioco spostato a 16 metri; la rimessa laterale con i piedi. Innovazioni da sperimentare magari a livello giovanile per proporle eventualmente a Uefa e Fifa. Naturalmente sempre pronti, qui a Coverciano, a sperimentare noi le innovazioni pensate dai massimi organismi internazionali. Perché assodato che il calcio è bello in quanto basato sulla semplicità di 17 regole chiave, è pur vero che migliorarlo, e lo stiamo vedendo con le norme inserite in questa stagione, è sempre possibile. Basta usare il buonsenso*».

Oltre al centro studi e ricerche e alla «task force», a Coverciano lavorano di buona lena anche la sezione medica (il centro sanitario è uno dei tanti fiori all'occhiello) e la sezione istruzione tecnica (sia a livello seniores che giovanile-scolastico). «*Perché*» continua Ranucci «*Coverciano continuerà a essere l'apprezzata scuola di allenatori che tutto il mondo ci invidia. Solo che sarà*

L'ORGANIGRAMMA DI COVERCIANO

Questo l'organigramma completo del Settore Tecnico della Federcalcio che ha sede in via D'Annunzio 138 a Firenze, località Coverciano.

Presidente Delegato: Raffaele Ranucci
Vicepresidente: Renzo Righetti
Consiglieri: Enrico Borgia; Ermanno Cortis; Pierluigi Gatto; Salvatore Lombardo; Giulio Marinozzi; Italo Pappa; Pierangelo Pasero; Giuseppe Pirro; Gianfranco Provenzano; Azelio Rachini; Gianni Rivera; Arrigo Sacchi; Mario Valitutti; Piero Volpi
Segretario: Fino Fini
Vicesegretario: Guido Vantaggiato

TO

A fianco, Raffaele Ranucci, 35 anni, dall'agosto scorso presidente del Settore Tecnico di Coverciano. In basso, una veduta del centro federale che, fondato nel '58, ha sede alla periferia di Firenze

CHI È

Raffaele Ranucci è nato a Roma il 24 settembre 1957. È attualmente presidente del Settore Tecnico e responsabile dell'Ufficio squadre nazionali della Figc. Dal '90 al '92 è stato Presidente del Settore Giovanile e Scolastico della Federcalcio, dopo aver ricoperto la carica di componente del Comitato esecutivo.
Figlio di Francesco, presidente della Roma nella stagione 1968-69, ha iniziato la sua carriera dirigenziale proprio entrando nel Consiglio della A.S. Roma nell'anno 1982-83. Ha ricoperto per due anni la carica di responsabile del settore giovanile. Sotto la sua guida, il settore ha vinto tra l'altro lo scudetto Primavera nel '90. Presidente della Società Sportiva Calcio Formia nel 1984-85 (salto dalla Promozione all'Interregionale) e 1985-86 (finalista Coppa Italia Dilettanti).
Variegata, poi, l'attività dirigenziale negli altri sport. Fondatore della Polisportiva Roma, dove ha ricoperto la carica di Consigliere e fino al 1988 quella di Vicepresidente; consigliere della A.S. Roma Calcetto Barilla negli anni 1985-86 e 1986-87; consigliere della A.S. Roma Baseball Bassetti dal 1987; presidente della A.S. Roma Tennis Tavolo dal 1988; componente della Commissione Velico Sportiva dello Yacht Club Costa Smeralda dal 1989.

più selettiva. Per esempio, non ha senso fare l'allenatore senza un periodo di esperienza. Così, fermo restando che gli esami per il patentino di terza categoria rimarranno in ambito regionale, per quelli di seconda e prima saranno richiesti due anni di pratica nella categoria di appartenenza. A parità di pedigree farà testo il merito (promozioni, retrocessioni, esoneri, provvedimenti disciplinari: insomma, tutto quanto fa curriculum). E poi con i tempi che corrono è assurdo che tecnici di alto livello non conoscano almeno una lingua, che so, l'inglese, e non sappiano come comportarsi con i mass media. Infine, sempre a livello comportamentale, abbiamo in serbo l'istituzione di un premio fair play per allenatori, a prescindere dalle categorie di appartenenza, per mettere in risalto correttezza e stile. Se ne parlerà comunque nella stagione 1993-94».

Infine, un cenno di sano nazionalismo pallonaro. «*Coverciano*» conclude Ranucci «*sta tornando a essere la casa degli azzurri che, dalla prima squadra alle giovanili, troveranno qui la loro dimora fissa. Stiamo lavorando per migliorare le strutture, già ottime, esistenti. Sacchi ci ha chiesto la "gabbia", un campo in terra rossa di 45 metri per 25 completamente recintato dove giocare partitelle di preparazione. Lì dentro "vale tutto", rimbalzi laterali e in altezza, tanto per stuzzicare e allenare i riflessi. E poi stiamo anche provvedendo a coprire i campetti periferici del centro in modo che siano utilizzabili anche nella cattiva stagione*».

Progetti, commissioni di studi e gruppi di ricerca. Anche il Settore Tecnico è in viaggio per Usa '94. Anzi, per il Duemila. □

LE 5 COMMISSIONI DI STUDIO E LAVORO

Istruzione tecnica - Membri: Mario Ferrari, Giuseppe Lupi, Giulio Marinozzi, Sandro Mazzola
Coordinatore: Sandro Mazzola

Istruzione medica - Membri: Andrea Ferretti, Pierluigi Gatto, Carlo Tranquilli, Leonardo Vecchiet, Piero Volpi, Paolo Zeppilli
Coordinatore: Leonardo Vecchiet

Istruzione tecnica nel calcio giovanile e scolastico - Membri: Mario Bonfanti, Ermanno Cortis, Stefano D'Ottavio, Giuseppe Lupi, Gennaro Testa, Sergio Vatta - Segretario: Alessandro Innocenti
Coordinatore: Ermanno Cortis

Centro studi e ricerche - Membri: Felice Accame, Gianni Rivera, Mario Valitutti
Coordinatori: Gianni Rivera, Mario Valitutti (questa Sezione sarà aperta a consulenti e collaboratori esterni a seconda delle problematiche che si andranno a sviluppare)

È stata istituita anche una **«task-force»** italiana coordinata da Arrigo Sacchi e composta da: Italo Allodi, Andrea Arrica, Giacinto Facchetti, Sandro Mazzola, il generale Luigi Ramponi, Gigi Riva e Sergio Vatta. Segretario: Guido Vantaggiato

IL RITORNO DI CAPPIOLI

IL FIGLIOL PRODIGIO

Dopo il grave infortunio dell'anno scorso, il cagliaritano è di nuovo pronto ad aiutare la squadra. In lui credono tutti, a cominciare dal tecnico Mazzone e dal presidente Cellino: «Potrebbe essere ceduto soltanto per una barca di soldi...»

di Carmelo Alfonso

CAGLIARI. È nuovamente il «cavallo pazzo» di un tempo. Massimiliano Cappioli, uno del vecchio gruppo che portò il Cagliari dalla C alla Serie A, ha ripreso a giocare e a segnare come un tempo. Un anno fa, l'8 settembre del '91, si era temuto per il suo futuro sportivo. Un gravissimo infortunio, causato dal disastrato terreno di gioco di San Siro, gli procurò la rottura dei legamenti crociati, della capsula legamentosa e una lesione al menisco del ginocchio sinistro. Gli fu diagnosticata inizialmente una semplice distorsione; poi, da un esame più approfondito, la crudele realtà. *«Per me fu una botta tremenda»* racconta Cappioli *«abituato com'ero a correre in lungo e in largo per il campo. Difficilmente, pensai, avrei potuto sopportare un lungo periodo di inattività, ma soprattutto non mi sarei mai potuto rassegnare a smettere di giocare al pallone. Le parole e i messaggi di solidarietà che mi giunsero da più parti li presi come parole e messaggi di circostanza: in cuor mio pensavo che non mi sarei mai più ripreso. Certo, esistevano dei precedenti che mi lasciavano ben sperare, ma temevo proprio di non farcela».*

La diagnosi, seppure terrificante, del professor Perugia lasciava aperta la porta della speranza. Tra l'altro, nel Cagliari esistevano i precedenti di Davin e Pulga che ripresero la loro attività pur avendo subito lo stesso infortunio. Il recupero è stato lento e faticoso. *«Trascorsi una decina di giorni in ospedale, poi tornai a casa, a Ostia»*, continua Cappioli. *«I miei genitori, la mia fidanzata Valery, gli amici, i tifosi non mi abbandonarono neppure per un istante. E devo dire neppure i dirigenti di allora, la famiglia Orrù, che mi rinnovò prontamente il contratto, che scadrà*

Massimiliano in tre momenti di vita: sopra, chiede ... spiegazioni; a sinistra, è con Fonseca e, in alto, è con Tejera

nel '94, proponendomi perfino un aumento dello stipendio. Sono grato a tutti, ma non posso non dire grazie soprattutto ad Aldo Esposito, il fisioterapista che mi ha seguito nella fase più delicata della riabilitazione: devo a lui se oggi sono praticamente tornato quello di una volta».

A parte alcune amichevoli, il ritorno ufficiale di Massimiliano Cappioli al calcio è avvenuto, guarda caso, proprio a San Siro, il 13 settembre contro l'Inter. *«Non dico di aver avuto paura, ma certamente non mi sono trovato a mio agio: dover giocare, quasi a distanza di un anno esatto, nello stesso campo dove subii l'infortunio è stato difficile. Questioni di attimi, poi tutto è tornato alla normalità».*

E di normalità si deve parlare, tanto che sette giorni dopo Cappioli ha ripreso a segnare: un gol alla Lazio che ha fatto esplodere lo stadio del Sant'Elia. Si sono viste perfino delle lacrime, in particolare sul viso di Tonino Orrù, il presidente del Cagliari che lo aveva atteso per un anno. *«Massimiliano è come un figlio»* confida Orrù, che poi rivela un episodio inedito: *«Quando si infortunò gli regalai una bicicletta per fargli capire che la sua carriera non poteva considerarsi conclusa nel fango di San Siro».*

Oggi Massimiliano Cappioli è un giocatore come tutti gli altri. Carlo Mazzone, allenatore severissimo, è stato sempre paterno nei suoi confronti: lo ha seguito, incoraggiato, ha perfino rischiato per riuscire a mandarlo in campo. Ed è stato premiato. *«Un posto in squadra Cappioli lo merita sempre»*, afferma Mazzone. *«Ancora non è al cento per cento, ma è sulla strada giusta. Il Cagliari ha bisogno di giocatori come Cappioli, un "universale" con grandi potenzialità anche in zona gol. Mi attendo molto da lui; ha dato tanto al Cagliari, contribuendo a riportarlo in Serie A in sole due stagioni».*

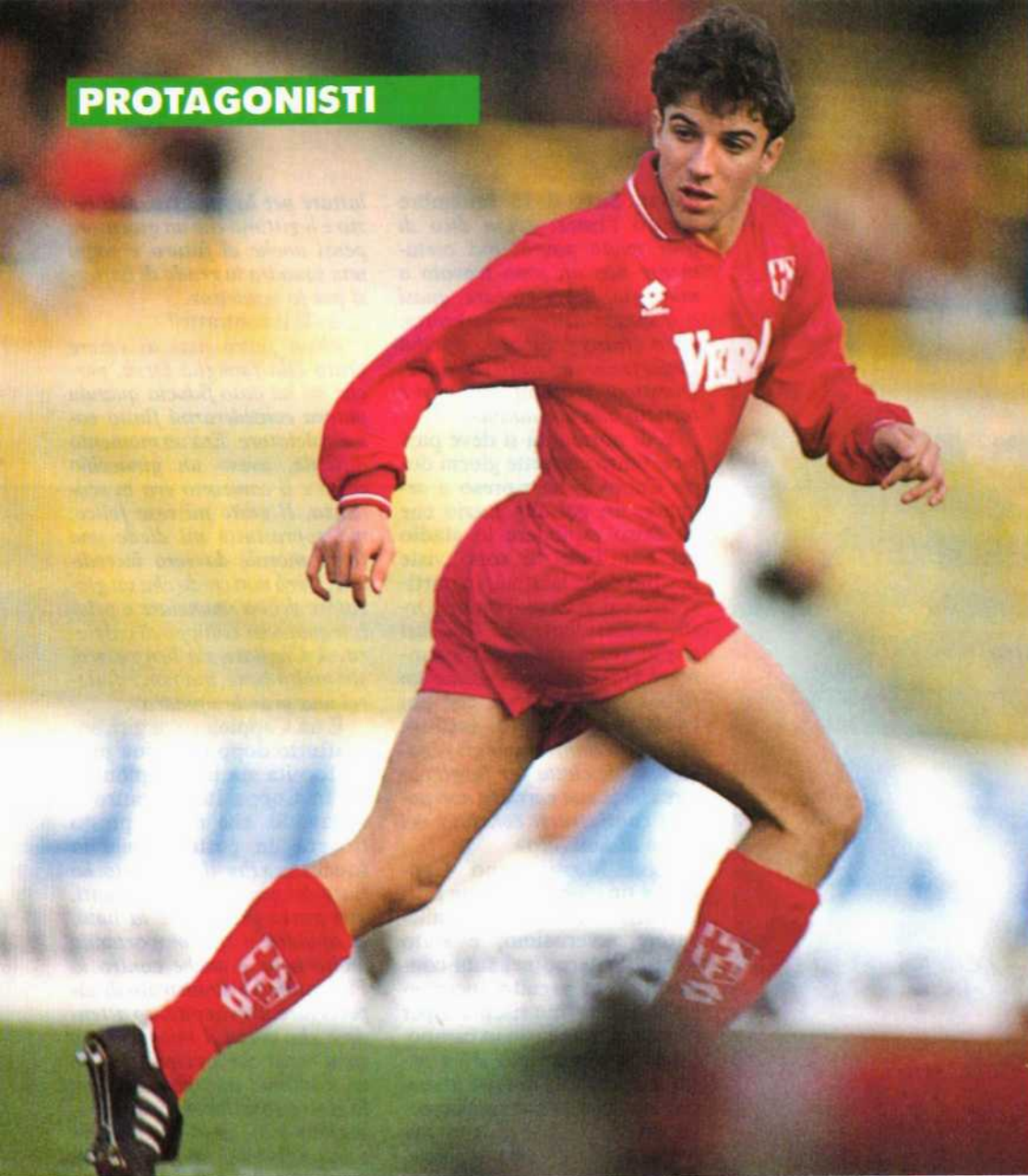
C'è chi vorrebbe Cappioli in partenza per altri lidi. Claudio Ranieri, primo allenatore del giovane talento romano, lo avrebbe voluto al Napoli; anche la Roma, che a suo tempo se lo lasciò sfuggire, vorrebbe riprenderselo, ma il presidente Massimo Cellino è categorico: *«Cappioli potrebbe essere ceduto soltanto per una montagna di soldi»*. Più possibilista il giocatore. *«Devo molto al Cagliari e ai tifosi cagliaritani, ma non nascondo che non mi dispiacerebbe trasferirmi in una squadra che non debba soffrire per restare in Serie A. Sono stanco di dover sempre lottare per la salvezza. Del resto è legittimo che un giocatore pensi anche al futuro e sogni una squadra in grado di battersi per lo scudetto».*

— E il contratto?

«Non finirò mai di essere grato alla famiglia Orrù, perché mi ha dato fiducia quando poteva considerarmi finito come calciatore. Era un momento difficile, avevo un ginocchio rotto e il contratto era in scadenza. Il gesto mi rese felice, ma soprattutto mi diede una forza morale davvero incredibile. Però non credo che un giocatore debba rinunciare a priori a qualsiasi sviluppo di carriera. A Cagliari, sia ben chiaro, sto molto bene, ma non rifiuterei una grande squadra».

È un Cappioli su di giri, soprattutto dopo la buona prova fornita sia in campionato sia in Coppa Italia contro il Milan. Sa che molto presto troverà un posto stabile in squadra. *«Per il momento ho fatto dei grandi passi in avanti, non posso pretendere la luna; la squadra si sta comportando molto bene e anche contro la Fiorentina ha dimostrato di saperci fare. Devo soltanto attendere che arrivi il mio turno, e sono certo che arriverà. Intanto, continuo ad allenarmi con lo stesso entusiasmo di sempre, anche perché devo ritrovare la solidità fisica di un tempo e soprattutto la condizione fisico-atletica che per il momento non è quella ideale».*

Cappioli, giunto a Cagliari cinque anni fa, è stato uno dei grossi colpi realizzati dal direttore sportivo Carmine Longo, uno scopritore di talenti. E di Cappioli, Longo dice: *«È un ragazzo che può ricoprire tutti i ruoli perché ha le qualità per ben figurare dovunque. Tra l'altro, è dotato di un forte tiro e questo gli ha consentito di realizzare molti gol. Forse non è molto disciplinato, ma sa fare delle cose che ad altri, magari più disciplinati, non riuscirebbero. Si impara ad apprezzare Cappioli quando manca in squadra. E infatti, lo scorso campionato, senza Cappioli il Cagliari ha stentato non poco. Quest'anno, anche se ha giocato poco, si comincia a sentire la sua presenza. E ancora non ha cominciato a giocare ai suoi livelli».* □

PROTAGONISTI

IL VAN BASTEN «MADE IN ITALY»

ALESSANDRO IL GRANDE

Del Piero, grande promessa del Padova, capitano e goleador dell'Under 18, un probabile futuro da juventino, racconta i retroscena di questa improvvisa popolarità. Nata dall'umiltà e dall'impegno di un giovane che ama il calcio e la scuola

dal nostro inviato Matteo Marani - foto di Maurizio Borsari

PADOVA. Per Padova e per il Padova è niente-più che il «bomberino», il cucciolo coccolato gelosamente da tutti. Per gli altri, per chi non abita nella città di Sant'Antonio, è invece qualcosa di diverso: è soprattutto il bomber del domani, il numero uno della Nazionale Juniores di Vatta, la grande e indiscussa promessa del nostro calcio.

Strano destino davvero, quello del diciottenne Alessandro Del Piero, capo carismatico nell'Under 18 e mascotte nel Padova di Mauro Sandreani. Un volto da bravo ragazzo di provincia, punteggiato dai brufoli che rivelano subito tutta la giovinezza. Quell'umiltà di chi ha mani

In basso, un sorridente Del Piero circondato dai piccioni. Nell'altra pagina, impegnato con la maglia del Padova

grosse e testa fine, dei tanti veneti capaci di aver successo con la costanza quotidiana, con l'impegno e con il sudore di ogni giorno. Origini indelebili nell'animo di Alessandro: timido, riservato, chiuso di fronte a ogni interlocutore. «Che sia in imbarazzo?», viene da chiedersi, stupiti da questa vereconda semplicità. No, Del Piero è proprio così. È rimasto lo stesso di qualche anno fa, lo stesso ragazzo che prese il treno da Conegliano, a 13 anni, per venire a vivere a Padova. *«È vero, non mi piace parlare troppo. Ma non mi nego mai a nessuno. Forse questo è un difetto»* dice abbozzando un sorriso tremolante. Per scoprire il suo carattere non c'è nemmeno bisogno delle parole, basta osservare il suo giubbotto. Lo stringe in continuazione, quasi ad ancorarsi a quell'indumento per difendere il suo vero io.

Sotto la scorza della timidezza, Alessandro è un ragazzo intelligente, dall'occhio sveglio. A differenza di tanti colleghi e di parecchi coetanei, non ha abbandonato gli studi e forse questo influisce: *«Faccio il quinto anno di ragioneria»* racconta *«e a scuola vado abbastanza bene, malgrado le molte assenze per allenarmi al mattino con la prima squadra. Per fortuna non sono mai stato rimandato in nessuna materia: il diploma è importante per la mia vita»*. Un merito doppio, se si pensa ai suoi continui impegni. Il Padova la domenica, la Nazionale al mercoledì, gli studi durante gli altri giorni della settimana. E la fidanzata? *«Non ce l'ho ançora, ma ho diverse amicizie. È vero, comunque, che ho poco tempo libero»*. Anche se non lo dice apertamente, il giovane centravanti, autore della prima rete in Serie B due domeniche fa contro la Ternana, è sottoposto a un carico di lavoro e di responsabilità non indifferente. *«Per il momento»* risponde con una atto di grande maturità *«gli impegni non mi pesano, dato che giocare a pallone è il massimo del divertimento. In quanto al discorso delle responsabilità, capisco che fanno parte del mestiere»*, spiega, dando così il via al botta e risposta.

— È più difficile giocare nel Padova o nella Nazionale?

«Sono due cose molto differenti. Nel Padova sono l'ultimo arrivato, nella Nazionale no».

— L'Under 18 è un po' il feudo di Del Piero, non a caso capitano della squadra...

«Non direi così. Faccio parte già da diverso tempo del gruppo azzurro e la fascia è stato Vatta a volermela dare. Probabilmente proprio perché mi conosce da parecchio».

— Come si può descrivere il tecnico istriano?

«I miei rapporti con lui sono ottimi. È una persona gentile, un grande conoscitore del calcio. Il suo lavoro a capo della Nazionale sta dando buoni frutti».

segue

LE SCARPE PER UN CALCIATORE SONO L'ATTREZZO TECNICO PRINCIPALE LE SCARPE MATCH 1 NON VI FANNO DIVENTARE CAMPIONI MA SONO UN BUON INIZIO PER DIVENTARLO

MATCH 1

MANUALE DI UTILIZZO PER Fandangal

MATCH 1

MANUTENZIONE E SICUREZZA

Fandangal

TOP PERFORMANCE

TOP PERFORMANCE SOCCER SHOES

MATCH 1

SPECIALLY MADE FOR Fandangal

CHIEDETELE NEI MIGLIORI NEGOZI E

SCATENATE LA TIGRE

— In effetti c'è già chi parla di voi come degli eredi di Baggio e compagni.

«Non corriamo. È vero che molti giocatori della Nazionale maggiore sono passati dalla squadra Juniores, ma anche dall'Under 21. Bisogna perciò confermarsi. E la cosa è più complessa di quanto si pensi».

— Suggeriamo qualche nome per il futuro azzurro: Del Piero e poi chi?

«Per Del Piero aspettiamo. Intanto, direi Pirri e Della Morte: insomma, il nucleo "storico" di questa squadra».

— Il successo nel campionato europeo, dopo la sequenza di vittorie delle eliminatorie, ci può stare...

«Sì, ma non sarà un'impresa facile. A marzo dovremo giocare un pericoloso scontro diretto con l'Ungheria e lì si vedranno le nostre reali possibilità di successo».

— Non c'è dubbio che parecchio dipenderà anche in questo caso da Del Piero, capace di segnare cinque reti in tre match.

«È il discorso di prima: le responsabilità fanno parte del calcio. Lo so bene».

— C'è chi sostiene che ci troviamo di fronte a un fuoriclasse, al nuovo Van Basten «made in Italy»...

«Per favore, non esageriamo. Sono convinto di poter fare bene. Capisco di avere alcune qualità che possono venirmi utili, però ho ancora tanto da imparare».

— E delle lezioni che ha appreso finora, a chi deve essere più riconoscente?

«A tante persone. Ogni allenatore ti dà qualcosa: sta a te cercare di valorizzare quello che ti viene insegnato. Per quanto mi riguarda, penso di aver appreso un po' da tutti, sia sul piano tecnico che su quello comportamentale».

— Quale consiglio ha tesaurizzato maggiormente?

«Più che un consiglio si tratta di un esempio vissuto da vicino: quello di mio fratello Stefano. Era molto promettente, tanto da finire nelle giovanili della Sampdoria: poi è sparito. Nonostante fosse un buon centrocampista, non riuscì a sfondare. Con questo ho compreso come sia difficile arrivare e come sia importante la fortuna nella carriera di una persona».

— Di Mazzia, tecnico del Padova nella scorsa stagione, cosa si può dire?

«Io devo solo ringraziarlo. Mi ha fatto debuttare in Serie B. E a parte questo, anche lui è una persona ottima».

— E di Sandreani, attuale allenatore biancoscudato?

«Il mister è molto simpatico. Scherza con tutti, ha sempre il sorriso. Oltretutto conosce bene il suo lavoro, per cui non potevo davvero chiedere di meglio».

— Forse poteva chiedere alla società di non comprare Simonetta...

«È logico che col suo arrivo si chiuda lo spazio lasciato libero dagli infortuni di Montrone e Maniero, ma io non devo fare la corsa su nessuno. Simonetta è un attaccante esperto, dal quale posso apprendere molto».

Sopra, il bomber patavino veste la casacca dell'Under 18, di cui è anche capitano e goleador. In basso a sinistra, un primo piano di Del Piero

— Ha parlato degli avanti patavini. Cosa ruberebbe a ognuno di loro?

«A Montrone l'agilità, a Maniero il gioco aereo, a Galderisi la classe e la capacità di saper essere un uomo-spogliatoio. Anche se capisco bene come il mio modo di giocare non debba essere un guazzabuglio di cose. È meglio essere se stessi».

— Il compagno con il quale condivide l'amicizia maggiore?

«Mah... un po' tutti. Forse ho legato maggiormente con Nunziata, perché abbiamo modo di parlare quando mi accompagna in macchina all'allenamento. Gli amici del cuore sono quelli della Primavera, quelli con cui vivo nell'appartamento alla Guizza, un quartiere di Padova, e con i quali ho sempre giocato».

— Tipo?

«Petiziol, Maran, Zattarin...».

— Cosa dicono di questa improvvisa popolarita?

«Ogni tanto fanno qualche battuta, ma fa piacere anche a loro. Alcuni, del resto, si allenano spesso, come me, con la prima squadra».

— Cosa farà il Padova?

«Penso bene. Peccato per tutti gli infortuni che ci stanno penalizzando. Se escludiamo una o due gare, la squadra non è stata inferiore a nessuno. Le formazioni più forti? Ho visto il Venezia e la Cremonese e mi hanno fatto un'ottima impressione. Anche la Reggiana mi sembra molto forte».

— A casa che dicono?

«Per la verità ho poco tempo per andarci e quando riesco si tratta sempre di un giorno, non di più. Di solito me ne sto con i miei, in casa mia. Gli amici d'infanzia mi fanno festa, anche perché credo di essere rimasto lo stesso di una volta».

— Veniamo al domani. La Juve ha già opzionato il suo cartellino e altre società si sono fatte sotto. Che effetto fa?

«Nessuno, perché non sono stato contattato direttamente. Rizzato, la persona che mi segue, sa sicuramente qualcosa di più, è meglio parlare con lui. Una cosa, però, è chiara: il problema principale resta sempre quello di confermarsi a certi livelli. I soldi? Per ora ho diritto ai rimborsi spese. Per i contratti c'è tempo, magari dopo un buon campionato».

— Il sogno nel cassetto di Del Piero?

«Sfondare nel calcio».

Un sogno prossimo a realizzarsi...

Matteo Marani

L'IDENTIKIT

Nome: Alessandro
Cognome: Del Piero
Data di nascita: 9 novembre 1974
Luogo di nascita: Conegliano (Treviso)
Squadre: San Vendemiano e Padova
Auto: non ho la patente
Pregio: semplicità
Difetto: troppa disponibilità
Sogno: sfondare nel calcio
Idoli: Michel Platini e Marco Van Basten
Allenatore ideale: tutti
Piatto preferito: pasta asciutta
Città ideale: Padova
Momento più esaltante: è ancora presto per dirlo: spero di viverlo in futuro
Delusione più grande: l'infortunio dell'anno scorso
Persone decisive per la carriera: la famiglia
Hobby: cinema
Attrice preferita: Ornella Muti
Attore preferito: Michael Douglas
Cantante: Michael Jackson

L'INDIFFERENZA DELLO STATO

VARIAZIONI di Giorgio Tosatti

Lo sport sociale? In pratica non esiste, perché nessuna legge ha mai precisato le competenze fra chi organizza l'attività agonistica e chi presiede a quella più propriamente educativa. E così un intero settore rimane affidato al Coni. Che è finanziato con il gettito (aleatorio) di una scommessa

Anche lo sport italiano avrebbe bisogno di rivedere le proprie norme; por mano ad una profonda riforma istituzionale ed elettorale; diventare più democratico; migliorare controlli ed efficienza; rispolverare criteri meritocratici caduti in disuso; affrontare con spirito d'iniziativa e buon senso la crisi economica; recuperare un decente livello culturale: perché lo scadimento di tecnici, insegnanti e ricercatori è diventato così grave da costituire un problema primario. Naturalmente mi riferisco allo sport di vertice, quello gestito dal Coni e dalle Federazioni. Di quello sociale è inutile parlare: in pratica non esiste. Lo Stato se ne lavò le mani con la legge delega che affidava al Coni l'intero settore. Un errore mai corretto (ormai son passati 44 anni) da una successiva legge quadro in cui venissero precisate le competenze fra chi organizza lo sport competitivo e chi deve presiedere alle attività sportive d'interesse sociale. Cioè garantire (attraverso la scuola) una vera educazione fisica dei giovani, contribuendo ad uno sviluppo sano ed equilibrato, compiendo una fondamentale opera di prevenzione sanitaria i cui vantaggi per i singoli e la collettività sarebbero enormi. Come? Bisognerebbe far fare ogni giorno a bimbi e ragazzi qualche minuto di esercizi ginnici mirati ad un'attività motoria ben programmata; gli insegnanti Isef dovrebbero essere, finalmente, inquadrati ed utilizzati come accade per i loro omologhi negli altri Paesi europei; gli investimenti per l'edilizia sportiva scolastica dovrebbero essere sfruttati (al contrario di quanto avviene) ed accresciuti; l'attuale programma (sbagliato e dannoso perché premia chi ha buone risorse atletiche ed umilia chi avrebbe bisogno di migliorarle) di educazione fisica andrebbe completamente cambiato. Che senso hanno due ore settimanali di esercizi o di competizioni? Perché il maestro di educazione fisica non fornisce agli allievi un programmino quotidiano di esercizi formativi o correttivi avvertendone le famiglie? In proposito siamo al medioevo. Bisognerebbe anche imporre l'insegnamento obbligatorio del nuoto (salvando così qualche vita ogni anno); bisognerebbe consentire anche a coloro non fisicamente adatti allo sport di vertice organizzato dalle federazioni, di potersi divertire, tenere in forma, aggregarsi, curarsi attraverso un'attività di tipo amatoriale. Offrendo spazi verdi, attrezzature, insegnanti. Oggi fare sport di questo tipo è un privilegio, non un diritto. Non è soltanto un problema di mezzi economici; in buona parte d'Italia mancano proprio spazi e strutture.

In mancanza di una legge quadro, le Regioni e gli Enti locali possono o no occuparsi di sport sociale: è un impegno facoltativo, non un obbligo. Il Coni si è sempre opposto (sia pure non ufficialmente) al varo di una legge che dividesse lo sport in due settori precisi: quello agonistico al Coni e alle Federazioni rispettandone l'autonomia; quello sociale allo Stato e agli Enti locali. La necessità di arrivare a questa diversificazione è così evidente da non aver bisogno di ulteriori illustrazioni. È scandaloso che uno Stato sia così indifferente a problemi essenziali per l'educazione, la formazione, la cura, il benessere ambientale dei suoi cittadini, da appaltare ad altri ciò di cui dovrebbe occuparsi. E finanzi (si fa per dire) tutto questo col gettito (aleatorio) di una scommessa. Una situazione insostenibile, resa ancora più urgente proprio dal calo del Totocalcio e dalla fuga degli sponsor: le federazioni, impoverite, taglieranno i fondi soprattutto ai settori più deboli (dalle società dilettantistiche ai vivai). Lo stesso fa il Coni con gli Enti di promozione che bene o male (forse più male che bene) qualcosa fanno in termini di sport sociale. Detto ciò, l'intera struttura va rivista anche a livello di Coni e di Federazioni. L'attuale sistema impedisce il ricambio ai vertici delle federazioni, blocca quindi la crescita di una nuova classe dirigente, dà troppo potere ai presidenti federali. All'interno della loro federazione possono comprarsi il consenso in mille modi, cominciando dall'erogazione dei contributi. Come membri del Consiglio Nazionale, eleggono il presidente del Coni e la Giunta (di cui sono parte). Ovvio che chi dipende dai loro voti abbia oggettivi limiti d'intervento nei loro confronti. Addirittura paradossale il fatto che come membri della Giunta esercitino il controllo su ciò che fanno come presidenti federali. Un'autentica bestemmia. Tutto ciò fa sì che vi siano presidenti a vita o quasi, che persino di fronte a risultati fallimentari certi dirigenti siano inamovibili. Come rimediare? Limitando il mandato a due legislature (otto anni), magari consentendone una terza se la maggioranza dei voti raggiunge livelli altissimi (diciamo almeno il 90%). Siccome sarebbe un peccato perdere per anzianità dirigenziale uomini di valore, la Giunta del Coni dovrebbe essere composta non dai presidenti federali in carica ma da quelli che lo son stati e vengono considerati degni — da parte del Consiglio nazionale — di farne parte. Così i controllori non sarebbero più rappresentanti diretti delle federazioni e potrebbero esercitare con maggior rigore e libertà il proprio mandato. □

IL FILM DEI CAMPIONATI

STAGIONE 1992-93

DOMENICA 29 NOVEMBRE 1992

Le speranze della Juve muoiono col rigore fallito da Vialli e decretato per il fallo su Di Canio, nel riquadro in alto. A destra, Antonioli lascia il posto a Rossi, che parerà il penalty. Sopra, Lothar Matthäus

SERIE A

JUVE KO: L'INTER È SECONDA

SERIE B

REGGIANA SOLA IN VETTA

SERIE C

ALL'EMPOLI IL BIG-MATCH

ESTERI

BRILLA ANCORA MATTHÄUS

	ANCONA	0		CAGLIARI	1
1	Micillo	5	1	Ielpo	7
2	Mazzarano	5,5	2	Napoli	6
3	Lorenzini	6	3	Festa	6
4	Pecoraro	6	4	Bisoli	6
5	Glonek	6,5	5	Firicano	6,5
6	Bruniera	6,5	6	Pusceddu	6
7	Lupo	6	7	Moriero	5
15	61' Centofanti	5	8	Herrera	5,5
8	Gadda	6	9	Francescoli	6
16	46' Caccia	6,5	10	Matteoli	6,5
9	Agostini	5,5	14	88' Sanna	ng
10	Detari	5,5	11	Oliveira	5,5
11	Ermini	5,5	15	57' Cappioli	ng
12	Nista		12	Di Bitonto	
13	Fontana		13	Villa	
14	Vecchiola		16	Criniti	
	All. **Guerini**	6		All. **Mazzone**	6,5

Arbitro: Collina di Viareggio 6,5.
Rete: 13' Firicano
Ammoniti: Gadda, Ermini, Moriero, Ielpo, Bruniera e Bisoli
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	6.154	5.455	11.609
Incassi	174.490.000	198.285.733	372.775.733

IL MIGLIORE: **IELPO 7**
Non fa cose eccezionali, ma tutte le volte che l'Ancona arriva dalle sue parti svolge il lavoro con precisione. Paratona sul finire che salva il risultato.

IL PEGGIORE: **MICILLO 5**
Chiude bene sul finire della partita, ma la frittata l'aveva già fatta. Colpevole assoluto del gol-vittoria del Cagliari. Un'uscita suicida. Potrà riscattarsi.

	ATALANTA	2		UDINESE	0
1	Ferron	7	1	Di Sarno	6
2	Porrini	6,5	2	Pellegrini	6
3	Codispoti	6	3	Orlando	6,5
4	Bordin	6	4	Sensini	6
5	Bigliardi	6	5	Calori	6
6	Montero	7	6	Desideri	7
7	Rambaudi	6	7	Mattei	5,5
15	64' Rodriguez	6	8	Kozminski	5,5
8	De Agostini	6	15	63' Mariotto	5,5
9	Ganz	6,5	9	Balbo	6
10	Perrone	7,5	10	Dell'Anno	6,5
14	85' Magoni	ng	11	Branca	ng
11	Minaudo	7	16	10' Marronaro	5
12	Pinato		12	Di Leo	
13	Valentini		13	Mandorlini	
16	Valenciano		14	Contratto	
	All. **Lippi**	6,5		All. **Bigon**	6

Arbitro: Cesari di Genova 7.
Reti: 4' Montero, 43' Ganz.
Ammoniti: Sensini, Bordin e Mattei
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	6,816	9.426	16.287
Incassi	142.135.000	295.515.000	437.650.000

IL MIGLIORE: **PERRONE 7,5**
Ancora una volta sale in cattedra con giocate di gran classe. Le azioni di entrambi i gol partono dai suoi piedi. Instancabile e presente ovunque.

IL PEGGIORE: **MARRONARO 5**
Subentra all'infortunato Branca, ma in campo è come se non ci fosse. Corre a vuoto e risulta troppo spesso estraneo al gioco. Davvero un brutto "puffo".

	FOGGIA	1		PESCARA	0
1	Mancini	6,5	1	Marchioro	6,5
2	Gasparini	6,5	2	Dicara	6,5
3	Caini	6,5	3	Nobile	5,5
4	Sciacca	7	4	Zironelli	4,5
5	Di Bari	7	13	46' Sivebaek	4
6	Bianchini	6	5	Dunga	5
7	Roy	5,5	6	Righetti	6
15	76' Bresciani	ng	7	Ferretti	5
8	Seno	7	16	55' Bivi	6
9	Kolyvanov	7,5	8	Allegri	5
10	De Vincenzo	6,5	9	Borgonovo	5
11	Biagioni	6,5	10	Palladini	6
12	Bacchin		11	Massara	6
13	Fornaciari		12	Savorani	
14	Nicoli		14	De Juliis	
16	Mandelli		15	Compagno	
	All. **Zeman**	7		All. **Galeone**	5

Arbitro: Nicchi di Arezzo 6,5.
Rete: 54' Biagioni rig.
Ammoniti: Nobile e Dunga
Espulso: 91' Kolyvanov

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	13.179	-	13.179
Incassi	334.245.000	-	334.245.000

IL MIGLIORE: **KOLYVANOV 7,5**
Procura un calcio di rigore a coronamento di una prestazione molto positiva. Gioca a tutto campo, è un trascinatore. Gli manca solo il gol.

IL PEGGIORE: **SIVEBAEK 4**
Riesce a fare peggio di Zironelli, che aveva rivelato allo scadere del primo tempo. Kolyvanov lo salta sempre. Gratuito il fallo da rigore sul russo.

	LAZIO	1		ROMA	1
1	Fiori	7	1	Zinetti	5,5
2	Bonomi	5,5	2	Bonacina	6,5
3	Favalli	5	3	Carboni	ng
4	Bacci	5	13	9' Tempestilli	6,5
15	69' Stroppa	ng	4	Aldair	6
5	Gregucci	6	5	Benedetti	6,5
6	Cravero	5,5	6	Comi	6
13	49' Bergodi	6,5	7	Mihajlovic	6
7	Fuser	6,5	8	Hässler	6,5
8	Doll	5,5	9	Carnevale	7
9	Winter	5	15	80' Salsano	ng
10	Gascoigne	6	10	Giannini	6,5
11	Signori	6	11	Rizzitelli	6
12	Orsi		12	Fimiani	
14	Sclosa		14	Petruzzelli	
16	Neri		16	Muzzi	
	All. **Zoff**	5		All. **Boskov**	5,5

Arbitro: Luci di Firenze 5.
Reti: 47' Giannini (R), 86' Gascoigne (L).
Ammoniti: Gregucci, Giannini, Bonomi e Tempestilli
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	43.235	30.269	73.504
Incassi	2.026.735.000	789.467.000	2.816.202.000

IL MIGLIORE: **CARNEVALE 7**
Gioca una bellissima partita. Boskov giustifica così la sua sostituzione: "Volevamo segnare il secondo gol". E avrebbe potuto farlo, se non proprio Carnevale?

IL PEGGIORE: **ZOFF 5**
Con una Lazio che totalizza, dati alla mano, ben 24 cross (12 nel primo tempo, altrettanti nel secondo), come si fa a non far giocare Riedle.

	NAPOLI	4		FIORENTINA	1
1	Galli	6	1	Mareggini	5,5
2	Ferrara	7	2	Carnasciali	5,5
3	Francini	6,5	3	Carobbi	5,5
4	Crippa	7	4	Di Mauro	6
5	Tarantino	5,5	5	Luppi	5,5
6	Nela	7	6	Pioli	5,5
7	Carbone	6,5	7	Effenberg	6
8	Policano	7	8	Iachini	6
13	70' Corradini	ng	9	Batistuta	6
9	Careca	7	10	Laudrup	4,5
10	Zola	7,5	11	Beltrammi	5,5
11	Fonseca	5,5	14	53' Giraldi	5,5
16	74' Bresciani	ng	12	Mannini	
12	Sansonetti		13	Lacchi	
14	Ziliani		15	Dell'Oglio	
15	Thern		16	Faccenda	
	All. **Bianchi**	7		All. **Radice**	5,5

Arbitro: Felicani di Bologna 5.
Reti: 18' Policano (N), 33' Di Mauro (F), 41' e 86' Zola (N), 90' Careca (N).
Ammoniti: Policano, Francini, Ferrara e Careca
Espulsi: 41' Carobbi e 69' Tarantino

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	10.854	41.186	52.040
Incassi	304.240.000	780.201.000	1.084.441.000

IL MIGLIORE: **ZOLA 7,5**
Realizza una doppietta ed è il grande trascinatore degli azzurri. Gioca a tutto campo ed è l'ispiratore di tutte le manovre d'attacco, difendendo anche.

IL PEGGIORE: **LAUDRUP 4,5**
Nel primo tempo tocca due o tre volte il pallone. Ferrara è un brutto cliente e non gli dà tregua. Nella ripresa anche contro Francini la musica non cambia.

	PARMA	1		SAMPDORIA	0
1	Ballotta	7	1	Pagliuca	6
2	Pin	6,5	2	Mannini	6
3	Di Chiara	6	3	Lanna	6
4	Minotti	7	4	Walker	6
5	Apolloni	7,5	5	Vierchwod	5
6	Grun	6,5	6	Corini	6,5
7	Asprilla	7	7	Lombardo	7
16	80' Melli	ng	8	Jugovic	6
8	Zoratto	7	9	Chiesa	6
9	Pizzi	6	16	58' Bertarelli	5,5
13	70' Franchini	ng	10	Mancini	7
10	Cuoghi	6	11	Serena	6
11	Brolin	6,5	15	Buso	ng
12	Ferrari		12	Nuciari	
14	Ferrante		13	Bonetti	
15	Osio		14	Invernizzi	
	All. **Scala**	7		All. **Eriksson**	6,5

Arbitro: Pairetto di Torino 5.
Rete: 50' Asprilla.
Ammoniti: Vierchwod, Melli, Corini, Serena e Asprilla
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	4.509	19.651	24.150
Incassi	162.080.000	735.060.000	897.148.000

IL MIGLIORE: **APOLLONI 7,5**
Sotto gli occhi di Sacchi sfodera una prestazione eccezionale per tempismo, determinazione e correttezza. Salva un gol già fatto.

IL PEGGIORE: **PAIRETTO 5**
Non fischia un rigore alla Samp quando Lombardo è buttato giù da Cuoghi, non espelle Vierchowod che, saltato da Asprilla, ferma la palla con le mani.

GENOA	2	TORINO	1
1 Spagnulo	6,5	1 Marchegiani	5,5
2 Van't Schip	6	2 Bruno	6
14 86' Ferroni	ng	3 Sergio	6
3 Panucci	6,5	16 80' Poggi	ng
4 Signorini	6,5	4 D. Fortunato	6
5 A. Fortunato	6,5	5 Mussi	6
6 Branco	6,5	6 Fusi	5,5
15 69' Signorelli	6	7 Sordo	6
7 Bortolazzi	6,5	15 80' Silenzi	ng
8 Ruotolo	6,5	8 Casagrande	5,5
9 Skuhravy	7	9 Aguilera	5,5
10 Fiorin	6	10 Scifo	5
11 Padovano	6,5	11 Venturin	5,5
12 Tacconi		12 Di Fusco	
13 Collovati		13 Cois	
16 Arco		14 Sottili	
All. Maifredi	6	All. Mondonico	6

Arbitro: Ceccarini di Livorno 6,5.
Reti: 30' Signorini (G), 32' D. Fortunato (G), 75' Padovano (G).
Ammoniti: D. Fortunato, A. Fortunato, Bruno e Bortolazzi
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	10.080	19.767	29.847
Incassi	296.510.000	399.676.000	696.186.000

IL MIGLIORE: **SKUHRAVY 7**
Non è al massimo della condizione, ma è protagonista in questo Genoa ritrovato e combattivo. I due gol partono da lui.

IL PEGGIORE: **SCIFO 5**
In tutta la partita si fa vedere solo per un tiro. Per il resto manca nel lavoro di cuciture e di costruzione della manovra granata.

INTER	2	BRESCIA	1
1 Zenga	6	1 Landucci	7
2 Bergomi	6	2 Brunetti	5,5
3 De Agostini	6	3 Rossi	6
14 70' Tramezzani	6	4 De Paola	6
4 Berti	6,5	5 M. Paganin	6
5 Ferri	6	6 Bortolotti	6
6 Battistini	6,5	7 Mateut	6,5
7 Bianchi	5,5	8 Negro	6
8 Shalimov	6,5	16 74' Schenardi	6
9 Pancev	4,5	9 Saurini	6
10 Sammer	6,5	10 Bonometti	6
11 Fontolan	6	11 Giunta	6
12 Abate		14 58' Quaggiotto	ng
13 A. Paganin		12 Vettore	
15 Orlando		13 Marangon	
16 Manicone		15 Piovanelli	
All. Bagnoli	6	All. Lucescu	6

Arbitro: Rodomonti di Teramo 5,5.
Rete: 24' Berti (I), 33' Giunta (B), 93' Battistini (I).
Ammoniti: Brunetti, Mateut, Rossi, De Paola, Bonometti
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	12.035	27.496	39.531
Incassi	364.330.000	816.865.527	1.181.195.527

IL MIGLIORE: **LANDUCCI 7**
Salva almeno cinque reti sicure, deviando sopra la traversa con le mani e anche di piede le conclusioni dei nerazzurri. Incolpevole sui gol.

IL PEGGIORE: **PANCEV 4,5**
L'attaccante macedone resta un corpo estraneo all'Inter, che cerca sempre di aiutarlo. Lui, però, spreca in modo incredibile le più facili occasioni.

JUVENTUS	0	MILAN	1
1 Peruzzi	6	1 Antonioli	ng
2 Torricelli	5,5	12 19' Rossi	7
3 De Marchi	5,5	2 Tassotti	6
15 78' Di Canio	ng	3 Maldini	6
4 D. Baggio	6	4 Eranio	6
5 Kohler	7	5 Costacurta	6
6 Carrera	6,5	6 Baresi	7
7 Conte	5,5	7 Lentini	6
8 Galia	5,5	16 82' Massaro	ng
13 59' Marocchi	6	8 Rijkaard	7
9 Vialli	6	9 Van Basten	6
10 Möller	6	10 Boban	6,5
11 Casiraghi	5	11 Simone	7,5
12 Rampulla		13 Nava	
14 Ragagnin		14 Albertini	
16 Ravanelli		15 Donadoni	
All. Trapattoni	6	All. Capello	7,5

Arbitro: Sguizzato di Verona 6.
Rete: 70' Simone.
Ammoniti: Baresi, Carrera, Rijkaard, Boban, Tassotti e Kohler
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	26.397	37.405	63.803
Incassi	2.102.960.000	888.542.352	2.991.502.352

IL MIGLIORE: **SIMONE 7,5**
La responsabilità di sostituire Papin non lo spaventa: gioca di fino, sfiora il gol, poi, sul delizioso passaggio di Boban, risolve il match da campione.

IL PEGGIORE: **CASIRAGHI 5**
Un buon avvio, poi la candela si spegne malinconicamente, fino a mancare una clamorosa occasione davanti al portiere. Dov'è finito big Pigi?

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	V	N	P	GOL F	GOL S	MEDIA INGLESE	IN CASA G	V	N	P	GOL F	GOL S	FUORI CASA G	V	N	P	GOL F	GOL S
MILAN *	18	10	8	2	0	29	12	+3	5	3	2	0	9	4	5	5	0	0	20	8
INTER	15	11	6	3	2	20	14	-2	6	4	2	0	11	5	5	2	1	2	9	9
JUVENTUS	14	11	5	4	2	23	13	-3	6	3	2	1	15	5	5	2	2	1	8	8
SAMPDORIA *	13	10	5	3	2	19	15	-1	4	3	1	0	12	5	6	2	2	2	7	10
TORINO	13	11	4	5	2	16	10	-3	5	3	1	1	11	5	6	1	4	1	5	5
FIORENTINA	12	11	4	4	3	26	21	-4	5	3	1	1	17	10	6	1	3	2	9	11
CAGLIARI	12	11	5	2	4	12	12	-4	5	2	2	1	4	3	6	3	0	3	8	9
PARMA	12	11	6	0	5	14	14	-5	6	5	0	1	10	3	5	1	0	4	4	11
ATALANTA	11	11	5	1	5	12	17	-6	6	5	1	0	11	5	5	0	0	5	1	12
BRESCIA	10	11	3	4	4	11	15	-6	5	2	2	1	6	4	6	1	2	3	5	11
LAZIO	10	11	2	6	3	21	19	-7	6	2	3	1	13	8	5	0	3	2	8	11
GENOA	10	11	2	6	3	19	24	-7	6	2	3	1	14	13	5	0	3	2	5	11
ROMA	9	11	3	3	5	15	14	-7	5	3	0	2	11	7	6	0	3	3	4	7
UDINESE	9	11	4	1	6	15	17	-8	6	4	1	1	13	5	5	0	0	5	2	12
FOGGIA	9	11	4	1	6	12	20	-8	6	4	1	1	9	7	5	0	0	5	3	13
NAPOLI	8	11	3	2	6	18	23	-9	6	2	1	3	10	12	5	1	1	3	8	11
ANCONA	6	11	2	2	7	19	31	-10	5	2	1	2	11	6	6	0	1	5	8	25
PESCARA	5	11	2	1	8	15	25	-11	5	1	1	3	9	13	6	1	0	5	6	12

* una partita in meno

MARCATORI

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	RIG.
Van Basten	Milan	12	5	7	2
Signori	Lazio	11	6	5	3
Balbo	Udinese	9	2	7	1
Batistuta	Fiorentina	7	1	6	-
Baggio	Juventus	7	4	3	-
Fonseca	Napoli	7	4	3	-
Detari	Ancona	6	4	2	1
Ganz	Atalanta	6	2	4	-
Baiano	Fiorentina	5	2	3	2
Padovano	Genoa	5	2	3	-
Möller	Juventus	5	2	3	-
Zola	Napoli	5	3	2	-
Jugovic	Sampdoria	5	3	2	-
Aguilera	Torino	5	3	2	-

4 GOL Agostini (Ancona); Di Mauro (Fiorentina); Biagioni (Foggia, 4); Sammer, Shalimov (Inter); Fuser (Lazio); Giannini (Roma).

RIGORI

Squadra	A favore	Contro
Ancona	1/1	3/3
Atalanta	1/1	1/1
Brescia	2/1	2/0
Cagliari	-/-	2/1
Fiorentina	2/2	2/1
Foggia	4/4	-/-
Genoa	1/1	-/-
Inter	4/2	-/-
Juventus	2/0	-/-
Lazio	3/3	4/4
Milan	2/2	1/0
Napoli	1/0	2/1
Parma	1/1	4/4
Pescara	2/1	4/4
Roma	-/-	-/-
Sampdoria	3/3	1/0
Torino	1/1	1/1
Udinese	1/1	3/3
Totale	31/23	31/23

* Rigori a favore e contro assegnati e realizzati

PROSSIMI TURNI

12. giornata
6 dicembre (ore 14,30)
Ancona-Inter
Brescia-Geona
Cagliari-Napoli
Fiorentina-Juventus
Milan-Udinese
Pescara-Lazio
Roma-Parma
Sampdoria-Atalanta
Torino-Foggia

13. giornata
13 dicembre (ore 14,30)
Atalanta-Brescia
Foggia-Juventus
Genoa-Napoli
Lazio-Inter
Milan-Ancona
Parma-Fiorentina
Pescara-Sampdoria
Torino-Roma
Udinese-Cagliari

JUVENTUS 0
MILAN 1

foto Calderoni-Giglio

De Marchi-Eranio: una questione di equilibrio...

INTER 2
BRESCIA 1

Sammer salta Saurini

foto Fumagalli

Berti guardato a vista da Mateut

Bianchi prende lezioni di volo

Il rigenerato Fontolan alle prese con Brunetti

L'1-0 dell'Inter firmato da Berti

E per... Giunta arriva il pareggio

Il gol annullato al macedone Pancev

Colpo di testa di Battistini ed è 2-1

foto Fumagalli

PARMA 1
SAMPDORIA 0

foto Borsari

Brolin-Corini: per Galileo era la legge del pendolo...

Una rete da incorniciare per «Aspirina» Asprilla...

...che festeggia con la solita capriola. Uno... e due

foto Mana

Per Skuhravy il soprannome «ariete» è più che meritato...

Il centravanti genoano svetta più alto di Marchegiani

Daniele Fortunato gioisce dopo il pareggio

Padovano, match-winner dei rossoblù, attaccato da dietro

ANCONA 0
CAGLIARI 1

Bisoli sull'asse verticale, Glonek su quello orizzontale...

foto Bellini

Porta sguarnita dell'Ancona e il pallone si insacca sulla destra

ATALANTA 2
UDINESE 0

È opera di Montero il primo gol bergamasco

De Agostini e Orlando a ritmo di tango... Nel riquadro, il 2-0 firmato dal goleador nerazzurro Ganz

FOGGIA 1
PESCARA 0

foto De Benedictis

Ferretti aggancia Seno. Nel riquadro, il gol-vittoria del Foggia siglato da Biagioni su rigore

NAPOLI 4
FIORENTINA 1

Policano realizza il primo gol partenopeo

La Fiorentina pareggia con Di Mauro

foto Capozzi

Bresciani, al debutto al San Paolo, sgomita con Carnasciali

Ma è ancora il Napoli a passare in vantaggio con Zola

Il 4-1 finale è di Careca

Nela: un nuovo amore grande così...

Bianchi saluta il pubblico

I VOTI

10 Simone

Il part-time gli calza a pennello. Quando Capello lo getta nella mischia, Marco si dimostra all'altezza del... nome e parla la stessa lingua di Van Basten: tocco delizioso, scatti repentini, dribbling ubriacanti, stoccate a rete micidiali. A Torino, Torricelli e Conte fanno di tutto per farlo sentire a suo agio, ma l'esecuzione del tiro è perfetta e Peruzzi non può che chinarsi per raccogliere il pallone in rete.

9 Mazzone

Lo dipingono burbero, sempre incazzato, e invece è un uomo di una disponibilità incredibile. È anche onesto, il che non guasta. Domenica è arrivato ad augurarsi l'assenza dei... carabinieri: «Abbiamo rubato qualcosa, sono cose che capitano. La dea bendata ci ha restituito quello che ci aveva tolto contro il Parma». Adesso, però, la ruota della fortuna deve girare nel verso giusto anche per lui.

8 Kolyvanov

Scaricato da Zeman e Casillo senza troppi riguardi, è stato reintegrato nella «rosa» e ha saputo calarsi nei panni del mattatore. È la chioccia di una nidiata di dilettanti che stanno mettendo a soqquadro il campionato: lotta, propone assist deliziosi, procura calci di rigore: è diventato insostituibile. Don Pasquale, sempre attento alle cose del mercato, già pregusta l'asta miliardaria che si terrà l'estate prossima.

7 Asprilla

Mettiamo subito in chiaro le cose: sicuramente non è un fuoriclasse, ma altrettanto sicuramente non è quella «pippa» che — dopo i bagliori estivi — si trascinava al Tardini. Opposto alla garibaldina zona sampdoriana, Faustino diventa l'eroe della domenica: passo felpato, botta al volo e palla nel sacco. Un colpo di classe per cancellare settimane di chiacchiere. Questa volta, sono stati gli avversari a ballare...

0 Pancev

Inguardabile. Insopportabile. Indisponente. Insignificante. Lo Scarpone d'oro propone la sua autorevole candidatura al titolo di «Bidone dell'anno» in virtù di un rendimento che sfiora lo zero assoluto. I compagni cercano di stimolarlo, ma lui è un corpo estraneo: mai in partita, vagabonda nei sedici metri avversari senza dare segni di vita. Battuta scontata: il bomber venuto dalla Macedonia è davvero alla frutta.

BARI 0 – CESENA 0

N.	BARI	Voto	N.	CESENA	Voto
1	Taglialatela	6	1	Fontana	6
2	Brambati	6	2	Destro	6
3	Sassarini	5	3	Marin	5,5
4	Terracenere	6	4	Leoni	6
5	Montanari	6	5	Barcella	6
6	Consagra	5,5	6	Jozic	6,5
7	Laureri	5	7	Gautieri	6
8	Cucchi	5,5	8	Teodorani	6
9	Capocchiano	5,5	9	Lerda	7
10	Alessio	6	10	Lantignotti	5,5
11	Caggianelli	6	15	80' Masolini	ng
16	46' Tovalieri	6	11	Hubner	5,5
12	Biato		16	75' Pazzaglia	ng
13	Loseto		12	Dadina	
14	Andrisani		13	Piangerelli	
15	Rizzardi		14	Pepi	
All.	**Lazaroni**	5,5	All.	**Salvemini**	6,5

Arbitro: Pellegrino di Messina 5,5.
Ammoniti: Brambati, Terracenere, Tovalieri, Jozic e Marin
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	5.843	4.863	10.706
Incassi	104.345.000	128.220.046	232.565.046

IL MIGLIORE: **LERDA 7**
Con sette gol all'attivo, contro il Bari sembra in vacanza (ma solo nell'attimo decisivo). Per il restouna partita da ...sette.

IL PEGGIORE: **LAURERI 5**
La prova vivente che non è l'impegno a fare un grande calciatore. Alla pari di Sassarini, che agisce sulla fascia sinistra, non graffia mai.

BOLOGNA 3 – TARANTO 0

N.	BOLOGNA	Voto	N.	TARANTO	Voto
1	Pazzagli	6	1	Simoni	6,5
2	Bucaro	6	2	Murelli	6
3	Tarozzi	6,5	3	Castagna	6,5
4	Evangelisti	6	4	Piccinno	6
5	Baroni	6,5	5	Amodio	4,5
6	Padalino	7	6	Enzo	5,5
7	Bellotti	5,5	7	Soncin	ng
14	46' List	6	16	16 Bertuccelli	6,5
8	Anaclerio	6	8	Camolese	6
9	Casale	6,5	15	68' Merlo	ng
10	Pessotto	6,5	9	Lorenzo	5
15	86' Sottili	ng	10	Mauro	6,5
11	Incocciati	7,5	11	Pistella	5
12	Cervellati		12	Gamberini	
13	Iuliano		13	Zaffaroni	
16	Barbieri		14	Mazzaferro	
All.	**Bersellini**	6	All.	**Vitali**	5,5

Arbitro: Conocchiari di Macerata 6.
Reti: 26' e 89' Incocciati, 84' Pessotto.
Ammoniti: Incocciati, Castagna, Bellotti, Murelli e Lorenzo
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.672	4.170	6.842
Incassi	61.970.000	80.312.200	142.282.200

IL MIGLIORE: **INCOCCIATI 7,5**
La fascia di capitano e l'assenza dell'ariete Turkyilmaz, lo investono di notevoli responsabilità. Si prodiga in ogni zona del campo e si fa trovare puntuale con il gol.

IL PEGGIORE: **AMODIO 4,5**
Decisamente fuorifase, macchinoso e scorretto, si fa sempre saltare da Incocciati permettendogli di realizzare una doppietta.

COSENZA 2 – PISA 0

N.	COSENZA	Voto	N.	PISA	Voto
1	Graziani	6,5	1	Berti	7
2	Balleri	6	2	Lampugnani	6
3	Gazzaneo	6	3	Fasce	5,5
14	77' Losacco	6	4	Bosco	6,5
4	Napoli	6	5	Susic	5,5
5	Napolitano	7	6	Cristallini	6,5
6	Bia	6,5	7	Rotella	6,5
7	Monza	6	16	68' Barzaghi	5,5
8	Catanese	6,5	8	Gallaccio	6,5
9	Marulla	7,5	9	Scarafoni	5
10	Negri	6,5	10	Rocco	5,5
11	Statuto	6	11	Polidori	6
16	68' Fabris	6	12	Ciucci	
12	Federici		13	Dondo	
13	Marino		14	Fimognari	
15	De Rosa		15	Fiorentini	
All.	**Silipo**	6,5	All.	**Montefusco**	6

Arbitro: Fabricatore di Roma 6.
Reti: 53' Marulla., 89' Negri.
Ammoniti: Polidori, Berti, Cristallini, Statuto e Fasce
Espulsi: 54' Rocco e 80' Napoli

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	9.207	1.015	10.222
Incassi	188.320.000	30.948.000	219.268.000

IL MIGLIORE: **MARULLA 7,5**
Un'astinenza che durava dalla seconda giornata. Un gol assai importante. Lotta su ogni pallone, dando una mano a centrocampo e in difesa.

IL PEGGIORE: **SCARAFONI 5**
Si astrae mentalmente dalla partita. Collabora poco al gioco di squadra. Le sei reti dell'attacco toscano, si spiegano anche col suo momento-no.

PIACENZA 3 – CREMONESE 2

N.	PIACENZA	Voto	N.	CREMONESE	Voto
1	Taibi	7	1	Turci	6
2	Chiti	6,5	2	Gualco	5,5
3	Brioschi	6,5	3	Castagna	5,5
4	Suppa	7	4	Cristiani	6
5	Maccoppi	6,5	15	57' Lombardini	6
6	Lucci	6	5	Colonnese	6,5
7	Turrini	6,5	6	Verdelli	6
8	Papais	7,5	7	Giandebiaggi	5
9	De Vitis	7	16	57' Florjancic	5,5
16	83' Simonini	ng	8	Nicolini	5,5
10	Moretti	6	9	Dezotti	5
11	Piovani	6	10	Maspero	6
14	60' Iacobelli	ng	11	Tentoni	7
12	Gandini		12	Violini	
13	Di Cintio		13	Montorfano	
15	Ferazzoli		14	Ferraroni	
All.	**Cagni**	7	All.	**Simoni**	6

Arbitro: Bettin di Padova 5.
Reti: 5' Tentoni (C), 8' Papais (P), 37' Dezotti (C) rig., 47' rig. e 50' De Vitis (P).
Ammoniti: Brioschi, Dezotti, Tentoni, Castagna, Verdelli, Lucci e Chiti
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	7.417	2.243	9.660
Incassi	173.093.000	49.415.694	222.508.695

IL MIGLIORE: **PAPAIS 7,5**
Anche contro la Cremonese è decisivo. Segna il primo gol, si procura il rigore del secondo. Ma non solo: a centrocampo è un gigante.

IL PEGGIORE: **GIANDEBIAGGI 5**
Si vede solo al 36', quando subisce il fallo da rigore. Per il resto, una prova incolore, sia in fase difensiva che in quella offensiva.

SPAL 1 – F. ANDRIA 0

N.	SPAL	Voto	N.	F. ANDRIA	Voto
1	Battara	6	1	Torresin	6
2	Dall'Igna	5,5	2	Luceri	6
3	Paramatti	7	13	74' Leoni	ng
4	Salvatori	6	3	Del Vecchio	6,5
5	Lancini	6	4	Cappellacci	5
6	Fiondella	5,5	5	Ripa	6
7	Olivares	5	6	De Trizio	6
15	53' Messersì	6,5	7	Cangini	5
8	Brescia	6	8	Coppola	6
9	Soda	6	9	Insanguine	5
10	Bottazzi	6	10	Nardini	5,5
11	Ciocci	5,5	11	Petrachi	6,5
16	71' Albieri	7	14	78' Lomonaco	ng
12	Brancaccio		12	Marcon	
13	Papiri		15	Quaranta	
14	Breda		16	Terrevoli	
All.	**Marchesi**	7	All.	**Rumignani**	6,5

Arbitro: Borriello di Mantova 6.
Rete: 91' Albieri.
Ammoniti: Petrachi, Nardini, Albieri, Lomonaco e Soda
Espulso: 92' Cappellacci

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.217	7.221	9.438
Incassi	61.000.000	123.000.000	187.000.000

IL MIGLIORE: **PARAMATTI 7**
Rientrato dopo quasi tre mesi di stop dovuti a un infortunio, torna subito la locomotiva di fascia che si ricordava. Ritorno importante per Marchesi.

IL PEGGIORE: **INSANGUINE 5**
Il centravanti si muove poco e non si vede mai dalle parti di Battara, se non per protestare un fantomatico calcio di rigore. Da rivedere.

TERNANA 0 – REGGIANA 1

N.	TERNANA	Voto	N.	REGGIANA	Voto
1	Rosin	5,5	1	Bucci	6
2	Stafico	6	2	Corrado	6
3	Farris	6	3	Zanutta	6
4	Carillo	5,5	4	Accardi	6,5
5	Bertoni	6	5	Sgarbossa	6
6	Pochesci	6	6	Francesconi	6,5
7	Cavezzi	6	7	Sacchetti	6
8	Picconi	ng	8	Scienza	7
16	28' D'Ermilio	6	9	Pacione	5
9	Cinello	5,5	16	80' De Falco	ng
10	Gazzani	5,5	10	Picasso	6
14	73' Canzian	ng	15	80' Zannoni	ng
11	Fiori	5,5	11	Morello	6
12	Dore		12	Sardini	
13	Della Pietra		13	Monti	
15	Barollo		14	Dominissini	
All.	**Liguori**	5,5	All.	**Marchioro**	7

Arbitro: Chiesa di Milano 4.
Rete: 47' Picasso.
Ammoniti: Gazzani, Corrado, Sgarbossa, Bertoni e Pochesci
Espulsi: 51' D'Ermilio, 53' Cavezzi e 61' Carillo

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.938	1.559	5.517
Incassi	82.225.000	32.194.000	114.419.000

IL MIGLIORE: **SCIENZA 7**
Ancora una volta si segnala come l'ispiratore del gioco della Reggiana. Anche a Terni assume la regia delle operazioni guidando i suoi al primato.

IL PEGGIORE: **PACIONE 5**
Avere a fianco un compagno generoso come Morello ed alle spalle uno ispirato come Scienza, non giova allo statico ex bomber che spreca molto come al solito.

LECCE 1 – MONZA 1

N.	LECCE	Voto	N.	MONZA	Voto
1	**Gatta**	6,5	1	**Rallandi**	7
2	**Biondo**	6	2	**Babini**	6
16	**46' Rizzolo**	6,5	3	**Radice**	6,5
3	**Grossi**	6	4	**Romano**	6
4	**Altobelli**	6	5	**Del Piano**	6,5
5	**Ceramicola**	6	6	**Soldà**	6
6	**Benedetti**	6,5	7	**Brambilla**	6
7	**Orlandini**	6	8	**Saini**	6
15	**85' D'Onofrio**	ng	9	**Artistico**	6,5
8	**Melchiori**	5,5	10	**Robbiati**	6,5
9	**Scarchilli**	5	15	**87' Cotroneo**	ng
10	**Notaristefano**	6	11	**Brogi**	5,5
11	**Baldieri**	5,5	16	**43' Sinigaglia**	6
12	Torchia		12	Chimenti	
13	Flamigni		13	Finetti	
14	Maini		14	Carruezzo	
	All. **Bolchi**	6		All. **Trainini**	6,5

Arbitro: Braschi di Prato 6.
Reti: 54' Rizzolo (L), 63' Robbiati (M).
Ammoniti: Artistico, Ceramicola, Melchiori e Cotroneo
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	5.872	2.079	7.951
Incassi	100.714.000	29.532.000	130.246.000

IL MIGLIORE: **ROLLANDI 7**
In una squadra che fatica a segnare, la sua copertura fra i pali diventa cosa preziosissima. Con la sua sicurezza dà tranquillità a tutta la difesa.

IL PEGGIORE: **SCARCHILLI 5**
Il giovanotto protagonista due domeniche fa nella stupenda vittoria sulla Cremonese, "cicca" completamente la partita. Non ne azzecca una.

LUCCHESE 0 – ASCOLI 0

N.	LUCCHESE	Voto	N.	ASCOLI	Voto
1	**Quironi**	6	1	**Lorieri**	7
2	**Costi**	5,5	2	**Fusco**	5
3	**Di Francesco**	6	3	**Pergolizzi**	5,5
13	**76' Dolcetti**	6,5	4	**Pierleoni**	6
4	**Delli Carri**	7	5	**Benetti**	6
5	**Giusti**	6,5	6	**Bosi**	6
6	**Baraldi**	6	7	**Cavaliere**	5,5
7	**Di Stefano**	6	8	**Troglio**	6,5
8	**Bianchi**	6,5	9	**Bierhoff**	5
9	**Paci**	6,5	10	**Zaini**	6
10	**Russo**	6	15	**89' Menolascina**	ng
11	**Rastelli**	5,5	11	**Carbone**	7
12	Mancini		16	**66' Pierantozzi**	ng
14	Monaco		12	Bizzarri	
15	Bettarini		13	Cacciatori	
16	Ansaldi		14	Mancini	
	All. **Orrico**	6		All. **Cacciatori**	6

Arbitro: Bazzoli di Merano 5,5.
Ammoniti: Carbone, Bosi, Di Francesco, Bianchi e Pierantozzi
Espulsi: 87' Costi e 90' Cavaliere

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	1.374	3.062	4.436
Incassi	42.303.263	58.725.000	101.108.263

IL MIGLIORE: **DELLI CARRI 7**
Limita Bierhoff e si prende anche il lusso di concludere prendendo il palo. Il giovane difensore esce alla grande dal confronto.

IL PEGGIORE: **FUSCO 5**
Deve contrastare Paci, che lo porta a spasso. RIschia il calcio di rigore intervenendo sul centravanti. Bazzoli lo grazia.

MODENA 1 – VERONA 1

N.	MODENA	Voto	N.	VERONA	Voto
1	**Meani**	6	1	**Gregori**	6
2	**Montalbano**	6,5	2	**Calisti**	6
3	**Mobili**	6,5	3	**Polonia**	5
4	**Baresi**	6	4	**Icardi**	6
5	**Moz**	6	5	**Pin**	6
6	**Circati**	6	6	**L. Pellegrini**	6,5
13	**82' Adani**	ng	7	**D. Pellegrini**	6,5
7	**Maranzano**	6,5	8	**Rossi**	5,5
8	**Cucciari**	5,5	9	**Piovanelli**	5,5
9	**Provitali**	5,5	10	**Prytz**	6
16	**46' Landini**	5,5	11	**Giampaolo**	6
10	**Consonni**	7	15	**46' Fanna**	6,5
11	**Paolino**	6	12	Zaninelli	
12	Lazzarini		13	Pagani	
14	Modelli		14	Piubelli	
15	M. Pellegrini		16	Ghiradello	
	All. **Frosio**	7		All. **Reja**	7

Arbitro: Cardona di Milano 5,5.
Reti: 55' Rossi (V), 64' Paolino (M).
Ammoniti: Consonni, Calisti, Icardi, Paolino e L. Pellegrini
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.519	1.148	4.667
Incassi	75.851.479	35.855.731	111.707.210

IL MIGLIORE: **CONSONNI 7**
Contro il Verona dà geometria al gioco del Modena, lanciando spesso Mobili e Paolino sulla fascia, e mettendo in seria difficoltà la difesa veronese.

IL PEGGIORE: **POLONIA 5**
Il punto debole della difesa scaligera. Non riesce mai a fermare le incursioni di Paolino sulla fascia sinistra, concedendogli grandissimi spazi.

VENEZIA 1 – PADOVA 1

N.	VENEZIA	Voto	N.	PADOVA	Voto
1	**Caniato**	6,5	1	**Del Bianco**	6,5
2	**Filippini**	5	2	**Cuicchi**	5,5
15	**72' Mazzuccato**	ng	3	**Gabrieli**	6,5
3	**Poggi**	6	4	**Modica**	6
4	**Lizzani**	6	5	**Rosa**	6,5
5	**Di Già**	6	6	**Franceschetti**	6
6	**Mariani**	6,5	7	**Di Livio**	6
7	**Rossi**	6	13	**81' Siviero**	ng
8	**Bortoluzzi**	5,5	8	**Nunziata**	6
9	**Bonaldi**	5	9	**Galderisi**	6
10	**Maiellaro**	5,5	10	**Longhi**	5,5
11	**Campilongo**	6	11	**Simonetta**	7
12	Menghini		14	**87' Ruffini**	ng
13	Chiti		12	Novello	
14	Parise		15	Fontana	
16	Del Vecchio		16	Del Piero	
	All. **Zaccheroni**	6		All. **Sandreani**	7

Arbitro: Amendolia di Messina 4,5.
Reti: 7' Simonetta (P), 76' Campilongo (V).
Ammoniti: Filippini, Galderisi, Bonaldi, Cuicchi e Rossi
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	12.778	1.998	14.776
Incassi	284.073.000	55.000.000	339.073.000

IL MIGLIORE: **SIMONETTA 7**
Importante sotto il profilo tattico, si muove bene e tiene sulle spine la difesa veneziana. Un gol importante a coronamento di una bella gara.

IL PEGGIORE: **AMENDOLIA 4,5**
Perde il controllo della partita dopo 20 minuti circa. Permette il gioco pesante, grazia almeno tre uomini dall'espulsione e non vede un rigore.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	TOTALE GOL F	TOTALE GOL S	MEDIA INGLESE	IN CASA G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	IN CASA GOL F	IN CASA GOL S	FUORI CASA G	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	FUORI CASA GOL F	FUORI CASA GOL S
REGGIANA	**20**	13	7	6	0	18	4	+1	6	5	1	0	12	1	7	2	5	0	6	3
VENEZIA	**19**	13	7	5	1	23	10	-1	7	5	2	0	14	4	6	2	3	1	9	6
CREMONESE	**18**	13	8	2	3	28	16	-1	6	5	1	0	15	4	7	3	1	3	13	12
ASCOLI	**17**	13	7	3	3	19	8	-2	6	4	1	1	9	2	7	3	2	2	10	6
COSENZA	**17**	13	5	7	1	13	6	-3	7	3	4	0	9	4	6	2	3	1	4	2
LECCE	**16**	13	5	6	2	15	16	-3	6	3	2	1	6	5	7	2	4	1	9	11
CESENA	**15**	13	5	5	3	15	10	-4	6	5	1	0	12	3	7	0	4	3	3	7
PIACENZA	**15**	13	5	5	3	14	10	-5	7	4	3	0	13	5	6	1	2	3	1	5
BARI	**14**	13	5	4	4	16	14	-5	6	3	2	1	8	3	7	2	2	3	8	11
PADOVA	**13**	13	4	5	4	17	15	-6	6	4	1	1	16	8	7	0	4	3	1	7
VERONA	**13**	13	4	5	4	14	14	-6	6	4	1	1	10	5	7	0	4	3	4	9
PISA	**13**	13	4	5	4	6	8	-6	6	2	3	1	3	2	7	2	2	3	3	6
BOLOGNA	**13**	13	5	3	5	13	14	-7	7	2	2	3	6	6	6	3	1	2	7	8
MODENA	**12**	13	3	6	4	10	15	-8	7	2	4	1	7	6	6	1	2	3	3	9
SPAL	**12**	13	3	6	4	9	14	-8	7	1	4	2	5	8	6	2	2	2	4	6
MONZA	**8**	13	1	6	6	5	14	-11	6	1	3	2	2	4	7	0	3	4	3	10
LUCCHESE	**8**	13	1	6	6	9	14	-12	7	1	3	3	5	6	6	0	3	3	4	8
F. ANDRIA	**7**	13	0	7	6	10	19	-13	7	0	5	2	5	7	6	0	2	4	5	12
TARANTO	**6**	13	0	6	7	8	22	-14	7	0	5	2	5	10	6	0	1	5	3	12
TERNANA	**4**	13	0	4	9	7	26	-16	7	0	3	4	3	11	6	0	1	5	4	15

MARCATORI

9 gol: Tentoni (Cremonese).
8 gol: Dezotti (Cremonese, 2).
7 gol: Lerda (Cesena, 1); Campilongo (Venezia).
6 gol: Incocciati (Bologna, 2); Hubner (Cesena); Galderisi (Padova); De Vitis (Piacenza, 1).

PROSSIMO TURNO

(6-12, ore 14,30)

Ascoli-Lecce
Cesena-Piacenza
Cremonese-Cosenza
F. Andria-Ternana
Monza-Modena
Padova-Bari
Pisa-Lucchese
Reggiana-Venezia
Taranto-Spal
Verona-Bologna

BOLOGNA 3
TARANTO 0

foto Amaduzzi

Pazzagli abbranca in presa alta, anticipando Lorenzo. Nel riquadro, Incocciati segna il primo dei tre gol rossoblù

SPAL 1
F. ANDRIA 0

foto Villa

Petrachi finisce contro il «muro» Dall'Igna. Nel riquadro, la rete risolutiva di Albieri

VENEZIA 1
PADOVA 1

Mariani ha il suo da fare per bloccare il guizzante Galderisi

foto Trambaiolo

Ogni schiera ha le sue gallinelle...

Simonetta porta in vantaggio la squadra patavina

Nunziata sulle tracce di Maiellaro

I VOTI

9 Simonetta

L'«appestato» di casa Orrico diventa il reuccio di casa Sandreani. Cacciato da Lucca perché ritenuto un traditore, il buon Roberto si è accasato a Padova con grande umiltà e voglia di riscatto. Due gol in tre partite e la pace con i tifosi è finalmente esplosa. Quel gol in maglia rossonera è soltanto una piccola sfumatura del passato. Con buona pace dei biancoscudati e sacramenti di una Lucchese che non segna mai.

8 Incocciati

Arriva in sala stampa e spara la pallottola dell'anno: «Mi dissocio, assieme alla squadra e a Bersellini, dalle voci che vorrebbero il Bologna invischiato in affari di partite vendute». Beppe avrà tanti difetti, ma anche il grande pregio di essere onesto. Oltre ai due splendidi gol ammazza-Taranto, uccide pure le malelingue che serpeggiano a Bologna e dintorni: se c'è del marcio, speriamo lo abbia fatto venire a galla.

7 Suppa

Assieme a Papais dà al centrocampo del Piacenza le giuste dosi di interdizione, cattiveria e caparbietà. Acquistato dalla Casertana, lui, uno dei salvabili con Campilongo e pochi altri, ha dato nerbo e carattere a una linea mediana che soffriva la grinta altrui. Alla quarta vittoria consecutiva, è giusto mettere in luce il continuo apporto di un giocatore che ha nella continuità il suo piatto forte. Bravo davvero.

4 Ciocci-Pacione

Dispiace sparare sulla Croce Rossa, ma a volte il calcio porta anche a questo. «Cioccino» non ne azzecca una, diventa quasi dannoso e alla fine subisce pure la beffa, perché chi lo ha sostituito (Albieri) consegna alla Spal la prima vittoria al «Mazza». Pacioso-Pacione, invece, regala agli annali dell'orrore un'altra partitella tutta sonnifero e finisce per calamitarsi addosso l'etichetta di «palla al piede».

3 Lorenzo

Quasi patetico. Apre varchi? Sì, alle zanzare. Svaria per il campo? Sì, del subbuteo. Troppo statico per indossare i panni dell'arietone che la sbatte dentro, dell'uomo col senso della posizione che si fa trovare al posto giusto nel momento giusto. Invece vaga per il campo, se fa gol lo fa o su rigore o nei primi secondi di gioco, quando ha «il» sussulto. In attesa di chissà cosa, preghiamo la Gialappa's di prendersene cura.

SERIE C1

GIRONE A — 13. GIORNATA

Carrarese-Triestina 0-1
43' Labardi.
Chievo-Carpi 1-0
45' Curti.
Como-Leffe 0-0
Empoli-Vicenza 1-0
52' Lazzini.
Palazzolo-Sambenedettese 0-0
Ravenna-Pro Sesto 3-1
22' Marrocco (R), 34' Albino (P), 63' Pradella (R), 65' Baldini (R).
Siena-Arezzo 0-0
Spezia-Massese 0-2
28' Biagianti, 48' Murgita.
Vis Pesaro-Alessandria 2-0
62' Turchi, 65' Martini.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
EMPOLI	20	13	8	4	1	16	6	=
VICENZA	18	13	6	6	1	13	5	-1
TRIESTINA	18	13	7	4	2	18	11	-1
CHIEVO	18	13	8	2	3	23	14	-2
RAVENNA	17	13	6	5	2	20	9	-3
SAMB.	15	13	5	5	3	11	11	-4
CARPI	13	13	4	5	4	14	16	-6
COMO	13	13	4	5	4	15	9	-7
SPEZIA	13	13	4	5	4	10	14	-7
PRO SESTO	12	13	4	4	5	12	14	-7
LEFFE	11	13	3	5	5	10	10	-8
MASSESE	11	13	4	3	6	12	21	-8
SIENA	11	13	2	7	4	3	5	-9
VIS PESARO	10	13	4	2	7	10	11	-10
CARRARESE	10	13	3	4	6	7	13	-10
ALESSANDRIA	9	13	2	5	6	10	17	-10
PALAZZOLO	9	13	1	7	5	7	14	-11
AREZZO	6	13	2	2	9	8	19	-13

PROSSIMO TURNO
(6-12, ore 14,30)
Alessandria-Como
Arezzo-Palazzolo
Carpi-Vis Pesaro
Leffe-Empoli
Massese-Carrarese
Pro Sesto-Siena
Sambenedettese-Chievo
Triestina-Spezia
Vicenza-Ravenna

GIRONE B — 13. GIORNATA

Acireale-Palermo 1-1
29' Manetti (A), 40' Campofranco (P).
Barletta-Casarano 1-1
74' Lanotte (B) rig., 78' Chiappetta (C).
Casertana-Nola 1-0
15' Di Baia.
Chieti-Ischia 1-1
26' Tiberi (C) rig., 55' Barucci (I).
Messina-Giarre 1-0
52' Limetti.
Perugia-Potenza 3-0
47' e 63' rig. Cornacchini, 77' Traini.
Reggina-Lodigiani 0-1
29' La Scala.
Salernitana-Avellino 0-0
Siracusa-Catania 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
PERUGIA	19	13	8	3	2	16	6	-1
GIARRE	17	13	6	5	2	16	10	-2
ACIREALE	17	13	5	7	1	15	8	-3
SALERNITANA	17	13	5	7	1	12	5	-3
PALERMO	16	13	5	6	2	15	9	-3
CASERTANA	16	13	6	4	3	10	8	-4
AVELLINO	15	13	4	7	2	8	9	-4
CATANIA	14	13	5	4	4	15	7	-6
LODIGIANI	13	13	5	3	5	6	9	-7
POTENZA	12	13	3	6	4	9	9	-7
MESSINA	12	13	4	4	5	10	12	-8
REGGINA	12	13	3	6	4	9	12	-8
ISCHIA	10	13	2	6	5	5	8	-9
BARLETTA	10	13	3	4	6	7	13	-10
CASARANO	9	13	1	7	5	6	10	-10
SIRACUSA	9	13	1	7	5	3	8	-10
CHIETI	9	13	1	7	5	6	13	-10
NOLA	7	13	1	5	7	6	18	-12

PROSSIMO TURNO
(6-12, ore 14,30)
Avellino-Siracusa
Casarno-Chieti
Catania-Barletta
Giarre-Salernitana
Ischia-Acireale
Lodigiani-Casertana
Nola-Messina
Palermo-Perugia
Potenza-Reggina

MARCATORI

SERIE C/1

GIRONE A
7 gol: Gori (Chievo); Cappellini (Como); *Protti (Empoli, 1); Fiorio (Ravenna).
6 gol: Curti (Chievo); Murgita (Massese); Labardi (Triestina, 1).
5 gol: Mirabelli (Como); Porfido (Pro Sesto, 1).
4 gol: Clementi (Arezzo); Montella (Empoli); Valtolina (Pro Sesto); Mosca (Spezia); Mezzini (Triestina); Civeriati (Vicenza, 4).
* 5 gol (1 rig.) realizzati con il Carpi

GIRONE B
9 gol: Cornacchini (Perugia, 2).
7 gol: Sorbello (Acireale, 2); Bizzarri (Reggina).
6 gol: Cipriani (Catania, 1).
5 gol: Libro (Potenza).
4 gol: Paradiso (Avellino); Pelosi (Catania); Putelli (Messina); Cecconi (Palermo, 1); Pisano (Salernitana).

SERIE C/2

GIRONE A
8 gol: Cozzella (Mantova, 2).
7 gol: Giordano (Giorgione).
6 gol: Cavicchia (Solbiatese).
5 gol: Rossi (1), Pompini (Fiorenzuola, 1); Perin (Centese, 3); Folli (Novara).
4 gol: Scalzo (Pavia); Ambrosetti, Mosele (Varese, 2).

GIRONE B
6 gol: Aiello (C. di Sangro, 1).
5 gol: Menegatti (Francavilla, 3); Falleni (Ponsacco); Gespi (Rimini); D'Ottavio (Viareggio).
4 gol: Bonomo (Baracca Lugo); Antolovic, Ranieri (Cerveteri); Canestrari (Gualdo); Cerasa (Montevarchi); Cecchini (Poggibonsi, 1).

GIRONE C
8 gol: Delle Donne (V. Lamezia).
6 gol: Amura (Savoia, 3).
5 gol: Lunerti, Musella (Juve Stabia); Luiso (Sora).

SERIE C2

GIRONE A — 11. GIORNATA

Aosta-Ospitaletto 0-0
Casale-Mantova 0-2
5' Martini, 84' Cozzella.
Giorgione-Fiorenzuola 4-1
8' Bellotto (G), 15' Antonello (G), 75' Tollardo (G), 86' Giordano(G), 91' Rossi (F) rig.
Lecco-Tempio 2-0
73' Perin, 93' Pasino.
Olbia-Novara 1-0
45' Trovò.
Oltrepò-Centese 0-1
20' Tricarico.
Pergocrema-Pavia 1-2
26' Schwoch (Pa), 60' D'Agostino (Pa), 68' Roccatagliata (Pe).
Solbiatese-Trento 1-1
51' Sala (T), 60' Cavicchia (S).
Suzzara-Varese 2-2
53' Bagnoli (S), 78' Macera (S), 83' Mosele (V), 87' Ambrosetti (V).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
MANTOVA	17	11	6	5	0	18	8	=
NOVARA	15	11	6	3	2	14	8	-1
LECCO	15	11	5	5	1	19	10	-2
GIORGIONE	15	11	6	3	2	14	10	-2
FIORENZUOLA	12	11	4	4	3	17	13	-4
CENTESE	12	11	3	6	2	8	7	-4
VARESE	12	11	4	4	3	12	14	-5
SOLBIATESE	11	11	2	7	2	13	11	-5
OLBIA	11	11	3	5	3	7	7	-6
PAVIA	10	11	3	4	4	12	13	-6
TRENTO	10	11	3	4	4	9	13	-6
CASALE	10	11	3	4	4	5	6	-7
AOSTA	10	11	2	6	3	4	6	-7
SUZZARA	9	11	2	5	4	7	8	-7
OSPITALETTO	8	11	2	4	5	7	11	-8
TEMPIO	8	11	2	4	5	10	16	-8
OLTREPO	7	11	2	3	6	8	15	-10
PERGOCREMA	6	11	2	2	7	6	14	-11

PROSSIMO TURNO
(6-12, ore 14,30)
Centese-Pergocrema
Fiorenzuola-Oltrepo
Mantova-Olbia
Novara-Lecco
Ospitaletto-Giorgione
Pavia-Solbiatese
Tempio-Suzzara
Trento-Aosta
Varese-Casale

GIRONE B — 11. GIORNATA

C. di Sangro-Viareggio 0-0
Cerveteri-Ponsacco 5-3
2' Ranieri (C), 12' Antolovic (C), 13' Chechi (P), 20' Cordelli (C), 26' Adamoli (P), 63' e 80' Pomponi (C), 91' Falleni (P) rig.
Fano-Civitanovese 0-0
Francavilla-Avezzano 1-1
19' Milana (A), 69' Di Luca (A) aut.
Montevarchi-Baracca 0-0
Pistoiese-Cecina 1-0
63' Campioli rig.
Poggibonsi-Prato 0-1
20' Giampietro.
Pontedera-Vastese 3-1
43' e 53' Pane (P), 55' Manetti (P) aut., 66' Gatti (P) rig.
Rimini-Gualdo 2-1
30' Cocilovo (G), 41' Argilli (R), 75' Doni (R).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
VIAREGGIO	16	11	6	4	1	16	9	=
PISTOIESE	15	11	5	5	1	11	8	-2
CERVETERI	14	11	5	4	2	17	13	-3
C. DI SANGRO	14	11	5	4	2	11	7	-3
PONSACCO	13	11	4	5	2	13	11	-3
RIMINI	12	11	3	6	2	11	9	-5
MONTEVARCHI	12	11	4	4	3	9	8	-5
BARACCA	11	11	2	7	2	9	8	-5
GUALDO	11	11	2	7	2	11	11	-5
CIVITANOVESE	11	11	1	9	1	5	5	-5
FRANCAVILLA	11	11	3	5	3	12	11	-6
VASTESE	10	11	2	6	3	9	12	-6
PRATO	10	11	3	4	4	8	11	-6
PONTEDERA	10	11	3	4	4	6	6	-7
POGGIBONSI	10	11	3	4	4	11	12	-7
AVEZZANO	9	11	1	7	3	7	11	-7
FANO	6	11	1	4	6	6	10	-11
CECINA	3	11	0	3	8	1	11	-13

PROSSIMO TURNO
(6-12, ore 14,30)
Avezzano-C. di Sangro
Baracca-Fano
Cecina-Poggibonsi
Cerveteri-Pontedera
Civitanovese-Rimini
Gualdo-Francavilla
Ponsacco-Pistoiese
Prato-Vastese
Viareggio-Montevarchi

GIRONE C — 11. GIORNATA

Akragas-Monopoli 1-0
33' Ciminna.
Bisceglie-Molfetta 0-0
Formia-Trani 0-0
Leonzio-Astrea 3-0
16' Nobile, 59' Malaguarnera, 79' De Amicis.
Licata-Sangiuseppese 1-4
4' e 65' Poliselli (S), 43' Barbato (S), 70' Di Corcia (L), 76' Esposito (S).
Matera-Savoia 1-1
63' Ianuale (M), 79' Marino (S).
Sora-Juve Stabia 0-0
Turris-Altamura 0-0
V. Lamezia-Catanzaro 2-0
59' Mazzeo, 92' Delle Donne rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
JUVE STABIA	17	11	6	5	0	16	5	+1
VIGOR LAMEZIA	17	11	7	3	1	22	15	=
LEONZIO	14	11	5	4	2	12	5	-3
MATERA	13	11	5	3	3	13	6	-4
SORA	13	11	3	7	1	16	10	-4
MOLFETTA	12	11	5	2	4	12	9	-4
MONOPOLI	12	11	3	6	2	11	8	-4
SANGIUSEPPESE	12	11	3	6	2	10	8	-4
FORMIA	12	11	2	8	1	7	4	-5
BISCEGLIE	11	11	2	7	2	9	4	-6
CATANZARO	10	11	3	4	4	13	14	-6
TURRIS	10	11	2	6	3	8	7	-7
AKRAGAS	10	11	3	4	4	8	12	-7
SAVOIA	8	11	2	4	5	12	17	-8
TRANI	8	11	2	4	5	6	11	-8
LICATA	8	11	1	6	4	3	13	-9
ASTREA	6	11	2	2	7	8	24	-10
ALTAMURA	5	11	0	5	6	4	18	-11

PROSSIMO TURNO
(6-12, ore 14,30)
Altamura-Licata
Astrea-Bisceglie
Catanzaro-Formia
Juve Stabia-Matera
Molfetta-Leonzio
Monopoli-Sora
Sangiuseppese-Akragas
Savoia-Turris
Trani-V. Lamezia

EMPOLI 1
VICENZA 0

L'empolese Zamuner cerca di fermare Viviani

Melis in tackle con Di Carlo. Nel riquadro, il tiro di Lazzini che regala la vittoria all'Empoli

foto Santandrea

INGHILTERRA/ERIC LIQUIDATO

A CHI LA CANTONATA?

Il Leeds si è liberato del francese, cedendolo al Manchester United. E ora resta da vedere se l'affare l'hanno davvero fatto i «red devils»...

Fra una valanga di proteste, Eric Cantona è stato ceduto dal Leeds al Manchester United per 1.200.000 sterline. Alla base della clamorosa cessione ci sono, come sempre, gli effetti della particolare personalità del francese. Cantona molto spesso saltava gli allenamenti o si dichiarava infortunato quando invece sembrava a posto. Risulta che il Leeds abbia telefonato al Manchester United per il terzino Irwin. L'United ha risposto negativamente, ma ha chiesto se poteva avere un qualsiasi attaccante del Leeds. La risposta, sorprendente, è stata: *«sì, Cantona»*.

A fianco, Steve McManaman del Liverpool (fotoBobThomas)

PREMIER LEAGUE

17. GIORNATA
Arsenal-Manchester Utd 0-1
Hughes 27'
Aston Villa-Norwich 2-3
Phillips (N) 17', Beckford (N) 30', Houghton (A) 45', Parker (A) 46', Sutch (N) 49'
Blackburn-Q.P. Rangers 1-0
Shearer 17'
Chelsea-Leeds Utd 1-0
Townsend 87'
Ipswich Town-Everton 1-0
Johnson 72'
Liverpool-Crystal Palace 5-0
McManaman 7' e 18', Marsh 9', Rosenthal 62', Hutchison 72'
Manchester City-Tottenham 0-1
Phelan aut. 77'
Nottingham Forest-Southampton 1-2
Le Tissier (S) 21', Clough (N) 43', Adams (S) 63'
Oldham-Middlesbrough 4-1
Falconer (M) 16', Halle (O) 21', Pointon (O) 24', Sharp (O) 28', Adams (O) 60'
Sheffield Utd-Coventry 1-1
Quinn (C) 7', Pearce (S) aut. 37'
Wimbledon-Sheffield Wednesday 1-1
Bart-Williams (S) 14', Jones (W) 89' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norwich	**36**	17	11	3	3	32	30
Blackburn	**31**	17	8	7	2	26	12
Arsenal	**29**	17	9	2	6	22	17
Aston Villa	**28**	17	7	7	3	26	18
Chelsea	**28**	17	8	4	5	24	19
Manchester U.	**27**	17	7	6	4	18	12
Q.P. Rangers	**26**	16	7	5	4	22	16
Manchester C.	**25**	17	7	4	6	24	17
Ipswich Town	**25**	17	5	10	2	22	19
Coventry	**24**	17	6	6	5	21	22
Liverpool	**22**	16	6	4	6	29	24
Tottenham	**22**	17	5	7	5	17	22
Leeds Utd	**21**	17	5	6	6	28	28
Middlesbrou.	**21**	17	5	6	6	27	27
Sheffield Wed.	**20**	17	4	8	5	19	20
Southampton	**19**	17	4	7	6	15	19
Oldham	**18**	17	4	6	7	27	30
Sheffield Utd	**18**	17	4	6	7	17	23
Everton	**16**	17	4	4	9	13	21
Wimbledon	**15**	17	3	6	8	19	26
Crystal Palace	**12**	17	1	9	7	20	32
Nottingham F.	**11**	17	2	5	10	13	27

MARCATORI: 13 reti: Shearer (Blackburn Rovers).

FA CUP

1. TURNO (completamento): Sutton Utd-Hereford Utd 1-2; St.Albans City-Cheltenham Town 1-2; Stoke City-Port Vale 0-0 1-3; Torquay Utd-Yeovil Town 2-5; York City-Stockport County 1-3; West Bromwich Albion-Aylesbury Town 8-0; Wigan Athletic-Carlisle Utd 3-1; Woking-Nuneaton Borough 3-2; Wycombe Wanderers-Merthyr Tydfil 3-1. Ripetizioni: Altrincham-Chester City 2-0; Barnet-Bournemouth 1-2; Chesterfield- Macclesfield 2-2 dts 2-3 rig.; Huddersfield-Scunthorpe 2-1 dts; Peterborough-Kingstonian 9-1; Preston North End-Bradford 4-5; Rochdale-Blackpool 1-0 dts; Stafford Rangers-Lincoln City 2-1; VS Rugby-Solihull 2-1 dts. Esentato: Swansea City.

FIRST DIVISION

18. GIORNATA: Barnsley-Charlton 1-0; Brentford-Oxford 1-0; Bristol City-Notts County 1-0; Derby County-Tranmere Rvs 1-2; Leicester-Bristol Rvs 0-1; Luton Town-Watford 2-0; Newcastle-Cambridge 4-1; Peterborough-Swindon Town 3-3; Portsmouth- Millwall 1-0; Southend Utd-Sunderland 0-1; West Ham-Birmingham 3-1; Wolverhampton-Grimsby Town 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**46**	18	15	1	2	38	14
Tranmere Rvs	**34**	18	10	4	4	32	20
West Ham	**33**	18	10	3	5	36	17
Swindon Town	**33**	19	9	6	4	36	28
Wolverhampt.	**32**	19	8	8	3	31	20
Millwall	**30**	18	8	6	4	28	16
Portsmouth	**29**	18	8	5	5	33	23
Grimsby Town	**28**	18	8	4	6	28	21
Leicester	**28**	19	8	4	7	22	23
Peterborough	**26**	17	7	5	5	28	24
Charlton	**26**	19	7	5	7	22	19
Barnsley	**24**	18	7	3	8	22	17
Derby County	**24**	18	7	3	8	28	24
Bristol City	**24**	18	7	3	8	27	38
Oxford	**23**	18	5	8	5	28	23
Watford	**23**	19	6	5	8	25	31
Brentford	**22**	18	6	4	8	26	23
Sunderland	**21**	18	6	3	9	17	27
Birmingham	**19**	17	5	4	8	14	27
Cambridge	**18**	19	4	6	9	20	37
Luton Town	**16**	18	3	7	8	21	38
Notts County	**15**	19	3	6	10	21	39
Southend Utd	**14**	18	3	5	10	17	28
Bristol Rvs	**13**	19	3	4	12	24	47

N.B.: tre punti per la vittoria.

GALLES

16. GIORNATA: Abergavenny-Inter Cardiff 3-2; Aberystwyth-Haverfordwest 0-2; Briton Ferry-Cwmbran rinviata; Connah's Quay-Holywell 4-2; Conwy-Llanidloes 5-2; Flint Town-Newtown 0-3; Llanelli-Ebbw Vale 4-2; Maesteg-Afan Lido 2-2; Mold-Caersws 2-3; Porthmadog-Bangor 0-0.
RECUPERI: Inter Cardiff-Afan Lido 5-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cwmbran	**32**	15	9	5	1	30	11
Inter Cardiff	**31**	14	10	1	3	39	16
Conwy	**27**	14	8	3	3	25	16
Haverfordwest	**26**	13	8	2	3	28	18
Aberystwyth	**24**	13	8	0	5	29	21
Llanelli	**23**	14	7	2	5	28	23
Bangor	**21**	13	6	3	4	25	25
Abergavenny	**19**	15	5	4	6	20	19
Flint Town	**18**	16	5	3	8	22	27
Connah's Q.	**18**	14	6	0	8	27	33
Ebbw Vale	**18**	14	5	3	6	24	31
Afan Lido	**17**	14	4	5	5	21	24
Briton Ferry	**16**	12	4	4	4	25	20
Holywell	**16**	13	5	1	7	26	26
Llanidloes	**16**	15	4	4	7	24	33
Maesteg	**15**	14	3	6	5	17	21
Caersws	**15**	15	4	3	8	19	33
Newtown	**14**	14	3	5	6	19	32
Porthmadog	**12**	14	2	6	6	17	22
Mold	**6**	10	2	0	8	15	29

N.B.: tre punti per la vittoria.

EIRE

14. GIORNATA: Bohemians-Cork City 0-2; Bray Wanderers-Derry City 1-2; Limerick City-Drogheda Utd 2-3; Shamrock Rvs-St.Patrick's 1-1; Sligo Rvs-Shelbourne 0-1; Dundalk-Waterford 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cork City	**20**	14	9	2	3	27	17
Bohemians	**19**	14	7	5	2	29	9
Dundalk	**18**	14	6	6	2	21	14
Derry City	**18**	14	5	8	1	11	6
Shelbourne	**17**	14	7	3	4	25	16
St.Patrick's	**15**	14	3	9	2	12	10
Shamrock Rvs	**13**	14	4	5	5	21	14
Limerick City	**12**	14	2	8	4	13	13
Drogheda Utd	**11**	14	3	5	6	11	21
Waterford	**9**	14	4	1	9	12	33
Bray Wand.	**8**	14	1	6	7	8	21
Sligo Rvs	**8**	14	1	6	7	5	21

UNGHERIA

15. GIORNATA: Békéscsaba-Csepel 1-1; Veszprém-BVSC Novép 0-1; Györi Rába ETO-MTK Budapest 1-1; Siófok-Vasas Budapest 1-0; Pécs-Vác FC Samsung 0-1; Ujpesti TE-Videoton Waltham rinviata; Ferencváros-Nyiregyhaza 1-0; Kispest Honved-Diosgyör 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vác FC Sams.	**23**	15	11	1	3	27	13
Ferencváros	**22**	15	10	2	3	23	12
Kispest Honv.	**21**	15	9	3	3	24	15
Vasas Budap.	**18**	15	6	6	3	19	15
Videoton Wal.	**17**	14	7	3	4	24	16
Békéscsaba	**16**	15	5	6	4	20	18
MTK Budapest	**15**	15	5	5	5	25	19
Diosgyör	**15**	15	5	5	5	18	21
Csepel	**14**	15	5	4	6	17	18
BVSC Novép	**13**	15	5	3	7	14	17
Pécs	**12**	15	5	2	8	16	20
Siófok	**12**	15	5	2	8	15	21
Györi R. ETO	**12**	15	3	6	6	13	19
Ujpesti TE	**11**	14	2	7	5	16	20
Veszprém	**9**	15	3	3	9	15	30
Nyiregyhaza	**8**	15	2	4	9	9	21

JUGOSLAVIA

15. GIORNATA

Sutjeska-Becej 2-1
Bandovic (S) 20' e 50', Topic (B) 40'

OFK Beograd-Pristina 1-0
Puvaca 49'

Proleter-Mogren 1-0
Zelenovic 50'

Spartak-Zemun 1-0
Curkovic 70'

Napredak-Rad 1-0
Filipovic 37'

Radnicki Nis-Vojvodina 1-1
Miseljevic (R) 43', Stojlikovic (V) 59'

Hajduk Kula-Partizan 0-3
Gacic 26', Nagy 30', Milosevic 78'

Stella Rossa-Buducnost 3-0
Drobnjak 17' e 39', Maslovar 63'

Radnicki Nis-Borac 0-0

Radnicki Novi Beograd-OFK Kikinda 3-1
Kosutic (R) 20', Simicic (R) 25', Ilic (R) 35', Jokanovic (K) 56'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**28**	15	13	2	0	46	7
Vojvodina	**25**	16	11	3	2	29	18
Stella Rossa	**24**	16	9	6	1	33	8
Rad	**18**	16	5	8	3	17	11
Napredak	**17**	15	6	5	4	20	29
OFK Beograd	**17**	16	6	5	5	21	27
Zemun	**15**	16	6	3	7	22	24
Buducnost	**15**	15	6	3	6	18	17
Hajduk	**14**	15	6	2	7	14	15
Kikinda	**14**	16	5	4	7	22	30
Becej	**14**	16	4	6	6	20	27
Proleter	**14**	16	5	4	7	18	21
Mogren	**13**	16	5	3	8	23	26
Radnicki N.	**13**	16	5	3	8	15	18
Borac	**13**	13	4	5	4	22	23
Sutjeska	**12**	16	5	2	9	18	28
Spartak	**11**	15	1	9	5	10	20
Pristina	**11**	16	3	5	8	13	23
Radnicki NB	**9**	15	3	3	9	18	22

MARCATORI: **12 reti:** Drobnjak (Stella Rossa); **9 reti:** Mijatovic (Partizan), Bandovic (Sutjeska), Masic (OFK Beograd); Cula (Borac).

ALBANIA

15. GIORNATA: Pogradeci-Partizani 1-1; Patosi-SK Lushnja rinviata; SK Teuta-SK Elbasani rinviata; SK Tirana-Besa Kavaje 1-1; Vllaznia Shkodër-Tomori Berati 3-0; Kastrioti-Dinamo Tirana 1-0; Laçi-Flamurtari Vlora 1-0; Apolonia-Sopoti rinviata.

RECUPERI: Tomori Berati-SK Tirana 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	**22**	15	9	4	2	28	13
Besa Kavaje	**20**	14	8	4	2	21	9
Vllaznia Sh.	**19**	14	8	3	3	23	10
Dinamo Tirana	**18**	14	7	4	3	20	17
SK Elbasani	**15**	14	5	5	4	15	12
Patosi	**15**	14	5	5	4	18	19
SK Teuta	**14**	13	6	2	5	14	12
Laçi	**14**	15	5	4	6	10	14
SK Tirana	**13**	15	4	5	6	15	14
Sopoti	**13**	14	5	3	6	19	21
Apolonia	**12**	14	3	6	5	22	25
SK Lushnja	**12**	14	4	4	6	11	16
Tomori Berati	**12**	15	5	2	8	16	28
Kastrioti	**11**	15	3	5	7	13	17
Pogradeci	**11**	15	4	3	8	14	20
Flamurtari Vl.	**9**	15	2	5	8	10	22

MARCATORI: **15 reti:** Majaci (Apolonia); **10 reti:** Çocili (Partizani); **8 reti:** Dosti (Partizani).

Sopra, Luis Henrique (fotoJeffroy), centrocampista del Monaco

ROMANIA

14. GIORNATA: Electroputere Craiova-Univ. Craiova 1-0; Otelul Galati-Farul Constanta 5-0; Univ. Cluj-Dacia Unirea Braila 1-0; FC Ploiesti-Inter Sibiu 3-0; FC Bacau-Pol. Timisoara 1-0; Progresul Bucarest-Sportul Studentesc 1-2; CFR Resita-Dinamo Bucarest 1-2; Steaua Bucarest-Gloria Bistrita 2-1; Rapid Bucarest-FC Brasov 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua Buc.	**25**	14	12	1	1	40	8
Dinamo Buc.	**23**	14	10	3	1	34	8
Rapid Buc.	**18**	14	7	4	3	21	11
Univ. Craiova	**17**	14	7	3	4	25	15
Gloria Bistrita	**17**	14	7	3	4	18	11
Univ. Cluj	**17**	14	8	1	5	15	12
Electroputere	**17**	14	7	3	4	12	9
Otelul Galati	**16**	14	6	4	4	16	14
Sportul Stud.	**14**	14	5	4	5	21	21
Inter Sibiu	**13**	14	5	3	6	16	21
FC Ploiesti	**11**	14	5	1	8	21	20
Pol. Timisoara	**11**	14	3	5	6	12	24
Dacia Unirea	**10**	14	3	4	7	12	17
FC Brasov	**10**	14	4	2	8	9	17
Farul Const.	**9**	14	3	3	8	17	30
Progresul Buc.	**9**	14	2	5	7	12	27
FC Bacau	**9**	14	3	3	8	7	23
CFR Resita	**6**	14	2	2	10	13	33

MALTA

L'islandese dell'Hibernians Pawla, il 21enne attaccante Ingrid Einarsson, è stato trovato morto una decina di giorni fa.

7. GIORNATA: Birkirkara-St. George's 1-1; Floriana-Rabat Ajax 3-1; Valletta-St. Andrews 1-0; Hibernian-Mellieha 1-0; Sliema W.-Hamrun Spartans 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Floriana	**12**	7	5	2	0	14	6
Hibernian	**10**	7	5	0	2	17	12
Hamrun Spart.	**8**	7	4	0	3	15	11
Valletta	**8**	7	3	2	2	10	7
Sliema W.	**8**	7	4	0	3	12	11
St. Andrews	**7**	7	2	3	2	15	9
Birkirkara	**6**	7	2	2	3	9	11
Mellieha	**5**	7	2	1	4	7	13
Rabat Ajax	**4**	7	1	2	4	6	12
St. George's	**2**	7	0	2	5	6	19

BULGARIA

15. GIORNATA: Sliven-Haskovo 5-2; Botev Plovdiv-Etar Veliko Tarnovo 1-0; Levski Sofia-Pirin Blagoevgrad 2-0; Chernomorets Varna-Spartak Varna 3-0; Jantra Gabrovo-Lokomotiv Sofia 2-2; Dobrudja Dobrij-CSKA Sofia 3-1; Lokomotiv Gorna Oryahovitsa-Lokomotiv Plovdiv 1-0; Slavia Sofia-Beroe Stara Zagora 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Sofia	**26**	15	12	2	1	44	16
CSKA Sofia	**20**	15	8	4	3	29	12
Lokomotiv Pl.	**19**	15	8	3	4	31	13
Lokomotiv Sof.	**19**	15	6	7	2	29	20
Etar Veliko T.	**19**	15	7	5	3	15	10
Botev Plovdiv	**17**	15	6	5	4	22	18
Chernomorets	**15**	15	5	5	5	17	16
Lokomotiv G.	**15**	15	4	7	4	16	18
Spartak Varna	**14**	15	5	4	6	18	25
Beroe Stara Z.	**13**	15	4	5	6	16	20
Pirin Blag.	**13**	15	4	5	6	13	20
Dobrudja Dob.	**12**	15	5	2	8	19	29
Slavia Sofia	**11**	15	4	3	8	19	29
Jantra Gab.	**10**	15	3	4	8	12	30
Sliven	**9**	15	4	1	10	15	24
Haskovo	**8**	15	3	2	10	16	31

MARCATORI: **16 reti:** Guetov (Levski Sofia); **15 reti:** Stoyanov (Lokomotiv Sofia); **10 reti:** Sadakov (Lokomotiv Plovdiv).

SAN MARINO

9. GIORNATA: Tre Fiori-Faetano 2-0; Libertas-Cailungo rinviata; Montevito-Tre Penne 5-2; Juvenes-Virtus 1-2; Domagnano-Murata 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tre Fiori	**16**	9	7	2	0	20	4
Domagnano	**12**	9	4	4	1	9	5
Libertas	**10**	8	4	2	2	16	9
Murata	**10**	9	1	8	0	5	4
Montevito	**9**	9	2	5	2	15	13
Cailungo	**9**	8	3	3	2	10	9
Juvenes	**7**	9	2	3	4	9	10
Faetano	**7**	9	3	1	5	8	10
Virtus	**6**	9	2	2	5	7	24
Tre Penne	**2**	9	0	2	7	7	18

FRANCIA

16. GIORNATA

Le Havre-Metz 2-1
Tiehi (L) 19', Huysman (M) 36', Guruli (L) 68'

Nimes-Lione 2-3
Gava (L) 23' e 82', Martel (N) 45', Blanc (L) aut. 47', Vercruysse (N) 55' rig.

Lens-Tolosa 0-2
Nemecek 28', Ferrer 90'

Auxerre-Tolone 2-1
Prunier (A) 8', Merieu (T) 10', Lalandes (A) 90'

Monaco-Paris SG 3-1
Dumas (P) aut. 19', Klinsmann (M) 20', Luis Henrique (M) 30', Djorkaeff (M) 87'

Bordeaux-Valenciennes 3-0
Salaun 25', Dugarry 72', Dogon 85'

Nantes-Strasburgo 2-2
Leboeuf (S) 13' rig., Ouedec (M) 15' rig., Karembeu (N) 32', Farina (S) 64'

Marsiglia-Caen 2-1
Sauzée (M) 56' e 64' rig., Gravelaine (C) 67'

St.Etienne-Montpellier 1-0
Tholot 23'

Sochaux-Lilla 1-0
Weber 35'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**23**	16	9	5	2	33	15
Paris SG	**22**	16	8	6	2	29	13
Auxerre	**21**	16	9	3	4	28	15
Monaco	**21**	16	9	3	4	25	14
Marsiglia	**21**	16	7	7	2	24	17
Bordeaux	**20**	16	8	4	4	19	10
St.Etienne	**17**	16	7	3	6	16	14
Strasburgo	**17**	16	4	9	3	23	24
Sochaux	**17**	16	6	5	5	14	21
Montpellier	**16**	16	6	4	6	16	17
Le Havre	**15**	16	4	7	5	17	19
Lione	**15**	16	2	11	3	15	17
Caen	**14**	16	5	4	7	24	23
Metz	**14**	16	3	8	5	19	22
Tolosa	**13**	16	2	9	5	15	20
Nimes	**12**	16	2	8	6	17	26
Valenciennes	**11**	16	3	5	8	18	25
Lens	**11**	16	2	7	7	14	26
Lilla	**11**	16	3	5	8	5	20
Tolone	**9**	16	1	7	8	9	22

SLOVENIA

17. GIORNATA: Zivila Naklo-Nafta Lendava 3-1; Elektroelement Zagorje-Publikum Celje 1-0; Zeleznicar Maribor-Belvedur Isola 3-1; Steklar-Svoboda Lubiana 0-1; Mura Murska Sobota-Olimpija Lubiana 1-1; Rudar Velenje-Studio D Novo Mesto 2-0; Slovan Mavrica-Potrosnik Beltinci 6-2; Lubiana-SAOP Gorica 3-0; Koper-Branik Maribor 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpija Lub.	**25**	17	10	5	2	46	10
Lubiana	**23**	17	9	5	3	27	18
Branik Marib.	**22**	17	8	6	3	27	14
Mura Murska	**22**	17	8	6	3	22	15
Svoboda Lub.	**21**	17	8	5	4	24	15
Studio D N.M.	**21**	17	7	7	3	16	11
Zivila Naklo	**20**	17	8	4	5	28	25
Rudar Velenje	**19**	17	9	1	7	28	26
Elektroelem.	**17**	17	6	5	6	18	19
Koper	**16**	17	3	10	4	13	20
Publikum C.	**15**	17	6	3	8	17	23
Slovan Mavr.	**14**	17	4	6	7	26	25
SAOP Gorica	**14**	17	5	4	8	21	26
Belvedur Isola	**13**	17	4	5	8	18	22
Zeleznicar M.	**12**	17	4	4	9	15	25
Steklar	**12**	17	2	8	7	17	35
Nafta Lendava	**11**	17	3	5	9	17	30
Potrosnik Belt.	**9**	17	3	3	11	20	41

GERMANIA/BAYERN SCIUPONE

AUMANN A PAPERISSIMA

Forte dell'incontenibile Kirjakov, il Karlsruhe rimonta all'Olympiastadion grazie soprattutto a una serie di clamorosi errori del portiere bavarese

Sotto una pioggia torrenziale il Bayern dà vita a un vibrante match contro il Karlsruhe. Ai bavaresi sfugge la vittoria solo a causa di un autogol (Kreuzer deviava un cross di Kirjakov) e per le «papere» di Aumann, che si faceva sorprendere da due tiri non irresistibili. Il Bayern comunque, aveva la colpa di non saper approfittare del doppio vantaggio iniziale (artigliata al volo di Mazinho su preciso cross di Matthäus, e siluro di Ziege che rimbalzava sul palo e sul portiere prima di finire in rete), e nemmeno del momentaneo 3-2 realizzato da un superbo Matthäus.

m. mor.

15. GIORNATA

Eintracht Fr.-Bayer Uerdingen 1-0
Schmitt 17'
Kaiserslautern-Amburgo 2-2
Marin (K) 34', Witeczek (K) 44', Spörl (A) 76' rig., Von Heesen (A) 79'
Borussia MG-Stoccarda 1-1
Pflipsen (B) 47', Sverrisson (S) 90'
Borussia Dortmund-Norimberga 4-2
Eckstein (N) 15', Lusch (B) 49', Kramny (N) 63', Zorc (B) 74' rig., K. Reinhardt (B) 89', Chapuisat (B) 90'
Wattenscheid 09-Bayer Leverkusen 1-3
Fischer (B) 5', Hapal (B) 58', Sane (W) 76', Wörns (B) 88'
Bayern Monaco-Karlsruher SC 3-3
Mazinho (B) 13', Kahn (B) aut. 21', Shmarov (K) 35', Kreuzer (K) aut. 41', Matthäus (B) 71', Schütterle (K) 84'
Colonia-VfL Bochum 1-0
Greiner 26'
Dynamo Dresda-Schalke 04 1-0
Mauksch 37' rig.
Werder Brema-Saarbrücken 2-0
Rufer 60' rig., Kohn 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern Mon.	**23**	15	9	5	1	33	18
Eintracht Fr.	**21**	15	7	7	1	27	16
Werder Brema	**21**	15	8	5	2	26	16
Karlsruher SC	**19**	15	8	3	4	34	27
Bayer Leverk.	**18**	15	6	6	3	30	16
Borussia Dor.	**18**	15	8	2	5	28	21
Stoccarda	**17**	15	6	5	4	22	21
Kaiserslautern	**16**	15	7	2	6	26	17
Dynamo Dr.	**15**	15	5	5	5	19	21
Norimberga	**15**	15	6	3	6	15	18
Amburgo	**13**	15	3	7	5	19	20
Saarbrücken	**13**	15	4	5	6	21	27
Schalke 04	**13**	15	4	5	6	16	22
Colonia	**11**	15	5	1	9	18	26
Wattensch. 09	**10**	15	3	4	8	22	33
Borussia MG	**10**	15	2	6	7	19	31
Bayer Uerd.	**10**	15	3	4	8	15	30
VfL Bochum	**7**	15	1	5	9	16	26

MARCATORI: **9 reti:** Yeboah (Eintracht Francoforte); **8 reti:** Thom (Bayer Leverkusen), Wynalda (Saarbrücken), Walter (Stoccarda); **7 reti:** Rufer (Werder Brema), Chapuisat (Borussia Dortmund), Ordenewitz (Colonia), Krieg e Kirjakov (Karlsruhe).

Sopra, l'attaccante brasiliano Mazinho (fotoAS) del Bayern

2. BUNDESLIGA

23. GIORNATA: FC Homburg-Hertha Berlino rinviata; SV Meppen-Darmstadt 98 1-1; MSV Duisburg-Eintracht Br. 2-2; FSV Mainz-VfB Leipzig 1-3; SV Waldhof-Wuppertal SV 1-2; Carl Zeiss Jena-Fortuna Köln 1-2; FC Remscheid-Unterhaching 0-3; Chemnitzer FC-Hansa Rostock 1-0; VfL Wolfsburg-Fortuna Düss. 1-1; SC Freiburg-VfL Osnabrück 2-0; Hannover 96-FC St. Pauli 1-1; Stg. Kickers-VfB Oldenburg 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SC Freiburg	**36**	23	15	6	2	51	24
Fortuna Köln	**31**	23	13	5	5	33	13
MSV Duisburg	**31**	23	12	7	4	34	19
VfB Leipzig	**31**	23	13	5	5	37	23
Hansa Rostock	**28**	23	10	8	5	32	19
SV Waldhof	**26**	23	10	6	7	30	30
SV Meppen	**26**	23	8	10	5	19	22
Hannover 96	**25**	23	9	7	7	36	34
Wuppertal SV	**24**	23	9	6	8	33	24
Chemnitzer FC	**24**	23	10	4	9	26	26
Carl Zeiss J.	**23**	23	9	5	9	33	31
VfL Osnabrück	**23**	23	8	7	8	33	31
FC Homburg	**22**	22	7	8	7	28	29
FSV Mainz	**22**	23	9	4	10	28	34
Stg. Kickers	**20**	23	7	6	10	28	32
VfL Wolfsburg	**20**	23	7	6	10	36	41
FC St. Pauli	**19**	23	5	9	9	23	28
Eintracht Br.	**19**	23	7	5	11	42	48
VfB Oldenburg	**19**	23	7	5	11	31	44
Hertha Berlino	**18**	22	5	8	9	33	33
Darmstadt 98	**18**	23	4	10	9	22	35
Unterhaching	**16**	23	6	4	13	30	42
FC Remscheid	**16**	23	4	8	11	25	44
Fortuna Düss.	**13**	23	3	7	13	20	37

GRECIA

11. GIORNATA

Kalamaria-Panachaiki 1-0
Nolis 43'
Korintos-Apollon 0-0
OFI Creta-Doxa Drama 4-1
Dzuganovic (O) 12' e 55', Vavulas (O) 62', Iordanidis (D) 69', Nioblias (O) 73' rig.
AEK Atene-PAOK 3-1
Dimitriadis (A) 1' rig., 25' e 41', Dermitzakis (P) 62'
Pierikos-Athinaikos 0-3
Bak 7', Dimopulos 78' e 80'
Iraklis-Panathinaikos 3-2
Tutziaris (I) 41', C. Kostis (I) 55', Apostolakis (P) 62', Jovanovic (I) 68', Uzunidis (P) 80'
Larissa-Aris 2-1
Galitsios (L) 13' rig., Samolis (A) 55', Nasiakos (L) 57'
Edessaikos-Ionikos 3-0
Papadopulos 46', Tsoleridis 82', Zubulis 90'
Xanthi-Olympiakos 1-1
Protasov (O) 25', Athanasiadis (X) 60'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	**29**	11	9	2	0	26	10
Olympiakos	**24**	11	7	3	1	21	7
OFI Creta	**22**	11	7	1	3	22	11
Panathinaikos	**21**	11	6	3	2	22	9
PAOK	**19**	11	6	1	4	20	14
Iraklis	**19**	11	6	1	4	19	17
Aris	**17**	11	5	2	4	15	13
Larissa	**17**	11	5	2	4	11	11
Xanthi	**14**	11	4	2	5	17	21
Apollon	**14**	11	4	2	5	10	15
Panachaiki	**13**	11	4	1	6	16	17
Edessaikos	**12**	11	3	3	5	17	22
Doxa Drama	**12**	11	3	3	5	15	20
Athinaikos	**11**	11	2	5	4	11	15
Ionikos	**9**	11	2	3	6	11	18
Pierikos	**7**	11	1	4	6	8	18
Kalamaria	**7**	11	1	4	6	6	17
Korintos	**7**	11	1	4	6	8	20

MARCATORI: **13 reti:** Dimitriadis (AEK); **10 reti:** Djurdjevic (PAOK); **9 reti:** C. Kostis (Iraklis); **8 reti:** Otizi (Panachaiki).

CECOSLOVACCHIA

14. GIORNATA: FC Nitra-FC Boby Brno 2-0; Tatran Presov-Sparta Praga 1-2; Slovan Bratislava-Vitkovice 3-0; Hradec Kralové-Dukla Praga 1-2; Česke Budejovice-Dunajská Streda 1-0; Bohemians Praga-Spartak Trnava 2-0; Baník Ostrava-Inter Bratislava 2-0; Slavia Praga-Sigma Olomouc 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Bratis.	**20**	14	10	0	4	34	15
Sparta Praga	**19**	14	9	1	4	25	12
Slavia Praga	**18**	14	7	4	3	29	18
Dunajská Str.	**18**	14	8	2	4	28	20
Sigma Olom.	**16**	14	7	2	5	18	19
FC Boby Brno	**16**	14	7	2	5	22	25
FC Nitra	**15**	14	5	5	4	13	11
Inter Bratisl.	**14**	14	7	0	7	28	23
Baník Ostrava	**14**	14	5	4	5	22	20
Tatran Presov	**13**	14	5	3	6	23	21
Hradec Kral.	**13**	14	5	3	6	16	15
Ceske Budej.	**12**	14	5	2	7	12	15
Vitkovice	**11**	14	4	3	7	12	19
Bohemians	**9**	14	2	5	7	8	24
Bpartak Trn.	**8**	14	1	6	7	13	29
Dukla Praga	**8**	14	3	2	9	18	35

MARCATORI: **11 reti:** Kuka (Slavia); **10 reti:** Dina (Dunajska Streda), Dubovsky (Slovan), Luhovy (Inter).

AUSTRIA

22. GIORNATA
Austria Salisburgo-Sturm Graz 3-0
Hristic 35', Stadler 70', Weber 90'
Admira Wacker-Wacker Innsbruck 4-0
Marschall 7' e 70', Abfalterer 24', Temm 43'
Vorwärts Steyr-VfB Mödling 3-2
Kogler (V) 2', Brankovic (M) 18', Heraf (V) 30' e 55', Nikischer (M) 84'
Austria Vienna-Stahl Linz 4-0
Stöger 73' e 76', Flögel 82', Prosenik 85'
Wiener SK-St. Pölten 4-2
Schinkels (S) 44', Ramusch (S) 62', Pleva (W) 70', Janeschitz (W) 78', Hochmair (W) 81', Kircher (W) 90'
Linzer ASK-Rapid Vienna 0-1
Griga 68'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Salisb.	**29**	22	11	7	4	46	27
Wacker Innsb.	**28**	22	10	8	4	45	22
Austria Vienna	**28**	22	12	4	6	47	25
Wiener SK	**27**	22	11	5	6	31	34
Rapid Vienna	**26**	22	9	8	5	34	26
Admira Wack.	**25**	22	11	3	8	47	33
St. Pölten	**22**	22	6	10	6	34	37
Vorwärts Steyr	**22**	22	8	6	8	30	34
VfB Mödling	**19**	22	8	3	11	39	41
Linzer ASK	**14**	22	4	6	12	21	46
Stahl Linz	**12**	22	3	6	13	20	43
Sturm Graz	**12**	22	3	6	13	23	49

SPAGNA

12. GIORNATA
Siviglia-At.Madrid 1-3
Suker (S) 12', Luis Garcia (A) 13' e 27' rig., Manolo (A) 82'
Osasuna-Celta 3-0
Larrainzar 43', Kosecki 58', Aguilá 83'
Real Sociedad-Rayo Vallecano 1-2
Kodro (RS) 53', Visnijc (RV) 55', Calderón (RV) 82'
Real Madrid-Oviedo 3-2
Berto (O) 22', Hierro (R) 30', Martin Vázquez (R) 48', Carlos (O) 66', Milla (R) 83'
Tenerife-Cadice 1-1
Pier (T) 17', Fali (C) 25'
Barcellona-Español 5-0
Stoichkov 31', Nadal 39', Koeman 60' rig., Witschge 75', Beguiristain 77'
Burgos-Saragozza 1-1
Aguirre (B) 24', Gay (S) 83'
Sp.Gijón-Ath.Bilbao 0-4
Valverde 12', Garitano 33', Ciganda 42', Guerrero 64'
Albacete-Logroñés 3-1
Chesa (A) 47', Linde (L) 59', Antonio (A) 66', Geli (A) 84'
La Coruña-Valencia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**19**	12	8	3	1	33	12
Real Madrid	**18**	12	8	2	2	24	9
At.Madrid	**18**	12	8	2	2	25	16
La Coruña	**17**	12	7	3	2	18	11
Siviglia	**15**	12	6	3	3	20	17
Ath.Bilbao	**14**	12	6	2	4	20	14
Valencia	**14**	12	5	4	3	14	10
Sp.Gijón	**14**	12	5	4	3	12	12
Rayo Vallec.	**12**	12	4	4	4	15	15
Saragozza	**12**	12	3	6	3	12	16
Osasuna	**11**	12	4	3	5	18	15
Tenerife	**10**	12	2	6	4	16	16
Español	**10**	12	3	4	5	17	22
Celta	**10**	12	3	4	5	5	11
Oviedo	**9**	12	2	5	5	13	17
Albacete	**8**	12	3	2	7	18	23
Real Sociedad	**8**	12	3	2	7	14	21
Cadice	**8**	12	1	6	5	9	17
Burgos	**8**	12	2	4	6	11	26
Logroñés	**5**	12	1	3	8	9	23

Sopra, Luis Garcia (fotoDonBalon), punta dell'Atlético Madrid

DANIMARCA

18. GIORNATA
Bröndby-Lyngby 2-2
Henrik Jensen (B) 24', Jess Högh (B) 47', Lars Hammer (L) 62', Michael Gothenborg (L) 70'
FC Copenaghen-AGF Aarhus 3-1
Jörgen Juul Jensen (C) 10' e 60', Ivan Nielsen (C) 57', Gunnar Lind (A) 84'
Silkeborg-AaB Aalborg 0-2
Jens Jessen 7', Peter Möller 61'
Naestved-Frem 2-2
Dan Eggen (F) 42', Kim Mikkelsen (F) 56', Sören Juel (N) 81', Jesper Bo Pedersen (N) 86'
B 1909-OB Odense 0-1
Steen Nedergaard 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Copenag.	**26**	18	9	8	1	29	14
OB Odense	**23**	18	10	3	5	31	17
AaB Aalborg	**21**	18	7	7	4	25	17
Bröndby	**21**	18	6	9	3	21	20
Silkeborg	**19**	18	7	5	6	30	16
AGF Aarhus	**19**	18	6	7	5	24	21
Lyngby	**16**	18	4	8	6	20	22
Naestved	**16**	18	5	6	7	27	33
Frem	**14**	18	3	8	7	23	39
B 1909	**5**	18	0	5	13	13	44

IRLANDA NORD

9. GIORNATA: Ballymena-Ards 3-4; Bangor-Omagh Town 1-0; Carrick Rangers-Portadown 1-6; Cliftonville-Ballyclare 1-0; Coleraine-Glentoran 2-1; Distillery-Larne 2-1; Glenavon-Newry Town 4-0; Linfield-Crusaders 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glentoran	**19**	9	6	1	2	26	10
Linfield	**19**	9	6	1	2	12	3
Crusaders	**19**	9	6	1	2	15	9
Distillery	**18**	9	6	0	3	19	14
Glenavon	**17**	9	5	2	2	19	6
Bangor	**17**	9	5	2	2	17	9
Portadown	**16**	9	4	4	1	25	10
Ballymena	**13**	9	4	1	4	14	16
Larne	**13**	9	4	1	4	13	15
Ards	**13**	9	4	1	4	15	23
Omagh Town	**12**	9	3	3	3	12	14
Carrick Rang.	**10**	9	3	1	5	16	23
Coleraine	**9**	9	3	0	6	12	19
Cliftonville	**6**	9	2	0	7	10	16
Newry Town	**5**	9	1	2	6	5	25
Ballyclare	**0**	9	0	0	9	9	27

N.B.: tre punti per la vittoria.

TURCHIA

13. GIORNATA
Besiktas-Kocaelispor 4-1
Metin (B) 19', Bülent (K) 28', Mehmet (B) 45' e 86', Madida (B) 87'
Gençlerbirligi-Fenerbahçe 2-2
Hakan (F) 20', Hayrettin (G) 35', Gérson (F) 55', Kemalettin (G) 69'
Karsiyaka-Bursaspor 2-2
Ali Nail (B) 29', Hakan (B) 48', Ziya (K) 77', Gabriel (B) 85' rig.
Kayserispor-Trabzonspor 0-1
Orhan 68'
Bakirköyspor-Aydinspor 1-1
Zafer (B) 48', Ilhan (A) 78'
Gaziantep-Altay Smirne 1-2
Yesic (A) 24', Alpay (A) 66', Hasan (B) 80'
Sariyer-Ankaragücü 3-5
Levent (A) 8', 18', 32' e 46', Senol (S) 43', 48' e 90', Sinan (A) 71'
Konyaspor-Galatasaray 0-1
Erdal 7'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**29**	13	8	5	0	28	10
Kocaelispor	**28**	12	9	1	2	34	12
Trabzonspor	**24**	13	6	6	1	23	9
Fenerbahçe	**24**	13	7	3	3	28	16
Galatasaray	**24**	12	7	3	2	20	8
Bursaspor	**21**	13	6	3	4	23	19
Ankaragücü	**17**	13	5	2	6	16	19
Altay Smirne	**16**	13	5	1	7	15	22
Bakirköyspor	**15**	13	4	3	6	22	22
Sariyer	**15**	13	4	3	6	15	22
Gençlerbirligi	**15**	13	4	3	6	18	26
Kayserispor	**13**	13	2	7	4	14	17
Karsiyaka	**12**	13	2	6	5	14	20
Aydinspor	**12**	13	3	3	7	10	22
Gaziantep	**11**	13	3	2	8	14	28
Konyaspor	**5**	13	0	5	8	11	33

PORTOGALLO

COPPA

4. TURNO: Famalicão-Boavista 2-3; Farense-Maritimo 1-0 dts; Rio Ave-Estoril 3-2; Tirsense-Academica 2-3 dts; Salgueiros-Leixoes 3-0; Feirense-Chaves 0-1; Penafiel-Espinho 3-1; Paços Ferreira-Benfica Castelo Branco 6-1; Barreirense-Sporting Lisbona 0-1; Braga-Ermesinde 2-0; Alverca-Beira Mar 4-1; Vizela-Guimarães 1-2; Juventus Evora-Gil Vicente 1-0; Moura-Belenenses 0-2; Louletano-Benfica Lisbona 0-1. Esentato: FC Porto.

SCOZIA

19. GIORNATA
Aberdeen-Hearts 6-2
Irvine (A) 12', Shearer (A) 45', 72' e 74', Baird (H) 47', Hogg (H) 58', Mason (A) 66', Booth (A) 90'
Dundee United-Airdrie 0-0
Falkirk-St. Johnstone 2-2
Duffy (F) 2' e 51', Cherry (S) 47', Curran (S) 66'
Hibernian-Celtic 1-2
O'Neil (C) 14' e 17', Jackson (H) 36'
Motherwell-Dundee FC 1-3
Gilzean (D) 43' e 72', Arnott (M) 49', Stainrod (D) 66'
Rangers-Partick Thistle 3-0
Steven 55', McSwegan 65', McPherson 86'

RECUPERI
Partick Thistle-Aberdeen 0-7
Shearer 32', 51' e 85', Jess 47', Mason 68', Booth 80', Kane 88'
St. Johnstone-Motherwell 2-0
Curran 33', Maskrey 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**31**	18	14	3	1	46	13
Aberdeen	**26**	18	12	2	4	39	15
Celtic	**25**	19	9	7	3	31	21
Hearts	**24**	19	9	6	4	23	18
Dundee United	**21**	19	8	5	6	18	19
Partick Thistle	**19**	19	7	5	7	26	33
St. Johnstone	**17**	19	5	7	7	25	29
Hibernian	**16**	19	5	6	8	21	26
Dundee FC	**14**	19	5	4	10	24	33
Falkirk	**13**	19	5	3	11	27	39
Airdrie	**12**	19	3	6	10	13	28
Motherwell	**8**	19	2	4	13	19	38

SVIZZERA

21. GIORNATA
Grasshoppers-Chiasso 1-1
Fargeon (C) 40', Elber (G) 67'
Young Boys-Bulle 4-1
Jakobsen (Y) 26', Streun (Y) 27', Hartmann (B) 53', Novak (Y) 59', Kristensen (Y) 85'
Sion-San Gallo 2-1
Hurtado (SG) 23', Luis Carlos (Si) 24', Márcio (Si) 89'
Lugano-Zurigo 0-1
Waas 52'
Neuchatel Xamax-Aarau 5-1
Manfreda (N) 6' e 16' rig., Alexandrov (A) 39', Fernandez (N) 45' rig., Bonvin (N) 48', Ramzy (N) 69'
Losanna-Servette 2-1
La Plaça (L) 11' e 57', Anderson (S) 13'

RECUPERI
Aarau-Lugano 3-1
Komornicki (A) 34', Alexandrov (A) 37' e 47', Galvão (L) 53'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	**26**	21	10	6	5	31	17
Young Boys	**26**	21	10	6	5	42	29
Sion	**24**	21	7	10	4	26	20
Losanna	**23**	21	7	9	5	27	20
Aarau	**23**	21	9	5	7	29	33
Neuchatel X.	**22**	21	6	10	5	30	24
Zurigo	**22**	21	8	6	7	20	21
Grasshoppers	**21**	21	5	11	5	26	25
Lugano	**20**	21	6	8	7	27	28
San Gallo	**18**	21	4	10	7	21	27
Chiasso	**14**	21	4	6	11	14	26
Bulle	**13**	21	4	5	12	17	40

VERSO USA 94

EUROPA GRUPPO 4

Cipro-Romania 1-4
Popescu (R) 4', Raducioiu (R) 37', Pittas (C) 40' rig., Hagi (R) 76', Hanganu (R) 87'

BELGIO/ANDERSSON LASCIA MALINES?

KENNET ALL'ARRABBIATA

Il centravanti svedese accusa la società di non rispettare gli impegni presi per contratto: ora cerca di accasarsi in Inghilterra, ma la dirigenza lo ostacola

Kennet Andersson, attaccante del Malines, ha chiesto all'Uefa lo scioglimento del contratto che lo lega alla squadra belga. Il nazionale svedese afferma di non avere ricevuto il salario relativo al mese di ottobre. Sempre secondo Andersson il Malines non avrebbe inoltre pagato l'affitto del suo appartamento per diversi mesi. Secondo una clausola del contratto, spetta alla società pagare l'affitto dell'appartamento in cui dimora il calciatore. Per protestare contro l'insolvenza del club, il giocatore svedese non si presenta agli allenamenti da oltre una settimana. Andersson ha ripetutamente dichiarato di volersene andare. Lo svedese desidererebbe giocare con il Newcastle di Kevin Keegan, formazione di vertice del campionato inglese di seconda divisione. Ma il Malines, per il momento, si è rifiutato di cooperare con il giocatore per il suo passaggio alla squadra inglese.

Sorpresa. Il Lommel, che nei tredici precedenti incontri aveva raccolto appena quattro punti, frutto di una vittoria e due pareggi, ha colto un insperato successo a spese del Beveren.

Infranta. Il Charleroi in questo campionato non aveva ancora perso un solo punto in casa. Ci ha pensato il Cercle Bruges, la squadra più pazza del campionato belga, a infrangere la sua l'imbattibilità interna grazie a una stupenda rete di Davy Cooreman a un quarto d'ora dal termine. L'attaccante del Cercle è partito dalla propria metà campo e dopo avere scartato l'intera difesa bianconera ha depositato il pallone alle spalle dell'allibito portiere avversario.

Pareggio. Si è concluso in parità lo scontro al vertice fra le grandi storiche del calcio belga. Alla rete di Wilmots, che aveva portato in vantaggio lo Standard, ha replicato Van Vossen per l'Anderlecht. **t.p.**

Sopra, Kennet Andersson (fotoBorsari), svedese del Malines

14. GIORNATA
Standard-Anderlecht 1-1
Wilmots (S), Van Vossen (A)
Boom-Genk 3-3
Blanckaert (B) 15', Vekeman (G) aut. 48', Goots (G) 65', Busuttil (G) 70', Lukaku (B) 80' e 88'
FC Bruges-Waregem 1-2
Teppers (W) 7', Blanckers (W) 48', Verheyen (B) 64'
Charleroi-Cercle Bruges 0-1
Cooreman 75'
Lommel SK-Beveren 2-1
Oulare (B) 25', Van Aken (L) 59' rig., Buana (L) 68'
R.W.D.M.-Liegi 1-1
Rubinelson (R) 47', Rosez (L) aut. 81'
Lokeren-FC Malines 1-2
Van Gompel (M) 12', Eijkelkamp (M) 74', Bosmans (L) 80'
Lierse-Anversa 1-0
Van Kerckhoven 50'
Germinal Ekeren-La Gantoise 0-2
Vanderlinden 36' rig., Vandenbergh 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**24**	14	11	2	1	34	12
Standard	**22**	14	10	2	2	30	17
Waregem	**18**	14	8	2	4	41	21
FC Malines	**18**	14	9	0	5	25	17
La Gantoise	**17**	14	7	3	4	22	14
Charleroi	**16**	14	7	2	5	28	22
FC Bruges	**16**	14	7	2	5	17	12
Beveren	**15**	14	6	3	5	16	17
R.W.D.M.	**14**	14	3	8	3	19	16
Lierse	**14**	14	5	4	5	20	20
Cercle Bruges	**13**	14	5	3	6	33	34
Anversa	**13**	14	6	1	7	21	27
Genk	**11**	14	3	5	6	17	18
Liegi	**10**	14	3	4	7	19	31
Boom	**9**	14	4	1	9	25	41
Lokeren	**8**	14	3	2	9	13	24
Germinal Ek.	**8**	14	3	2	9	20	35
Lommel SK	**6**	14	2	2	10	13	35

OLANDA

14. GIORNATA
Go Ahead Eagles-PSV Eindhoven 0-3
Romario 51' e 63', Ellerman 58'
SVV/Dordrecht-Volendam 0-4
Sier 13', Wasiman 58' rig. e 75', Bond 66'
Utrecht-Roda JC 2-1
Van den Broek (R) 10', Bijl (U) 22', Oosterhuis (U) 52'
Fortuna Sittard-RKC Waalwijk 4-1
Janssen (F) 42', Boogers (R) 54', Hofman (F) 75', 85' e 88'
Twente-SC Cambuur 1-1
Haatrecht (C) aut. 14', De Boer (T) 17'
Groningen-Ajax 0-3
Vink 13', Willems 22', Blind 84' rig.
Willem II-Den Bosch 1-1
Derksen (D) 24', Bouchiel (W) 89'
Feyenoord-MVV 3-4
Meijer (M) 6', Visser (M) 13' e 50', Witschge (F) 16', Kiprich (F) 22', Blinker (F) 41', Scheepers (M) 84'
Vitesse-Sparta 3-2
Van den Brom (V) 12', Cocu (V) 14', Vurens (S) 45', Van den Berg (S) 55', Van Arum (V) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhov.	**24**	14	11	2	1	41	8
Ajax	**18**	12	7	4	1	29	10
Feyenoord	**18**	13	7	4	2	31	14
Utrecht	**18**	13	7	4	2	22	14
MVV	**18**	14	7	4	3	24	22
Twente	**17**	13	7	3	3	26	12
Vitesse	**16**	13	5	6	2	20	9
Willem II	**15**	13	5	5	3	14	8
Roda JC	**12**	13	6	0	7	24	24
Sparta	**12**	12	3	6	3	14	14
Go Ahead Eag.	**12**	14	4	4	6	20	28
RKC Waalwijk	**12**	14	4	4	6	14	27
Groningen	**11**	14	3	5	6	13	23
Volendam	**9**	12	2	5	5	15	13
SC Cambuur	**9**	14	2	5	7	11	23
Den Bosch	**6**	13	1	4	8	11	34
Fortuna Sittard	**6**	14	2	2	10	11	35
SVV/ Dordrec.	**5**	13	1	3	9	6	28

MARCATORI: **11 reti:** Bergkamp (Ajax), Kiprich (Feyenoord); **9 reti:** De Boer (Twente), Romario (PSV).

CROAZIA

COPPA

OTTAVI DI FINALE (andata): Slavonija-HASK Gradjanski 2-5; Varteks Varazdin-Rijeka 2-0; Cibalia Vinkovci-INKER Zapresic 1-1; Istra Pola-Osijek 0-0; Zadar-Tresnjevka Zagabria 4-0; Hajduk Spalato-Kraljevica 1-0; Sibenik-Zagreb NK 3-2; Marsonia-Dubrovnik 1-3.

MESSICO

16. GIORNATA: Necaxa-Veracruz 1-1; Universidad de Guadalajara-Monterrey 0-1; Universidad Nuevo León-Atlas 1-0; Cruz Azul-Morelia 2-2; Pachuca-América 5-0; León- Universidad Autonoma de Guadalajara 1-1; Puebla-UNAM 3-0; Tamaulipas-Santos 1-2; Guadalajara-Toluca 0-0; Atlante-Querétaro rinviata. Recupero: Atlante-América 2-0.

CLASSIFICA - GRUPPO 1: **Santos p.14; Atlante, Veracruz, Quérétaro 13; Tamaulipas 6.**

CLASSIFICA - GRUPPO 2: **Necaxa p.25; Universidad Autonoma de Guadalajara 21; Puebla 18; América 17; Morelia 12.**

CLASSIFICA - GRUPPO 3: **Cruz Azul e Universidad Nuevo León p.17; Guadalajara 14; Universidad de Guadalajara 13; Atlas 12.**

CLASSIFICA - GRUPPO 4: **Monterrey p.24; León 20; UNAM, Toluca 16; Pachuca 15.**

UCRAINA

13. GIORNATA: Karpati Lvov-Dinamo Kiev 0-0; Volyn Lutsk-Zarja Mals Lugansk 4-2; Metallurg Zaporozje-Shakhtjor Donetsk 1-1; Krivbass Krivoj Rog-Veres Rovno 1-0; Niva Ternopol-Metallist Kharkov 2-0; Bukovina Chernovtsj-Tavrija Simferopol 2-0; Chernomorets Odessa-Torpedo Zaporozje 2-1; Kremen Kremenchuk-Dnepr 2-0.

14. GIORNATA: Dnepr-Zarja Mals Lugansk 4-0; Tavrija Simferopol-Chernomorets Odessa 0-1; Krivbass Krivoj Rog-Volyn Lutsk 3-2; Veres Rovno-Metallurg Zaporozje 2-1; Shakhtjor Donetsk-Niva Ternopol 1-0; Metallist Kharkov-Karpati Lvov 2-1; Dinamo Kiev-Bukovina Chernovtsj 1-0; Torpedo Zaporozje-Kremen Kremenchuk 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**20**	14	8	4	2	22	9
Shakhtjor	**18**	14	7	4	3	23	11
Dnepr	**18**	14	7	4	3	24	13
Bukovina Ch.	**16**	14	6	4	4	13	5
Metallist Kh.	**16**	14	6	4	4	23	18
Chernomorets	**15**	14	6	3	5	19	19
Metallurg Zap.	**14**	14	5	4	5	18	17
Karpati Lvov	**14**	14	5	4	5	17	16
Krivbass Kriv.	**13**	14	5	3	6	14	18
Volyn Lutsk	**13**	14	6	1	7	21	29
Tavrija Simfer.	**12**	13	5	2	6	14	16
Torpedo Zap.	**11**	14	4	3	7	16	18
Niva Ternopol	**11**	14	3	5	6	8	10
Veres Rovno	**11**	13	5	1	7	15	20
Zarja Mals L.	**10**	13	4	2	7	10	24
Kremen Krem.	**8**	13	2	4	7	8	22

ARGENTINA

16. GIORNATA
Racing-Boca 1-1
S. Martinez (B) 7', C. Garcia (R) 64'
Gimnasia-Platense 2-2
Barros Schelotto (G) 21', Colombo (P) 67', Graff (P) 85', Pereira (G) 89'
Newell's OB-Mandiyù 1-4
A. Benitez (M) 58' e 81', Llop (N) 73', Franco (M) 84', Ramos (M) 87'
River Plate-Talleres 1-1
Kenig (T) 28', Diaz (R) 48'
Ferro Carril-Lanus 3-0
Pobersnik 12' e 73', Tafarell 88'
Vélez-Argentinos Jrs 2-0
Camps 50', Trotta 74' rig.
Belgrano-Rosario C. 1-1
Madelon (R) 72', Acuña (B) 79'
Dep. Español-Independiente 0-0
S. Martin-Estudiantes 2-2
Roldan (S) 20', Larrea (E) 37', Calderòn (E) 37', Calderòn (E) 50', Robles (S) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Jrs	**24**	16	9	6	1	18	5
River Plate	**22**	16	9	4	3	20	7
Ferro Carril	**20**	16	6	8	2	15	7
San Lorenzo	**19**	16	7	5	4	21	14
S. Martin	**19**	16	6	7	3	16	10
Huracán	**18**	16	7	4	5	19	19
Vélez	**17**	16	7	3	6	18	12
Belgrano	**17**	16	6	5	5	19	20
Rosario C.	**17**	16	7	3	6	17	21
Estudiantes	**16**	16	6	4	6	20	14
Lanús	**16**	16	6	4	6	16	17
Talleres	**15**	16	4	7	5	13	19
Mandiyu	**15**	16	4	7	5	13	19
Independiente	**14**	16	4	6	6	11	17
Dep. Español	**13**	16	4	5	7	13	15
Racing	**13**	16	4	5	7	13	17
Platense	**12**	16	3	6	7	14	17
Argentinos J.	**12**	16	3	6	7	14	21
Gimnasia	**11**	16	3	5	8	16	25
Newell's OB	**10**	16	3	4	9	10	22

Sopra, Zinho (fotoTamminen), ala sinistra del Palmeiras

CILE

25. GIORNATA: Cobreloa-O'Higgins 3-1; Concepción-Universidad Católica 0-1; Colo Colo-Cobresal 3-0; Unión Española-Fernández Vial 3-1; Coquimbo-Universidad de Chile 2-1; Temuco-La Serena 1-0; Huachipato-Antofagasta 1-0; Palestino-Everton 2-0.
26. GIORNATA: La Serena-Colo Colo 2-2; Cobresal-Palestino 1-1; Antofagasta-Coquimbo 2-1; Fernández Vial-Temuco 1-1; Universidad de Chile-Concepción 1-1; O'Higgins-Huachipato 2-3; Universidad Católica-Unión Española 2-1; Everton-Cobreloa 1-3.

CLASSIFICA: **Cobreloa p.39; Universidad Católica 38; Colo Colo 35; Unión Española 30; Universidad de Chile 29; Antofagasta 26.**

URUGUAY

19. GIORNATA
Nacional-Bella Vista 1-1
Silva (N) 65', Ferraro (B) 73'
Peñarol-Racing 1-1
A. Martinez (P) 68', De Souza (R) 84'
Central Español-Liverpool 0-1
Rodriguez 79'
Cerro-River Plate 0-0
Defensor Sp.-Wanderers 0-1
Vázquez 46'
Danubio-Progreso 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**22**	15	9	4	2	32	19
Danubio	**22**	16	7	8	1	20	9
Wanderers	**17**	16	5	7	4	13	11
Racing	**17**	16	3	11	2	11	10
Peñarol	**16**	15	6	4	5	16	12
Bella Vista	**16**	16	6	4	6	18	18
Liverpool	**16**	16	4	8	4	11	16
River Plate	**14**	16	4	6	6	19	19
Defensor Sp.	**14**	15	4	6	5	11	12
Progreso	**14**	16	4	6	6	15	24
Rentistas	**13**	15	5	3	7	16	21
Cerro	**12**	16	2	8	6	14	20
Central Esp.	**11**	16	3	5	8	14	19

AUSTRALIA

7. GIORNATA: Brisbane-Sydney Olympic 1-2; Morwell-Preston 0-0; Marconi-Newcastle 1-0; Heidelberg-West Adelaide 0-3; Melbourne CSC-Wollongong 1-0; Parramatta-South Melbourne 1-0; Adelaide City-Sydney CSC 0-1.
8. GIORNATA: Wollongong-Brisbane 3-0; Newcastle-Morwell 0-0; Sydney Olympic- Marconi 0-1; West Adelaide-Melbourne CSC 2-1; Sydney CSC-Heidelberg 0-0; South Melbourne-Adelaide City 2-1; Preston-Parramatta 2-0.

BRASILE

SAN PAOLO
OTTAGONALE FINALE
GRUPPO 1
2. GIORNATA
Santos-São Paulo 0-3
Palhinha 40', Cerezo 59', Vítor 83'
Ponte Preta-Portuguesa 0-1
Adil 44'
3. GIORNATA
Santos-Portuguesa 1-2
Adil (P) 13', Guga (S) 45', Eder (P) 84'
São Paulo-Ponte Preta 4-2
Raí (S) 13', 42' e 58', Jucemar (P) 60' e 74' rig., Válber (S) 85'
4. GIORNATA
Portuguesa-Ponte Preta 1-1
Bentinho (P) 36', Jucemar (PP) 57' rig.
São Paulo-Santos 2-1
Cafu (SP) 6', Muller (SP) 78', Almir (S) 80'
5. GIORNATA
Ponte Preta-São Paulo 0-0
Portuguesa-Santos 3-1
Bentinho (P) 22' e 61', Marcelo Passos (S) 48', Capitão (P) 67'
6. GIORNATA
São Paulo-Portuguesa 3-1
Capitão (P) 24', Elivelton (S) 32', Cafu (S) 72', Cuca (S) 80'
Santos-Ponte Preta 1-2
Jucemar (P) 30' e 48', Ranieli (S) 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
São Paulo	**12**	6	5	1	0	14	4
Portuguesa	**7**	6	3	1	2	8	8
Ponte Preta	**4**	6	1	2	3	5	8
Santos	**2**	6	1	0	5	4	9

N.B.: il São Paulo ha un punto di bonus per il miglior punteggio ottenuto nelle fasi precedenti.

GRUPPO 2
2. GIORNATA
Palmeiras-Guarani 1-0
Evair 16'
Mogi Mirim-Corinthians 2-2
Neto (C) 13', Válber (M) 30', Chiquinho (M) 79', Nilson (C) 87'
3. GIORNATA
Guarani-Corinthians 2-1
Souza (G) 3', Edu Lima (G) 27' rig., Nilson (C) 84'
Mogi Mirim-Palmeiras 0-1
Zinho 84'
4. GIORNATA
Guarani-Palmeiras 5-2
Evair (P) 12', Gustavo (G) 14', Edilson (G) 45' e 54', Edu Lima (G) 58' e 90', Toninho (P) 62'
Corinthians-Mogi Mirim 3-2
Válber (M) 20' e 60' rig., Nilson (C) 28', Giba (C) 37', Nelsinho (C) 62'
5. GIORNATA
Corinthians-Guarani 4-2
Nelsinho (C) 52', Edilson (G) 58', Nilson (C) 60' rig., Edu Lima (G) 72' rig., Paulo Sérgio (C) 74', Viola (C) 90'
Palmeiras-Mogi Mirim 2-0
Edinho Baiano 64', Evair 72' rig.
6. GIORNATA
Palmeiras-Corinthians 1-2
Viola (C) 58', Nilson (C) 62' rig., César Sampaio (P) 73'
Mogi Mirim-Guarani 1-0
Leto 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**8**	6	4	0	2	10	9
Corinthians	**7**	6	3	1	2	12	10
Guarani	**6**	6	3	0	3	12	9
Mogi Mirim	**3**	6	1	1	4	5	11

MARCATORI: **17 reti:** Válber (Mogi Mirim); **16 reti:** Kel (Marilia); **15 reti:** Bentinho (Portuguesa); **14 reti:** Guga (Santos), Claúdio (XV Piracicaba).
N.B.: São Paulo e Palmeiras disputeranno su due partite la finalissima del campionato.

NOVITÀ AL MONDIALE UNDER 20

ECCO LA «MORTE SUBITO»

I giovani come laboratorio della Fifa. *«Il loro adattamento è più facile»*, dicono a Zurigo. La «Task force», commissione creata dall'ente che regge il calcio mondiale con l'intenzione di «svegliare» il football, cerca nuove regole capaci di portare i calciatori a segnare di più. Suona semplice e anche giusto, anche se tutto nasce per compiacere allo sponsor miliardario. I giovani si adattano meglio, dicevamo. Quindi, ecco la giustificazione per la decisione presa dai componenti il «comando» e ratificata da João Havelange, gran capo del pallone. Ai prossimi Mondiali under 20, che si svolgeranno in Australia in primavera, si farà dunque uso del sistema della «sudden death», la «morte subito». Ovvero, trenta minuti di tempi supplementari in caso di parità al novantesimo. Ma con la «morte subito»: chi fa gol ha vinto, per metterla in termini meno cruenti e più conosciuti da coloro che hanno giocato a pallone in cortile o per strada da ragazzini. Nel caso di pareggio anche al centoventesimo, allora via ai famigerati calci di rigore. Nel caso che questa novità regolamentare passi l'esperimento australiano, verrà messo in preventivo di adottarla anche al Mondiale statunitense. A proposito, la «sudden death»» non sarà l'unico aspetto inedito e interessante del Mondiale under 20: ci sarà anche la rimessa in gioco con i piedi. Per la felicità della «Task force».

Ricardo Setyon

BIS DEL CRUZEIRO NELLA SUPERCOPPA

AZZURRI D'ITALIA

I «tricolori» di Belo Horizonte si sono ripetuti nel torneo riservato alle vincitrici della Coppa Libertadores: il calcio brasiliano è in ripresa?

È il momento del Brasile nel calcio sudamericano. A livello di club, infatti le squadre brasiliane hanno vinto i tre più importanti tornei continentali. Il São Paulo ha trionfato nella Coppa Libertadores, la ormai tradizionale competizione che assegna il titolo di campione sudamericano. Poi, l'Atletico Mineiro di Belo Horizonte si è aggiudicato la prima edizione della Coppa Conmebol, il nuovo torneo corrispondente alla Coppa Uefa in Europa. E ora, il Cruzeiro, anch'esso di Belo Horizonte, ha riportato la Supercoppa sudamericana, un torneo giunto alla quinta edizione e al quale partecipano le squadre che hanno vinto almeno una volta la Libertadores. Lo ha vinto surclassando in finale il Racing argentino e conservando in questo modo il titolo di «supercampione» che aveva ottenuto lo scorso anno battendo un'altra squadra argentina, il River Plate di Daniel Passarella. Già nella prima edizione della Supercoppa, nel 1988, il Cruzeiro era stato finalista con i biancocelesti del Racing di Avellaneda, che hanno iscritto per primi il loro nome nell'albo d'oro del trofeo. A ragione, quindi, i «mineiros» — come vengono denominati gli abitanti dello stato di Minas Gerais, la cui capitale è appunto Belo Horizonte (un milione di abitanti) — si vantano di essere in questo momento la capitale del calcio del Sudamerica. Il Cruzeiro ha vinto fra l'indifferenza della stampa e del pubblico dei due maggiori centri calcistici del Brasile (Rio de Janeiro e San Paolo), che hanno quasi ignorato la conquista dei loro connazionali del sud, che tradizionalmente costituiscono la terza potenza del calcio brasiliano.

Sopra, Paulo Cesar del Cruzeiro

La marcia del Cruzeiro è stata pressoché travolgente. Eliminato il Nacional di Medellin nel primo turno, con un mortifero 8-0 in casa al ritorno (5 gol dell'ex romanista Renato), è poi stato costretto a superare molte difficoltà contro il River Plate nei quarti. Dopo aver battuto 2-0 in casa la squadra di Passarella, stava pareggiando 0-0 a Buenos Aires al ritorno sino a due minuti dalla fine, quando si è vista la più sfacciata delle partigianerie da parte di un arbitro, il cileno Enrique Marin. Il quale ha «inventato» due rigori contro il Cruzeiro (uno trasformato in gol e uno sbagliato da Ramon Diaz), ha espulso due giocatori del Cruzeiro e ha prolungato di sei minuti l'incontro (sino a quando Silvani segnava il secondo gol per il River). Ma per fortuna, c'è anche una giustizia superiore nel calcio: nello spareggio, ai rigori, s'imponeva il Cruzeiro per 5-4 (Diaz sbagliava il suo). Poi, superati i paraguaiani dell'Olimpia, la finale con gli argentini del Racing. Una squadra allo sfascio, con i giocatori in conflitto con i dirigenti, arrivata in finale della Supercoppa per una serie di fattori favorevoli: un Independiente ancora più in crisi negli ottavi, il salto in semifinale senza dovere giocare i quarti con il Nacional di Montevideo per il lungo sciopero dei calciatori uruguaiani, e la «distrazione» del Flamengo in semifinale. Ma il Cruzeiro ha poi richiamato alla realtà gli uomini diretti da Humberto Grondona (figlio del presidente della federcalcio argentina) e capitanati dall'uruguaiano Ruben Paz (ex Genoa). Entrambi saranno cacciati via a fine anno.

Oreste Bomben

OTTAVI DI FINALE

Santos-Sao Paulo 1-1
Guga (S) 63', Muller (SP) 68'

Sao Paulo*-Santos 4-1
Rai (SP) 6', Palhinha (SP) 17', Guga (S) 45', Valber (SP) 57', Dinho (SP) 80'

Colo Colo-Olimpia 1-0
Barticiotto 22'

Olimpia-Colo Colo 1-0
Caballero 71'

Olimpia*-Colo Colo 3-2 rig.

Nacional Medellin-Cruzeiro 1-1
Renato Gaucho (C) 60', Restrepo (N) 70'

Cruzeiro*-Nacional Medellin 8-0
Luiz Fernando 10', Renato Gaucho 21', 47', 52', 54' e 85', Nonato 33', Clison 75'

Argentinos-River Plate 1-2
Medina Bello (RP) 34', Silvani (RP) 46, Trapasso (A) 58' rigore

River Plate*-Argentinos 3-0
Toresani 1', Ortega 10', Claut 40'

Gremio-Flamengo 1-1
Paulo Nunes (F) 40', Junior Baiano (F) 43' aut.

Flamengo*-Gremio 1-0
Rogelio 30'

Boca Jrs.-Estudiantes 2-1
Villarreal (B) 18', Capria (E) 28', Cabanas (B) 83'

Estudiantes-Boca Jrs. 1-0
Siviski 54'

Estudiantes*-Boca 4-3 rig.

Racing-Independiente 2-1
Garcia (R) 37', Torres (R) 52', Mahia (I) 90'

Independiente-Racing* 0-0

Nacional Montevideo-Peñarol 2-2
Paz (P) 47', Pedrucci (P) 50' rig., Dely Valdes (N) 67', Garcia (N) 78'

Peñarol-Nacional Montevideo* 0-1
Suarez 60'

QUARTI DI FINALE

Sao Paulo-Olimpia 1-2
Amarilla (O) 30', Palhinha (SP) 40', Sanabria (O) 53'

Olimpia*-Sao Paulo 1-0
Amarilla 2'

Cruzeiro-River Plate 2-0
Paulo Roberto (C) 29' rigore, Cocca (RP) 66 aut.

River Plate-Cruzeiro 2-0
Diaz 87' rig., Silvani 89'

Cruzeiro*-River Plate 5-4 rig.

Flamengo-Estudiantes 1-0
Gaucho 84'

Estudiantes-Flamengo* 1-1
Marquinhos (F) 75', Siviski (E) 82'

Racing*-Nacional Montevideo, non disputata per lo sciopero dei calciatori uruguaiani

SEMIFINALI

Olimpia-Cruzeiro 0-1
Luiz Fernando 32'

Cruzeiro*-Olimpia 2-2
Paulo Roberto (C) 3' rig., Amarilla (O) 89', Roberto Gaucho (C) 64', Ramirez (O) 89'

Flamengo-Racing 3-3
Junior (F) 28', Graciani (R) 58', Garcia (R) 61', Rogerio (F) 63', Matosas (R) 84' rigore, Djalma Dias (F) 90' rig.

Racing*-Flamengo 1-0
Graciani 62'

FINALI

Belo Horizonte, 18 novembre 1992

Cruzeiro-Racing 4-0

CRUZEIRO: Paulo Cesar, Paulo Roberto, Celio Lucio, Luisinho, Nonato, Douglas, Luis Fernando, Boiadeiro, Renato Gaucho, Betinho (42' Leyron), Roberto Gaucho.
Allenatore: Jair Pereira.
RACING: Roa, Reinoso, Borelli, Zaccanti, Distefano, Matosas (75' F. Torres), Costas, Guendulain, Paz, Garcia, Graciani (57' Vallejos).
Allenatore: Humberto Grondona.
Arbitro: José Torres (Colombia);
Marcatori: Roberto Gaucho 31' e 57', Luis Fernando 69', Boiadeiro 84'.
Espulsi: Zaccanti (R) 53', Borelli (R) 80'

Buenor Aires, 25 novembre 1992

Racing-Cruzeiro 1-0

RACING: Roa, Reinoso, Costas, Vallejos (61' F. Torres), Distefano, Matosas (38' Cabral), Guendulain, Paz, Garcia, C. Torres, Graciani (57' Vallejos).
Allenatore: Humberto Grondona.
CRUZEIRO: Paulo Cesar, Paulo Roberto, Celio Lucio, Luisinho, Nonato, Luis Fernando, Douglas, Boiadeiro, Roberto Gaucho (78' Arley), Renato Gaucho, Betinho (62' Rogerio).
Allenatore: Jair Pereira.
Arbitro: Juan F. Escobar (Paraguay)
Marcatore: Garcia 86' rig.
Espulsi: Rogerio (C) 66', Douglas (C) 74', Garcia (R) 87'.

LE FREGATURE DELLA «PRIMA VOLTA»

L'OPINIONE di Gianni de Felice

Fa scalpore il deficitario campionato della Lazio dopo che Cragnotti ha investito un centinaio di miliardi. Ma anche Berlusconi, a suo tempo, incorse in qualche bufala. Eppure la scuola di Allodi e lo stile di Mantovani dovrebbero aver insegnato qualcosa...

Presidenti, attenti alla prima volta. Al calciomercato, intendo. Pare che sia molto costosa e poco divertente. Un fallimento quasi sicuro anche per uomini dotatissimi di quattrini e d'ingegno. Una delusione anche nel caso di personaggi abili e scafati da tante esperienze. Gli esperti dicono che si tratta di un eccesso di passione, di troppo amore, troppa sicurezza e anche troppa vanità. Sarebbe l'esibizione della potenza a fregare. Però non si spiega come mai, pur essendovi in giro idee tanto precise su cause e sintomi dell'insuccesso, c'è sempre chi puntualmente ci casca. Stavolta è toccato a Sergio Cragnotti, chi l'avrebbe detto.

È arrivato e ha scucito. Un centinaio di miliardi, sostengono i maestri di mercatologia calcistica. Se la cifra non è giusta, sospetto che poco ci cresca. Con il suo generoso shopping il dottor Cragnotti ha allegramente messo nel cestello biancoazzurro un Gascoigne da 13 miliardi, un Cravero da 14, un Fuser da 8. Ha voluto il miglior cannoniere italiano: Signori, 9 miliardi. Al reparto stranieri è tornato per prendere anche un Winter da 6 miliardi e un Djair da 2. Allo stand «piccoli uomini crescono» ha ritirato Marcolin, Favalli, Bonomi (neoretrocessi) e Luzardi (neopromosso) al prezzo forfettario di 22 miliardi. Aggiungete ingaggi, mediazioni e assicurazioni, fate la somma e si arriva più o meno al totale indicato.

Eppure, non è bastato. Nonostante la costosa ristrutturazione, la Lazio non sta giocando il campionato che Cragnotti sognava. Qualche sprazzo, qualche tonfo, ma sostanzialmente rimane quella che era l'anno passato: una squadra da mezza classifica, senza grandi traguardi e con un punteggio addirittura inferiore a quello che aveva dopo undici giornate nel campionato scorso. Che cosa ha sbagliato Cragnotti? Quali errori ha commesso? Nessuno particolarmente clamoroso e decisivo: per ogni elemento acquisito si riconosce una logica, una meditata ragione di scelta. Ci può essere stato qualche prezzo troppo caro, ma questo è marginale: non è che, se Cravero fosse stato pagato un po' meno, il campionato della Lazio sarebbe migliore.

Lo sbaglio è stato solo quello di fondo: comprare troppo e comprare subito. Prima di Cragnotti, l'hanno commesso fior di dirigenti. Il dottor Berlusconi è passato già alla storia come il più grande presidente che il Milan abbia avuto, su questo mi pare che non ci possano essere dubbi. Andrea Rizzoli fu un dirigente molto illuminato e dotò il Milan non solo di molti scudetti ma anche della proprietà di Milanello; tuttavia, la dimensione economica e la proiezione internazionale che un club calcistico poteva raggiungere a quei tempi non era neanche paragonabile a questa di adesso.

Il vecchio Milan rizzoliano, ancorché grande e prestigioso, rimase un gradino sotto al Real Madrid. Il nuovo Milan berlusconiano s'è lasciato alle spalle, per ora, tutti i club del mondo. Però ricordate quella prima campagna acquisti di sette anni fa? Restano Donadoni e Massaro, ha fatto discreta riuscita l'incompreso Giovanni Galli. Gli altri — Galderisi, Borghi, Dario Bonetti — si rivelarono inadatti al compito. Quasi un disastro. Di esempi, se ne potrebbero far tanti. Chiaro che a questo genere di disavventura sono esposti i neo-presidenti più aggressivi e dinamici. Sono loro a credere che una squadra di calcio la si costruisce o ricostruisce come si arreda un pied-à-terre o si attrezza un capannone: questo è il catalogo, questi i prezzi, ordiniamo ciò che serve e, mi raccomando, sia tutto pronto per funzionare la settimana ventura. Il calcio è un'altra cosa. La squadra è un meccanismo che va montato pezzo per pezzo: come i castelli di carte, ai quali si aggiungono le due ultime solo dopo avere avuto la certezza che le altre restano in piedi. E tenendo conto di mille sfumature, anche le meno avvertibili: a volte basta una segreta rivalità, un vecchio rancore, un'antipatia per mandare all'aria il migliore dei progetti.

Tornano in mente le parole di un grande manager, Italo Allodi: *«Il mestiere di presidente è più difficile di quello di industriale, perché l'industriale acquista macchine di cui si conosce perfettamente durata, capacità e spese di manutenzione, mentre il presidente di calcio "acquista" uomini di cui poco si sa e nulla si può prevedere»*. Forse ai novizi sarebbe utile un doposcuola da Allodi. E magari un attento studio della lezione di Mantovani: quella Sampdoria costruita allora e ricostruita adesso aggiungendo di anno in anno pezzo a pezzo. Cragnotti non si deluda: è ancora in tempo per diventare il Berlusconi del Lazio. E resti avvertito l'Enrico Preziosi che sta per rilevare il Torino. Non si lanci subito col carrello tra gli stigli del supermercato, la squadra è già forte. Mediti piuttosto su questi consigli per i non-acquisti. Preziosi. □

PALESTRA

MERCATINO

☐ **VENDO** maglia nazionale ai Mondiali 90 Diadora n° 15 mai usata L. 50.000; cerco gagliardetti squadre italiane ed europee. **Mauro Zurlo, v. Cà Nave 74/2, 35013 Cittadella (RO).**

☐ **VENDO** programma Ibm e compact bili che fornisce classifiche, risultati ecc... di qualsiasi campionato a girone unico L. 10.000 escluse spese postali, disponibile su dischi da 3" 1/ 2 e 5" 1/ 4. **Alberto Busso, v. Cacciorna 77, 12042 Bra (CN).**

☐ **CERCO** dati anagrafici giocatori meno famosi della serie A dal 1928 al 38; originali o fotocopie di riviste sportive pubblicate fino al 1945; tabellini completi squadre italiane nelle coppe Fiere 1955/ 58, 58/ 60 e 60/ 61. **Giuseppe Boeti, v. Aspromonte 26, 89024 Polistena (RC).**

☐ **COLLABORANDO** con organizzazione internazionale in espansione, con lavoro a domicilio ottime possibilità di guadagni; inviare bollo per risposta. **Adam Hanzelewicz, v. del Corso, 67049 Villagrande di Tornimparte (AQ).**

☐ **VENDO** numerosi gagliardetti squadre, A.B.Cl.C2. Interregionali e dilettanti, tutti ufficiali, alcuni ricamati. **Paolo Marinoni, casella postale 60, 27029 Vigevano (PV).**

☐ **AZZURRO** Point, già Fan's shop, vende ogni tipo di ultramateriale a prezzi vantaggiosissimi; chiedere listino allegando bollo. **Azzurro Point c/o Giacomo Silvestri, v. S. Giacomo dei Capri 120, 80131 Napoli.**

Assieme ai loro istruttori Nino Gullo, Rocco Cadile e Rocco Bagalà i cinquantuno Pulcini della scuola calcio di Palmi (RC), ai vertici provinciali della categoria

☐ **CERCO** foto squadra e singoli della Reggiana di qualsiasi annata. **Paolo Nanut, v. Gregorcic 9, 34170 Gorizia.**

☐ **VENDO** distintivi calcio italiani, inglesi e spagnoli. **Ciro Antonio Altiero, v. Sedivola 43, 80059 Torre del Greco (NA).**

☐ **VENDO** L. 70.000 annate G.S. compreso spese postali, 1986- 87- 90-91-92; annate Hurrà Juventus dal 1986 ad oggi L. 25.000 l'una o L. 150.000 in blocco, alcuni nn° antecedenti sfusi; cartoline e foto stadi prezzi contenuti; chiedere lista inviando bollo. **Giovanni Arbuffi, v. Macedonia 10, 10093 Collegno (TO).**

☐ **PER** tre nuove cartoline illustrate delle vostre città ne riceverete altrettante nuove di Piacenza. **Giorgio Prati, v. Sant'Antonino 12, 29100 Piacenza.**

☐ **VENDO** sesto volume 1986- 1991 de «Calciatori 1961-1991» trenta anni di calcio nelle figurine Panini, testi di Nando Martellini, in perfette condizioni; inviare bollo per risposta. **Ferdinando Quagliata, v. L. Settembrini 17, 80034 Marigliano (NA).**

☐ **VENDO** libro Milan 1991-92 in ottime condizioni per L. 20.000, in regalo poster di Baresi. **Alex Alberghini, v. Matteotti 170, 40018 San Pietro in Casale (BO).**

☐ **VENDO** programmi e games per Amiga L. 4.000 l'uno. **Paola Favaro, v. Carpane 11, 35010 Loreggia (PD).**

☐ **SCAMBIO** o vendo sciarpa Wisla Krakow in lana ricamata doppio stampo; sciarpa Palermo; programma ufficiale Dinamo-Doria Coppa Coppe 1.8.89; introvabili distintivi metallici specie squadre ex Urss; gagliardetti: Dinamo Mosca, Arsenal, Espanol, Luton Town, Sheffield e Torpedo Mosca- Broendby Uefa 90/ 91; chiedere lista. **Vicio La Mantia, v. M.M. 57 n° 5, 90129 Palermo.**

☐ **VENDO** L. 15.000 l'uno gagliardetti originali di: Ravenna, Varese, Rimini, Pievigina, Cuoiopelli, Acireale, Treviso, Teramo, Virescit, Juve Stabia, Ospitaletto ed altri; blocchi da 24 L. 200.000; tutti formato grande. **M. Cristina Laghi, v. O. Zaninchi 25, 47100 Forlì.**

☐ **VENDO** L. 2.000 foto e fotocollage calciatori dell'Inter; bollo per risposta. **Deborah Piazza, v. De Gasperi 14/b, 22030 Cesena Brianza (CO).**

☐ **CERCO** e scambio figurine Sidam, Lampo ed altre. **Sergio Uderzo, v. Oslavia 44, 10153 Torino.**

☐ **VENDO** L. 45.000 l'una maglie: Arsenal-Adidas casa e trasferta, sponsor Svc mai indossate; sciarpe originali di: Porto, Benfica, Sporting Lisbona; spille: russe, bulgare, rumene; gagliardetti di: Ararat Yerevan, Burnley F.C. e Sv Roda Sc; chiedere lista. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).**

☐ **VENDO** foto calciatori del Varese e Under 21 squadre di serie A; scambio figurine Calcioflash 93. **Elisabetta Turci, p.zza Matteotti 11, 46027 S. Benedetto Po (MN).**

☐ **VENDO** numerosi poster calciatori e non; inviare bollo per lista dettagliata. **Stefano Corti, v. Cesare Cinquini 84, 43041 Bedonia (PR).**

Il F.C. Scandicci (FI), militante nel campionato Uisp. In piedi da sinistra: Stanzoni, Paita, Di Bella, Fratini, Colzi, Tommasi, Bellosi, Nucci, il ds. Vermigli, il presidente Vella e i dirigenti Cavalieri e Demichele; accosciati: Stelloni, Andreini, Gambacciani, Giovannuzzi, Manetti, Burchietti, Piampiani, Petrucci

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6227111** interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

Federico Leonori e Italino Giuliani appartenenti al Gruppo sportivo Dorico di Ancona ripresi in occasione del Campionato nazionale di mountain bike svoltosi a Pontecchio Marconi (BO) nel settembre scorso

☐ **CERCO** buon prezzo almanacchi e annuari calcio inglese, scozzese e tedesco e la storia e tutti i risultati dell'Uefa dal 1971 ad oggi. **Stefano Fiori, v. Copenaghen 2, 07100 Sassari.**

☐ **VENDO** a partire da L. 2.000 l'uno fotocolor di: Cabrini, Zenga, Baggio, Berti, Pooh, Baglioni, tennisti ed altri; chiedere lista inviando bollo. **Luigia Pagano, v. Annunziata 39, 70056 Molfetta (BA).**

☐ **COMPRO** fotocopiatura completa almanacco illustrato calcio 1964 ed. Panini. **Alan Rotondo, v. Consolare Valeria 73, 98125 Contesse (ME).**

☐ **VENDO** squadre subbuteo L. 8.000 l'una + spese postali; inviare bollo per lista. **Roberto Renaldini, v. Privata Figarolo 20, 16030 Moneglia (GE).**

☐ **SCAMBIO** francobolli italiani con altri di tutto il mondo. **Roberto Noli, v.le Martiri D. Benedicta 125/13, 15065 Serravalle (AL).**

☐ **VENDO** libri di calcio italiani e inglesi; cartoline stadi; ultracollage; poster Juve; adesivi ultra; schede calciatori; risultati della Reggiana e dello Spezia. **Alfredo Ferraraccio, c.so Traiano 81, 10135 Torino.**

☐ **CERCO** gagliardetti squadre del Campionato nazionale dilettanti, ex Interregionale, dei gironi del Sud: G-H-I; eventuali scambi con quelli di Ravenna (C1), Suzzara, Lecco, Baracca Lugo (C2), Teramo, San Lazzaro, Pontassieve, Mazara ed altri minori. **Enrico Quarneti, corso Garibaldi 31, 48018 Faenza (RA).**

☐ **ACQUISTO** gagliardetti commemorativi gare della Sampdoria con: Milan (anche biglietto), Torino, Napoli finali Coppa Italia 85- 88- 89, Larissa, Benfica, Norkoeping, Carl Zeiss, Dinamo Bucarest, Brann, Borussia Dortmund, Grassophers, Olympiakos e Kaiserslautern. **Elio Landini, v. Luigi Gherzi 48/22, 16138 Genova.**

☐ **VENDO** collezione stupenda fototifo A.B.C. ed estere, ottimo stato, ultradesivi; allegare bollo per risposta. **Michele De Respinis, v. Luigi Rovelli 38, 71100 Foggia.**

☐ **VENDO** sfusi o in blocco oltre 200 dischi anni 1960/70. **Piera Paoloni, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.**

MERCATIFO

☐ **FAN** del Napoli scambia idee ed ultramateriale con tifosi di tutto il mondo. **Enzo Gallinaro, v. Grazia 17, 80134 Napoli.**

☐ **CORRISPONDO** con ragazzi/e dai 13 ai 20 anni, specie se tifosi/e della Roma. **Ezio Cilli, v. Fernando d'Aragona 153, 70051 Barletta (BA).**

☐ **NAPOLETANI** di tutta Italia, aderite al Blu Panthers club contattando **Rosario Pugliese e Mario Brancaccio, v. Cavelleggeri d'Aosta 13, 80125 Napoli.**

☐ **FAN** granata, 24enne, scambia con ragazzi/e di tutta Italia. **Enzo Rana, v. A. Tonso 38, 15100 Alessandria.**

☐ **21enne** juventino scambia idee con amiche/che bianconeri/e di tutta Italia. **Stefano Sala, v. Torino 39, 21052 Busto Arsizio.**

segue

1

2

3

4

5

6

7

Un nutrito gruppo di piccoli amici del Guerino. Il fan napoletano Nicolò Garbin di Potenza (foto n. 1); Antonio Muscara e Daniele Tranchita (foto n. 2) due milanisti di Capo d'Orlando (ME); rossonero è pure Luigi Margiovanni di Pescara (foto n. 3); il terzetto formato da Luca, Enzo e Checco (foto n. 4) è di Baiano (AV) come il romanista Stefano Sgambati (foto n. 5); conta soltanto due mesi Nicolò Cammoranesi (foto n. 6) il più giovane rossonero di Fabriano (AN); di Port de Banc (Marsiglia) è Stephanie Baldoni (foto n. 7) fan di Papin e milanista; Andrea Michelini di Udine (foto n. 8) tifa per i suoi concittadini; Antonio Gaudino di Pozzuoli (NA) col gagliardetto della Puteolana, società scomparsa nel 1986 (foto n. 9); infine il laziale «canadese» Alessandro di Montreal (foto n. 10)

8

9

10

PALESTRA

□ **CORRISPONDO** con fan di squadre di serie C e di: Parma, Doria, Pisa, Genoa e con ragazze amanti dello sport e dei viaggi. **Marco Rebecchi, v. Nervesa 13, 19100 La Spezia.**

□ **RAGAZZI**, se siete simpatici e amate lo sport, se avete una età dai 16 ai 23 anni e soprattutto se appartenete a queste località: Firenze, Venezia, Rimini, San Marino, Genova, Savona, Salerno, Udine e costiera Amalfitana scrivetemi. **Marilena Violante, v. San Domenico 45, 84016 Pagani (SA).**

□ **AMO** il calcio e la musica rock, ho 29 anni e corrispondo con ragazze aventi stesse passioni. **Giorgio Molesini, v. B. da Novara 22, 44100 Ferrara.**

□ **AMANTE** della natura e dello sport scambia idee con ragazzi/e di tutto il mondo. **Antonio Marfuggi, v. Ligabue 14, 81031 Aversa (CE).**

□ **27enne** scambia idee con ragazze di ogni età su argomenti vari. **Sergio Spadoni, v. Crimea 2, 50129 Firenze.**

□ **SCAMBIO** idee con coetanee di tutta Italia sullo sport, ho 27 anni. **Fabrizio Mantovani, v. della Repubblica 43, 20090 S. Maurizio al Lambro (MI).**

□ **CORRISPONDO** con tifosi/e del Milan e del Bologna. **Massimo Falsi, v. Dino Compagni 4, 00173 Roma.**

Il G.S. San Francesco di Venaria Reale (TO), squadra rivelazione della categoria Allievi. In piedi da sinistra: Grosso (all.), Grandi (ds), Mangieri, Re, Grandi, Cossu, Ferrarese, Di Salvo, Messina, Mosca, Cosio, un dirigente; accosciati: Tita, Aniello, Cannavina, Iacobone, Mirti, Cartillone, Benintende, Fontanazza, Montagnuolo

VIDEOCASSETTE

□ **CERCO** Vhs originale della Roma. **Raffaele Madonna, v. Calata Capodichino 88, 80141 Napoli.**

□ **SCAMBIO,** vendo Vhs e Beta sul Milan, 270 ore in catalogo. **Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII° 9 A/7, 20021 Bollate (MI).**

□ **VENDO** Vhs con tutte le reti dei campionati di calcio, serie A, dall'88/89 al 91/92 ed anche per singola squadra; finali varie coppe; chiedere lista a **Fabrizio Crippa, largo XX Settembre I, 20010 Vittuone (MI).**

□ **VENDO** Vhs Reggiana in B, Tifo nei derby e calcio inglese. **Alfredo Ferraraccio, c.so Traiano 81, 10135 Torino.**

□ **CERCO** finali di tuffi disputate a Perth '91 ai Mondiali di nuoto. **Casimiro Amato, v. M. Pacifico 33, c/o Pietro Radice, 82100 Benevento.**

□ **CERCO** Vhs Charty Shiel '92 giocata a Wembley l'8-8-92 tra Leeds Utd e Liverpool trasmessa da Sky Sports; vendo Vhs originale sulle prime 16 giornate 91/92 del Leeds Utd commentate da Lee Chapman e Peter Corimer, L. 15.000 l'una + spedizione, pagamento in contrassegno. **Luca Brunelli, v.lo Superiore I, 21030 Brenta (VA).**

□ **VENDO** Vhs coppa Italia 91/92 Parma-Juve 2-0 + speciale Italia I L. 25.000 + spese e puntate Mai dire gol, sei per L. 18.000; Vhs sintesi, L. 15.000 + spese di Inter-Aek 2-0 Uefa 86/87, campionato 89/90: Juve-Milan 3-0, Napoli-Lazio 1-0, Milan-Inter 1-3; campionato 90/91 Inter-Doria 0-2, Genoa-Juve 2-0; campionato 91/92 Cagliari-Doria 3-2, Roma-Inter 0-1, Doria-Inter 4-0, LazioInter 0-1, Genoa-Juve 2-1, Napoli-Juve 0-1, Juve-Inter 2-1, Milan-Napoli 5-0, Doria-Genoa 2-2, Foggia-Milan 2-8, Napoli-Milan 1-1, Fiorentina-Napoli 4-2 e Fiorentina-Juve 2-0. **Diego Ferrari, v. Buozzi 26, 19137 Pitelli (SP).**

□ **PAGO** L. 20.000 Vhs della gara del campionato francese Monaco-Paris St. Germain del 28 novembre 1992; contattatemi. **Sonja Canducci, casella postale 109, 47042 Sala di Cesenatico (FO).**

□ **VENDO** Vhs di tutte le squadre di A e B campionati 87/88 e 90/91 e tante altre di campionato e coppe varie. **Giovanni Cattadori, v. Roma 34, 29017 Fiorenzuola d'Arda (PC).**

□ **VENDO** L. 25.000 l'una Vhs di calcio. **Giuliano Missaggia, v. Carso 42, 13051 Biella (VC).**

□ **CEDO** Vhs finalissima olimpica di pallanuoto Italia-Spagna per otto squadre di subbuteo se in ottimo stato. **Gaetano Aiello, v. Agostino Maresca 12, 80059 Torre del Greco (NA).**

STRANIERI

□ **LICEALE** 20enne scambia idee in francese con ragazzi/e d'Italia su argomenti d'attualità. **N'goran Francis, 12 B.P. 976, Abidjan 12 (Costa d'Avorio).**

□ **POSSEGGO** maglie dell'Everton e del Barcellona che scambio con altre della Juve, del Napoli o del Milan; scambio idee con fan di: Milan, Juve, Napoli, Fiorentina, Parma e Torino e sloveni, svizzeri e francesi; scrivere in inglese. **Tomide Ognus, c/o Mrs Mercy-Ognus, p.o. box 517, Ikeja-Lagos (Nigeria).**

□ **CERCO** biglietti delle coppe europee e dei Mondiali; eventuali scambi con biglietti e programmi delle squadre italiane nelle coppe; scrivere in inglese o francese. **Sevenhant R., Zandstraat 419, B-8200 Sint-Andries (Belgio).**

□ **SCRIVO** in italiano, francese, inglese e spagnolo e scambio idee con amici/che su cinema, sport e musica; ho 19 anni. **Franch Yven, 31 avenue Clemenceau, 29200 Brest (Francia).**

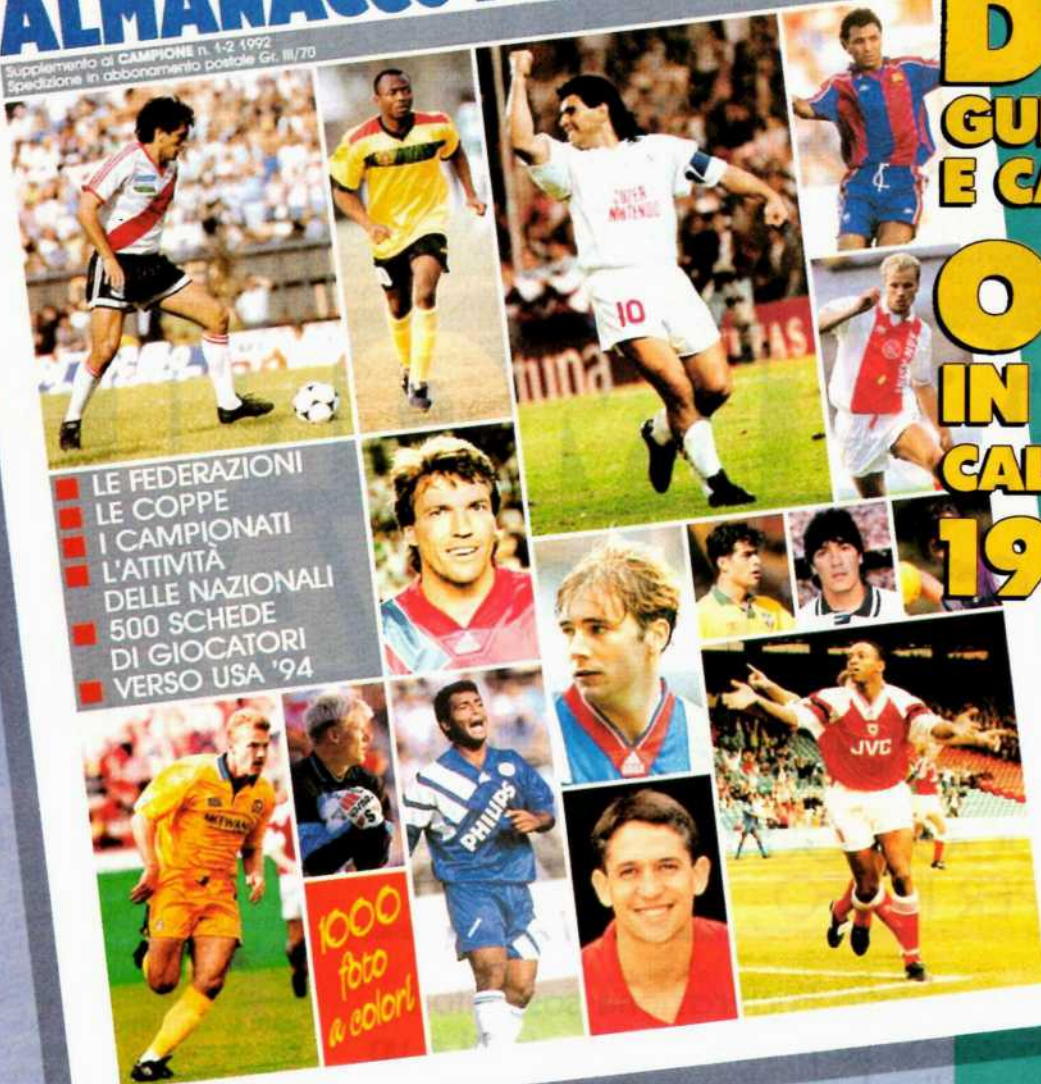
□ **SCAMBIAMO** ogni tipo di ultramateriale in nostro possesso per altro della Juventus compreso Hurrah, Bianconeri, maglie, adesivi ecc... **Fan club Juve-Pool, Marek Maziazz, p.o., box 4, 33-100 Tarnow 1, (Polonia).**

□ **19enne** studente scambia idee ed ultramateriale scrivendo in inglese. **Benjamin Owusu Asante, Ecole Normale, B.P. 19, Somanya (Ghana).**

□ **STUDENTE** 20enne scambia idee in inglese su letture, musica, argomenti d'attualità ed anche souvenir. **Augustine K. Yeboah, p.o. box 329, Berekum (Ghana).**

□ **STUDENTESSA** 18enne scambia idee in italiano e francese con coetanei/ee specie d'Italia. **Cristina Drideanu, Sos Seaua Mihai Bravu 180, bl. 221, ap. 3, sec. 2, 73276 Bucarest (Romania).**

□ **CERCO** ogni tipo di ultramateriale ed articoli anche fotocopiati su Baggio, eventuali scambi con materiale ed articoli su Papin. **Olivier Joanneaux, 7 rue de Kergaat, 29200 Brest (Francia).**

□ **STUDENTESSA** scambia idee su musica, film, calcio ed altro con amici/che specie d'Italia e scambia anche ultramateriale. **Ana Gabriola Trifu, str. Calarasi 313, bl. B-3, sc. 2, ap. 62, 6100 Braila (Romania).**

CONTI EDITORE

I TESTIMONI DI GENOVA

DAL CAPOLUOGO LIGURE UN ESEMPIO PER IL TIFO

Dal convegno veneziano della Federazione sostenitori squadre di calcio sono emerse proposte importanti e un modello da imitare: quello dei supporter rossoblù e blucerchiati, protagonisti di una leale rivalità. Ma in laguna non si sono presentati né Nizzola né Matarrese...

di Adalberto Scemma

Berlusconi ne vuole una, loro le vogliono tutte. C'è anche però, tra le proposte emerse a Venezia al convegno della Federtifosi (la Fissc: si pronuncia come il pesce in inglese, o come le «pulci» del Casino) quella di spostare il campionato al sabato per adeguarsi al costume europeo. Ci sarà un referendum, nel rispetto delle regole democratiche fissate al momento della costituzione. Intanto se ne discute. *«Ma l'intenzione»* dice Claudio Cimnaghi, il presidente *«è quella di anticipare la giornata in blocco, senza li-*

A fianco (fotoSabattini), la gradinata sampdoriana. Sotto (foto De Pascale), il tifo genoano. Una rivalità improntata alla lealtà

mitarci, come propone Berlusconi, a una sola partita». Mentre la Fininvest gioca d'anticipo e mentre si precisano i contorni del nuovo accordo Lega Calcio-Rai, i tifosi vogliono dunque far sentire in maniera concreta la propria volontà. Un convegno all'insegna del fair-play, quello tenutosi al centro internazionale della «Giudecca». Sede austera, così come austeri (per concretezza e senso di responsabilità) sono apparsi i rappresentanti dei club, ottomila in tutto, una valanga che si è autodefinita «la bandiera più pulita di tutto il calcio italiano». E la violenza di cui si parla e di cui si legge, e che viene proposta in Tv? Episodica e demenziale, e comunque da condannare, combattere e prevenire con decisione e con intelligenza. *«I processi televisivi e le baruffe indecorose che ci vengono propinate settimanalmente»* dice Giorgio Sbaffo, vicepresidente della Fissc *«sono il frutto di una mancanza di sensibilità che ci umilia e ci avvilisce. Vogliamo che venga riservato uno spazio più consistente alle analisi tecniche, i tifosi non sono dei beoti disposti a digerire tutto ciò che gli viene propinato. La Tv propone ogni minima scena di violenza ma non parla mai delle buone azioni che domenicalmente le nostre associazioni compiono».*

Un intervento in punta di veleno, quello di Giorgio Sbaffo. La Fissc è contro gli ultras, combatte da sempre il degrado del tifo, ma c'è di più: *«Nessuno dei nostri iscritti»* evidenzia Cimnaghi *«è mai stato coinvolto in episodi di violenza».* Di qui l'appello lanciato agli organi di informazione per favorire approfondimenti seri dei temi tattici senza enfatizzare ciò che degli incontri di calcio costituisce in definitiva il contorno, lo spiacevole (anche se a volte inalienabile) corollario.

Sono fioccate, naturalmente, le proposte, alcune delle quali interessanti e comunque percorribili. Il tesseramento nazionale dei tifosi, per esempio. *«Dobbiamo fare»* dice il genoano Giancarlo Canepa *«come gli inglesi, gli unici che hanno preso provvedimenti davvero seri contro la violenza».* Il Genoa Cricket and Football Club è la più inglese, per tradizione, tra le squadre di casa nostra e la trasferta della scorsa stagione a Liverpool ha risvegliato l'antico amore. Ma non è solo per un rispetto dovuto alle proprie origini che i tifosi genoani invocano misure finalmente drastiche per combattere i teppisti degli stadi. La molla, secondo Canepa, è invece quella della lealtà: *«Dobbiamo imparare a perdere con la stessa disinvoltura con cui gioiamo in caso di vittoria».* Parole al vento destinate a vanificarsi al primo soffio di... derby? Proprio no. È vero semmai il contrario. *«Noi genovesi»* garantisce Canepa *«riusciamo a dare una dimostrazione concreta di sportività e di serenità ogni volta che Genoa e Sampdoria si incontrano a "Marassi". Anche recentemente le nostre tifoserie hanno dato vita a un rendez-vous improntato alla correttezza e all'amicizia. L'accordo è stato raggiunto a proposito degli striscioni: possono essere irridenti, scherzosi, ma non oltraggiosi».*

E la tessera che permetterà ai tifosi di essere ritenuti uffi-

segue

A fianco, la curva del Parma: i tifosi emiliani hanno vinto il premio Fair Play 1991-92. Sotto (foto Briguglio), folclore milanista

cialmente tali? L'argomento è stato al centro della discussione (molto serena) della «Giudecca». Soltanto l'Inter e l'Udinese, due esempi da imitare, hanno appiccicato il bollino Fissc sui tesserini. È il primo passo verso una regolarizzazione del rapporto tra società e tifosi che dovrebbe coinvolgere gradatamente tutti i club, nessuno escluso, e naturalmente tutti i centri di coordinamento. *«L'ideale»* hanno lasciato intendere Cimnaghi, Sbaffo e Canepa *«sarebbe arrivare alla tessera magnetica già sperimentata negli stadi inglesi. Si tratterebbe di un sistema drastico ma funzionale per arrivare all'eliminazione dei violenti, anche se il pedaggio relativo a una schedatura è intuibile. Ma i veri sportivi non devono temere nulla. La tessera potrebbe fornire per contro*

una garanzia di affidabilità, anche per rendere gli stadi più vivibili, evitando di consegnarli in mano ai delinquenti». Se sotto il cielo di Genova l'idillio (speriamo non momentano) tra genoani e sampdoriani è stato accolto con molta soddisfazione, non altrettanto si può dire del gentlemen agreement, si fa per dire, perfezionato tra gli ultras della Roma e della Lazio all'insegna dell'intolleranza. Preoccupa quella sorta di gemellaggio in atto tra naziskin delle due fazioni, un fenomeno inquietante che è stato analizzato anche alla «Giudecca» con la dovuta attenzione. *«Ma è un fenomeno»* ha rilevato il pisano Petrini *«che non nasce negli stadi e che il mondo degli ultras, già molto vulnerabile sotto ogni profilo, ha soltanto ereditato. In una società violenta le espressioni di violenza sono dappertutto, e qui la colpa è dei politici oltre che di chi ispira le misure di polizia. Gli interventi delle forze dell'ordine, spesso disarticolati, sono un'arma a doppio taglio e comunque, da soli, non bastano più»*.

Da un lato il tema della violenza e dall'altro le proposte spesso incisive per migliorare i rapporti tra i vertici della Lega e della Federcalcio e i tifosi. Ma al convegno di Venezia, definito con sintesi efficace di immagine la «Maastricht del tifo», i vari Matarrese e Nizzola hanno brillato soprattutto per la loro assenza visto che non hanno inviato rappresentanti limitandosi al tradizionale telegramma ispirato al formalismo.

«Al momento di decidere quale svolta operare per migliorare la situazione» polemizza Cimnaghi *«ci troviamo di fronte incredibilmente, come al solito, alla mancanza di interlocutori. Siamo stanchi di essere considerati sempre e soltanto soggetti passivi o, peggio, inutili idioti al servizio di qualcuno. Il calcio che noi sognamo, un calcio pulito, è soltanto lontano parente di quello attuale. Vogliamo collaborare con i politici per rimuovere le cause del disagio giovanile che sono alla base della violenza negli stadi, e vogliamo anche avere una voce non occasionale al momento di varare decisioni che bene o male ci coinvolgono in prima persona. La proposta di giocare al sabato, per esempio. Noi faremo un referendum, valuteremo il risultato, poi diremo la nostra. Ma non ha senso che la Lega ci riconosca soltanto quando le fa comodo»*.

Congelamento dei prezzi dei biglietti e sorteggio arbitrale: sono questi gli altri due punti sui quali si è maggiormente dibattutto alla «Giudecca». Il veneziano Sebastiano Giorgi, alle prese con gli ormai cronici problemi creati localmente da «terraioli» e lagunari (ma Giorgio Corsetti, il «doge» dello sport veneziano, e Giorgio Granzo, il leader dei tifosi neroarancioverdi gli stanno dando una grossa mano) si è schierato sulle posizioni di dirigenza della Fissc nell'analisi dei punti in discussione, a cominciare naturalmente da quello della violenza per finire a quello relativo alle nuove proposte. *«Sono stanco di essere segnato a dito»* osserva *«solo perché entro in uno stadio con una sciarpa al collo. Ma sono stanco anche di discussioni sul prezzo dei biglietti e sull'onestà degli arbitri. Il sorteggio può risolvere parecchie cose, anche Casarin dovrebbe essere d'accordo considerando il livello decisamente buono che la categoria che rappresenta ha raggiunto. Tra gli arbitri non ci sono più le punte di diamante ma non esistono neppure le pecore nere: i tifosi lo hanno capito e le contestazioni sono ormai ridotte all'osso»*.

All'intervento di Giorgi hanno fatto eco le considerazioni del segretario del Venezia Zaio, ispirato a «lealtà e serenità», mentre molto apprezzate sono state anche le analisi dei due giornalisti inseriti tra i relatori del convengo, Roberto Bianchin de «La Repubblica» e Luigi Carra de «La Nuova Venezia». Un convegno, va detto, che aveva come motto tre parole significative: «Tutti assieme dodicesimo».

Ma ci sono, da parte della Fissc, anche iniziative di carattere umanitario. *«Abbiamo raggiunto con l'Unicef»* dice Mario Merighi, padovano segretario della Federtifosi *«un accordo per l'esposizione di striscioni su tutti i campi della Serie A. Piccoli passi, d'accordo, ma anche le mille miglia cominciano con un passo, o nel nostro caso un "pass", quello che potrebbe garantire l'accesso a tutti gli stadi italiani offrendo ai fruitori agevolazioni d'ordine economico e alle forze dell'ordine la possibilità di identificare subito i tifosi anche in trasferta. Un sogno? Può essere. Ma stavolta non ci fermeremo»*. Molta determinazione, dunque, tra i rappresentanti dei club. Piero Belluomini, leader dei tifosi interisti, sottolinea l'opera costante di prevenzione che caratterizza gli esponenti nerazzurri, mentre sulla stessa sintonia si collocano lo spallino Garbini, il piacentino De Missier, l'anconetano Giardini, il cremonese Spotti. La violenza, per contro, non sembra esistere a Bari, dove a garantire per tutti c'è il «matarresiano» Zapparelli, e trova rare espressioni in Serie C. Da Carpi, da Casale Monferrato e anche da Vicenza sono giunte testimonianze ispirate a molta signorilità. Infine la novità dei club femminili. Si è costituita ufficialmente l'Anfissc (Associazione nazionale femminile sostenitrici squadre di calcio) e a presiederla è stata chiamata la pesarese Flavia Casali. *«Saremo noi»* dice quest'ultima *«le testimonial della battaglia contro la violenza»*. Una dichiarazione d'amore. Ma anche di intenti.

Adalberto Scemma

LA BIBLIOTECA DELLO SPORTIVO

CONTI EDITORE

GILLES VIVO
La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

200 pagine, 195 fotografie.

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

COME GUIDARE NEI RALLY

di Sergio Barbasio
Serie: I manuali dello sport

128 pagine, 35 fotocolors

PREZZO	L. 15.000

AMERICAN BASKET

di Dario Colombo
prefazione di Dan Peterson

160 pagine (oltre 100 illustrazioni)

PREZZO	L. 50.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 45.000

QUELLI DEL GOL

di Adalberto Bortolotti

160 pagine con le schede dei 100 mitici bomber

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

PILOTI CHE GENTE

di Enzo Ferrari

464 pagine. Oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca.

PREZZO	L. 90.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 80.000

DAL FOOTBALL AL CALCIO

di Paolo Facchinetti

160 pagine, illustrazioni di Carlin, Marino, Bioletto

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

ALMANACCO DEL CICLISMO 1992

di Lamberto Righi

256 pagine, disegni di Carlin

PREZZO	L. 20.000

COPPI IL MITICO

di Paolo Facchinetti

160 pagine, illustrate dalle vignette esclusive di Carlin, Bioletto e Marino.

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

TAZIO VIVO

La febbre Nuvolari
di Cesare De Agostini e Gianni Cancellieri

256 pagine, 400 fotografie

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»

di Cesare De Agostini

120 pagine, 37 fotografie inedite.

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

MALEDETTI GIORNALISTI

di Gianni de Felice

136 pagine, formato 15 × 21

PREZZO	L. 25.000

F.1 STORIA DEL MONDIALE (Vol. I)

di Gianni Cancellieri e Cesare De Agostini

176 pagine,

PREZZO	L. 60.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 50.000

CAPIROSSI

di Luigi Rivola

144 pagine a colori con i «consigli di guida» del campione

PREZZO	L. 50.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 45.000

SENNA VERO

di Carlo Cavicchi e Angelo Orsi

160 pagine, grandi illustrazioni

PREZZO	L. 50.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 45.000

VITA DA ULTRÀ

di Fabio Bruno

176 pagine, formato 15 × 21

PREZZO	L. 20.000

SUPERTURISMO '92

di Franco Nugnes

154 pagine, grandi illustrazioni

PREZZO	L. 60.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 55.000

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:

CONTI EDITORE -VIA DEL LAVORO, 7 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi richiesti nella quantità e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ VAGLIA POSTALE ☐ ASSEGNO BANCARIO ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI L'OPERA RICHIESTA

TITOLO	Q	LIRE
TOTALE IMPORTO LIRE		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

GRANDE DI SPAGNA

Un'annata irripetibile per Josep Guardiola: dopo i trionfi ottenuti con il Barcellona (Coppa dei Campioni e Liga spagnola) e con la Nazionale olimpica ai Giochi «casalinghi» della scorsa estate, ecco un quarto successo, stavolta tutto personale, il premio «Bravo», riservato al migliior calciatore under 21 che militi in un campionato europeo

JOSEP GUARDIOLA, IL «BRAVO» 1992

Nel giro di tre mesi, tra maggio e agosto, ha vinto in sequenza Coppa dei Campioni, Liga e Olimpiadi. Un palmarès straordinario per il primo vincitore della nuova serie, da quest'anno riservata agli under 21, del nostro premio internazionale

di David Torras e Marcos López

Josep Guardiola è nato a Santpedor il 18 gennaio 1971

Il «Bravo» ama la Spagna, la Spagna ama il «Bravo». Erano cinque anni che il prestigioso riconoscimento del Guerin Sportivo, da questa stagione riservato al miglior giocatore europeo al di sotto dei ventuno anni, non finiva in mano a un giocatore della «Liga». L'ultima edizione fu «spagnola» a metà: Robert Prosinecki, il vincitore del «Bravo» 1991, lo aveva conquistato per le prodezze compiute con la maglia della Stella Rossa, ma lo aveva ritirato indossando già la casacca del Real Madrid. Nel '92, per mille motivi l'anno della Spagna (le celebrazioni colombiane, le Olimpiadi, l'Esposizione universale), anche il calcio ha voluto ritagliarsi una sua piccola fetta: Barcellona campione d'Europa per club, la Nazionale campione olimpica. Di entrambe, elemento fondamentale e simbolo della gioventù iberica è stato Josep Guardiola, centrocampista d'ordine degli «azulgrana» e uomo di fiducia di Johan Cruijff. Il Guerino, prima di consacrarlo stella internazionale, lo ha raggiunto per farlo conoscere meglio ai propri lettori e al grande pubblico.

— Cosa significa, per lei, il fatto di aver vinto il «Bravo»?

«*Quando ero ragazzino e lo diedero a Butragueño pensai: bel trofeo gli hanno dato. Era il miglior giocatore europeo al di sotto dei ventitré anni e lo vedevo come qualcosa di irraggiungibile. Il premio "Bravo" è un riconoscimento calcistico sicuramente inferiore al "Pallone d'oro", ma è il primo conquistabile in una carriera. E il fatto che solamente Emilio lo abbia vinto tra i giocatori spagnoli e mai nessun giocatore di Barcellona è uno straordinario motivo d'orgoglio. Sono cose che fanno entrare nella storia del calcio*».

— Si è domandato perché hanno scelto proprio lei?

«*È chiaro che una scelta del genere dipende molto da quello che riesce a fare la squadra. Sono cosciente che questo risultato è frutto della mia presenza nel Barça e che lo scorso anno abbiamo raggiunto tutti i traguardi che ci eravamo prefissi. Se ci avessero eliminati all'inizio della Coppa dei Campioni oggi non saremmo qui a parlarne. Adesso, nell'assegnazione del "Pallone d'oro", viene tenuta in grande considerazione la stagione disputata da una squadra, e per questo Laudrup, Stoichkov e Koeman figurano tra i massimi candidati*».

— Come pensa di vivere il momento in cui salirà sul palcoscenico per ricevere il premio?

«*Non credo che sarò nervoso. Saranno attimi da assaporare intensamente*».

— Si considera davvero il miglior giovane d'Europa?

«*È difficile da dire. Dipende da molte cose, e soprattutto da quello che pensa la gente. Per alcuni sono io, per altri no. È lo stesso che accade per le squadre. C'è chi sostiene che il Barcellona è la più forte formazione del mondo, e chi invece vota per il Milan. È tutto troppo soggettivo. Ma se la giuria ha deciso di premiare me, evidentemente ho fatto qualcosa di positivo*».

— E lei, a chi lo avrebbe consegnato?

«*Non saprei decidere. Eccetto Alfonso* (attaccante del Real Madrid, n.d.r.), *che gioca in una grande squadra, e Albertini, che senza dubbio è un fenomeno perché gioca titolare nel Milan e nella Nazionale italiana, gli altri militano in squadre più deboli e hanno poche possibilità di mettersi in luce*».

— La sua carriera è stata velocissima: in appena due anni è passato dall'anonimato più completo alla fama internazionale.

«*Ancora poco tempo fa non immaginavo che avrei potuto arrivare tanto in alto. Tutto è successo molto rapidamente nell'arco di un solo anno. Quando vedevo le finali delle Coppe europee davanti al televisore di casa mia pensavo: come sarebbe bello giocare una di queste partite!*».

— Si sente il giocatore del momento?

«*Al principio, ma solo al principio, quando ho vissuto una settimana bestiale. Giocai la prima partita al Camp Nou contro l'Atlético Madrid dopo aver esordito al Bernabeu. Si parlava di me a ogni angolo di strada. Accendevo la televisione e c'ero io. Alla radio, uguale. Ma il tempo passa, e a tutto ci si abitua*».

— Come hanno vissuto le persone che le sono più vicine il suo folgorante successo?

«*All'inizio, si passa dalla vi-*

segue

ta di un paesino a quella di una grande città, e questo costa molto. Avere carattere è importante. Andavo per strada e la gente mi guardava: adesso non mi fa più alcun effetto. I miei genitori mi raccontano che a Santpedor si parla sempre di me e ci sono ancora mille aspettative. Però, come nella vita, anche nel calcio nulla è sicuro. Ho letto una teoria di Butragueño: dice che quando un calciatore esordisce, fa sempre tutto bene. Poi c'è una seconda fase di assestamento. Quindi, ne esiste una terza in cui o fai tutto bene, o fai tutto male. E infine una quarta nella quale finisci per abbandonare il calcio.

Sopra, Guardiola impegnato con la selezione olimpica ai Giochi di Barcellona nella finalissima vinta per 3-2 sulla Polonia (fotoThomas)

L'IDENTIKIT

Nome: Josep
Cognome: Guardiola
Luogo di nascita: Santpedor
Data di nascita: 18 gennaio 1971
Altezza: m 1.83
Peso: kg 73
Squadra: Barcellona
Auto: Golf Cabriolet
Pregio: sincerità
Difetto: sfiducia
Sogno: essere felice nella vita
L'idolo: Michel Platini
L'allenatore ideale: Johan Cruijff
Piatto preferito: frutti di mare
Città ideale: Barcellona
Momento più esaltante: vincere la Coppa dei Campioni a Wembley
Delusione più grande: l'eliminazione di quest'anno di fronte al CSKA Mosca
Persone decisive per la carriera: mio padre
Partita migliore: tutte quelle con il Barcellona
Hobby: andare a cena con i miei amici
Attrice preferita: Andie McDowell
Letture preferite: El Mundo Deportivo (quotidiano sportivo) e El Periódico (quotidiano politico)

Io sono alla seconda tappa, in quella del consolidamento. Ma arriverà un giorno, suppongo, in cui sarò valorizzato oppure criticato più di quanto meriti. Non ci sarà una via di mezzo. La fortuna è un elemento determinante, e per ora ne vengo toccato».

— Lei ha parlato spesso dell'importanza di non vivere nel passato...

«*Non si può. Se lo fai, fallisci di sicuro. Se si sta sempre a pensare di quello che si è fatto di buono il giorno addietro, non si combina più niente di concreto. Bisogna ragionare sul presente e guardare al futuro*».

— Si considera un privilegiato?

«*Giocare nel Milan o nel Barcellona è un sogno, e io l'ho realizzato. Ma magari domani arriva un altro allenatore e cambia le carte in tavola. Tutto passa, tutto se ne va*».

— Le piacerebbe andare in Italia? Come giocatore, ovviamente...

«*Il campionato italiano attrae tutto il mondo, ma da qui ad arrivarci ce ne corre. Quelli che dicono che non vorrebbero andarci, mentono. Varrebbe la pena solamente per vivere l'atmosfera che circonda il fenomeno calcio. Ma dove sono ora sto bene*».

— Che pensa di quelli che sostengono che Guardiola può giocare bene solo nel «sistema Cruijff»?

«*Stupidaggini. Ho giocato alle Olimpiadi, con Miera, in un altro metodo e ho disputato ottime partite. E anche nelle squadre giovanili. È chiaro che il mio ruolo è quello di mediano organizzatore. Potrei spostarmi sulla fascia, per necessità, ma non sarei sicuro dei risultati. La posizione che occupo adesso è quella più naturale per me. Il mio unico limite, se di limite si può parlare, è quello di non essere un fenomeno nel dribbling. Anche applicandomi, non credo di poter migliorare più di tanto. Nella posizione in cui gioco però posso benissimo nascondere questa lacuna. Per un centrocampista è più importante avere un lancio lungo e preciso. Ho avuto la fortuna di avere un allenatore, nelle giovanili, che amava il mio modo di giocare. Ma poi ne arrivò uno che non mi poteva vedere, e che tentò anche di farmi cedere. Questo dimostra che il calcio è materia volubile*».

— Lei deve molto a Cruijff.

«*Sì, sono convinto che con un altro allenatore non sarei al Barça. Cruijff ha una grande virtù: si fida e dà tutta la fiducia ai giovani. Ci sono tanti tecnici bravi e competenti, ma a molti manca questa dote. Lui manda in campo e dice: "Vai, e dimostra quello che sai fare". Ma non solo in una partita, in dieci o quindici. E allora ci si può fare un'idea completa di un giocatore*».

— Le gambe non le hanno mai tremato?

«*Sarei un bugiardo se dicessi di no, ma mi è successo poche volte. Sono una persona che, anche se non sembra, soffre molto. Ci sono volte in cui mi guardo e sembro tranquillo ma dentro sono in tensione. Una delle cose che mi disse Angel Mur, il massaggiatore del Barcellona, nel giorno del mio esordio, è senz'altro vera: "Non essere nervoso. Se sai giocare al Mini Estadi (il terreno del Barcellona B) o a Santpedor, al Camp Nou è più facile perché giocherai con compagni migliori e su un campo perfetto. Qui potrai davvero divertirti"*».

David Torras

UNA NAVE DI STELLE

La motonave Costa Marina, uno dei tanti gioielli della flotta crocieristica della Compagnia, ormeggiata alla stazione marittima di Genova, ha ospitato la nostra tradizionale premiazione dei campioni del calcio

L'edizione 1992 della «Notte delle Stelle» per la consegna dei Guerin d'Oro ha avuto uno scenario molto particolare: il teatro della Motonave Costa Marina, una delle più belle navi da crociera della compagnia genovese di navigazione. Per quanto attraccata (nel caso a Ponte dei Mille, la stazione marittima di Genova) una nave è sempre un mondo diverso. Certo sarebbe stato bello, una volta imbarcati gli ospiti, salpare le ancore e dirigersi verso il mare aperto come accade agli abituali crocieristi, ma gli impegni dei partecipanti hanno costretto, sia pure a malincuore, alla rinuncia.

Non è mancato, comunque, il fascino di trovarsi a bordo, immersi nella particolare atmosfera che una nave sempre garantisce. Varata nel 1990, la Costa Marina ha una stazza lorda di 25.441 tonnellate, è lunga 174 metri e larga 26. Il suo potente apparato motore le consente di raggiungere i 22 nodi (circa 40 chilometri all'ora). La principale caratteristica di questa nave è la luminosità, fornita da oltre 600 metri quadri di superfice vetrata. Come s'è detto, la Costa Marina fa parte della flotta da crociera della Compagnia che, domenica 22 novembre, si è arricchita di una nuova unità, la Costa Allegra. Il settore crociere è in costante espansione e la Costa vanta già il 70% del traffico italiano che, secondo le stime, dovrebbe passare da 90mila crocieristi odierni a 195mila di fine decennio: tutto lascia supporre che la crociera sarà il prodotto turistico degli Anni '90. Su questi presupposti, la Costa Crociere incrementerà ulteriormente la sua offerta. Nel solo bacino del Mediterraneo, infatti, la compagnia passerà dai 58.500 posti crociera del 1992 agli 84mila dell'anno prossimo, mentre verranno anche riaperte le rotte del Nord Europa, con partenza da Amsterdam, per un totale di 12mila posti.

Che la vacanza in mare sia un prodotto che incontra è dimostrato da un fatto preciso: l'80% dei clienti (secondo i rilevamenti di tutti gli operatori del settore, in Europa come negli Usa) definisce l'esperienza ottima, un livello che nessun'altra vacanza neppure sfiora. Questo lusinghiero giudizio è facilmente comprensibile. La densità e la ricchezza di esperienze differenti concentrate nel breve periodo di una vacanza da sette a undici giorni, fanno della crociera una cosa unica. Alla magia della nave e del mare si aggiungono nuovi porti ogni giorno. Il confort del grande albergo, la gastronomia di livello internazionale, gli spettacoli, le serate di gala, il relax, conditi dal pizzico di sapore d'avventura che il mezzo comunque garantisce, formano un cocktail unico, al cui fascino è difficile sfuggire. Quasi mai la crociera resta un episodio isolato. □

È ARRIVATA ANCHE LA COSTA ALLEGRA

L'ultima nata della flotta Costa Crociere ha ricevuto il tradizionale battesimo con il lancio della bottiglia di champagne, domenica 22 novembre nel porto di Genova. La nave ha una stazza lorda di 30mila tonnellate ed è lunga 177,44 metri al galleggiamento. Potrà accogliere oltre 1000 ospiti

IL KOCAELISPOR, RIVELAZIONE IN TURCHIA

NUMERI DI MATRICOLA

Una neopromossa ai vertici del campionato: Besiktas, Galatasaray e Fenerbahçe debbono fare i conti con una squadra spettacolare e costantemente protesa all'attacco

di Selçuk Manav

Sopra, una formazione del Kocaelispor, rivelazione assoluta della stagione in Turchia. In alto, i tre stranieri della squadra: da sinistra, il terzino Misko Mirkovic, il portiere Fahrudin Omerovic e l'altro difensore Stevisa Kuzmanovski

Già l'anno scorso il Kocaelispor, la squadra di una città distante settanta chilometri da Istanbul, aveva disputato una stagione straordinaria, vincendo il proprio girone di Serie B con 29 punti di vantaggio sulla seconda classificata, lo Zeytinburnu. Nessuno avrebbe però mai immaginato che anche nella massima categoria la matricola potesse ripetere gli exploit riusciti in passato. Tutto merito del giovane allenatore Güvenç Kurtar, 35 anni, che ha creato una squadra tutta protesa all'attacco: trentatré reti nelle prime undici partite, 28 punti in graduatoria e un solitario quanto inaspettato primo posto. *«Quando giocavo nel Besiktas ero un difensore»,* afferma Kurtar *«ma chi gioca per non prenderle non mi piace. Voglio che la mia squadra segni molto, anche tre gol a partita. Per me, pareggiare contro le «grandi» come Galatasaray, Besiktas o Fenerbahçe non è un risultato positivo».*

Kurtar è anche un uomo fortunato, avendo trovato in attacco un tandem terribile, quello composto da Saffet ed Ergun, rispettivamente dodici e undici reti nel primo terzo di torneo. Due giocatori saliti alla ribalta solo negli ultimi tempi. Saffet Sankacli, 26 anni, capitano della squadra, ex Besiktas e Sariyer, venne retrocesso in B nel Kocaeli due anni or sono. Molto forte nel gioco aereo, il suo primo scopo è quello di «vendicarsi» della dirigenza del Besiktas che tre anni fa lo scaricarono senza riguardo.

Ergun Kula secondo goleador della squadra, giocava sino allo scorso giugno in un'altra formazione cadetta, il Kartal di Istanbul. Quando è arrivato al Kocaeli, nessuno si attendeva da lui più di tanto: la grande velocità che gli consente di spaziare su tutto il fronte offensivo e l'eccellente tiro di sinistro ne hanno fatto una delle rivelazioni.

Altre stelle? Non ce ne sono, perché il Kocaelispor è squadra che punta tutto sul collettivo. Ai nero-verdi sono arrivati durante l'ultimo mercato-trasferimenti tre giocatori dell'ex Jugoslavia: il portiere Fahrudin Omerovic (31 anni, ex Partizan, bosniaco, già nazionale jugoslavo), il terzino Misko Mirkovic e il libero Stevisa Kuzmanovic (entrambi dall'OFK Belgrado).

Capace di vantare una «striscia» notevole (solamente un gol incassato nel giro di otto partite), guida la difesa con grande sicurezza. Mirkovic è il migliore del reparto di retroguardia: 26 anni, serbo d'origine, ha già messo a segno tre gol grazie ai perfetti inserimenti da dietro. Kuzmanovic, anch'egli serbo, è il regista della difesa: è giocatore che non ama il rischio, dal grande raziocinio tattico.

Il presidente del Kocaelispor, Sefa Sirmen, è anche il sindaco della città, e per questo motivo la società non ha problemi finanziari. I suoi giocatori sono secondi, in quanto a stipendi, soltanto ai colleghi del Fenerbahçe, e tutti possiedono almeno una Bmw. L'altra grande forza del Kocaelispor, da non dimenticare, sono i tifosi: lo stadio Ismetpasa, a ogni impegno casalingo, vede esauriti con regolarità i 25.000 posti disponibili, e non meno di duemila persone seguono sempre la squadra in trasferta.

Sino ad oggi, solo quattro squadre hanno vinto il campionato turco: Fenerbahçe, Galatasaray, Besiktas (tutte di Istanbul) e Trabzonspor. Secondo Güvenç Kurtar, un elenco troppo corto, che lui ha tutta l'intenzione di aggiornare in brevissimo tempo. □

ANDY HERZOG, L'UOMO IN PIÙ DEL WERDER

IL DUCA DI BREMA

Nel regno di Otto governa un Duca. È il responso di questa prima parte della Bundesliga, e il «Re»-hhagel, (allenatore del Werder Brema) ha definitivamente nominato suo reggente in campo il suo prediletto «Duca» austriaco (Herzog, in tedesco). Costato poco più di 2 milioni di marchi, Herzog proviene dal Rapid (con l'accento sulla «i») Vienna, di cui è stato negli ultimi quattro anni la pietra più preziosa. Arrivato in Germania con la nomea di buon giocatore *(«ma deve imparare a combattere»,* parole di Rehhagel), in Austria Herzog era noto per le sue eccezionali prestazioni, soprattutto nelle grandi occasioni (memorabile un derby contro l'Austria Vienna finito 4-1, nell'estate del 1989, quando il pubblico del Prater, anche quello di parte avversa, gli tributò una «standing ovation» di diversi minuti), alternate a gare in cui scompariva letteralmente dal campo. Scoperto da suo padre Anton, in passato buon giocatore, e svezzato da Hans Krankl *(«il miglior attaccante del suo tempo»)*, Andreas ha visto aumentare vertiginosamente le sue quotazioni da quando Ernst Happel prese a condurre la nazionale austriaca, e cioè dall'inizio del '92. Herzog, che fino a quel momento si era sempre nascosto dietro l'alibi della mediocrità del calcio «made in Österreich», inanellava una serie di partite convicenti, che davano un minimo di consistenza alle aspirazioni di qualificazione a USA '94 *(«il mio grande obiettivo»)* da parte della sua Nazionale. Happel, uomo parco di complimenti e di parole, poco prima di morire s'era sbilanciato nel definire Herzog *«un giocatore che riesce a trasferire nei piedi quello che ha in testa»*, e il buon Andreas l'aveva ripagato con una prestazione «monstre» contro Israele, segnando 2 gol e confermandosi uomo-ovunque della squadra. Dall'arrivo a Brema il giocatore ha avviato, sotto la guida sapiente di Rehhagel, una maturazione tattica che lo ha portato a essere non solo il rifinitore e, a volte, il finalizzatore della manovra, ma il vero e proprio regista, fulcro del centrocampo. *«In Germania è paradossalmente più facile che in Austria; lì avevo sempre un uomo appiccicato addosso; qui, quando arretro, sono marcato a zona, e questo mi facilita il compito».* Arretrato o avanzato, Andreas non ha perso l'abitudine di realizzare rari e preziosi gol, come quello segnato all'Olympiastadion contro il Bayern, di cui è, curiosamente, tifoso. Un felpato pallonetto dopo aver messo a sedere un paio di avversari, il tutto rigorosamente di sinistro. *«In questo assomiglio a Maradona, ma il mio idolo resta Platini»*, del quale spera di ripetere le gesta in Italia. *«Michel è arrivato da voi a 27 anni, io ne ho 24; giusto il tempo per temprarmi nella Bundesliga».* La compagna Kathi e l'inseparabile gatta Lisa sembrano essere d'accordo.

Massimo Morales

A fianco e sopra, Andreas Herzog con le maglie delle sue squadre di club: quelle del Werder Brema (fotoEmpics) e del Rapid Vienna (fotoBorsari), la formazione che lo ha lanciato

Sopra, la gioia di Marco Van Basten: l'olandese è stato il protagonista principale della straordinaria vittoria del Milan contro il Göteborg. I suoi quattro gol (in alto, il tabellone luminoso del «Meazza») entrano di diritto nella storia del club rossonero e vanno a fare coppia con la quaterna realizzata a Napoli in campionato

È VAN BASTEN L'EROE DEL TURNO

MARCO DI TRIONFO

Con una straordinaria quaterna rifilata al Göteborg, il centravanti olandese abbaglia l'estasiata platea del «Meazza». Vincono anche la Juventus e la Roma, gettando le premesse per un soddisfacente en-plein

di Carlo F. Chiesa - foto di Maurizio Borsari

Giornata di festa per il calcio italiano, a volo radente sull'Europa grazie a prodezze in serie e gioco di qualità. Van Basten irrompe nell'ex girone di semifinale di Coppa dei Campioni col piglio del conquistatore ed è quasi emblematico che il suo devastante avvio stagionale coincida con i malinconici strascichi della Diegonovela. Mentre il futuro di ciò che rimane di Maradona torna in discussione in un mare di debiti che nessuno sembra voler onorare, il superMarco ufficializza il passaggio di testimone come miglior giocatore del mondo mettendo a ferro e fuoco il Göteborg a San Siro. Quattro folgoranti esecuzioni consegnano le superbe movenze del fuoriclasse olandese al debutto della Champions League.

Questo nome, goffamente altisonante, è il prezzo che la Coppa dei Campioni paga, dopo gli ottavi di finale, all'operazione di sfruttamento televisivo della sua fase decisiva. E se una competizione con nome diverso a seconda del

segue

A fianco, dall'alto in basso, i primi tre gol di Van Basten: in scivolata, su rigore e in rovesciata. Sopra, il quarto sigillo dell'olandese, che supera il portiere Ravelli e deposita il pallone in rete

Milano, 25 novembre 1992

Milan-IFK Göteborg 4-0

MILAN: Antonioli 6, Tassotti 6, Massaro 6,5, Albertini 6, Costacurta 6 (67' Nava n.g.), Baresi 6, Lentini 6,5 (73' Simone n.g.), Rijkaard 6,5, Van Basten 10, Papin 6, Eranio 7.
In panchina: Rossi, Gambaro, Donadoni.
Allenatore: Capello 7.
IFK GÖTEBORG: Ravelli 5,5, Johansson 5, Pedersen 5,5, Svensson 5, Kaamark 5, Eriksson 6, Rehn 6 (69' Leksell n.g.), Mild 5, Nilsson 6, Andersson 5,5, Ekström 6.
In panchina: Last, Bengtsson, Eskelinen, Stojcevski.
Allenatore: Gustafsson 6.
Arbitro: Van den Wijngaert (Olanda) 6.
Marcatore: Van Basten 34', 53' rig., 71' e 72'
Ammonito: Ravelli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 60.000 circa.

periodo non è il massimo in fatto di immagine, non si può negare per una volta che l'iniziativa mercantile dell'Uefa sia riuscita a coniugare le esigenze dello spettacolo con quelle propriamente tecniche. Cedendo i diritti televisivi della «Champions League» a un pool di sponsor (ecco perché sono spariti quelli «istituzionali» dalle maglie), si è ottenuta una completa e tempestiva

copertura televisiva degli avvenimenti, fissando nel contempo una serie di cospicui incentivi economici (a punto conquistato e per l'ingresso in finale) per le squadre protagoniste. In tal modo, persino i famigerati «gironcini» del massimo torneo continentale potrebbero diventare più combattuti e credibili anche nelle ultime partite.

IL MILAN SPEGNE GLI SVEDESI

Restando fedele a consolidate tradizioni, il Göteborg ha proposto agli uomini di Capello un compito tattico tutt'altro che semplice. La copertura ferrea di ogni zona del terreno di gioco, la fastidiosa ragnatela di passaggi a centrocampo, la capacità di condurre contrassalti efficaci hanno eretto un solido muro. Il Milan vi ha picchiato contro per tutto il primo tempo, ricavandone un solo gol col leggendario Van Basten, ma in compenso sgretolandone implacabilmente la solidità. Il rientro in campo nella ripresa ha così assunto i contorni di massacro tecnico, con gli uomini di Gustafsson impossibilitati a varcare la metà campo e quelli di Capello impegnati a colpirli a ripetizione con impietose randellate offensive. Van Basten ha dettato il suo proclama di più grande giocatore del pianeta, ricorrendo a un eloquente assortimento di conclusioni vincenti. Strepitosa la prima, colta mirando freddamente l'angolino più lontano mentre l'avversario lo trascinava a terra; superba la terza, in plastica rovesciata su assist di Eranio; scintillante la quarta, con finta corica-portiere e tiro di soave naturalezza. Nessuno al mondo è oggi in grado di arrivare a tanto, anche se proprio la Champions League ha proposto due degni rivali: il guizzante Romario del PSV (che sfida a distanza, nel prossimo turno!) e la pantera nigeriana Amokachi del Bruges. Campioni da guerre stellari.

A fianco, Conte, irriducibile nel fango di Olomouc. In alto, una parata dell'attento Peruzzi. A destra, Galia

MÖLLER, ANZI DURISSIMO

Una Juve adulta, accesa, virile, trascinata dalla grinta di Vialli a onorare fin dall'avvio la propria superiorità tecnica con un efficace gioco d'iniziativa, ha steso i coriacei moravi del Sigma. Niente barricate, sul fango di Olomouc (un vero festival del mota a luogo), ma un gagliardo calcio senza fronzoli come piace al Trap. Questa sua Juve sanguigna e vigorosa, decisa a imporsi anche in campo esterno, si orien-

A fianco, Dino Baggio, autore di un gol da cineteca dalla distanza che ha sorpreso Prybil fuori dai pali. Sotto, Andy Möller, magistrale pilota e stoccatore bianconero (fotoGiglio)

ta grazie alla sapiente bussola di Andy Möller, la cui classe purissima riesce a piegare persino le irregolarità del terreno e le asprezze della lotta agonistica. Molti osservatori hanno collegato la sua scintillante prova all'assenza di Roby Baggio, ma il rilievo non sembra pertinente, visto che proprio Andy, sin dall'avvio di stagione, ha mostrato di non risentire affatto del temuto dualismo. Möller, ecco la verità, avrebbe dovuto interpretare il ruolo di quarto incomodo, mentre le sue qualità hanno subito conquistato la Juve. Non è un caso che il gol sblocca-risultato di Olomouc porti la sua firma: un tiro da media distanza, di destro, con precisione vicina alla perfidia. Il tedesco incarna alla perfezione certe predilezioni del Trap (la classe coniugata alla forza fisica), che il colossale Vialli porta addirittura a sublimazione: coriaceo, irriducibile nell'inseguire palloni, avversari e occasioni, il Luca nazionale ha spazzato la difesa morava come un temporale, scuotendone vigorosamente le certezze tattiche. Una bella Juve, uno spettacolo quasi sempre avvincente, nonostante il campo e l'inevitabile assenza di finezze stilistiche. Il Sigma non è squadra priva di risorse e anzi ha impegnato severamente il reparto difensivo bianconero, superbo in alcuni interpreti (Torricelli e Peruzzi su tutti), dimostrando fino allo spirare del tempo la propria volontà di non arrendersi.

IL TURCO C'È E SI VEDE

Che spavento, per la Roma. Roba da «mamma, li turchi!», con quel primo tempo slegato,

segue

Olomouc, 25 novembre 1992
Sigma Olomouc-Juventus 1-2

SIGMA OLOMOUC: Prybil 6, Kovar 5, Marosi 6,5, Kotulek 6, Vadura 5,5, Slaby 5 (84' Kabyl n.g.). Hanus 6, Latal 6,5, Kerbr 5, Barborik 6,5 (78' Guzik n.g.), Pivarnik 6.
In panchina: Vaniak, Gottwald, Lostak.
Allenatore: Brückner.
JUVENTUS: Peruzzi 7, Torricelli 7, De Marchi 5,5, D. Baggio 7, Kohler 6,5, Carrera 6,5, Conte 6, Galia 6,5, Vialli 7 (61' Ravanelli n.g.), Möller 8 (82' Di Canio n.g.), Casiraghi 5,5.
In panchina: Rampulla, Ragagnin, Giacobbo.
Allenatore: Trapattoni 7.
Arbitro: Velazquez (Spagna) 5.
Marcatori: Möller (J) 23', D. Baggio (J) 76', Marosi (S) 89'.
Ammoniti: Vadura, Latal, D. Baggio, Conte, Galia.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 18.000 circa.

senz'anima né gioco al cospetto di un avversario puntiglioso e combattivo, tecnicamente tutt'altro che sprovveduto. Poi è arrivata l'espulsione di Ugur (ed è rimasta l'ombra di un analogo pestone di Giannini a un avversario, in quella rissa così malgestita dall'arbitro) e lo scenario è cambiato. Non che improvvisamente il gioco degli uomini di Boskov abbia preso a sgorgare limpido come acqua di fonte, però almeno le tante individualità di casa sono riuscite a imporsi con più rabbiosa continuità. Il vero punto di forza della Roma, nella circostanza, lo ha offerto Caniggia. La sua esclusione ha quasi sempre il sapore delle mosse tattiche determinanti: senza l'argentino dalla lunga chioma ritrova spazio il formidabile Aldair, ottimo in terza linea con Comi e micidiale sottoporta nelle sortite offensive. Gli stessi Hässler e Mihajlovic, sia pure a corrente alternata, trovano spazio per sperimentare iniziative e conclusioni. Se si pensa che i pali si sono opposti a una più cospicua affermazione, si può applaudire questa Roma vivace anche se non sempre brillante. Perché l'avversario è di quelli veramente ostici e perché, senza il monumentale pateracchio confezionato da Zinetti nel finale, ora per la qualificazione non ci sarebbero davvero problemi.

Carlo F. Chiesa

Roma, 25 novembre 1992
Roma-Galatasaray 3-1
ROMA: Zinetti 4,5, Piacentini 6 (55' Muzzi 6,5), Carboni 5, Bonacina 5,5, Aldair 7, Comi 6, Mihajlovic 6 (72' Salsano 6,5), Hässler 6, Carnevale 5,5, Giannini 5,5, Rizzitelli 6.
In panchina: Fimiani, Tempestilli, Benedetti.
Allenatore: Boskov 6.
GALATASARAY: Hayrettin 6,5, Stumpf 6,5, Bulent 6, Yusuf 6,5, Götz 5,5, Tugay 6, Ugur 5, Bolic 5 (78' Suat n.g.), Hakan 6, Okan 6,5, Erdal 5,5.
In panchina: Nezihi, Mert, Hamza.
Allenatore: Feldkamp 6.
Arbitro: Heynemann (Germania) 5.
Marcatori: Aldair (R) 14' e 90', Muzzi (R) 80', Hakan (G) 85'.
Ammoniti: Bolic, Erdal, Hässler, Mihajlovic, Bulent, Giannini.
Espulsi: Ugur, Carboni.
Spettatori: 23.980 paganti.

In alto, Hässler: contro il Galatasaray ha ottenuto una semplice sufficienza. Sopra a destra, il primo gol di Aldair. A fianco, il 2-0 di Rizzitelli (fotoCassella)

Nulla di fatto fra Paris Saint Germain e Anderlecht. A sinistra, Ginola bloccato da Albert: entrambi saranno poi espulsi. Sopra, Kombouaré svetta su De Wolf. Sotto, da sinistra, Weah a contatto con De Wilde; Lama para su Van Vossen (fotoJeffroy)

Parigi, 24 novembre 1992
Paris S. G.-Anderlecht 0-0

PARIS S. G.: Lama 8, Kombouaré 6,5, Colleter 7, Ricardo Gomes 7,5, Roche 7,5, Le Guen 8, Fournier 7, Guérin 6,5, Weah 5,5, Valdo 8, Ginola n.g.
Allenatore: Artur Jorge 6,5.
ANDERLECHT: De Wilde 7, Crasson 6, Rutjes 6, Albert 7, De Wolf 7, Kooiman 6,5, Versavel 6,5, Van Vossen 6 (88' Walem n.g.), Nilis 6, Degryse 7, Boffin 6,5.
Allenatore: Peruzovic 6,5.
Arbitro: Amendolia (Italia) 6,5.
Ammoniti: Ginola, Degryse.
Espulsi: Ginola, Albert.
Spettatori: 30.000 circa.

NELLA CHAMPIONS LEAGUE MILAN E BRUGES SONO GIÀ IN FUGA

COPPA DEI CAMPIONI
Detentore: Barcellona (Spagna) - Finale il 26 maggio 1993

PRIMA GIORNATA

GRUPPO A
Bruges-CSKA Mosca 1-0
Amokachi 16'
Rangers-Marsiglia 2-2
Boksic (M) 31', Völler (M) 57', Mc Swegan (R) 78', Hateley (R) 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	**2**	1	1	0	0	1	0
Marsiglia	**1**	1	0	1	0	2	2
Rangers	**1**	1	0	1	0	2	2
CSKA Mosca	**0**	1	0	0	1	0	1

GRUPPO B
Porto-PSV Eindhoven 2-2
Jaime Magalhaes (P) 34', Romario (PSV) 43' e 60', José Carlos (P) 74'
Milan-IFK Göteborg 4-0
Van Basten 34', 53' rig., 71' e 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**2**	1	1	0	0	4	0
PSV Eindhoven	**1**	1	0	1	0	2	2
Porto	**1**	1	0	1	0	2	2
IFK Göteborg	**0**	1	0	0	1	0	4

CLASSIFICA MARCATORI
6 reti: Van Basten (Milan) e Romario (PSV Eindhoven).
4 reti: Tulio (Sion).

COPPA UEFA
Detentore: Ajax (Olanda) - Finali il 5 e 19 maggio 1993

3. TURNO (andata)
Ajax (Ola)-**Kaiserslautern** (Ger) **2-0**
Davids 1', Jonk 80'
Borussia Dortmund (Ger)-**Saragozza** (Spa) **3-1**
Chapuisat (B) 12', Zorc (B) 22', Povlsen (B) 40', Franco (S) 51'
Paris S.G. (Fra)-**Anderlecht** (Bel) **0-0**
Standard (Bel)-**Auxerre** (Fra) **2-2**
Goossens (S) 8' e 47', Verlaat (A) 56, Baticle (A) 71'
Dinamo Mosca (Rus)-**Benfica** (Por) **2-2**
Isaias (B) 36' e 53', Kalitvintsev (D) 75', Derkach (D) 88'
Roma (Ita)-**Galatasaray** (Tur) **3-1**
Aldair (R) 14' e 90', Muzzi (R) 80', Hakan (G) 85'
Vitesse (Ola)-**Real Madrid** (Spa) **0-1**
Hierro 73'
Sigma Olomouc (Cec)-**Juventus** (Ita) **1-2**
Möller (J) 23', D. Baggio (J) 76', Marosi (S) 89'

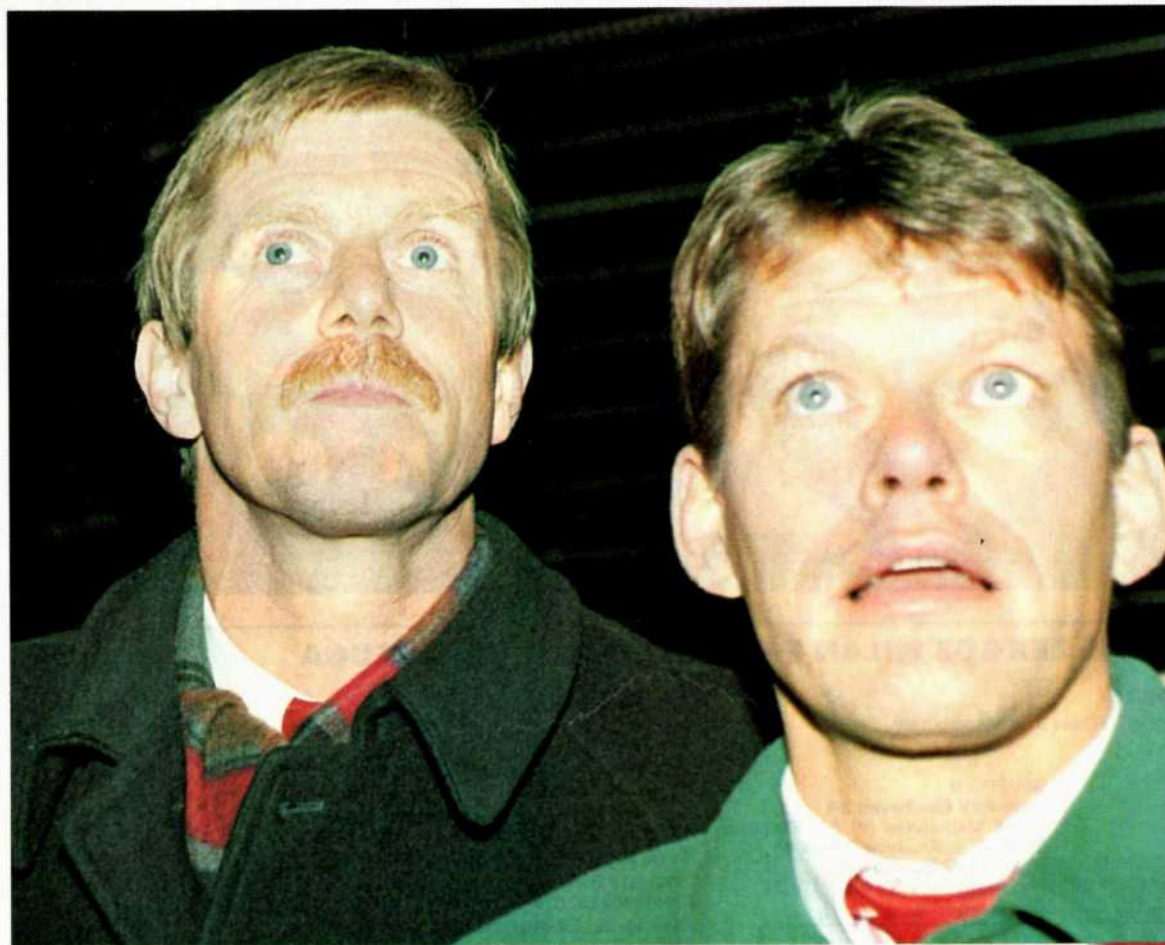
CLASSIFICA MARCATORI
7 reti: Baticle (Auxerre).
6 reti: Fonseca (Napoli), Witeczek (Kaiserslautern).

COPPE EUROPEE

L'AVVERSARIA DEL MILAN/PSV EINDHOVEN

ALLA RICERCA DEL TEMPO PERDUTO

Dominatrice assoluta in Olanda, la squadra sponsorizzata dalla Philips non riesce a ritrovare la dimensione europea: la colpa è soprattutto di una antiquata politica di mercato scarsamente interessata ai giovani

di Marco Zunino

A sinistra, Hans Westerhof e Frank Arnesen: hanno visto le prodezze di Van Basten contro il Göteborg? Sopra a destra, una formazione del PSV. Sotto, il regista Arthur Numan. Nella pagina accanto, la temibile coppia-gol Romario-Kieft (fotoEmpics e Richiardi)

Per tutti rimane il PSV (Philips Sport Vereniging, letteralmente Associazione Sportiva Philips) Eindhoven, ma da quest'anno la denominazione esatta è Philips SV. Un cambiamento che ha creato non poche polemiche. «*Il problema* — ha spiegato il presidente Jacques Ruts — *è nato per il nome Philips, che tutti intendono come lo sponsor, ma la nostra intenzione era quella di identificare maggiormente la squadra con il quartiere di Eindhoven che la ospita, il Philipsdorp, così com'è successo a suo tempo con il Feyenoord a Rotterdam*». Del resto, scindere il PSV dalla multinazionale dell'elettronica di Eindhoven è opera impossibile. È infatti da una costola della Philips che nasce, nel lontano agosto 1913, il PSV, che da principio è concepito come un vero e proprio

dopolavoro per i dipendenti Philips. Quando poi nel 1954 il calcio olandese apre al professionismo, la Philips diventa il supporto economico del PSV e oggi è il principale sponsor dei campioni d'Olanda, ma il rapporto economico fra l'azienda Philips e il PSV è più indiretto di quanto si possa pensare.

Insomma, un «Pozzo di San Patrizio» da gestire nel migliore dei modi, e a questo ci pensa il general manager Kees Ploegsma, quarantasette anni, da quindici nella stanza dei bottoni del PSV, per il quale, due stagioni fa, ha rifiutato un contratto principesco con il Feyenoord. «*Il nostro primo obiettivo era quello di conquistare la leadership in campo nazionale e credo che in questi ultimi anni ci siamo riusciti; è andata meno bene in Europa e confesso che, quest'anno, consideravo la qualificazione alla fase finale della Coppa dei Campioni come una specie di ultima spiaggia. È inutile negare che la nostra politica di mercato condotta in Olanda non ha potuto reggere di fronte alle offerte di Barcellona e Milan (vedi le cessioni miliardarie di Gullit e Ronald Koeman): quindi, nostro malgrado, abbiamo dovuto optare per quella che io definisco la "gestione obbligata". Ne abbiamo pagato le conseguenze in campo internazionale*».

Negli ultimi sette anni, il PSV ha vinto sei campionati e tre Coppe d'Olanda, e nel maggio 1988, a Stoccarda, si è aggiudicato la Coppa dei Campioni (6-5 ai rigori, 0-0 dopo i tempi supplementari) contro il Benfica, ma nel dicembre dello stesso anno, a Tokyo, ha perso (7-6 ai rigori, 2-2 dopo i tempi supplementari) la Coppa Intercontinentale contro il Nacional di Montevideo. E da allora, in Coppa dei Campioni, non è più andato oltre i quarti di finale. Nel 1989 è stato eliminato dal Real Madrid (1-1, 1-2), nel 1990 è andato fuori per mano del Bayern (1-2, 0-1), mentre lo scorso anno, contro l'Anderlecht (0-0, 0-2), gli sono stati fatali gli ottavi di finale. E ancora peggio era andata in Coppa delle Coppe nella stagione 90-91, eliminato dai francesi del Montpellier al primo turno (0-1, 0-0).

Un declino internazionale che ha reso amari anche i ripetuti trionfi in patria dove, nonostante la concorrenza di Ajax e Feyenoord, lo squadrone targato Philips non sembra avere rivali. Nelle ultime stagioni, alle due storiche antagoniste, il PSV ha lasciato le briciole (leggi: campionato 1990 all'Ajax e Coppa d'Olanda '91 e '92 al Feyenoord).

Uno strapotere ribadito anche in questa stagione con la vittoria della Supercoppa olandese, lo scorso agosto, a Rotterdam: 1-0 (gol di Erwin Koeman) ai padroni di casa del Feyenoord (detentori della Coppa, vinta proprio al PSV un anno prima); e con il successo in campionato sul campo dell'Ajax colto lo scorso settembre (2-1, spettacolare incornata dell'ex Kieft e sigillo finale del nuovo campioncino Numan).

Questo potere non sembra venire intaccato neppure dalle continue diatribe interne. Qualche anno fa, Vanenburg tolse il saluto al tecnico Hiddink e ai compagni Kieft e Lerby; oggi invece, tengono banco i capricci del brasiliano Romario, che da un paio di stagioni si sente perseguitato dagli allenatori di turno: ieri l'inglese Robson, oggi Westerhof. E l'allenatore è un'altra, insoluta, nota dolente. L'ex cittì albionico Bobby Robson ha trascorso a Eindhoven due stagioni da «separato in casa», e al suo erede Hans Westerhof le cose non vanno tanto meglio, visto che in pochi hanno digerito la sconfitta contro l'AEK di

Atene in Coppa Campioni e la battuta d'arresto (la prima quest'anno) contro l'Utrecht in campionato.

Quarantaquattro anni appena compiuti, Westerhof è arrivato la scorsa estate dal Groningen, la squadra contro la quale il PSV ha vinto matematicamente l'ultimo titolo nazionale (ma il contratto era già stato firmato). Ma veniamo al capitolo nazionali. Ritiratisi spontaneamente Van Breukelen e Van Tiggelen, i nazionali A olandesi in forza al PSV sono potenzialmente sei (Van Aerle, Koeman, Numan, Vanenburg, Ellerman e Kieft), quattro gli Under 21 (Faber, Beerens, Schreuder e Hoekstra), più un nazionale romeno (Popescu), uno danese (Heintze), uno brasiliano (Romario) e uno zambiano (Bwalya). Complimenti, anche dal Milan... □

UN ATTACCO RICCO DI ALTERNATIVE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Hans VAN BREUKELEN	P	4-10-1956
Wim DE RON	P	23-8-1969
Jerry DE JONG	D	29-8-1964
Ernest FABER	D	27-8-1971
Jan HEINTZE	D	17-8-1963
Gheorghe POPESCU	D	9-10-1967
Berry VAN AERLE	D	8-12-1962
Mitchell VAN DER GAAG	D	22-10-1971
Adri VAN TIGGELEN	D	16-6-1957
Raymond BEERENS	C	1-2-1972
Erwin KOEMAN	C	20-9-1961
Edward LINSKENS	C	6-11-1968
Arthur NUMAN	C	14-12-1969
Dick SCHREUDER	C	2-8-1971
Gerald VANENBURG	C	5-3-1964
Kalusha BWALYA	A	16-8-1963
Juul ELLERMAN	A	7-10-1965
Peter HOEKSTRA	A	4-4-1973
Wim KIEFT	A	12-11-1962
ROMARIO de Souza Faria	A	29-1-1966
Thomas THORNINGER	A	20-10-1972

All.: **Hans WESTERHOF**

A fianco, Pippo Marchioro. Sotto, Luigi Cagni (fotoGS)

Da sinistra a destra: Frosio (Modena), Marchesi (Spal), Bersellini (Bologna) e Salvemini del Cesena

L'Emilia-Romagna e i suoi sei timonieri cadetti: la regione, nella tredicesima giornata, ha dato lezione

EMILIA ROMAGNA: DOMENICA SUPER

LA REGION D'ONORE

Sei squadre coi propri vizi e le proprie virtù. Dalla Reggiana alla Spal, vi spieghiamo cosa significa rinascere

di Matteo Dalla Vite

BOLOGNA. L'Emilia Romagna alza la voce. Sguardi allibiti tra le nebbie, occhi increduli in una regione satura di vendette da cogliere in fretta. Il tredici? Un numero fortunato. Perché la Reggiana agguanta la vetta senza altri rompiscatole attorno, il Piacenza ridimensiona la Cremonese, la Spal coglie la prima vittoria in casa, il Bologna cammina sul Taranto, il Cesena fa il secondo punticino fuori casa e il Modena azzanna il Verona dei senatori. Bella sequenza. Stravolgiamo i punti sulla retta che taglia l'Emilia Romagna e proviamo ad analizzare lo stato di forma delle sei protagoniste. Partiamo dall'alto verso il basso. Da Piacenza a... Cesena? No, da Reggio Emilia a Ferrara. Lo richiede la classifica.

Reggiana: mi manca Pacione. Dal venti ottobre dell'anno scorso non conosceva la vetta in solitudine. Tre a

IL TOP 11

1	**Taibi**	(Piacenza)
2	**Montalbano**	(Modena)
3	**Gabrieli**	(Padova)
4	**Suppa**	(Piacenza)
5	**Napolitano**	(Cosenza)
6	**Padalino**	(Bologna)
7	**Scienza**	(Reggiana)
8	**Papais**	(Piacenza)
9	**De Vitis**	(Piacenza)
10	**Incocciati**	(Bologna)
11	**Simonetta**	(Padova)

IL FLOP 11

1	**Gregori**	(Verona)
2	**Filippini**	(Venezia)
3	**Polonia**	(Verona)
4	**Carillo**	(Ternana)
5	**Amodio**	(Taranto)
6	**Marin**	(Cesena)
7	**Laureri**	(Bari)
8	**Nicolini**	(Cremonese)
9	**Scarafoni**	(Pisa)
10	**Lantignotti**	(Cesena)
11	**Ciocci**	(Spal)

uno al Modena, con Pescara, Udinese, Ancona e Lecce a fiatarle sul collo. A seguire? Le solite pene dell'inferno, quelle del terzo campionato consecutivo speso a rincorrere un sogno mai avverato. Alla tredicesima giornata, stavolta, ha raggiunto il top: non era mai accaduto che dopo le prime 13 giornate, nei suoi diciotto campionati di B a venti squadre, la Reggiana fosse prima in solitudine con venti punti. Un record scaturito dall'umiltà, dalla coesione fra uomini che cercano riscatto e fama. Una difesa imperforabile, un centrocampo che per percussione e grinta non ha eguali e un attacco che non c'è ma non importa. Perché Pacione è un fantasma, però dietro ha una squadra che lo sorregge come farebbe un vero amico. Azzardiamo un pronostico; negli anni passati, Silenzi e Ravanelli spararono all'inizio e poi si spensero, vanificando parte del sogno. Oggi Pacione sta dormendo e magari domani si sveglierà nel momento cruciale.

Cesena: casa dolce casa. Pareggino a Bari, doppio punto in Puglia se si tiene conto dell'«X» di Andria. Poi basta. In un campionato che domenica dopo domenica sforna almeno una vittoria esterna (vedere per credere), mai che il Cesena da trasferta (squadra ambiziosa al punto giusto) sia apparsa con accanto il «2». Fra le prime dieci squadre è l'unica a non aver mai vinto lontano dal campo amico. Al «Manuzzi» stende, fuori stenta. O trova un acuto, oppure vivrà come al solito nella rilassatezza che la Romagna sa ispirare. Come dire pochi patemi e nessun futuro.

Piacenza: vai col ritmo. Sesto risultato utile e quarta vittoria di fila. Alla faccia di chi non credeva nella creatura di Cagni. Quindici punti, l'etichetta di squadra in emersione. Le «chicche»? La capacità di reagire in condizione di stress, un centrocampo iperattivo con Suppa e Papais in testa e tante soluzioni offensive che incoronano De Vitis re del gol. Moretti sta facendo faville, Turrini e Piovani sulle fasce danno imprevedibilità alla manovra: non c'è Cremonese che tenga, grazie anche al pressing asfissiante. Per coprire una difesa che purtroppo balla, i piacentini pressano sempre e ritmano ogni azione. Bella realtà davvero.

Bologna: avanti di brodini. La società è un gran casino, adesso escono anche voci di partite vendute, la squadra è mediocre, la classifica è l'unica cosa decente. Il Bologna trova finalmente un libero vero, Padalino, ma soffre ancora nell'appropinquarsi all'area avversaria. La manovra è asfittica e vincere col Taranto equivale a vincere con la Ternana. Con quel che passa il convento laggiù, la salvezza è cosa certa; con quel che esprime la concorrenza lassù, la promozione è pura utopia. E allora, via così, facendone due bene e due male. E se va a finire che ci scappa un ottavo posto, tanto di guadagnato.

Modena: un giorno si godrà. Stravolgimenti tecnici, mai una formazione uguale all'altra e così il buon Frosio conquista una posizione del tutto invidiabile. Col fatto che il fondoclassifica è condannato a rimanere così com'è, i canarini di Farina possono pensare con tutto comodo all'anno che verrà. Pazzia? Ma no: l'organico non è da primissimi posti nè da retrocessione, basta qualche colpo d'ala e salvarsi non sarà più una affannosa corsa fino all'ultima giornata. L'anno scorso era in piena zona-C, oggi ne è fuori di quattro punti. Domani sarà un altro giorno, quello del giudizio. Farina lo attende, per dare la giusta bastonata. Ai tifosi e al loro atavico disinteresse.

Spal: il dolore dei soldi. Guardi l'organico degli estensi e dici «che squadrone»; lo vedi sul campo e dici «che sciagura». Il gioco latita, l'attacco vive del solo Nappi, eppure è arrivata la prima vittoria in casa. L'ha estratta dal cilindro Albieri, diciassettenne trequartista già opzionato dalla Fiorentina. Nella patria della nebbia, il solo giovane volto ha scacciato l'incubo meno allarmante. Perché quello più evidente sta nel capire come una squadra del genere non trovi nè il gioco nè la coesione. Problemi di spogliatoio? Noi lanciamo il sasso... □

Taibi? Il Massimo. L'esplosione di Massimo Taibi, portiere-saracinesca del Piacenza, rappresenta l'ennesima conferma della bontà del vivaio milanista. Dopo un anno di rodaggio al Como, Taibi ha affrontato i trabocchetti della Serie B con grande spregiudicatezza rivelando doti che funzionano a meraviglia in una squadra dalle caratteristiche «neuronali» come quella di Cagni. Ma i riflessi nervosi, da soli, non bastano. Occorre anche un duro allenamento specifico e occorre un buon preparatore. Ecco dunque che si evidenziano i meriti di Nicola Pinotti, portiere di lungo corso ai tempi del Torino, del Foggia e del Pescara diventato oggi tecnico di valore. Taibi ringrazia e il Milan porta a casa.

Tempi Magrin. Marino Magrin non molla la presa. A 33 anni suonati è ancora convinto di poter dire la sua in un campionato come quello di B che non è riservato dominio dei giovani leoni ma che riserva scampoli di gloria (come dimostra il caso di Romano) anche alle vecchie volpi. Richiesto dal Taranto del suo vecchio amico Vitali, Magrin ha preferito rimanere a Verona (fuori rosa: si allena con Renica) in attesa di soluzioni migliori. Spera sempre in un repechage da parte del Verona. Dove Prytz e Fanna gli stanno facendo da apripista. Come ai tempi di Fascetti.

Le valigie di Larsen. Hanno «pescato» Henrik Larsen (nella foto) in centro a far spese con la sua fidanzata. Maglioni di Armani e griffes italiane a gò gò? Macchè, l'armadio è già zeppo. Lungo Via del Corso, il biondone stava acquistando due belle «Samsonite» ultimo grido. Dell'impiccato!!!

□ **Torneo Anglo-Italiano.** Gruppo A: Bari-Portsmouth 3-0 (Caggianelli, Alessio, Capocchiano), Brentford-Lucchese 1-0 (Allon), Newcastle-Ascoli 0-1 (Bierhoff). Cesena-Birmingham viene recuperata mercoledì 2 dicembre. Classifica: Brentford 6 punti; Bari, Ascoli, Birmingham e Portsmouth 3; Lucchese e Newcastle 1; Cesena (una partita in meno) 1. Gruppo B: Cosenza-Derby County 0-3 (Marino aut., Kitson, Gabbiadini), Pisa-Bristol 4-3 (Lampugnani aut., Rocco, Scarafoni, Shelton, Bosco, Vieri, Schott), Tranmere-Cremonese 1-2 (Malkin, Florijancic, Verdelli), West Ham-Reggiana 2-0 (Allen, Keen). Classifica: Cremonese e Derby County 6 punti; Cosenza, Pisa e West Ham 3; Reggiana e Tranmere 1; Bristol 0. Prossimi turni (8 dicembre). Gruppo A: Bari-Newcastle, Birmingham-Ascoli, Cesena-Brentford, Portsmouth-Lucchese. Gruppo B: Bristol-Reggiana, Cosenza-West Ham, Derby County-Cremonese, Pisa-Tranmere.

□ **Prossimo turno.** Giornata «storica» per il Pisa che giocherà la millesima gara in Serie B. Ricorrenza centenaria anche per la Cremonese, al suo 800. gettone. A Monza si gioca una delle classiche Monza-Modena, che tra i suoi 20 precedenti ha fatto registrare anche un roboante 7-3 per gli emiliani. Verona e Bologna sono al loro primo appuntamento di Serie B dopo 13 gare disputate tra i moschettieri. Infine il derby Pisa-Lucchese che tra B e C ha già archiviato 27 precedenti. Pisa in vantaggio di vittorie, per 14 a 5 e di gol, 27 a 16.

IL RITRATTO/SILIPO, RE DI COSENZA

SUPERFAUSTO

Attento alle novità calcistiche, umile e capace di creare un'amicizia solida tra i calciatori. Si ispira a Sacchi, Maifredi e Scala. Ecco chi è il profeta rossoblù

di Franco Segreto

COSENZA. Due sberle al Pisa e il Cosenza vola. Il gioco, ora, si fa interessante. Esce allo scoperto la società, che dichiara apertamente di puntare alla Serie A. Frena gli entusiasmi, invece, il tecnico Silipo, cui neppure la vittoria sui nerazzurri di Don Romeo Anconetani riesce a regalare un sorriso. L'uomo è fatto così: serio e un tantino introverso; poche parole e scarsi voli di fantasia. Di certo, preferisce i fatti ed il lavoro. Le chiacchiere, come sempre, le porta via il vento. Ma l'approdo a Cosenza non è stato dei più facili. Non garbava, alla piazza, l'idea di un tecnico poco referenziato, proveniente addirittura dalla vicina Catanzaro, da tempo in rotta di collisione sportiva con la città dei Bruzi. Farsi accettare non è facile, soprattutto, entrare nel cuore della gente quando le prevenzioni sono frutto di storie di campanile mai superate.

Scetticismo. *«Nel calcio contano solo i risultati. Non esiste migliore medicina. Quello scetticismo iniziale di una parte di tifosi mi ha dato una carica in più per misurarmi con me stesso. Un grazie alla società, che ha riposto nel sottoscritto immensa fiducia. Stiamo andando oltre le più rosee previsioni».* Si chiude il primo punto dell'ordine del giorno. Silipo è uno che non ama dilungarsi, né tanto meno gradisce gli squilli di tromba. Ha sempre sostenuto che i suoi ex compagni di squadra nel Cosenza di dieci anni fa, Marulla e Marino, gli hanno dato una grossa mano a inserirsi. *«A loro devo molto. Era l'ultimo mio campionato da giocatore, già Gigi e Cecco erano alle prime armi, quasi dei ragazzini. Ritrovarli ancora a Cosenza, per me ha significato tanto».*

Modestia ed umiltà. Con tenacia e dedizione, Faustino ha messo su un mosaico che comincia ad alimentare sogni di gloria. Ma lui resta ancorato alla realtà. *«È vero, i numeri sono dalla nostra; ciò significa che finora si è lavorato bene, tutti insieme, con modestia e umiltà. Quest'ultima, poi, per molti è sicuramente una dote naturale. Umiltà è anche sinonimo di intelligenza. Questo è un gruppo ben equilibrata dove anche i più quotati restano con i piedi per terra. La voglia di migliorarsi giorno dopo giorno fa il resto. Infine, l'amicizia nello spogliatoio è improntata al rispetto reciproco. Questa è la vera forza del mio Cosenza».*

Nuove frontiere. È attento alle novità calcistiche, Silipo. Si aggiorna in continuazione. Sacchi, Maifredi e Scala sono i tecnici ai quali si ispira. La ricerca del «nuovo» rappresenta qualcosa di importante. *«Ho stima e rispetto per tutti. Un allenatore, però, lo colloco una spanna al di sopra degli altri, anche se le sue teorie sul calcio sono assai diverse dalle mie: Di Marzio. Gianni mi ha insegnato davvero molto, sia quando militavo da giocatore nel Catanzaro che come suo vice. È un uomo che del calcio conosco tutto. Dalla A alla Z».* Per un attimo scorre nella mente di Silipo il film di tanti anni da giocatore. Era grintoso, in campo. Rendeva la vita difficile a qualsiasi attaccante. *«Oggi il calcio è cambiato. È applicazione continua. Dei calciatori si sfrutta più l'intelligenza che la forza fisica e la potenza atletica.*

IL PUNTO/CREMONESE STOP

IL POTERE LOGORA

Questione di condizione fisica. La **Reggiana** mette kappaò il campionato con la grinta degli umili. Il **Piacenza** trova il ritmo dei tempi migliori e si accomoda alle spalle delle più belle. Il **Cosenza** fugge come una gazzella impazzita e piazza il doppio acuto contro un **Pisa** indefinibile. È solo una questione di condizione fisica, altro che una panchina lunga e competitiva. Perché dopo sette settimane di leadership, la **Cremonese** comincia a cercare benzina verde da mandare in circolo. È stanca, spossata da due mesi di fuga verso il paradiso. Quindici uomini, di cui cinque impossibili da sostituire, costituiscono un numero esiguo per chi deve marciare a ritmo più o meno incessante verso la promozione. I cinque? **Tentoni, Dezotti, Nicolini, Cristiani e Verdelli**. Un pokerissimo di uomini cardine che se dovessero battere la fiacca sarebbe difficile poter surrogare. E quel torneo Anglo-Italiano? Educativo per i più giovani, importante per dare lustro al blasone del club: ma anche deleterio, tremendamente stancante per chi deve inseguire un obiettivo. Attenzione, non stiamo dicendo che la Cremonese è in ginocchio: stiamo sussurando che da un momento all'altro potrebbe tirare il fiato in maniera ancora più evidente. È squadra forte, onnipresente sul campo, ma anche fragile quando viene pressata. Molti uomini hanno doti, grinta e varianti tattiche precise, ma l'impossibilità di avere un ricambio pronto e altrettanto valido pesa sulla sua testa come un macigno. Vedremo come finiranno le cose con l'andar del tempo. Detto in altra sede di un **Cosenza** che sta facendo faville, di una regione (l'Emilia Romagna) che finalmente fa bottino pieno e di una **Padova** che trova un **Simonetta** per amico, non possiamo che sottolineare la bella prova del **Monza**, fra le quattro di coda che dimostra di poter reagire all'abulìa generale. Se il **Taranto** è fragile e la **Ternana** non è nemmeno da considerare (se non come materasso), il Monza e **l'Andria** (prima sconfitta per Rumignani) rappresentano la possibile ribellione nell'esercito dei miserabili. La Lucchese? Orrico ha avuto ragione, c'è giusto da salvare il salvabile. E per fortuna ne vanno giù solo quattro...

m.d.v.

A fianco (fotoCapozzi), Silipo: occhio, c'è il Cosenza. Sotto (fotoBorsari), Simonetta: come fare pace a suon di gol

Preferisco atleti duttili, adusi a praticare la zona.

Un 5-3-2-che all'occorrenza diventi 4-4-2 e anche un 3-5-2. Il Cosenza attuale fa leva sul collettivo, tecnicamente è anche valido. Dove possiamo arrivare? Non mi sbilancio mai. Preferisco vivere alla giornata e continuare a credere in questi ragazzi.

I sogni, a volte, possono anche svanire....». Silipo, dunque, nuovo profeta di Cosenza. Il matrimonio lo ha celebrato la curva dopo l'incontro col Pisa, al grido di: «Silipo-Silipo». Prima, non era mai successo. □

SIMONETTA E PADOVA: AMICI VERI

ROBERTO DINAMITE

Due reti in tre partite ed ecco dimenticato quel gol che due anni fa fece svanire lo spareggio per la A. Come e perché è sbocciato un nuovo grande amore

di Stefano Edel

PADOVA. Aveva un debito con Padova, lo sta saldando. A suon di gol: due, per il momento, in due partite e mezzo. Il diario del suo «nuovo» campionato. Roberto Simonetta, 27 anni, da Latina, è rinato ad un'altra vita, la sesta della sua ormai decennale carriera trascorsa sui campi di A, B e C1. *«Riparto da qui»* aveva detto il giorno della presentazione. *«Soprattutto per prendermi una rivincita».* Sin troppo facile individuare l'obiettivo: Corrado Orrico, il tecnico della Lucchese che, dopo averlo «adorato» come un figlio, gli si era improvvisamente rivoltato contro, mettendolo alla porta. *«Mi ha accusato di fare la bella vita, di non volermi impegnare più, di non essere disposto a sacrificarmi ancora»* ricorda, quasi sottovoce, l'attaccante. *«Assurdo, non so perché gli siano venute in mente certe cose...».*

Una brutta pagina, dopo stagioni di gloria, onori e soprattutto affetto. È una pagina che poteva diventare ancora più amara dopo l'accoglienza riservatagli dagli «ultras» biancoscudati, che non potevano non rinfacciargli quel gol segnato alla loro squadra, il 16 giugno 1991, quando, a pochi minuti dalla fine dell'ultima partita, il Padova era più che mai aggrappato all'ipotesi dello spareggio con l'Ascoli per salire in A. «Simonetta, non ti vogliamo», «Simonetta, vattene», a via di questo passo: scritte comparse sotto la sede, sui muri dell'Appiani, al Centro Sportivo di Bresseo. Il Padova in imbarazzo, il giocatore avvilito (come non esserlo, d'altra parte?), la città spaccata. Dose rincarata a Cesena, al debutto del «bomber»: uno striscione in curva, finito nell'occhio delle telecamere della Rai e fatto conoscere in tutt'Italia: *«Simonetta, non ti vogliamo».*

Ma intorno a Roberto, gradualmente, il clima di freddezza e ostilità si è sciolto, i compagni di squadra hanno fatto fronte comune, Di Livio e Modica sono stati i primi ad interessarsi per trovargli casa. Simonetta si è rinfrancato, ha cominciato a sorridere.

Contro la Ternana ecco arrivare i primi applausi, le urla di incoraggiamento, la fiducia tanto invocata. E il gol, la medicina che fa guarire tutte le incomprensioni. Non basta: il Padova va in laguna, ad affrontare la prima della classe. È derby vero, di quelli che valgono una stagione. La squadra di Sandreani, oltretutto, non ha ancora segnato in trasferta. Sette minuti e l'incantesimo si spezza: proprio lui ne è l'artefice, con un tocco di opportunismo vecchia maniera. Il Venezia gli porta bene, fa sempre centro.

«Era il mio primo derby veneto» — ha confidato alla fine *«e devo dire che non mi aspettavo una cornice del genere. Ormai le polemiche sono un lontano ricordo, credo di aver fatto la pace con i tifosi del Padova. In fondo, allora giocavo con un'altra maglia, adesso mi interessano solo i colori biancoscudati.».* A Orrico fischieranno le orecchie, statene certi. □

BOLOGNA/CASILLO LASCIA, INCOCCIATI PARLA: È CAOS

TRUFFA, TRUFFA AMBIGUITA'?

«Svenarsi» e dirsi addio. Innamorarsi della donna sbagliata, quella che ti fa spendere un sacco di soldi e che non ti... soddisfa. Don Pasquale Casillo si era preso la briga di «sposare» una Bologna affascinante e vogliosa, bisognosa d'affetto dopo le mille delusioni ambite. L'aveva scelta per l'amicizia con Gnudi, per l'idea di ricostruire un ambiente sfiduciato e scalognato, svilito da tante scelte sbagliate e da troppi buchi finanziari. L'aveva scelta e ora l'abbandona. Non l'annuncia ufficialmente, ma lascia intravedere un divorzio inevitabile e consequenziale alle troppe spese, alle troppe illusioni. Non aspetterà di rilevare il Bologna semiammazzato da gestioni assurde; non continuerà a far stare sul filo l'amico Gnudi, preso alla gola dalla mancanza di liquido per l'aumento di capitale previsto per il 20 dicembre prossimo: dirà no, semplicemente. È stata una mossa sbagliata, una di quelle scelte dalle quali ti aspetti tanto e alla fine non ricevi nulla. Già, il nulla: dal nulla esce Incocciati che dissocia se stesso, la squadra e Bersellini da certe voci di partite vendute. Erano voci che giravano in città da tempo, voci che adesso trovano un minimo di fondamento. Vendere per cosa? La società non ha soldi, per cui li farebbe in maniera «sporca». Incocciati ha aperto un calderone, sincero com'è. Speriamo, se c'è davvero del marcio, che la sua limpidezza lo porti a galla.

m.d.v.

LA SQUADRA ARANCIONE VIAGGIA A MILLE

PISTOIA DI PRECISIONE

Partita in sordina, la formazione toscana alimenta i sogni di promozione dei suoi tifosi. Tornare in C1 per tentare di rientrare, poi, nell'élite del calcio. Mister Bellotto tiene i piedi per terra, ma in cuor suo...

da Orio Bartoli

PISTOIA. Pistoiese dalle sette vite. Dopo la sbornia delle illusioni di quel campionato di Serie A 1980-81, per il glorioso sodalizio toscano cominciano i tempi bui. Dapprima una discesa lenta, poi la vertiginosa caduta verso il basso. Dal 1984 al 1988 la squadra precipita sempre più in basso e poiché al peggio non c'è mai fine, nell'estate 1988 accade quello che appena pochi anni prima nessuno avrebbe potuto immaginare: strangolata da una situazione societaria insostenibile (ed è perfettamente inutile cercare qui di capire fino a che punto pesarono gli squilibri dei libri contabili e le incomprensioni tra chi diceva di essere disposto a cedere il pacchetto azionario di maggioranza e chi affermava di essere disposto ad acquistarlo), ogni tentativo di trovare una via di uscita fallì impietosamente e sul sodalizio arancione si abbatté, implacabile, la scure della Lega competente che cancellò la Pistoiese da tutti i campionati per «gravi inadempienze amministrative».

Sarebbe stata la fine se un gruppo di sportivi, facenti capo a Mario Frustalupi, che proprio a Pistoia aveva concluso la sua luminosa carriera di calciatore, non avesse avuto la volontà di riprendere in mano la situazione e iscrivere la squadra al campionato interregionale. Il mare era ancora tempestoso, le difficoltà non mancavano, ma quel manipolo di dirigenti tenne duro. La loro determinazione e i loro sacrifici non furono vani; nel 1989 la società cambia vertice: Roberto Maltini, industriale nel ramo cucine, ex sponsor della Olimpia Basket Pistoia, assume la presidenza al posto di Frustalupi che viene nominato direttore sportivo. Lo staff dirigenziale e manageriale ha idee chiare, il tecnico della squadra, Giampiero Ventura, ora al Giarre, è di quelli che ci sanno fare. Comincia il nuovo corso, ma l'insidia è sempre dietro l'angolo: il 14 aprile 1990, vigilia di Pasqua, Mario Frustalupi muore in un incidente stradale nelle vicinanze di Alessandria. Sembra il segno di un destino avverso; tornano i momenti difficili, ma c'è anche chi nelle avversità sa cogliere i segni di nuovi stimoli e così un quartetto di incalliti, indomabili volonterosi, Roberto Maltini, Roberto Spampani, Giuliano Niccoli e Franco Masi, si rimbocca le maniche e si ricomincia di nuovo.

Se dall'alba si vede il buon giorno è la volta buona: la Pistoiese guadagna sul campo la promozione in C2. La società non sguazza nell'oro, ma volontà e capacità non mancano. Direttore sportivo è ora un altro ex grande del calcio arancione di Serie A: Sergio

Gianfranco Bellotto, tecnico della Pistoiese (fotoSantandrea)

SERIE C1/IL PUNTO

COPPIA IN FUGA

Dalla giornata dei grandi appuntamenti, vedi Empoli-Vicenza, Acireale-Palermo, Salernitana-Avellino, e del festival del derby, tre nel girone A, ben sei nel girone B con tutte le sei squadre siciliane impegnate in faccia a faccia tra di loro, escono fuori classifiche rimodellate e rivoluzionate. Sette giorni fa parlammo di gioco delle coppie; adesso le coppie si sono sciolte e al vertice dei due gironi troviamo Empoli e Perugia, entrambe inseguite da un terzetto distanziato di due punti.

L'Empoli interrompe l'imbattibilità del Vicenza al termine di una gara dove nonostante l'eccessivo tatticismo non sono mancate le emozioni: il Vicenza ha colpito due volte i legni della porta empolese; l'Empoli ha fatto suo il risultato grazie a un gol di splendida fattura, cross di Melis da sinistra, botta imparabile al volo di Lazzini. Alle spalle dei toscani la Triestina, vittoriosa a Carrara per 1-0 e il Chievo, 1-0 in casa con il Carpi, hanno raggiunto il Vicenza, Tiene bene il Ravenna, terzo successo nelle ultime quattro gare.

Nel girone B è il Perugia a fare finalmente il vuoto: con due reti di Cornacchini (e sono 9 i centri dell'attaccante prelevato da Milan) e una di Traini, il Perugia spenge le velleità del Potenza, lascia indietro di due punti il Giarre, sconfitto a Messina da un gol di Limetti, e raggiunto dall'Acireale, che dopo essere andato in vantaggio con Manetti ha subito il gol del pareggio palermitano segnato dal giovane Campofranco alla seconda realizzazione consecutiva, e dalla Salernitana, costretta al pari interno da un Avellino sempre più positivo e concreto.

A fianco, l'attaccante Campioli, goleador su rigore con il Cecina

la squadra è costruita in economia, ma con molto buon senso. Ora eccola qua la Pistoiese dei miracoli: gli immancabili catoni estivi gli pronosticarono un ruolo di Cenerentola. Il campo li smentisce clamorosamente e lassù, nei quartieri alti della classifica, c'è anche questa indomabile Pistoiese, forte di tanti giovani pieni di entusiasmo e di una vitalità che impressiona.

Schiaffino tra i pali, Venturi, Cocca, Bellini e Gutili difensori in linea con ampia libertà di avanzare per tutti, Scardilli play-maker davanti ai difensori, Bacci e Nardi maratoneti nella zona centrale, Campioli tornante, Di Vincenzo e Prisciandoro punte, costituiscono lo schieramento di base, ma le alternative sinora adottate da Bellotto sono state molte e tutte così soddisfacenti da far ritenere assai difficile una distinzione tra titolari e rincalzi. Tra i quali rincalzi poi c'è quel Molnar, lo straniero della compagnia, che dopo aver fatto cose davvero egregie sia sotto il profilo del gioco che dei gol in Interregionale, una volta salito in

La Pistoiese 1992-93, allenata da Bellotto. In piedi, da sinistra: Bellini, Cocca, Caridi, Venturi, Molnar; accosciati, Schiaffino, Guliti, Campioli, Rogazzo, Scardigli, Di Vincenzo

Borgo. Una pedina dietro l'altra con molte energie prelevate dal vivaio locale, Borgo e Ventura propongono una squadra niente male. Nell'estate scorsa però Ventura, dopo molte incertezze, decide di andare al Giarre; il suo posto viene affidato a Gianfranco Bellotto (reduce dalla promozione in C2 con il Giorgione) e C2 sembra aver perso un po' di smalto. Tuttavia, si tratta sempre di un giocatore ben dotato tecnicamente e capace di giocate vincenti. È una Pistoiese che per nove giornate ha camminato con grande regolarità; mai acuti perentori, ma nemmeno flessioni, centrando una serie di risultati quanto mai positivi. □

SERIE C2/IL PUNTO

VIGOR AL MASSIMO

Rallenta la marcia della Juve Stabia e la Vigor Lamezia, vittoriosa nel derbissimo con il Catanzaro, l'agguanta al vertice della classifica del girone C; per una coppia che si forma una che si disfa ed è quella del girone A dove il Mantova pianta la compagnia del Novara e si isola solitario al comando del gruppo; nel girone B infine Viareggio, 0-0 sul campo della concorrente Castel di Sangro, sempre solo, ma Pistoiese distanziata di un solo punto dopo la vittoria interna con il Cecina. Mantova e Vigor Lamezia grandi protagonisti di queste ultime sei giornate di campionato: entrambe hanno incamerato ben 11 dei 12 punti disponibili. Per i virgiliani tre in più rispetto alle più veloci, concorrenti alla promozione ossia Novara, Lecco e Giorgione il quale Giorgione, ha rifilato quattro pappine al Fiorenzuola; fatale per il Novara la trasferta a Olbia; pronto riscatto per la matricola Lecco vittoriosa sul Tempio per 2-0. Dopo questi risultati Mantova solo al comando con due punti di vantaggio rispetto alle inseguitrici. Quanto alla Juve Stabia che aveva vinto tutte e cinque le precedenti gare, il pareggio sul campo della matricola Sora è tuttaltro che disprezzabile. Di questo pareggio ha subito approfittato la Vigor Lamezia, che battendo con un secco 2-0 il Catanzaro ha riguadagnato sia pure in coabitazione il vertice e versato benzina sul fuoco delle polemiche che da tempo tormentano il calcio del capoluogo. Tra le inseguitrici una sola squadra è riuscita a mantenere immutata la distanza ed è stato il Leonzio che non ha dovuto faticare troppo a sbarazzarsi di un'Astrea alla quale nemmeno il cambio di allenatore sembra portare aiuto.

NOVITÀ IN CLASSIFICA

L'AQUILA NON VOLA PIU'

Sconfitti a Marino, gli abruzzesi perdono l'imbattibilità e vengono raggiunti in testa dalla Torres

Da domenica scorsa sono soltanto tre le squadre ancora imbattute. Treviso, Nuova Maceratese e Fasano.

GIRONE A. Si stacca il Fanfulla dopo una giornata incredibilmente favorevole. Vince la capolista, senza problemi, con la Caratese; di contro, perde il Seregno in campo amico per mano del Saronno mentre la Pro Vercelli non riesce ad andare più in la del pari a Pinerolo.

GIRONE B. Treviso batte Conegliano e resta sola perché l'Arzignano va incontro ad una batosta a Lumezzane (0-3). Un punto per Caerano e Virescit, niente da fare per il San Paolo contro l'Albinese. L'Officine Bra lascia l'ultimo posto alla Pievigine dopo lo scontro diretto.

GIRONE C. Il tentativo di fuga della Vogherese, 3-0 con la Barkanese, viene annullato dal Savona al 90' quando giunge il gol che gli permette di espugnare Fidenza e di rimanere agganciato alla Vogherese. Pareggio interno per il Brescello, in emersione Sassuolo e Rapallo. Prima vittoria del Livorno targato Zoratti.

GIRONE D. Solo un punto per il Crevalcore contro la Rondinella. Il San Lazzaro ritrova il successo (3-0 al Mira), così come il Castel San Pietro, mentre il San Donà torna sconfitto da Pontassieve. Sempre più giù il Palmanova.

GIRONE E. Il Montegranaro stoppa la capolista Forlì e la sconfitta complica i piani di fuga dei romagnoli che adesso sono pedinati dalla Nuova Maceratese di Cvetkovic, vittoriosa a Civitavecchia. Va sotto pure il Foligno contro il Civitacastellana, da domenica scorsa al terzo posto.

GIRONE F. L'Aquila perde imbattibilità e primato in solitudine in quel di Marino. La Torrese (3-1 alla Fucense) ringrazia i laziali e si riporta in testa insieme con gli abruzzesi. Aggancio fallito, invece, per l'Acilia battuta dal Selargius. Due passi in avanti anche per Sulmona e Pomezia.

GIRONE G. Nulla di fatto nel match clou tra Marina e Fasano. Meglio: nulla da fare per il Marina contro la fortissima avversaria, unica del girone a mantenere l'imbattibilità assoluta. Sul Fasano, tuttavia, guadagna un punto lo scatenato Penne (4-0 al Pineto). Il Matino — ma non fa più notizia — prende 4 gol sul terreno della Santegidiese (e fanno 37!) ed è ormai staccatissimo dal gruppo.

GIRONE H. Delle cinque squadre che la settimana scorsa occupavano la prima posizione in classifica, ne rimangono soltanto due vincono Trapani (3-1 al Frosinone) e Marsala (4-1 ad Aversa), mentre pareggiano Isola Liri (1-1 col Gabbiano), Gengi (1-1 con la Paganese) e Casale Bonito (1-1 con la Scafatese). In coda, ancora sconfitte Cynthia e Campania.

GIRONE I. Due al vertice, cioè la Battipagliese che fa 0-0 ad Agropoli e il Real Catanzaro, che supera per 3-1 il Ragusa e corona l'inseguimento agli avversari campani. Da domenica scorsa è stata lanciata la lunga volata-promozione. Importantissima vittoria del Comiso sul campo del Valtur in una partita dal sapore già dello spareggio.

GIRONE A — 13. GIORNATA

Abbiategrasso-Chatillon 3-2
23' Santoro (C), 28' e 31' Serandrei (A), 30' Periotto (C), 55' Macchi (A).
Fanfulla-Caratese 2-0
21' Rossati, 82' Beltrami.
Gallaratese-Corsico 1-1
18' Occhioni (C) aut., 34' Perotti (C).
Iris Oleggio-Bellinzago 1-0
4' Spinelli.
Legnano-Nizza Mill. 3-1
60' Monaca (N), 70' Tolasi (I), 82' Capra (L), 87' Seveso (L) rig.
Pinerolo-Pro Vercelli 0-0
Pro Lissone-Vigevano 0-0
Seregno-Saronno 1-2
28' Marzio (SA), 35' Mozzoni (SA), 84' De Riggi (SE).
Sparta-Mariano 1-0
40' Guidoni.

PROSSIMO TURNO
(6-12, ore 14.30)
Bellinzago-Gallaratese
Caratese-Nizza Mill.
Chatillon-Sparta
Corsico-Pro Vercelli
Fanfulla-Legnano
Mariano-Abbiategrasso
Pinerolo-Iris Oleggio
Pro Lissone-Saronno
Vigevano-Seregno

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
FANFULLA	21	13	9	3	1	23	8	+2
SARONNO	18	13	7	4	2	23	9	-2
PRO VERCELLI	18	13	6	6	1	15	4	-2
ABBIATEGRASSO	17	13	5	7	1	12	7	-2
LEGNANO	17	13	6	5	2	21	10	-3
SEREGNO	17	13	6	5	2	15	7	-3
CORSICO	14	13	4	6	3	15	8	-5
MARIANO	14	13	5	4	4	17	17	-5
SPARTA	14	13	4	6	3	9	9	-6
PINEROLO	13	13	4	5	4	8	11	-6
PRO LISSONE	12	13	2	8	3	7	10	-8
GALLARATESE	11	13	3	5	5	14	15	-9
CARATESE	10	13	3	4	6	14	22	-9
CHATILLON	10	13	4	2	7	19	31	-9
IRIS OLEGGIO	9	13	2	5	6	7	11	-10
VIGEVANO	7	13	0	7	6	9	20	-12
NIZZA MILL.	6	13	1	4	8	10	23	-14
BELLINZAGO	6	13	0	6	7	6	22	-14

GIRONE D — 13. GIORNATA

Argentana-Colligiana 0-0
Castel S.Pietro-Manzanese 2-1
30' Capello W. (M), 38' Olmesini (C), 69' Mengoli (C).
Centro Mobile-Rovigo 1-1
44' Ircando (R), 81' Panisi (C).
Contarina-Sestese 0-1
36' Corsi rig.
Miranese-Russi 1-2
13' Donà (M), 68' rig. e 78' Grassi (R).
Palmanova-Sevegliano 1-3
32' Marsich (S), 44' Tirelli (S), 47' Zamaro (P) aut., 64' Marangon (P).
Pontassieve-San Donà 3-1
4' Tanturli (P), 27' Meoni (P), 38' Coppetti (P), 44' Meacci (S).
Rondinella-Crevalcore 1-1
19' Aglietti (R), 79' Del Monte (C).
San Lazzaro-Mira 3-0
15' Scarpa, 42' Lodovichetti, 55' Troli.

PROSSIMO TURNO
(6-12, ore 14.30)
Argentana-Castel San Pietro
Colligiana-Manzanese
Contarina-Mira
Crevalcore-Sevegliano
Palmanova-Centro Mobile
Rovigo-Rondinella
Russi-Pontassieve
San Donà-Miranese
Sestese-San Lazzaro

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
CREVALCORE	22	13	10	2	1	28	8	+3
SAN LAZZARO	18	13	7	4	2	16	8	-2
CASTEL S.PIETRO	17	13	7	3	3	23	13	-3
SESTESE	15	13	5	5	3	15	11	-4
RUSSI	15	13	6	3	4	15	12	-4
SAN DONA'	15	13	7	1	5	16	14	-4
PONTASSIEVE	15	13	4	7	2	12	11	-4
RONDINELLA	15	13	4	7	2	14	13	-5
MIRANESE	14	13	2	10	1	10	8	-6
SEVEGLIANO	13	13	3	7	3	15	11	-7
MANZANESE	13	13	4	5	4	11	11	-7
CENTRO MOBILE	12	13	2	8	3	15	15	-7
ARGENTANA	12	13	4	4	5	9	10	-7
COLLIGIANA	11	13	3	5	5	11	14	-8
CONTARINA	8	13	2	4	7	6	13	-12
MIRA	8	13	2	4	7	10	18	-12
ROVIGO	6	13	1	4	8	6	20	-14
PALMANOVA	5	13	1	3	9	6	28	-14

GIRONE G — 13. GIORNATA

Benevento-Termoli 1-0
74' Ristic rig.
Canosa-Brindisi 0-1
20' Verzin.
Cerignola-Giulianova 2-0
35' Sales, 67' Petrella.
Martina-Fasano 1-1
48' Antonicelli (M), 83' Cascione (F).
Penne-Pineto 4-0
32' De Amicis, 57' Di Matteo, 71' Lombardi, 82' Annunziata.
Pisticci-Termoli 0-0
Putignano-N.Nardò 0-1
25' Ragno.
Renato Curi-Noci 2-2
32' Starigneri (R), 47' Totaro (N), 85' De Petris (R), 89' Bagalà (N) rig.
Santegidiese-Matino 4-0
1' e 71' Lalloni, 56' Di Giuseppe, 86' Lucidi F.

PROSSIMO TURNO
(6-12, ore 14.30)
Brindisi-Fasano
Cerignola-Penne
Giulianova-Pineto
Martina-Putignano
Noci-Santegidiese
N.Nardò-Canosa
Renato Curi-Matino
Teramo-Benevento
Termoli-Pisticci

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
FASANO	22	13	9	4	0	26	10	+2
PENNE	19	13	8	3	2	17	6	-1
MARTINA	18	13	7	4	2	18	7	-1
SANTEGIDIESE	17	13	6	5	2	13	5	-3
NOCI	15	13	4	7	2	13	10	-4
BENEVENTO	15	13	6	3	4	23	14	-5
TERAMO	14	13	4	6	3	14	7	-5
PISTICCI	14	13	3	8	2	8	8	-5
N. NARDO'	14	13	5	4	4	15	14	-6
PINETO	14	13	5	4	4	11	13	-6
BRINDISI	13	13	4	5	4	11	10	-6
CERIGNOLA	12	13	5	2	6	16	17	-7
TERMOLI	11	13	4	3	6	15	13	-8
GIULIANOVA	10	13	3	4	6	9	11	-9
CANOSA	10	13	3	4	6	8	11	-10
RENATO CURI	10	13	3	4	6	9	16	-10
PUTIGNANO	4	13	0	4	9	5	27	-15
MATINO	2	13	0	2	11	5	37	-18

GIRONE B — 13. GIORNATA

Albinese-San Paolo 2-0
40' Comotti, 74' Grigis.
Bassano-Cassano 0-0
Bolzano-Caerano 0-0
Capriolo-Benecense 0-0
Cittadella-Virescit 1-1
39' Brambilla (V), 56' Luce (C).
Lumezzane-Arzignano 3-0
18' Sonzogni, 52' Abeni rig., 65' Andreoli.
Pievigina-Officine Brà 0-2
30' Mussa, 85' De Beni.
Treviso-Conegliano 1-0
54' Sandri.
Valdagno-Darfo 1-2
30' Nova (D), 75' Marinoni (D), 84' Mantovani (V).

PROSSIMO TURNO
(6-12, ore 14.30)
Benacense-Treviso
Cassano-Officine Bra
Cittadella-Arzignano
Conegliano-Capriolo
Darfo-Caerano
Pievigina-Albinese
San Paolo-Bassano
Valdagno-Bolzano
Virescit-Lumezzane

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
TREVISO	20	13	7	6	0	21	7	+1
ARZIGNANO	18	13	7	4	2	19	11	-2
CAERANO	18	13	6	6	1	15	8	-2
VIRESCIT	17	13	5	7	1	12	7	-2
SAN PAOLO	16	13	6	4	3	20	12	-4
BASSANO	15	13	4	7	2	15	9	-5
LUMEZZANE	15	13	5	5	3	13	7	-5
BENACENSE	14	13	5	4	4	11	11	-5
BOLZANO	14	13	5	4	4	13	14	-6
DARFO	13	13	4	5	4	17	15	-6
CITTADELLA	13	13	3	7	3	9	9	-7
VALDAGNO	12	13	3	6	4	11	12	-7
ALBINESE	11	13	4	3	6	13	15	-8
CAPRIOLO	10	13	2	6	5	8	13	-10
CONEGLIANO	8	13	0	8	5	9	14	-11
CASSANO	7	13	1	5	7	5	15	-12
OFFICINE BRA	7	13	2	3	8	6	25	-13
PIEVIGINA	6	13	1	4	8	6	19	-13

GIRONE C — 13. GIORNATA

Bagnolese-Sassuolo 1-3
15' Vivi (S), 43' Bramini (S9, 73' Cuoghi (B) rig., 89' Baiocco (S).
Bra-Cuneo 1-1
14' Calandra (C), 20' De Santis (B).
Brescello-Acqui 1-1
38' Fioratti (A), 90' Franzini M. (B).
Cuoiopelli-Pietrasanta 1-0
60' Motroni.
Fidenza-Savona 0-1
90' Ferraris.
Livorno-Sanremese 1-0
10' Francesconi.
Rapallo-Sammargheritese 2-0
53' Buzzurro aut., 90' Guerra.
Virtus Roteglia-Camaiore 1-1
32' Spallanzani (V), 74' Samaria (C).
Vogherese-Sarzanese 3-0
34' Chiellini, 51' Cacciola, 57' Rinino rig.

PROSSIMO TURNO
(6-12, ore 14.30)
Acqui-Rapallo
Bagnolese-Vogherese
Brescello-Sammargheritese
Camaiore-Sassuolo
Cuneo-Livorno
Fidenza-Cuoiopelli
Sanremese-Bra
Sarzanese-Virtus Roteglia
Savona-Pietrasanta

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
VOGHERESE	18	13	6	6	1	19	8	-1
SAVONA	18	13	8	2	3	18	7	-1
BRESCELLO	17	13	5	7	1	15	7	-3
SASSUOLO	17	13	6	5	2	17	10	-3
RAPALLO	17	13	7	3	3	14	9	-3
CAMAIORE	15	13	4	7	2	11	9	-4
LIVORNO	15	13	4	7	2	15	12	-5
SANREMESE	13	13	4	5	4	12	9	-6
CUOIOPELLI	13	13	3	7	3	10	10	-7
CUNEO	12	13	4	4	5	14	14	-7
ACQUI	12	13	2	8	3	10	16	-7
FIDENZA	11	13	1	9	3	9	10	-8
BAGNOLESE	11	13	2	7	4	16	19	-8
V. ROTEGLIA	11	13	0	11	2	10	12	-9
BRA	10	13	2	6	5	13	16	-9
SARZANESE	10	13	2	6	5	9	16	-10
PIETRASANTA	7	13	3	1	9	8	18	-13
SAMMARGHERITESE	7	13	0	7	6	7	25	-13

GIRONE E — 13. GIORNATA

Bastia-Pontevecchio 1-0
2' De Angelis.
Civitavecchia-N.Maceratese 0-1
58' Travaglini.
Ellera-Recanatese 1-1
60' Mattioli (E), 77' Sottocornola (R).
Fermana-Faenza 1-1
22' Iacoviello (FA), 77' Nardone (FE).
Gubbio-V.Senigallia 3-2
13' Zoppis (G), 28' Pieri (V), 63' Caretta (G) rig., 79' Mezzanotte (V), 80' Scotini (G).
Montegranaro-Forlì 2-1
24' Fiscaletti (M), 52' Paoloni (M), 55' Roberto (F).
Castellana-Foligno 2-0
2' De Feo, 69' Zottoli.
Riccione-V.Chianciano 2-1
42' Montani (R), 65' De Gregorio (V), 90' Pierantoni (R).
Vadese-Viterbese 3-1
23' Serafini (VA), 56' Napolitano (VA), 80' Diotallevi (VA), 86' D'Agostino (VI).

PROSSIMO TURNO
(6-12, ore 14.30)
Ellera-Civitavecchia
Faenza-Bastia
Foligno-Riccione
Gubbio-Fermana
Pontevecchio-V.Senigallia
Recanatese-N.Maceratese
Vadese-Forlì
V.Chianciano-Castellana
Viterbese-Montegranaro

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
FORLI'	18	13	7	4	2	15	8	-2
N. MACERATESE	17	13	4	9	0	15	7	-3
CASTELLANA	16	13	5	6	2	10	7	-3
FOLIGNO	15	13	5	5	3	15	9	-4
RECANATESE	14	13	4	6	3	10	8	-5
GUBBIO	14	13	6	2	5	13	13	-5
FAENZA	14	13	4	6	3	18	12	-6
VITERBESE	13	13	2	9	2	8	7	-6
RICCIONE	13	13	4	5	4	11	14	-7
FERMANA	12	13	2	8	3	12	10	-7
ELLERA	12	13	3	6	4	15	16	-7
CIVITAVECCHIA	12	13	3	6	4	9	16	-8
V. CHIANCIANO	11	13	3	5	5	8	10	-8
PONTEVECCHIO	11	13	4	3	6	14	19	-8
V. SENIGALLIA	11	13	2	7	4	14	13	-9
MONTEGRANARO	11	13	3	5	5	11	14	-9
VADESE	10	13	3	4	6	12	19	-10
BASTIA	10	13	2	6	5	7	15	-10

GIRONE F — 13. GIORNATA

Acilia-Selargius 0-3
1' Vangelotti, 63' Cogoni, 68' Cabras.
Calangianus-Celano 1-1
15' Picciollo (CE), 73' Acuna (CA) rig.
Castelsardo-Rieti 0-0
Marino-L'Aquila 1-0
76' Milano rig.
Pomezia-Anziolavinio 2-0
57' Martinoia, 73' Calbagioni.
Torres-Fucense 3-1
14' e 73' Greco (T), 47' Consorti (F) rig., 67' Conti F. (T).
S.Montesacro-Luco 0-2
16' Fabrizi, 36' Salucci.
Sulmona-Ostiamare 1-0
22' Sansonetti.
Valmontone-Ladispoli 0-0

PROSSIMO TURNO
(6-12, ore 14.30)
Anziolavinio-Ladispoli
Fucense-Pomezia
L'Aquila-Celano
Luco-Sulmona
Marino-Calangianus
Rieti-Acilia
Selargius-Castelsardo
S.Montesacro-Ostiamare
Valmontone-Torres

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
L'AQUILA	19	13	7	5	1	20	6	=
TORRES	19	13	7	5	1	13	2	=
ACILIA	17	13	7	3	3	18	10	-3
SULMONA	15	13	5	5	3	18	8	-5
RIETI	14	13	3	8	2	11	7	-5
LUCO	14	13	4	6	3	13	13	-5
MARINO	13	13	4	5	4	11	13	-6
LADISPOLI	13	13	2	9	2	11	9	-7
CALANGIANUS	13	13	4	5	4	15	14	-7
CELANO	13	13	2	9	2	11	13	-7
SELARGIUS	12	13	3	6	4	14	14	-7
CASTELSARDO	12	13	3	6	4	10	17	-7
POMEZIA	12	13	3	6	4	13	16	-8
VALMONTONE	11	13	3	5	5	7	11	-8
OSTIAMARE	11	13	4	3	6	10	17	-9
ANZIOLAVINIO	9	13	2	5	6	6	16	-10
S. MONTESACRO	9	13	1	7	5	3	11	-11
FUCENSE	8	13	1	6	6	8	15	-12

GIRONE H — 13. GIORNATA

Arzanese-Terracina 2-0
1' Gravano aut., 93' Gualchiero.
Gabbiano-Isola Liri 1-1
52' Sorrentino (G) rig., 63' Spataro (I).
Latina-Cynthia 1-0
88' Monti.
Mazara-Campania 1-0
13' Modica.
Paganese-Gangi 1-1
34' Francioni (G), 66' Cerino (P).
Partinicaudace-Folgore 1-1
7' Filipazzo (F), 41' De Luca (P) rig.
Real Aversa-Marsala 1-4
31' e 34' Scudieri (M), 45' Messina (R), 77' Italiano (M), 35' Iacono (M).
Scafatese-Casale B. 1-1
57' Vitale (S), 85' Pirozzi (C).
Trapani-Frosinone 3-1
46' e 74' rig. Barraco (T), 63' Capizzi (T), 87' Baicco (F).

PROSSIMO TURNO
(6-12, ore 14.30)
Arzanese-Paganese
Campania-Terracina
Cynthia-Scafatese
Folgore-Gabbiano
Frosinone-Marsala
Gangi-Mazara
Isola Liri-Partinicaudace
Latina-Casale B.
Trapani-Real Aversa

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
TRAPANI	19	13	7	5	1	19	8	=
MARSALA	19	13	7	5	1	23	10	-1
ISOLA LIRI	18	13	6	6	1	21	10	-1
GANGI	18	13	7	4	2	15	7	-2
CASALE B.	18	13	6	6	1	14	6	-2
GABBIANO	16	13	6	4	3	15	7	-3
PARTINICAUDACE	15	13	5	5	3	16	10	-5
FOLGORE	14	13	3	8	2	13	12	-5
ARZANESE	13	13	4	5	4	13	10	-6
LATINA	13	13	3	7	3	15	14	-7
MAZARA	12	13	3	6	4	12	18	-8
PAGANESE	11	13	3	5	5	9	13	-8
FROSINONE	11	13	2	7	4	7	11	-8
SCAFATESE	11	13	2	7	4	7	13	-9
TERRACINA	10	13	3	4	6	9	15	-10
REAL AVERSA	9	13	3	3	7	14	23	-11
CAMPANIA	4	13	1	2	10	7	24	-15
CYNTHIA	3	13	0	3	10	6	24	-16

GIRONE I — 13. GIORNATA

Acerrana-Nuova Igea 4-2
17' Riso (A), 32' e 36' D'Antò (A), 38' Bilardo I (N), 55' Energe (A), 68' Vagnozzi (N).
Acri-Cariatese 2-2
35' Russo A. (C), 40' rig. e 70' Filodoro (A), 44' Pellegrino (C).
Agropoli-Battipagliese 0-0
Bovalinese-Avigliano 0-4
8' Ricciuti, 39', 51' e 72' Ragone.
R. Catanzaro-Ragusa 3-1
44' Tacchi (RA), 45' e 82' Gerace (RC), 57' Vitelli (RC).
Rossanese-N. Rosarnese 5-1
6' Olivieri (R) rig., 34' Mele (R), 45' e 90' Pugliese (R), 70' Minniti (NR), 71' Lo Gatto (R).
Scicli-Calitri 1-0
62' Di Stefano.
Vittoria-Castrovillari 1-1
17' Buonfiglio (V), 18' Cipparone (C).
Vultur-Comiso 0-1
60' Santaniello.

PROSSIMO TURNO
(6-12, ore 14.30)
Acerrana-Scicli
Agropoli-R. Rosarnese
Bovalinese-Nuova Igea
Calitri-Avigliano
Castrovillari-Acri
Ragusa-Comiso
R. Catanzaro-Vultur
Rossanese-Battipagliese
Vittoria-Cariatese

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
BATTIPAGLIESE	20	13	8	4	1	15	4	+1
R. CATANZARO	20	13	9	2	2	25	7	=
ROSSANESE	16	13	6	4	3	23	12	-3
AGROPOLI	16	13	6	4	3	16	7	-4
CASTROVILLARI	15	13	5	5	3	19	13	-5
VITTORIA	15	13	6	3	4	14	15	-5
SCICLI	14	13	5	4	4	19	14	-5
AVIGLIANO	13	13	5	3	5	16	13	-6
ACERRANA	13	13	3	7	3	13	12	-6
CARIATESE	13	13	4	5	4	14	18	-6
NUOVA IGEA	13	13	5	3	5	15	13	-7
N. ROSARNESE	12	13	4	4	5	9	18	-7
COMISO	11	13	3	5	5	11	10	-8
RAGUSA	11	13	3	5	5	13	14	-9
VULTUR	10	13	2	6	5	7	13	-9
ACRI	9	13	2	5	6	16	18	-11
CALITRI	8	12	3	2	7	7	19	-10
BOVALINESE *	3	12	1	1	10	4	36	-16

* un punto di penalizzazione

INTERVISTA CON GIANNI PETRUCCI NEOPRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE

CI VUOLE UNO CHOC

«Il movimento vive oggi un periodo di stasi, ma nel mondo il calcio è già superato, perché si gioca di più a pallacanestro. La Nazionale? È in un momento delicato: dobbiamo rilanciarla. Matarrese? Una persona a cui voglio bene. Una palestra di vita»

di Filippo Grassia

Gianni Petrucci, a fianco, con Antonio Matarrese e Giulio Malgara; sotto, con Luciano Nizzola (fotoCiamilloCastoria)

Gianni Petrucci, romano, 47 anni, è sposato e ha due figli. È stato per otto anni alla segreteria generale del Coni, prima di trascorrere altri otto anni in Federbasket come segretario generale. Dall'85 al '91 ha ricoperto la stessa carica alla Federcalcio. Un breve interregno alla Roma come vicepresidente, poi l'elezione, una settimana, fa alla presidenza della pallacanestro italiana.

In Federcalcio la chiamavano il «cardinale Richelieu», nel basket chi sarà? Il «dottor Sottile»?

Se uno viene chiamato da tempo in un certo modo, si porta dietro il soprannome, ma non mi dispiace. Purché si parli non tanto della persona quanto dello sport, di quello in cui mi trovo.

Ma è vero che vuole scavalcare il calcio?

Ognuno si deve porre dei traguardi, degli obiettivi. Il calcio è una realtà, noi ci vogliamo avvicinare il più possibile. Scavalcarlo? Nel mondo il calcio è già sorpassato, perché si gioca più a basket che a pallone.

Il basket è un malato grave. Chi sta peggio il campionato o la Nazionale?

Mah... il basket è un movimento che ha portato tante novità e che oggi purtroppo vive un momento di stasi. La Nazionale è in una situazione delicata: dobbiamo rilanciarla!

Come è possibile che il duo Gamba-Rubini sia ancora alla guida della Nazionale dopo il tonfo olimpico?

Questo e altri problemi dovranno essere analizzati serenamente, senza penalizzare nessuno del passato perché tutti hanno portato dei progressi al mondo della pallacanestro.

Quanto è importante la Nazionale?

È tutto. La Nazionale in un' organizzazione, in uno sport olimpico come il basket, è la prima cosa sopra ogni altra cosa.

Gli ascolti in Tv sono modesti. È solo colpa della rotazione delle squadre?

Anche di una certa cultura italiana. Noi vogliamo eliminare il gap che c'è con il calcio. Siamo però ottimisti: quest'anno le cose stanno migliorando.

La partita del sabato pomeriggio non viene trasmessa in un orario disgraziato?

Dobbiamo renderci conto di quello che non era anni fa. La Lega ha ben gestito il problema, perché non era facile coprire uno spazio fisso. C'è riuscita e ora sta alla bravura della Lega migliorare laddove sia possibile.

Ci vorrebbe un «Processo» della pallacanestro?

Magari, magari. Discutendo con civiltà dei problemi, ma questo potrà avvenire quando ci saranno dei personaggi.

Perché ci sono così pochi personaggi nel basket?

Forse si riteneva che non fosse importante averne ma la forza di uno sport sta proprio nei «big», nel parlare, nel creare polemica, nel farsi riconoscere per strada. Questa è la forza di uno sport.

La colpa di questa flessione di chi è? Dei dirigenti, dei tecnici o dei giocatori?

Diciamo che sono stato eletto in un momento storico...

Com'è il rapporto con Malgara, nuovo presidente della Lega pallacanestro?

Malgara lo conoscevo, anche se non benissimo, già prima. È un vincente nella vita, per cui se ha vinto nella vita può vincere anche nello sport. Penso che il suo apporto sarà importante.

Quali dovranno essere i compiti e i confini della Lega?

Nel programma, ma anche nella realtà, la Lega dovrà gestire autonomamente i campionati, non dimenticando che la Federazione è la casa madre, è quella che ha avuto dallo Stato, e quindi dal Coni, la delega a gestire il basket.

Le società di chi sono? Degli sponsor?

No, le società sono degli imprenditori che investono. Gli sponsor sono utili, sono i benvenuti. Mai lo sponsor dovrà prevalere sulla parte sportiva.

È possibile calmierare gli ingaggi dei giocatori?

Sì, purché i presidenti si autocontrollino fra di loro. Non sono cose irreversibili.

Stranieri: troppi?

Penso che per il basket di oggi questa sia la giusta misura. È un problema che comunque dovremo approfondire con tutte le componenti.

Quali differenze ci sono con il calcio?

Differenze sostanziali non ce ne sono. Tutti e due sono grandi sport popolari. Il calcio è un fenomeno sociale, cosa che il basket in questo momento non riesce a essere. Dal calcio vorremmo prendere la certezza del diritto.

Ma Petrucci non rimpiange il calcio? I suoi titoli, la sua ribalta?

No. Dicevano che esageravo e probabilmente era anche vero. Ma c'era una filosofia che diceva: «È meglio che gli spazi li copriamo noi che li occupino altri che potrebbero parlare male di noi».

Come si comporterà con Matarrese? E con Gattai?

Lealmente e correttamente. Al presidente del Coni, Gattai, ho detto che sono sempre stato una persona leale e seguiterò a esserlo. Con Matarrese mi lega, oltre alla grande riconoscenza perché mi ha reso quello che sono oggi, anche un sentimento di amicizia, visto che non si può vivere sette anni con una persona senza volerle bene.

Per chi ha tifato nel derby?

Uno che è stato vicepresidente della Roma rimane con quei colori nel cuore per tutta la vita.

Ma di lei dicono che è tifoso della Lazio.

Lasciamolo dire.

Rimpiange qualcosa dell'esperienza alla Roma con Ciarrapico?

No, assolutamente. Se non fossi passato attraverso la Roma non mi troverei nemmeno a questo livello. Per cui ringrazio quelli che mi hanno portato nel club giallorosso: indirettamente mi hanno fatto del bene.

Il continuo paragone con la pallavolo la infastidisce?

No, non credo. Sono due mondi diversi: la pallavolo ha lavorato bene con la base, ma la pallacanestro è ad alti livelli.

In futuro ci sarà una schedina del basket?

Non voglio fare voli pindarici. Bisogna rispettare quella che è la tradizione del Coni. Il calcio tira, il calcio porta incassi. Se il basket avesse le stesse cifre, saremmo i primi a essere onorati da una schedina. Ma oggi è solo il pallone ad avere questo traino.

Che cosa le ha dato più soddisfazione quando era in Federcalcio?

Tutto è stato bello, ma la più bella esperienza è stata quella di presidente degli arbitri, perché è stato il periodo storico dal passaggio dalla figura dell'arbitro mito nel suo mondo al direttore di gara che dialoga. Abbiamo visto che questa politica, fortemente voluta da Matarrese, sta pagando. Le dichiarazioni dell'arbitro non sono più un tabù. E poi ho sempre creduto nel professionismo, che porterà ancora dei vantaggi.

Nel periodo in cui è stato segretario generale della Federcalcio si sono avuti i più profondi cambiamenti dal dopoguerra a oggi.

A fianco, il presidente della Federbasket Gianni Petrucci con Antonio Matarrese (fotoCastoria). Sotto, Predrag Danilovic (fotoLaMonaca) della Knorr: ha giocato un ottimo secondo tempo contro il Messaggero

Questo è merito di Matarrese, perché è un uomo che vuol lasciare un ricordo e lo sta lasciando. Un uomo che lavora 24 ore su 24 per il calcio: certo ci sono le ore di sonno, ma dorme poco come me. Il calcio italiano deve tanto a Matarrese, che per me è stato una grande palestra di vita.

Gli aspetti positivi e quelli negativi delle nuove regole.

Anche se creano dei problemi agli arbitri e ai portieri, queste nuove norme sono importanti. Nessuno ricorda che queste riforme hanno eliminato gli 0-0 di una volta. Si parlava di introdurre i tre punti per la vittoria fuori casa, mentre questa innovazione di Blatter, criticata da tutti all'inizio, ha portato dei benefici reali.

Che cosa è mancato all'Italia per vincere i Mondiali del '90?

Mah... Che Caniggia è saltato più in alto. Solo quello, perché noi avevamo tutti i titoli per vincerlo. Io dico sempre che la sfortuna conta un 20 per cento e invece in quel Mondiale a noi è contata più del 50 per cento.

Quando è passato dalla Federazione alla Roma che prospettive c'erano?

Le prospettive di avere un'esperienza in un club popolare, con una grande tifoseria. Questo purtroppo non è stato possibile perché l'attuale presidente aveva delle impostazioni diverse dalle mie. Però, finché paga lui è logico che vinca lui.

Ha avuto altre richieste dal mondo del calcio?

Ne ho avute prima, poi quando sono uscito dalla Roma non le ho coltivate. Avevo capito che sarebbe finito tutto nella stessa maniera.

Quando ha pensato di tornare al basket come numero uno?

Il giorno dopo che sono uscito dalla Roma. Mi hanno telefonato tanti amici. Era il mondo che mi aveva lanciato, lo stesso che avevo amato sui banchi di scuola.

Il suo compito nel basket sarà più difficile che nel calcio?

Sì, senz'altro. La pallacanestro è uno sport da rilanciare a tutti i livelli, dobbiamo provocare una sorta di choc. Per questo motivo mi trovo davanti a un incarico stimolante.

Quali saranno le sue prime tre mosse?

Nazionale, attenzione al movimento femminile e costruzione di tanti play-ground in Italia.

Filippo Grassia
(ha collaborato
Matteo Marani)

MESSAGGERO, ULTIMO ATTO

USCITA DI SCENA CON SCONFITTA

L'ultima comparsa del Messaggero sul parquet non è stata delle più felici: contro la Knorr, Premier e compagni hanno perso con uno scarto di undici punti. Adesso la squadra della capitale si chiamerà solo Roma, conseguenza del ritiro dello sponsor Ferruzzi dal mondo della pallacanestro. Al termine dell'incontro gli uomini di Paolo Di Fonzo hanno donato le maglie a un centro bolognese per la cura della leucemia. Nella stessa giornata, tre risultati sorprendenti: la Philips, battuta dalla Panasonic, la Benetton dalla Bialetti, la Scavolini caduta a Cantù.

SERIE A1

11. giornata: Knorr Bologna-Il Messaggero Roma 101-90; Teamsystem Fabriano-Kleenex Pistoia 74-78; Scaini Venezia- Stefanel Trieste 63-58; Philips Milano-Panasonic R. Calabria 90-95; S. Clear Cantù-Scavolini Pesaro 103-82; Phonola Caserta-Robe di Kappa Torino 90-83; Bialetti Montecatini-Benetton Treviso 84-65; Marr Rimini-Baker Livorno 94-78.

Classifica: Knorr 18; Panasonic, S. Clear, Benetton 16; Philips, Stefanel, Kleenex 14; Bialetti, Scavolini 12; Il Messaggero 10; Phonola 8; Baker, Robe di Kappa, Scaini 6; Teamsystem, Marr 4.

Prossimo turno: (6/12 ore 17.30): Benetton-Marr; Panasonic-Scaini; Kleenex-Phonola; Scavolini-Bialetti; Il Messaggero-S. Clear; Stefanel-Teamsystem; Robe di Kappa-Philips; Baker-Knorr.

SERIE A2

11. giornata: Glaxo Verona-Yoga Napoli 79-71; Fernet Branca Pavia-Auriga Trapani 91-74; Ticino Siena-Burghy Modena 107-102 dopo 2 t.s.; Hyundai Desio-Telemarket Forlì 76-64; Banco di Sardegna Sassari-Teorematour Milano 115-105; Sidis Reggio Emilia-Cagiva Varese 102-90; Ferrara-Panna Firenze 89-80; Medinform Marsala-Mangiaebevi Bologna 103-96 dopo 2 t.s.

Classifica: Hyndai, Glaxo 16, Mangiaebevi, Fernet Branca, Banco di Sardegna 14; Sidis, Cagiva, Ticino 12; Yoga, Burghy, Teorematour, Telemarket, Ferrara 10; Auriga 8; Panna, Medinform 4.

PROSSIMO TURNO (6/12, ore 17.30): Cagiva-Ferrara, Fernet Branca-Medinform, Auriga-Glaxo, Telemarket-Sidis, Yoga-Banco di Sardegna, Teorematour-Ticino, Mangiaebevi-Hyundai (ore 15), Burghy-Panna.

Henriette Weersing, 27 anni, asso olandese del Messaggero

HENRIETTE WEERSING

ITALIANA PER VOCAZIONE

Dopo la vittoria al Mondiale per club, la nuova leader del Messaggero si confessa: «Non ho nessuna nostalgia per l'Olanda: voglio restare per sempre in Italia»

di Lucia Voltan

La vita comincia a venticinque anni. Parola di Henriette Weersing, potente schiacciatrice della Teodora, reduce dalla conquista dell'unico trofeo che ancora mancava nella bacheca delle donne di Ravenna: il Mondiale per club. A venticinque anni la bionda olandese ha coronato il suo sogno professionale: giocare in Italia. Oggi, ventisettenne, due anni dopo aver firmato il contratto con Il Messaggero, è più che mai convinta della sua scelta. La vita nel nostro paese si è rivelata generosa con Henriette. *«L'inserimento nella squadra è stato molto positivo»* afferma oggi la schiacciatrice. Per tutto lo scorso anno però i risultati in campo sono stati inferiori alle aspettative. È mancato lo scudetto, obiettivo centrato per la prima volta nella sua storia dalla compagine di Matera. Che cosa non ha funzionato? *«Tra di noi c'erano troppe tensioni, troppa paura di sbagliare. Militare in una squadra titolata comporta una responsabilità rilevante: si è sempre costretti a vincere. Qualsiasi altro risultato, anche se ottenuto dando il massimo, è considerato fallimentare».* E quando si sarebbe sbloccata questa situazione di stallo psicologico? *«Solo quest'anno, al Mondiale per Club. Una vittoria importante che ha risollevato il morale, dando la carica giusta a tutte noi».* I meriti? *«Vanno soprattutto al nostro allenatore»*, dice Weersing. E se lo dice lei c'è da crederci. Con i tecnici Henriette non è mai stata tenera. *«Ho giocato per cinque anni nell'Avero Sheek, la squadra della mia città. Alla fine sono scappata letteralmente. Convivere con il nostro coach era diventato impossibile. Tutta la pallavolo olandese aveva compiuto dei notevoli passi in avanti. Lui, invece, si ostinava a restare attaccato a metodi superati. Non ce la facevo più a sopportare quel clima. E così ho accettato le proposte italiane».*

Nel nostro paese dice di essere rinata. Di trovarsi talmente bene da non desiderare affatto di tornare a casa. *«Nostalgia dell'Olanda? Ma nemmeno per sogno. Dopo una settimana consideravo già Ravenna la mia patria. Adesso poi ho trovato qui un fidanzato stupendo* (Lorenzo Candolfi, allenatore di una squadra giovanile di basket di Ravenna n.d.r.) *e gente molto ospitale, molti veri amici. Voglio restare qui per sempre, diventare italiana».* Una dichiarazione che non può che far piacere ai dirigenti di Ravenna. Perché la presenza di Henriette Weersing sul parquet è stata sempre determinante. La sua assenza per infortunio da buona parte dei play-off dello scorso anno è stata una delle cause della sconfitta. Lo stesso si può dire per il rendimento non proprio ottimale della Teodora nelle prime partite di campionato di quest'anno. Perché Henriette non è solo una potente schiacciatrice. È soprattutto una trascinatrice, capace di creare attorno a sè entusiasmo ed energia positiva. Così dicono di lei le compagne. *«È vero»* ammette l'olandese *«in campo mi sento una leader. Non perché io sia migliore delle altre».* È una questione di carattere allora? *«Proprio così. Sono aperta, allegra, sempre pronta a infondere coraggio nel prossimo. Tutte doti che ho ereditato da mio padre».* Dice di non essere una femminista, di riconoscere che a uomini e donne sono affidati ruoli diversi. Salvo poi indignarsi per la differenza di stipendio tra squadre maschili e femminili. *«Una vera e propria ingiustizia»* dice la Weersing *«Comprendo le ragioni di questo squilibrio. Loro, i maschi, attirano più pubblico. Noi però abbiamo raggiunto ormai lo stesso livello tecnico. E poi capirei se le differenze fossero nell'ordine di qualche milione. Invece gli ingaggi degli uomini sono cinque volte superiori ai nostri.*

E questo, mi si consenta di dirlo, è doveroso inaccettabile».

La lunga guerra di Henriette, l'italiana per vocazione, contro gli squilibri del sistema è appena cominciata. □

STORICA VITTORIA DI MILANO

MISURA MONDIALE

Con una splendida vittoria al tie break contro la Sisley Treviso la Misura Milano ha conquistato il Mondiale per Club. In campionato, a ranghi ridotti per lasciar spazio alla competizione internazionale, prima e inattesa sconfitta della capolista Maxicono Parma ad opera del Charro Padova.

SERIE A1 MASCHILE
9. giornata: Charro Padova-Maxicono Parma 3-0 (15-4, 15-5, 15-3); Centromatic Prato-Lazio 3-0 (15-12, 15-3, 15-7); Panini Modena-Olio Venturi Spoleto 2-3 (15-11, 15-2, 7-15, 14-16, 12-15); Jockey Schio-Sidis Reggio Emilia 3-2 (15-10, 14-16, 9-15, 15-12, 15-8).
Classifica: Maxicono 16; Sisley*, Alpitour*, Charro 14; Messaggero*, Misura*, Gabeca* 10; Centromatic 8; Panini 6; Aquater*, Jockey, Sidis, Lazio 4; Venturi 2.
* una partita in meno
Prossimo turno (8/12, ore 17,30): Messaggero-Maxicono; Gabeca-Sisley; Misura-Jockey; Venturi-Centromatic; Lazio-Charro; Aquater-Panini; Sidis-Alpitour.

SERIE A1 FEMMINILE
10. giornata: Orion Geas Sesto Sg. MI-Impresem 3-2 (14-16, 15-17, 15-6, 16-14, 15-12); Isola Verde Modena-Nausicaa RC 3-0 (15-4, 15-2, 15-1); Messaggero RA-Ecoclear Sumirago VA 3-2 (16-14, 10-15, 9-15, 15-2, 19-17); Menabò Reggio Emilia-Edilfornaciai S. Lazz. BO 3-0 (15-8, 15-9, 15-10); Brummel Ancona-Fulgor Fidenza PR 3-2 (15-13, 13-15, 10-15, 15-13, 15-12); Fincres Roma-Sirio Perugia 3-0 (15-8, 15-9, 15-2); Rugiada Matera-Victor Village Bari 3-1 (15-6, 7-15, 15-8, 15-7).
Classifica: Rugiada 18; Messaggero 16; Impresem, Brummel 14; Fincres 12; Orion 10; Isola Verde, Sirio 8; Menabò, Ecoclear, Victor Village 6; Nausicaa, Edilfornaciai 4; Fulgor 0.
Prossimo turno: (8,12, ore 17,30): Edilfornaciai-Orion; Isola Verde-Teodora; Rugiada-Sirio; Brummel-Fincres; Ecoclear-Impresem; Fulgor-Menabò; Nausicaa-Victor Village.

AL SESTRIERE MOLTI ITALIANI NELLE PRIME POSIZIONI

NONSOLOTOMBA

Da Tescari, trionfatore dello slalom, ai Pramotton; da Belfrond a De Crignis; da Polig a Gerosa: accanto ad Alberto, che non ha vinto ma ha dimostrato ugualmente di essere in forma, cresce una generazione di talenti

di Giorgio Viglino

Due gare e Tomba non ha ancora vinto. Che succede? Il popolo italico nato, cresciuto e pasciuto con la mentalità calcistica non riesce a capire che un secondo posto è comunque un gran risultato. Questione di mentalità, o di dimestichezza con la neve, fate un po' voi. Noi dal nostro osservatorio giungiamo a conclusioni diverse, sostanzialmente del tutto positive.

Andiamo con ordine. Alberto Tomba si è confermato in pieno anche se il risultato non è stato ottimale. In gigante si è trovato alle prese con una pista corta e poco selettiva. Nello sci una volta si vinceva sbagliando meno degli avversari, poi con l'avvento di Stenmark, e ancor più con quello di Tomba, al successo ha contribuito anche l'attacco, l'azione oltre il limite. Tutto per guadagnare quei decimi, quel secondo di margine attaccando. Albertone ha però bisogno di passaggi difficili, dove lui soltanto può azzardare una linea diretta, più corta di un metro o due per porta, capace di dargli anche un incremento di velocità. Percorso ridotto più velocità incrementata: ecco la chiave del vantaggio. Nella prima manche di gigante, il tracciato era di puro scorrimento fino a una decina di porte dalla fine, poi c'erano un angolo e due porte filanti ma da anticipare al massimo: Tomba ha recuperato in quelle lo svantaggio accumulato su Aamodt, lasciandogli un solo centesimo di vantaggio.

Nella seconda manche dal via al traguardo non c'era nemmeno una curva che non fosse morbida e lunga, e il norvegese che è bravo, anzi bravissimo, ha avuto la sua chance perfettamente sfruttata. Tomba secondo quindi, ma dove sono finiti i suoi avversari dell'anno scorso? Lui è sempre lì malgrado i norvegesi siano ben più avanti con la preparazione, malgrado la pista, e il tracciato soprattutto, non abbastanza selettivi.

Capitolo slalom. Un secondo di distacco inflitto in una sola manche è un abisso, tanto è vero che nel secondo successivo sono finiti raggruppati in quindici. La differenza tec-

I PIÙ TEMIBILI AVVERSARI DEGLI AZZURRI

LA CORAZZATA NORWAY

Nello sci c'è un solo momento indecifrabile, l'avvio di stagione che riporta in gara atleti fermi da otto mesi e in quel periodo trasformati nel bene o nel male. I norvegesi costituiscono il gruppo nazionale più compatto e pericoloso. Le prime due gare hanno confermato da un lato la qualità dei singoli, Aamodt sopra tutti, ma anche la capacità di ciascuno di puntare non al piazzamento ma direttamente al podio e alla vittoria, con i rischi che questa tattica comporta. La classifica a squadre dopo la prima giornata vede in testa gli azzurri, seguiti a ruota dagli austriaci capaci di buoni piazzamenti, ma da tanto lontani dal successo. I norvegesi sono «soltanto» terzi eppure sono loro che hanno polarizzato l'interesse, grazie anche a una preparazione più completa, ottenuta sciando dai primi di ottobre su neve naturale e pendii veri, non sull'uniforme lenzuolo di un ghiacciaio. Aamodt, fu campione mondiale juniores nel '90, poi lanciato a livello top. Sulla pista di discesa, a Saalbach, rischiò di chiudere la carriera al pari di Kjus, finendo nel bosco al primo giorno di allenamento per colpa grave degli organizzatori. È rientrato nella stagione passata, con avvio lento per via di una mononucleosi fastidiosa, giusto in tempo per vincere il titolo olimpico di Super-G. Completo dalla discesa al gigante, aveva qualche incertezza in slalom, una lacuna che ha colmato in estate. E che il buco non ci sia più lo dimostra la manche d'apertura conclusa al terzo posto. Marksten ha sciato molto bene in gigante, con due ingenuità gravi, ma meglio di lui ha fatto Kjus con un quarto tempo parziale e un sesto posto finale. Kjus, che ai guai di Aamodt ha aggiunto un'operazione al ginocchio, è da rivedere in slalom, la sua vera specialità, e comunque sul complesso delle quattro prove. In ombra il campione olimpico Jagge e il capofila Furuseth. D'Oltreoceano arrivano echi delle ottime prestazioni delle ragazze norvegesi. L'Olimpiade di Lillehammer '94 annuncia come protagonisti i ragazzi di casa.

A fianco (fotoAnsa), Fabrizio Tescari, trionfatore nello slalom, consola Alberto Tomba. In alto, la Bomba nel gigante che ha concluso secondo dietro al norvegese Kjetil Andre Amodt, a destra (fotoSantandrea)

nica resta quindi quella di sempre anche se molti avversari sono cambiati. Fate sempre il confronto con i rivali dell'anno passato. Accola in particolare. Poi è venuta la seconda manche, con il suo ventaglio di sorprese, e la più significativa di tutte le eliminazioni: quella di Aamodt. Con il sorpredente Tescari al comando, Alberto si è rilassato, convinto di avere ormai partita vinta. Errore sì, ma più che comprensibile. E così è venuta la prima internata, insolita perché destrorsa, e poi il pasticciaccio a vittoria ormai buttata via. Insomma soltanto un'occasione perduta, ma nemmeno un briciolo di convinzione in meno per le gare che verranno.

E partendo da Tescari ecco l'altro 50 per cento di dati positivi in chiave tutta italiana. Accanto a Tomba è nata una squadra azzurra, una squadra che già s'era intravista lo scorso anno con le vittorie di Holzer e Bergamelli, le medaglie olimpiche di Polig e Martin, ma che non brillava certo per continuità di rendimento. Tra sabato e domenica abbiamo invece scoperto un nuovo winner in Fabrizio Tescari, sciatore d'altipiano, slalomista recuperato allo sci internazionale della collaborazione tra Federazione e gruppi sportivi militari, campioncino sempre e soltanto intravisto, ma capace di costruirsi attraverso parecchie disavventure in Coppa del Mondo, una solida base di punteggio con le gare minori. Tescari è ora campione di... salto in lungo nelle graduatorie di specialità con un balzo dal ventottesimo posto al diciannovesimo, adesso che i punteggi vengono aggiornati finalmente di gara in gara. Due giorni di gigante e slalom per rivedere Richard Pramotton in grado di chiudere una manche di gigante al sesto posto e buttar via sciaguratamente il podio nella seconda. Poteva far meglio anche in slalom ma sono gli sci a volte a correre più lesti del cervello. In gigante abbiamo ritrovato anche Matteo Belfrond, decimo partendo da lontano: è da sempre un gigantista di qualità ma ha patito anni di mal di schiena finalmente risolti. E poi sprazzi di Jo Polig, una manche del ragazzino Zucchelli, esordiente l'anno scorso ad Adelboden e ora capace di finire già fra i primi quindici. In slalom, oltre a Tescari, conferma di regolarità in attesa di un acuto da parte di De Crignis, una gara finalmente finita bene dell'altro Pramotton, Roger, un Gerosa nel gruppo. □

I VOTI

10 Aamodt
È il campione di domani e dopodomani, uno sciatore naturale, dotato di una sensibilità che è propria solo dei campioni veri. Tutto fa pensare che abbia raggiunto il top nel rendimento tecnico, ma può migliorare con un po' di esperienza in continuità.

9 Tescari
L'unico a credere al cento per cento in Tescari Fabrizio, era Fabrizio Tescari. Fra i tecnici soltanto Cancian, taciturno allenatore dei gigantisti, aveva speso una parola per lui, segnalandomelo davanti a una grappa. Ancora un passo avanti, in primo gruppo, e poi vedrete che gare!

7 Kjus
Non sarà per quest'anno, ma se non gli arriveranno addosso nuovi accidenti, prevedo per Kjus una stagione olimpica alla pari con il «gemello» Aamodt. Ha qualità eccezionali e un fisico assai più potente dell'amico-rivale. Potrebbe presto impensierire anche i discesisti.

5 Austria
Non si riprende proprio lo sci austriaco, salvato lo scorso anno dalla vittoria olimpica in discesa, ma quasi sparito alla prima gara '92-93 dal gigante, la specialità più tecnica. E il recupero in slalom è frutto del risveglio di Tritscher e di Strolz, bravi ragazzi senza grande futuro.

4 Accola
Salire al vertice non è facile, rimanerci è più difficile ancora. Non ha retto nell'estate al ritmo folle di preparazione che si era imposto alla vigilia della stagione olimpica. Non ha retto fisicamente per un malanno alla schiena, ma non ha retto soprattutto di testa. Futuro incerto.

LO SPORT IN TV

da mercoledì 2
a martedì 8 dicembre 1992

MERCOLEDÌ
2

17.00 Rai 3 **Badminton.** Coppa Italia.
► **17.05** Tele+2 **Calcio.** Arsenal-Manche-ster United. Campionato inglese.
► **20.30** Tele+2 **Calcio.** Israele-Bulgaria. Qualificazioni Usa 94.
22.00 Tele+2 **Biliardo.** Mondiale pro individuale.
23.15 Rai 1 **Boxe.** Welcome Ncita-Kennedy McKinney. Campionato del mondo pesi supergallo Ibf.
1.15 Rai 2 **Tennis.** Italia-Croazia.

GIOVEDÌ
3

13.45 Tele+2 **Biliardo.** Mondiale pro individuale.
17.05 Tele+2 **Calcio.** Campionati esteri.
20.30 Tele+2 **Biliardo.** Mondiale pro individuale.
22.30 Tele+2 **Golmania.** I migliori gol d'Europa.
23.45 Rai 2 **Basket.** Campionato europeo per club. Benetton Treviso-Estudiantes Madrid.
24.00 Tele+2 **Biliardo.** Mondiale pro individiduale.

VENERDÌ
10.15 Rai 2/Tmc **Sci.** Coppa del Mondo. Libera maschile.
13.45 Tele+2 **Biliardo.** Mondiale pro individuale.
► **20.00** Tele+2 **Calcio.** Una partita del campionato tedesco.
22.45 Tele+2 **Biliardo.** Mondiale pro individuale.
0.15 Rai 2 **Tennis.** Usa-Svizzera. Coppa Davis.

A fianco, Mariella Scirea, che affianca ogni settimana Aldo Biscardi nel Processo del lunedì. Sotto, Aldo Agroppi, da quest'anno opinionista dell'Appello del Martedì

OGNI GIORNO

13.00 Mister miliardo	Tele+2
13.30 Sport News	Tmc
13.30 Sportime	Tele+2
17.00 +2 News	Tele+2
17.20 TGS-Derby	Rai 3
18.10 TGS-Sportsera	Rai 2
18.45 Settimana Gol	Tele+ 2
19.15 Sportime	Tele+ 2
19.30 Mister miliardo	Tele+ 2
19.45 Studio Sport	Italia 1
20.15 Tg2-Lo sport	Rai 2
00.30 Studio Sport	Italia 1

SABATO
9.45 Rai 2/Tmc **Sci.** Coppa del Mondo. Supergigante maschile.
14.00 Tmc **Basket.** Portland-San Antonio. Campionato Nba.
14.45 Rai 1 **Automobilismo.** Motor Show.
15.15 Rai 3 **Rugby.** Noceto-Livorno. Campionato.
15.45 Rai 1 **Volley.** Aquater-Panini.
16.00 Tele+2 **Calcio.** Una partita del campionato inglese.
16.30 Rai 3 **Pallanuoto.** Pescara-Recco. Campionato.
16.30 Tmc **Tennis.** Shoot out.
16.45 Rai 3 **Ippica.** Premio allevatori di trotto.
17.00 Rai 3 **Nuoto.** Trofeo Mussi.
17.45 Rai 2 **Basket.** Baker Livorno-Knorr Bologna.
► **17.45** Tele+2 **Calcio.** Una partita del campionato tedesco.
18.30 Rai 3 **Sci.** Coppa del Mondo. Gigante femminile. 1. manche.
20.30 Tmc **Sci.** Gigante femminile. 1. e 2. manche.
22.45 Tele+2 **Biliardo.** Mondiale pro individuale.
1.00 Rai 2 **Sci.** Gigante femminile. 2. manche.
1.15 Rai 2 **Motociclismo.** Superbike.
1.45 Rai 2 **Tennis.** Usa-Svizzera. Coppa Davis.

DOMENICA
9.45 Rai 1/Tmc **Sci.** Coppa del Mondo. Slalom maschile. 1. manche.
12.45 Rai 3/Tmc **Sci.** Slalom maschile. 2. manche.
14.00 Tele+2 **Golf.** Dunhill Cup.
14.30 Italia 1 **Volley.** Messaggero-Radiotecnic.
14.50 Tmc **Basket.** Mangiaebevi Bologna-Aurora Desio.
16.00 Tele+2 **Calcio.** Speciale campionati esteri.
► **17.00** Tele+2 **Calcio.** Una partita del campionato inglese.
18.45 Tele+2 **Sportraits.** Profili di grandi campioni.
19.00 Tele+2 **Film.** Leggende del grande slam.
21.00 Tmc **Sci.** Slalom femminile.
22.45 Tele+2 **Biliardo.** Mondiale pro individuale.

LUNEDÌ
► **20.30** Tele+2 **Calcio.** Everton-Liverpool. Campionato inglese.
23.30 Italia 1 **Calcio.** Anteprima Coppacampioni.
2.15 Tele+2 **Football.** Speciale campionato Nfl.
3.00 Tele+2 **Football.** Houston-Chicago. Nfl.

MARTEDÌ
14.00 Tele+2 **Tennis.** Grand Slam Cup.
20.15 Tele+2 **Calcetto.** Viola-Rossoneri.
1.15 Tele+2 **Hockey ghiaccio.** Campionato.

LE RUBRICHE SETTIMANALI

MERCOLEDÌ	
15.45 Mischia e meta	Rai 3
16.05 A corpo libero	Rai 3
16.35 Di mano in mano	Rai 3
22.45 Mondocalcio	Tmc
GIOVEDÌ	
15.45 Hockey OK	Rai 3
16.15 Pianeta calcio	Rai 3
16.25 Ping-pong	Rai 3
00.30 Pianeta neve	Tmc
VENERDÌ	
16.05 Tutti i colori del bianco	Rai 3
17.00 Andiamo a canestro	Rai 3
18.45 Settimana gol	Tele+2
22.00 Obiettivo Sci	Tele+2
SABATO	
13.00 Sport show	Tmc
13.20 Dribbling	Rai 2
18.00 Scusate l'anticipo	Rai 3
DOMENICA	
10.45 Il grande golf	Italia 1
12.00 Grand Prix	Italia 1
13.00 Guida al campionato	Italia 1
16.00 Domenica stadio	Italia 1
16.05 A giochi fatti	Rai 3
18.10 Novantesimo minuto	Rai 1
18.45 Domenica gol	Rai 3
19.00 Calcio Serie A	Rai 2
19.45 Sportissimo	Tmc
19.45 TGR Sport	Rai 3
20.00 Domenica Sprint	Rai 2
20.30 Golagoal	Tmc
21.45 Obiettivo sci	Tele+2
22.15 Pressing	Italia 1
22.35 La domenica sportiva 1. parte	Rai 1
23.30 La domenica sportiva 2. parte	Rai 2
23.45 Mai dire gol	Italia 1
LUNEDÌ	
15.50 C siamo	Rai 3
16.15 A tutta B	Rai 3
19.45 Rai Regione Calcio	Rai 3
20.30 Il processo del lunedì	Rai 3
22.30 Mai dire gol - lunedì	Italia 1
22.30 Fair play	Tele+2
23.00 No limits	Italia 1
23.25 Crono	Tmc
MARTEDÌ	
15.45 Pallavolando	Rai 3
16.00 Volley lei	Rai 3
22.30 L'appello del martedì	Italia 1
23.55 Strike la pesca in TV	Tmc

TV NEWS

● **Mai dire Gol,** trasmissione della Gialappa's Band in onda su Italia 1, ha ottenuto una media di 1.169.000 spettatori (20,81 per cento di share) nelle prime dieci puntate dell'edizione domenicale. La puntata più seguita, vista da 1.432.000 persone, è stata trasmessa l'8 novembre; la più scarsa di pubblico, 968.000, è stata irradiata il 27 settembre. Migliori risultati ha ottenuto l'edizione del lunedì, che vanta una media di 2.335.000 spettatori e il 9,58 per cento di share. La puntata più vista, 2.698.000, è stata la prima, il 5 ottobre; la più deludente sotto il profilo degli ascolti, 1.603.000, è stata invece trasmessa il 26 ottobre. Dal 23 novembre il programma va in onda alle 22,30 anziché alle 20.30.

● **La festa del Guerino d'oro** viene trasmessa da Telemontecarlo nel corso di Mondocalcio, in onda mercoledì alle 22,45. Con i nostri ospiti ci sono Luigi, Colombo, Ilario Castagner, Giancarlo De Sisti e Giacomo Bulgarelli.

● **Loris Capirossi,** (nella foto) e Luca Cadalora testimonial d'eccezione per Tele+2. I due piloti compaiono sulle reti Fininvest per pubblicizzare l'abbonamento alla pay-tv.

► Programma visibile ai soli abbonati a Tele+

I TUOI COMPAGNI D'AVVENTURA LI SCEGLI QUI: • Bolzano - Tomasi Flaviano - Piazza Municipio 13 • Verona Bonner Attilio - Piazzetta Monte 2 • Torre di Quartesoro - La Valenziana - Via Pola 20 • Belluno - Fabbro Pierino Via Matteotti 41 • Verona - Benetti - Via Mantovana 38 • Malo - Bravo Elio - Via Porto 2 • Verona Gioielleria Mazzini - Via Mazzini 24 • Brunico - Moda Time - Via Centrale 31 • Trento Petrolli Angelo - Largo Carducci 8 • Camisano Vicentino - Dal Maso Valerio - Via Zanella 9

Per ulteriori informazioni:
NUMEROVERDE
1678-60052